

Un Commento Coranico Riassunto: Il Cammino Della Pace Della Mente - Capitolo 7 Al A'raf



**Adottare Caratteristiche Positive
Porta Alla Pace Della Mente**

**Un Commento Coranico Riassunto: Il Cammino Della Pace
Della Mente – Capitolo 7 Al A'raf**

Libri ShaykhPod

Pubblicato da ShaykhPod Books, 2025

Sebbene siano state prese tutte le precauzioni nella preparazione di questo libro, l' editore non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni, né per danni derivanti dall'uso delle informazioni in esso contenute.

Un commento coranico riassuntivo: Il cammino della pace della mente – Capitolo 7 Al A'raf

Prima edizione. 19 giugno 2025.

Copyright © 2025 ShaykhPod Books.

Scritto da ShaykhPod Books.

Sommario

[Sommario](#)

[Ringraziamenti](#)

[Note del compilatore](#)

[Introduzione](#)

[Capitolo 7 – Al A'raf, versetti 1-30](#)

[Discussione sui versetti 1-30](#)

[Capitolo 7 – Al A'raf, versetti 31-53](#)

[Discussione sui versetti 31-53](#)

[Capitolo 7 – Al A'raf, versetti 54-102](#)

[Discussione sui versetti 54-102](#)

[Capitolo 7 – Al A'raf, versetti 103-174](#)

[Discussione sui versetti 103-174](#)

[Capitolo 7 – Al A'raf, versetti 175-188](#)

[Discussione sui versetti 175-188](#)

[Capitolo 7 – Al A'raf, versetti 189-206 di 206](#)

[Discussione sui versetti 189-206 di 206](#)

[Oltre 500 eBook gratuiti sul buon carattere](#)

[Altri media ShaykhPod](#)

Ringraziamenti

Ogni lode è per Allah, l'Eccelso, Signore dei mondi, che ci ha dato l'ispirazione, l'opportunità e la forza per completare questo volume. Benedizioni e pace siano sul Santo Profeta Muhammad, la cui via è stata scelta da Allah, l'Eccelso, per la salvezza dell'umanità.

Desideriamo esprimere la nostra più profonda gratitudine a tutta la famiglia ShaykhPod, in particolare alla nostra piccola stella, Yusuf, il cui continuo supporto e i cui consigli hanno ispirato lo sviluppo di ShaykhPod Books. E un ringraziamento speciale a nostro fratello Hasan, il cui supporto dedicato ha portato ShaykhPod a nuovi ed entusiasmanti traguardi, che a un certo punto sembravano impossibili.

Preghiamo affinché Allah, l'Eccelso, completi il Suo favore su di noi e accetti ogni lettera di questo libro nella Sua augusta corte e gli permetta di testimoniare a nostro favore nell'Ultimo Giorno.

Tutta la lode ad Allah, l'Eccelso, Signore dei mondi, e infinite benedizioni e pace sul Santo Profeta Muhammad, sulla sua benedetta Famiglia e sui suoi Compagni, che Allah sia soddisfatto di tutti loro.

Note del compilatore

Abbiamo cercato diligentemente di rendere giustizia in questo volume, tuttavia se dovessimo riscontrare delle carenze, il compilatore ne sarà personalmente e unicamente responsabile.

Accettiamo la possibilità di errori e mancanze nel tentativo di portare a termine un compito così arduo. Potremmo aver inconsciamente commesso errori per i quali chiediamo indulgenza e perdonate ai nostri lettori e la nostra attenzione sarà apprezzata. Invitiamo vivamente a inviare suggerimenti costruttivi all'indirizzo ShaykhPod.Books@gmail.com.

Introduzione

Quello che segue è un commento (Tafsir) dettagliato e di facile comprensione, corredata di riferimenti bibliografici, sul capitolo 7 di Al A'raf del Sacro Corano. Esamina specificamente le buone caratteristiche che i musulmani devono adottare e quelle negative che devono evitare per raggiungere un carattere nobile.

Adottare caratteristiche positive porta alla pace della mente.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Capitolo 7 – Al A'raf, versetti 1-30

الْمَصَ

١ كِتَبْ أُنْزِلَ إِلَيْكَ فَلَا يَكُنْ فِي صَدْرِكَ حَرَجٌ مِّنْهُ لِتُنذِرَ بِهِ وَذَكْرَى لِلْمُؤْمِنِينَ

٢ أَتَيْعُوا مَا أُنْزِلَ إِلَيْكُمْ مِّنْ رَّبِّكُمْ وَلَا تَنْبِغُوا مِنْ دُونِهِ أَوْلِيَاءَ قَلِيلًا مَا تَذَكَّرُونَ

٣ وَكَمْ مِنْ قَرِيَةٍ أَهْلَكْنَاهَا فَجَاءَهَا بِأَسْنَابِيَّتًا أَوْ هُمْ قَائِلُونَ

٤ فَمَا كَانَ دَعَوْنَاهُمْ إِذْ جَاءَهُمْ بِأَسْنَابًا إِلَّا أَنْ قَالُوا إِنَّا كُنَّا ظَالِمِينَ

٥ فَلَنْسَأَلَنَّ الَّذِينَ أَرْسَلَ إِلَيْهِمْ وَلَنْسَأَلَنَّ الْمُرْسَلِينَ

٦ فَلَنْقُصَنَّ عَلَيْهِمْ بِعِلْمٍ وَمَا كُنَّا غَابِيِّينَ

٧ وَالْوَزْنُ يَوْمَئِذٍ الْحَقُّ فَمَنْ ثَقَلَتْ مَوَازِينُهُ فَأُولَئِكَ هُمُ الْمُفْلِحُونَ

وَمَنْ حَفَّتْ مَوْزِينَهُ، فَأُولَئِكَ الَّذِينَ حَسِرُوا أَنفُسَهُمْ بِمَا كَانُوا يَعِيْذُنَا يَظْلِمُونَ ٩

وَلَقَدْ مَكَّنَنَاكُمْ فِي الْأَرْضِ وَجَعَلْنَا لَكُمْ فِيهَا مَعِيشاً قَلِيلًا مَا شَكْرُونَ ١٠

وَلَقَدْ خَلَقْنَاكُمْ ثُمَّ صَوَرْنَاكُمْ ثُمَّ قُلْنَا لِلْمَلَائِكَةِ أَسْجُدُوا لِلنَّاسِ فَسَجَدُوا إِلَّا إِنَّمَا يُسَاجِدُ لِمَنْ يَكُونُ مِنَ السَّاجِدِينَ ١١

قَالَ مَا مَنَعَكَ أَلَا تَسْجُدُ إِذْ أَمْرَتُكَ قَالَ أَنَا خَيْرٌ مِّنْهُ خَلَقْتَنِي مِنْ نَارٍ وَخَلَقْتَهُ مِنْ طِينٍ ١٢

قَالَ فَاهْبِطْ مِنْهَا فَمَا يَكُونُ لَكَ أَنْ تَتَكَبَّرَ فِيهَا فَأَخْرُجْ إِنَّكَ مِنَ الصَّاغِرِينَ ١٣

قَالَ أَنْظِرْنِي إِلَى يَوْمِ يُبَعْثُونَ ١٤

قَالَ إِنَّكَ مِنَ الْمُنَظَّرِينَ ١٥

قَالَ فِيمَا أَغْوَيْتِي لَا قَدْنَ لَهُمْ صِرَاطُكَ الْمُسْتَقِيمَ ١٦

ثُمَّ لَا تَنْهَمُ مِنْ بَيْنِ أَيْدِيهِمْ وَمِنْ خَلْفِهِمْ وَعَنْ أَيْمَانِهِمْ وَعَنْ شَمَائِلِهِمْ وَلَا يَنْجُدُ أَكْثَرَهُمْ شَكِيرِينَ ١٧

قَالَ أَخْرُجْ مِنْهَا مَذْءُومًا مَدْحُورًا لَمَنْ تَبَعَكَ مِنْهُمْ لَأَمْلَأَنَّ جَهَنَّمَ مِنْكُمْ أَجْمَعِينَ ١٨

وَيَكَادُمُ أَسْكُنْ أَنْتَ وَزَوْجُكَ الْجَنَّةَ فَكُلَا مِنْ حَيْثُ شِئْتُمَا وَلَا نَقْرَبَا هَذِهِ الشَّجَرَةَ فَتَكُونَا مِنَ الظَّالِمِينَ

١٩

فَوَسَسَ لَهُمَا الشَّيْطَنُ لِيُبَدِّي لَهُمَا مَا وُرِيَ عَنْهُمَا مِنْ سَوْءَاتِهِمَا وَقَالَ مَا نَهَنَّكُمَا رَبُّكُمَا عَنْ هَذِهِ
الشَّجَرَةِ إِلَّا أَنْ تَكُونَا مَلَكِيْنِ أَوْ تَكُونَا مِنَ الْخَلِدِيْنَ

٢١ وَقَاسَمَهُمَا إِنِّي لَكُمَا لَمِنَ النَّاصِحِينَ

فَدَلَّهُمَا بِفُرُورٍ فَلَمَّا ذَاقَا الشَّجَرَةَ بَدَّتْ لَهُمَا سَوْءَاتِهِمَا وَطَفِقَا يَخْصِفَانِ عَلَيْهِمَا مِنْ وَرَقِ الْجَنَّةِ
وَنَادَاهُمَا رَبُّهُمَا أَلَمْ أَنْهَكُمَا عَنِ تِلْكُمَا الشَّجَرَةِ وَأَقْلَلَكُمَا إِنَّ الشَّيْطَنَ لَكُمَا عَدُوٌّ مُّمِينٌ

٢٢ قَالَ رَبُّنَا ظَلَمْنَا أَنفُسَنَا وَإِنْ لَمْ تَغْفِرْ لَنَا وَتَرْحَمْنَا لَنَكُونَنَّ مِنَ الْخَسِيرِينَ

٢٣ قَالَ أَهِبِطُوا بَعْضُكُمْ لِبَعْضٍ عَدُوٌّ وَلَكُمْ فِي الْأَرْضِ مُسْتَقْرٌ وَمَتَّعْ إِلَى حِينِ

٢٤ قَالَ فِيهَا تَحْيَوْنَ وَفِيهَا تَمُوتُونَ وَمِنْهَا تُخْرَجُونَ

٢٥ يَبْيَقِيْءَادَمَ قَدْ أَنْزَلْنَا عَلَيْكُمْ لِيَاسَا يُورِي سَوْءَاتِكُمْ وَرِيشَا وَلِيَاسُ الْنَّقَوَى ذَلِكَ خَيْرٌ ذَلِكَ مِنْ

ءَيَّتِ اللَّهُ لَعَلَّهُمْ يَذَكَّرُونَ

يَبْيَقِيَ إَدَمَ لَا يَفْتَنَنَّكُمُ الْشَّيْطَنُ كَمَا أَخْرَجَ أَبْوَيْكُمْ مِنَ الْجَنَّةِ يَنْزَعُ عَنْهُمَا لِبَاسُهُمَا
لِرِيَهُمَا سَوْءَةٌ تِهْمَاءٌ إِنَّهُ يَرَنُكُمْ هُوَ وَقِيلُهُ مِنْ حَيْثُ لَا يُرَوُنَّهُمْ إِنَّا جَعَلْنَا الْشَّيْطَنَ أَوْلِيَاءَ
لِلَّذِينَ لَا يُؤْمِنُونَ ٢٧

وَإِذَا فَعَلُوا فَحِشَةً قَالُوا وَجَدْنَا عَلَيْهَا أَبَاءَنَا وَاللَّهُ أَمْرَنَا بِهَا قُلْ إِنَّ اللَّهَ لَا يَأْمُرُ بِالْفَحْشَاءِ
أَتَقُولُونَ عَلَى اللَّهِ مَا لَا تَعْلَمُونَ ٢٨

قُلْ أَمْرَ رَبِّي بِالْقِسْطِ وَأَقِيمُوا وُجُوهَكُمْ عِنْدَ كُلِّ مَسْجِدٍ وَادْعُوهُ مُخْلِصِينَ لَهُ الَّذِينَ
كَمَا بَدَأْكُمْ تَعُودُونَ ٢٩

فِرِيقًا هَدَى وَفِرِيقًا حَقَّ عَلَيْهِمُ الظَّالَّةُ إِنَّهُمْ أَنْخَذُوا الْشَّيْطَنَ أَوْلِيَاءَ مِنْ دُونِ اللَّهِ
وَيَحْسَبُونَ أَنَّهُمْ مُهْتَدُونَ ٣٠

“Alif, Lām , Meem, Sād .

Un Libro rivelato a te, [cioè il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui] - quindi non ci sia angoscia nel tuo petto per questo - affinché tu possa avvertire con esso e come monito per i credenti.

Seguite, [o uomini], ciò che vi è stato rivelato dal vostro Signore e non seguite altri alleati all'infuori di Lui. Poco ricordate.

E quante città abbiamo distrutto? Il Nostro castigo è giunto su di loro di notte o mentre dormivano a mezzogiorno.

E quando giunse su di loro il Nostro castigo, la loro dichiarazione fu solo questa: "In verità eravamo ingiusti!".

Allora certamente interrogheremo coloro ai quali è stato inviato [un messaggio] e certamente interrogheremo i messaggeri.

Allora certamente racconteremo loro [le loro azioni] con conoscenza, e Noi non eravamo [per niente] assenti.

E la pesatura [delle azioni] in quel Giorno sarà la verità. Coloro le cui bilance sono pesanti, saranno quelli che prospereranno.

E coloro la cui bilancia è leggera, sono coloro che si perderanno a causa dell'ingiustizia che hanno commesso verso i Nostri segni.

E certamente vi abbiamo stabilito sulla terra e vi abbiamo creato modi di sostentamento. Poco siete riconoscenti.

E certamente vi abbiamo creato, [o uomini], e vi abbiamo dato forma [umana]. Poi dicemmo agli angeli: "Prosternatevi ad Adamo". E tutti si prosternarono, eccetto Iblīs. Egli non era tra coloro che si prosternarono.

[Allah] disse: "Cosa ti ha impedito di prosternarti quando te l'ho ordinato?". [Satana] disse: "Sono migliore di lui. Mi hai creato dal fuoco e hai creato lui dall'argilla [terra]".

[Allah] disse: "Scendete da esso [dal Paradiso], ché non è per voi essere arroganti là. Uscite dunque, ché in verità siete tra gli abietti".

[Satana] disse: "Lasciatemi trascorrere un periodo di grazia fino al Giorno in cui saranno resuscitati".

[Allah] disse: "In verità tu sei tra coloro che hanno avuto la grazia".

[Satana] disse: «Poiché mi hai messo in errore, certamente mi apposterò contro di loro [l'umanità] sulla Tua retta via.

Allora verrò da loro davanti e da dietro, dalla loro destra e dalla loro sinistra, e non troverai la maggior parte di loro riconoscenti [a Te]».

[Allah] disse: "Vattene via [dal Paradiso], rimproverato e scacciato. Chiunque ti segua tra loro, certamente riempirò l'Inferno di voi, tutti quanti."

E "O Adamo, abita, tu e tua moglie, nel Paradiso e mangiate dove volete, ma non avvicinatevi a quest'albero, altrimenti sareste tra gli ingiusti".

Ma Satana sussurrò loro di rendere manifesto ciò che era loro nascosto nelle loro parti intime. Disse: "Il vostro Signore non vi ha proibito questo albero se non perché diventaste angeli o tra gli immortali".

E giurò loro [su Allah]: "In verità io sono per voi uno dei consiglieri sinceri".

Così li fece cadere, con l'inganno. E quando assaggiarono il frutto dell'albero, le loro parti intime divennero visibili e iniziarono ad avvolgersi con le foglie del Paradiso. E il loro Signore li chiamò: "Non vi avevo forse proibito quell'albero e vi avevo detto che Satana è un vostro nemico dichiarato?"

Dissero: «Signore nostro, abbiamo fatto torto a noi stessi e se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo sicuramente tra i perdenti».

[Allah] disse: "Scendete, nemici gli uni degli altri. E per voi sulla terra c'è un luogo di residenza e di godimento [cioè, di provviste] per un certo tempo."

Egli disse: «In essa vivrete e in essa morirete, e da essa sarete tratti fuori».

O figli di Adamo, vi abbiamo dato vesti per nascondere le vostre parti intime e come ornamento. Ma la veste della rettitudine è la migliore. Questo è uno dei segni di Allah, affinché forse si ricordino.

O figli di Adamo, non lasciatevi tentare da Satana come fece con i vostri genitori, strappando loro le vesti per mostrare loro le parti intime. In verità, egli vi vede, lui e la sua tribù, da dove voi non li vedete. In verità, abbiamo fatto dei diavoli alleati di coloro che non credono.

E quando commettono un'immoralità, dicono: "Abbiamo trovato i nostri padri che lo facevano, e Allah ci ha ordinato di farlo". Di: "In verità, Allah non ordina l'immoralità. Dite forse di Allah ciò che non sapete?"

Dì: [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]: "Il mio Signore ha ordinato la giustizia e che vi rivolgiate [alla Qiblah] in ogni luogo [o momento] di prostrazione e Lo invochiate, sinceri nella religione verso di Lui". Proprio come Lui vi ha creati, tornerete [in vita].

Egli ha guidato un gruppo di voi, e un gruppo meritava di essere in errore. In verità, essi [cioè, questi ultimi] avevano preso i diavoli come alleati al posto di Allah, mentre credevano di essere guidati.

Discussione sui versetti 1-30

Il significato esatto del primo versetto è sconosciuto. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 1:

"Alif, Lam, Meem, Sad."

Tuttavia, potrebbe suggerire che il Sacro Corano sia composto da lettere e parole arabe che gli arabi, che furono il primo pubblico del Sacro Corano, conoscevano bene. Ciò implica che non avessero alcuna giustificazione per rifiutare l'autenticità del Sacro Corano, poiché ne comprendevano appieno il linguaggio miracoloso – parole che non potevano replicare in termini di significato, eleganza e utilizzo pratico, pur essendo esperti della lingua araba e considerandosi i più eloquenti tra gli oratori. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 23:

"E se hai qualche dubbio riguardo a ciò che abbiamo fatto scendere sul Nostro devoto speciale, allora porta un capitolo simile e chiama tutti i tuoi aiutanti all'infuori di Allah, se sei sincero."

Forse è per questo che il versetto 2 menziona il Sacro Corano. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 2:

“Un libro rivelato a te...”

Anche se un individuo costruisse una frase araba elegante e ritmata, non sarebbe mai in grado di eguagliare le sue profonde intuizioni che penetrano nel profondo della natura, della psiche e dell'indole umana. Non possono essere paragonate alla sua capacità di chiarezza, che permette anche a coloro che non hanno un'istruzione formale di comprenderne e applicarne gli insegnamenti nella propria vita. Poiché parla all'essenza dell'uomo, offre una guida senza tempo che è vantaggiosa per ogni individuo, comunità ed epoca. Nessun versetto del Sacro Corano può o sarà eguagliato in questo senso. Ciò costituisce un'ulteriore prova delle sue origini divine.

In generale, le espressioni presenti nel Sacro Corano sono ineguagliabili e i suoi significati sono trasmessi in modo chiaro. Le sue parole e i suoi versetti mostrano una straordinaria eloquenza, superiore a qualsiasi altro libro. È privo di contraddizioni, prevalenti in tutte le altre scritture e insegnamenti di diverse religioni e stili di vita. Il Sacro Corano fornisce un resoconto dettagliato delle storie delle nazioni precedenti, nonostante il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non abbia ricevuto un'istruzione formale in materia storica. Comanda tutto ciò che è bene e proibisce tutto ciò che è male, affrontando sia gli impatti individuali che sociali, garantendo che giustizia, sicurezza e pace siano stabilite in ogni casa e comunità. Il Sacro Corano si astiene da esagerazioni, falsità o qualsiasi forma di inganno, a differenza di poesia, storie e favole. Tutti i suoi versetti sono benefici e

possono essere applicati concretamente alla propria vita. Anche quando la stessa narrazione viene ripetuta nel Sacro Corano, essa enfatizza diversi insegnamenti significativi. A differenza di altri testi, il Sacro Corano non diventa tedioso con uno studio ripetuto. Offre promesse e avvertimenti, corroborati da prove innegabili e chiare. Quando il Sacro Corano affronta concetti che possono apparire astratti, come la pratica della pazienza, fornisce costantemente metodi semplici e pratici per l'attuazione nella vita quotidiana. Motiva gli individui a realizzare il loro scopo di creazione, che implica l'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni loro concesse in modi a Lui graditi, assicurando così loro di raggiungere la pace della mente e il successo sia in questo mondo che nell'aldilà. Chiarisce e rende la retta via attraente per coloro che cercano la pace della mente e un autentico successo in entrambi i mondi. Poiché riguarda l'essenza fondamentale dell'umanità, i suoi consigli sono senza tempo e vantaggiosi per ogni individuo, luogo e generazione. Funge da rimedio per tutte le sfide emotive, economiche e fisiche quando compreso e applicato in modo appropriato. Offre soluzioni a ogni problema che una persona o un'intera comunità possa incontrare. Basta esaminare la storia per vedere come le società che hanno correttamente accolto gli insegnamenti del Sacro Corano abbiano raccolto i benefici della sua saggezza completa ed eterna. Nonostante il passare dei secoli, non una sola lettera del Sacro Corano è stata alterata, poiché Allah, l'Eccelso, ha promesso di salvaguardarla. Nessun altro testo nella storia possiede questo straordinario attributo. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Allah, l'Eccelso, ha affrontato le questioni fondamentali presenti all'interno di una comunità e ha elaborato le soluzioni efficaci per ciascuna di esse. Risolvendo queste questioni fondamentali, anche i numerosi problemi secondari che ne derivano sarebbero stati risolti. In questo modo, il Sacro Corano ha fornito una guida su tutte le necessità affinché individui e società prosperino sia in questo mondo che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa...”

Questo è il miracolo più straordinario ed eterno che Allah, l'Eccelso, ha concesso al Suo ultimo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Tuttavia, solo coloro che persegono e aderiscono alla verità ne trarranno beneficio, mentre coloro che seguono i propri desideri e scelgono selettivamente tra di essi andranno incontro alla perdita in entrambi i mondi. Capitolo 17, Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 1:

"Alif, Lam, Meem, Sad."

L'elemento primario della conoscenza è costituito dalle lettere. Di conseguenza, questo versetto può anche significare il significato della conoscenza. Acquisire e mettere in pratica la conoscenza, sia laica che religiosa, è un obbligo per tutti i musulmani, come affermato nell'Hadith riportato in Sunan Ibn Majah, numero 224. L'ignoranza si traduce inevitabilmente in peccati e cattiva guida, poiché non si può evitare il peccato senza conoscenza, né si può ottenere una guida adeguata senza di essa. È essenziale che gli individui agiscano in base alla propria conoscenza, poiché la conoscenza da sola non ha alcun valore finché non viene applicata. Proprio come una mappa per una destinazione è inefficace se non la si utilizza attivamente per arrivarci, allo stesso modo la conoscenza priva di applicazione pratica non porta al successo. Capitolo 62 Al Jumu'ah, versetto 5:

"...e poi non l'ho preso (non ha agito in base alla conoscenza) è come quella di un asino che trasporta volumi [di libri]..."

Il versetto successivo menziona la conoscenza divina concessa all'umanità tramite il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, che deve essere messa in pratica per raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 2:

“Un Libro ti è stato rivelato, e non ci sia dunque angoscia nel tuo petto per questo...”

Lo scopo del Sacro Corano è quello di eliminare ogni forma di sofferenza dalla vita di una persona, affinché possa raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi. Ma questo si ottiene solo quando si agisce secondo gli insegnamenti del Sacro Corano e, per estensione, secondo le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questo garantirà di utilizzare correttamente le benedizioni ricevute. Ciò garantirà il raggiungimento di una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando correttamente tutti gli aspetti e gli individui della propria vita, e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà alla tranquillità in entrambi i mondi.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 2:

“Un Libro ti è stato rivelato, e non ci sia dunque angoscia nel tuo petto per questo...”

Inoltre, poiché il Sacro Corano è concepito per la natura umana, ne tiene conto dei punti di forza e di debolezza e, di conseguenza, non li grava con un dovere che non possono assolvere. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286:

“Allah non impone ad un’anima alcun obbligo se non [entro i limiti] della sua capacità...”

Di conseguenza, gli individui non hanno giustificazioni se non aderiscono con impegno ai comandamenti di Allah, l'Eccelso. Bisogna abbandonare la mentalità compiacente di affermare di star facendo il massimo sforzo quando è evidente che non è così. Se lo stessero facendo davvero, certamente adempirebbero con successo a tutti i doveri che ci si aspetta da loro. Pertanto, un individuo deve adottare la mentalità corretta, poiché sarà responsabile in entrambi i mondi e non saranno tollerate giustificazioni da parte sua.

Attraverso il Sacro Corano, Allah, l'Eccelso, mette in guardia anche le persone dall'ignorare i suoi insegnamenti, poiché ciò le porterà a fare cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 2:

“Un Libro rivelato a te - non ci sia dunque angoscia nel tuo petto a causa di ciò - affinché tu possa avvertirti per mezzo di esso...”

Di conseguenza, si troveranno in una condizione mentale e fisica squilibrata, perdendo tutto e tutti nella loro vita e preparandosi in modo inadeguato alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potranno godere dei lussi terreni.

Inoltre, le uniche persone che agiranno secondo gli insegnamenti del Sacro Corano sono coloro che credono veramente nell'importanza di obbedire ad Allah, l'Eccelso, anche quando i loro desideri vengono contraddetti. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 2:

“ ...affinché tu possa ammonire per mezzo suo e fungere da monito per i credenti.”

Da questo si può giudicare quanto si creda nell'importanza di obbedire ad Allah, l'Eccelso, valutando quanto si agisca in base al Sacro Corano. Più forte è la loro fede, più si impegneranno a comprendere e ad agire in base agli insegnamenti islamici. Più debole è la loro fede nell'importanza di obbedire ad Allah, l'Eccelso, meno si agiranno in base agli insegnamenti islamici. Per adottare l'atteggiamento corretto, è necessario avere una fede forte. Una fede forte è essenziale da coltivare, poiché garantisce che un individuo rimanga saldo nella propria obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, sia nei momenti facili che in quelli difficili. Una fede forte si acquisisce attraverso la comprensione e l'applicazione delle prove e delle evidenze chiare presenti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, che chiariscono come la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porti tranquillità in entrambi i mondi. Al contrario, un individuo che non è informato sugli insegnamenti islamici avrà una fede debole. Una persona del genere tenderà probabilmente a disobbedire ad Allah, l'Altissimo, ogni volta che i suoi desideri saranno in conflitto con gli insegnamenti islamici, poiché non riconoscerà che abbandonare i propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, porterà pace mentale in entrambi i mondi. Di conseguenza, è imperativo raggiungere la certezza della fede attraverso l'acquisizione e l'applicazione della conoscenza islamica, assicurandosi di rimanere saldi nella propria

obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica il corretto utilizzo delle benedizioni ricevute, come prescritto dagli insegnamenti islamici. Così facendo, si otterrà la pace mentale in entrambi i mondi, raggiungendo uno stato mentale e fisico armonioso e posizionando correttamente tutti e ogni cosa nella propria vita. Una fede salda garantirà quindi che si agisca secondo il codice di condotta islamico ed eviti tutti gli altri codici di condotta per garantire il raggiungimento della pace mentale in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 3:

“Seguite, [o uomini], ciò che vi è stato rivelato dal vostro Signore e non seguite altri che lui...”

Di conseguenza, un individuo deve abbracciare e agire in base agli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche se questi insegnamenti sono in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che accetta e segue la guida medica del proprio medico, comprendendo che ciò è nel suo interesse, nonostante gli vengano prescritti farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così anche l'individuo che accetta e mette in pratica gli insegnamenti islamici. Ciò è dovuto al fatto che solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per garantire che una persona raggiunga uno stato mentale e fisico armonioso e organizzi adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane posseduta dalla società non sarà mai sufficiente a raggiungere questo risultato, nonostante le ampie ricerche condotte, poiché non può risolvere ogni sfida che una persona può incontrare nella sua vita. La loro guida non può prevenire ogni forma di stress mentale e fisico, né può consentire di posizionare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a

causa di conoscenze, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci limitati. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza, che ha donato all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente quando si osservano coloro che utilizzano le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici e coloro che non lo fanno. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere la scienza alla base dei farmaci prescritti e quindi riporre cieca fiducia nel proprio medico, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam affinché possano riconoscerne l'impatto benefico sulla propria vita. Egli non richiede che gli individui accettino gli insegnamenti dell'Islam senza porsi domande; piuttosto, desidera che ne riconoscano la veridicità attraverso la sua chiara evidenza. Tuttavia, ciò richiede che una persona si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mente imparziale e aperta. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unica autorità sui cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, solo Lui determina a chi è concessa e a chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concederà la pace della mente solo a coloro che utilizzano in modo appropriato le benedizioni che Egli ha loro concesso, come delineato negli insegnamenti islamici. Sebbene seguire e agire in conformità con il codice di condotta islamico sia la via più chiara per la pace della mente, a causa della mancanza di riflessione e riflessione, la maggior parte delle persone imita ciecamente gli altri nel seguire codici di condotta umani derivati dalla società, dai social media, dalla moda e dalla cultura. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 3:

“... Poco rifletti.”

Questo comportamento porterà solo a un uso improprio delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, si finirà in uno stato di squilibrio mentale e fisico, perdendo tutto e tutti nella propria vita e non preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, anche se si gode di qualche agio terreno.

Un aspetto della riflessione, affinché diventi chiaro che si deve obbedire ad Allah, l'Eccelso, per raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi, è osservare il comportamento degli altri e le conseguenze delle loro scelte: delle persone del passato e di coloro che vivono nel proprio tempo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 4:

“E quante città abbiamo distrutto? La Nostra punizione è giunta su di loro di notte o mentre dormivano a mezzogiorno.”

Nel complesso, questo versetto esorta gli individui ad abbandonare una mentalità egocentrica, in cui si concentrano esclusivamente sulla propria vita e sulle proprie difficoltà. Chi adotta una tale prospettiva rinuncia all'opportunità di trarre spunti sia dagli eventi storici che dalle proprie esperienze personali, nonché dalle circostanze di coloro che gli sono vicini. Acquisire saggezza da questi aspetti è tra i modi più efficaci per migliorare il proprio comportamento e prevenire la ripetizione degli errori passati, nutrendo in definitiva la tranquillità interiore. Ad esempio, assistere a individui ricchi e famosi che abusano delle benedizioni loro concesse, per poi ritrovarsi oppressi da ansia, problemi di salute mentale, dipendenza e persino pensieri suicidi – nonostante fugaci momenti di gioia e lusso – fornisce una lezione cruciale. Insegna agli osservatori a evitare di abusare delle benedizioni loro concesse, rafforzando l'idea che la vera pace mentale non deriva dalle ricchezze materiali o dalla soddisfazione di ogni desiderio mondano. Allo stesso modo, osservare qualcuno in cattiva salute dovrebbe suscitare gratitudine per il proprio benessere e incoraggiarne il corretto utilizzo prima che vada perduto. Di conseguenza, l'Islam esorta costantemente i musulmani a restare vigili e attenti, anziché lasciarsi assorbire così tanto dalle loro vite individuali da trascurare il mondo più ampio che li circonda.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 4:

“E quante città abbiamo distrutto? La Nostra punizione è giunta su di loro di notte o mentre dormivano a mezzogiorno.”

Inoltre, un aspetto del riflettere sugli altri è comprendere come la punizione di Allah, l'Eccelso, giunga loro in modo inaspettato. Chi abusa delle benedizioni che gli sono state concesse non dovrebbe essere ingannato pensando che l'assenza di una punizione immediata, o il mancato riconoscimento di alcuna punizione, implichi che sfuggirà completamente alle conseguenze. In questa vita, la sua mentalità gli impedirà di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa e lo porterà a collocare male tutto e tutti nella sua vita. Di conseguenza, aspetti della sua vita, tra cui famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformeranno in fonti di stress. Se continua a sfidare Allah, l'Eccelso, attribuirà erroneamente il suo stress alle entità e alle persone sbagliate nella sua vita, come il coniuge. Tagliando i legami con queste influenze positive, non farà altro che esacerbare i suoi problemi di salute mentale, sprofondando potenzialmente in una spirale di depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato diventa evidente osservando coloro che continuano a fare cattivo uso delle loro benedizioni, come i ricchi e i rinomati, nonostante il loro apparente godimento dei piaceri mondani. Ma se non si riesce a comprendere questa verità, allora si uniranno alle nazioni del passato che furono punite per il loro comportamento e non ebbero l'opportunità di pentirsi sinceramente e di emendarsi, pur avendo confessato la loro disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 5:

“E quando giunse su di loro il Nostro castigo, la loro dichiarazione fu solo questa: «In verità eravamo ingiusti!»”

Poiché Allah, l'Eccelso, dimostra una straordinaria tolleranza verso la disobbedienza umana, concede agli individui un periodo di tregua per pentirsi sinceramente e correggere le proprie azioni. È fondamentale comprendere che la tregua concessa da Allah, l'Eccelso, non è infinita. Pertanto, è imperativo utilizzare saggiamente la tregua concessa da Allah, l'Eccelso, prima che termini. Ciò richiede un sincero impegno a obbedire ad Allah, l'Eccelso, impiegando correttamente le benedizioni che Egli ha elargito in conformità con i principi islamici.

Ma se non si sfrutta la tregua concessa in questo mondo, si persisterà nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Ciò impedirà loro di prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 6:

“Allora certamente interrogheremo coloro ai quali [un messaggio] è stato inviato...”

Bisogna evitare di abbandonarsi a illusioni, credendo di poter persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, e di poter essere salvati in qualche modo da qualcun altro, come il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Sebbene l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sia una realtà autentica, coloro che ridicolizzano questa idea, pensando di ottenere la salvezza pur continuando nella loro disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, potrebbero vedersi negata tale intercessione nel Giorno del Giudizio. Come avvertito nei versetti principali

in discussione, in quel Giorno il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, potrebbe invece testimoniare contro di loro per non aver allineato le loro credenze professate con azioni appropriate. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 6:

“...e certamente interrogheremo i messaggeri.”

E capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“ E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata."”

Questo versetto si riferisce ai musulmani, in quanto sono coloro che hanno abbracciato il Sacro Corano, a differenza dei non musulmani che non lo hanno accettato e, di conseguenza, non possono rinnegarlo. È chiaro quale destino attende il musulmano nel Giorno del Giudizio, contro il quale il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonierà. Pertanto, è essenziale andare oltre i meri desideri e coltivare una genuina speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso. Ciò richiede di obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso in conformità con gli insegnamenti islamici. Ciò garantirà che ci si prepari adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio e che si adotti una genuina speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso,

come l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 7:

“Allora certamente racconteremo loro [le loro azioni] con conoscenza, e Noi non eravamo [per niente] assenti.”

Proprio come le persone si preoccupano dei propri conti in questo mondo, è necessario concentrarsi maggiormente sulla preparazione alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio, poiché le conseguenze sono molto più gravi. Questo si ottiene quando si corregge la propria intenzione, in modo da agire solo per compiacere Allah, l'Eccelso, si corregge il proprio linguaggio, in modo da parlare bene o tacere, e si correggono le proprie azioni in modo da utilizzare correttamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 8:

“E la pesatura [delle azioni] in quel Giorno sarà veritiera. Coloro le cui bilance sono pesanti, saranno quelli che prospereranno.”

È importante notare che qualsiasi successo mondano che non conduca alla pace della mente in entrambi i mondi non è un vero successo. In effetti, perseguire un successo mondano che non conduca alla pace della mente in entrambi i mondi è solo uno spreco di sforzi e risorse, anche se questo non è ovvio. Capitolo 18 Al Kahf, versetti 103-104:

“Di’: “Vogliamo forse che vi informiamo di coloro che sono i più grandi perdenti nelle loro azioni? Sono coloro il cui impegno è vanificato nella vita terrena, mentre credono di agire bene.”

Bisogna quindi valutare costantemente se il proprio successo terreno conduca alla pace interiore in questo mondo, poiché solo questo porterà alla pace interiore nell'aldilà; in caso contrario, si spreca tempo, energia e altre risorse. Se non si comprende questa verità, si persisterà a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di disordine mentale e fisico, perdendo tutto e tutti nella propria vita. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà, anche se potrà godere di qualche agio materiale. E poiché il loro atteggiamento impedirà loro di prepararsi correttamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio, la loro miseria e i loro problemi aumenteranno esponenzialmente nell'aldilà. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 9:

“E coloro la cui bilancia è leggera, sono coloro che si perderanno per l'ingiustizia che hanno commesso nei confronti dei Nostri versetti.”

Allah, l'Eccelso, spiega poi che, poiché Lui solo ha creato e concesso ogni benedizione, solo Lui merita di essere obbedito in ogni momento. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 10:

"E vi abbiamo stabilito sulla terra e vi abbiamo creato i mezzi di sostentamento. Poco siete riconoscenti."

Chi si prende cura di certi aspetti del sostentamento di un altro individuo, come l'alloggio, merita di essere apprezzato. Di conseguenza, poiché Allah, l'Eccelso, ha concesso all'umanità ogni benedizione in questo universo, è giusto e appropriato che gli individui esprimano gratitudine nei Suoi confronti. La gratitudine che deriva dalla propria intenzione implica il compiere azioni esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Coloro che agiscono per motivi diversi non riceveranno ricompense da Allah, l'Eccelso. Questo avvertimento è evidenziato in un Hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154. Un chiaro segno di un'intenzione sincera è che un individuo non si aspetta né desidera alcun riconoscimento o ricompensa dagli altri. La gratitudine espressa attraverso la parola implica l'articolare ciò che è buono o scegliere di rimanere in silenzio. Inoltre, la gratitudine dimostrata attraverso le azioni richiede di utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa pratica porta con sé un aumento delle benedizioni e, in ultima analisi, favorisce la pace della mente sia in questo mondo che nell'aldilà. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

"...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]..."

E capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Inoltre, quando un individuo possiede un bene, è ritenuto appropriato e consuetudinario utilizzarlo come desidera. Poiché Allah, l'Eccelso, è il Creatore, il Proprietario e il Sostenitore di tutto ciò che esiste nell'universo, inclusa l'umanità, Egli è l'unica autorità su ciò che dovrebbe accadere nell'universo e ciò che non dovrebbe accadere. Di conseguenza, è giusto che un individuo si attenga ad Allah, l'Eccelso, poiché Egli è il Proprietario esclusivo dell'intero universo, inclusi se stessi.

Allo stesso modo, quando un individuo presta un oggetto che possiede a qualcun altro, è giusto che il debitore utilizzi l'oggetto secondo le intenzioni del proprietario. Allah, l'Eccelso, ha concesso ogni benedizione che una persona possiede come un prestito piuttosto che come un dono. Proprio come i prestiti terreni, ci si aspetta che questo prestito venga ripagato. L'unico metodo per ripagare questo prestito è impiegare queste benedizioni in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato negli insegnamenti islamici. Al contrario, poiché le benedizioni del Paradiso sono considerate un dono, gli individui avranno la libertà di usarle come desiderano. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

"...E saranno chiamati: «Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per le vostre opere»."

Non bisogna confondere le benedizioni temporali, che sono semplicemente un prestito, con i doni eterni del Paradiso.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 10:

"E vi abbiamo stabilito sulla terra e vi abbiamo creato i mezzi di sostentamento. Poco siete riconoscenti."

Poiché Allah, l'Eccelso, ha concesso a ciascuno ciò che è meglio per lui, non deve distrarsi dal superare la prova della vita in questo mondo osservando ciò che è stato concesso ad altri. La prova della vita consiste nel sapere se si useranno correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 67, Al Mulk, versetto 2:

"[Colui] che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [per vedere] chi di voi è migliore nelle opere..."

Chi non comprende che Allah, l'Eccelso, concede a ciascuno ciò che è meglio per lui e che la prova della vita consiste nell'utilizzare correttamente le benedizioni ricevute e non è quindi collegata a quante benedizioni terrene

si siano ottenute, sarà inevitabilmente distratto da ciò che è stato concesso agli altri in questo mondo. Di conseguenza, nutrirà invidia per gli altri. Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia contro l'invidia citando la storia del Santo Profeta Adamo, pace su di lui, e del Diavolo. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 11-12:

"E certamente ti abbiamo creato e ti abbiamo dato forma [umana]. Poi dicemmo agli angeli: "Prosternatevi ad Adamo"; e si prosternarono, eccetto Iblîs. Egli non era tra coloro che si prosternarono. [Allah] disse: "Cosa vi ha impedito di prosternarvi quando ve l'ho ordinato?". [Satana] disse: "Sono migliore di lui. Mi hai creato dal fuoco e hai creato lui dall'argilla".

L'invidia del Diavolo lo spinse ad adottare un atteggiamento arrogante nei confronti del Santo Profeta Adamo, pace su di lui. È strano come il Diavolo abbia citato l'origine dei loro corpi ignorando il fatto che Allah, l'Eccelso, aveva concesso al Santo Profeta Adamo, pace su di lui, un'anima miracolosa e gli aveva concesso la conoscenza. Capitolo 38 Saad, versetto 72:

"Quando dunque l'avrò formato e avrò soffiato in lui della Mia anima [creata], allora prostratevi davanti a lui."

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 31:

“E insegnò ad Adamo i nomi, tutti quanti...”

Invidia e orgoglio spingono una persona a osservare solo i fatti che si addicono al suo atteggiamento e a ignorare quelli che contraddicono i suoi desideri. Bisogna evitare di adottare questo comportamento, poiché chi rifiuta la verità, in questioni mondane o religiose, non otterrà mai la giusta guida. Infatti, chi adotta questo atteggiamento sarà privato della misericordia di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 13:

“[Allah] disse: «Scendi dal Paradiso, perché non ti è lecito essere arrogante là. Esci dunque, ché in verità sei tra gli abbietti».”

In un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 265, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì che un individuo che nutra anche una minima quantità di orgoglio nel proprio cuore spirituale non otterrà l'ingresso in Paradiso. Chiarì che l'orgoglio si manifesta quando una persona nega la verità e disprezza gli altri.

Nessuna quantità di buone azioni sarà di alcun vantaggio per chi è orgoglioso. Questo diventa evidente quando si riflette sul Diavolo, i cui numerosi anni di adorazione non lo aiutarono quando cedette all'orgoglio. In effetti, il versetto successivo collega esplicitamente l'orgoglio alla

miscredenza, quindi un musulmano deve evitare a tutti i costi questo tratto malvagio. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 34:

“E [ricorda] quando dicemmo agli angeli: "Prosternatevi davanti ad Adamo!". Si prosternarono tutti, eccetto Iblîs. Egli rifiutò, si insuperbi e divenne uno dei miscredenti.”

L'individuo orgoglioso è colui che respinge la verità quando gli viene presentata solo perché non ha origine da lui e perché contraddice i suoi desideri e la sua mentalità. L'individuo orgoglioso si percepisce anche come superiore agli altri, pur essendo ignaro della propria vera posizione agli occhi di Allah, l'Eccelso. Potrebbe considerarsi importante a causa delle poche buone azioni insincere e imperfette che ha compiuto, mentre in realtà è sfavorito da Allah, l'Eccelso, a causa dei suoi numerosi peccati. Inoltre, disprezzare gli altri è imprudente, poiché si ignora il proprio destino finale e quello altrui. In altre parole, l'individuo che disprezza potrebbe benissimo morire da musulmano sincero, mentre lui stesso potrebbe morire da miscredente.

In verità, non è saggio vantarsi di nulla, dato che Allah, l'Altissimo, è il Creatore e il Donatore di tutto ciò che una persona possiede. Persino le azioni giuste che si compiono sono dovute esclusivamente all'ispirazione, alla conoscenza e alla forza fornite da Allah, l'Altissimo. Di conseguenza, essere orgogliosi di qualcosa che non appartiene intrinsecamente a sé stessi è sciocco. È come essere orgogliosi di una dimora che non possiede né abita.

Questo è il motivo per cui l'orgoglio è attribuito solo ad Allah, l'Eccelso, poiché Egli è l'unico Creatore e intrinseco Padrone di ogni cosa. Chiunque osi affrontare Allah, l'Eccelso, con orgoglio sarà gettato all'Inferno. Questo è stato affermato in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4090.

Un musulmano dovrebbe piuttosto emulare il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e abbracciare l'umiltà. Gli umili riconoscono sinceramente che tutto il bene che possiedono e tutti i mali da cui sono protetti provengono unicamente da Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, l'umiltà è più appropriata per un individuo dell'orgoglio. Non si dovrebbe essere indotti a pensare che l'umiltà porti alla disgrazia, poiché nessuno è stato più stimato degli umili servitori di Allah, l'Eccelso. In effetti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha assicurato un'elevazione di status a coloro che praticano l'umiltà per amore di Allah, l'Eccelso, come affermato in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2029. Un individuo umile abbraccia la verità, indipendentemente dalla sua fonte, riconoscendo che l'origine della verità non è altro che Allah, l'Eccelso. Invece di guardare gli altri dall'alto in basso, li considerano con compassione e misericordia, sostenendo questo con azioni sincere, sperando che Allah, l'Eccelso, li consideri con misericordia e compassione. Comprendono che ognuno sarà trattato da Allah, l'Eccelso, in base a come tratta gli altri. Questo è stato indicato in un hadith trovato nel Sahih Bukhari, numero 7376.

Poiché la prova della vita in questo mondo comporta l'affrontare sfide e difficoltà, al Diavolo fu concessa una sospensione della punizione fino al Giorno del Giudizio, diventando fonte di sviamento, proprio come i Santi

Profeti, la pace sia su di loro, furono il mezzo per la giusta guida in questo mondo. Sia la giusta guida che la sviamento dovevano essere presenti sulla Terra per completare la prova della vita in questo mondo. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 14-16:

"[Satana] disse: "Concedimi una sospensione fino al Giorno in cui saranno resuscitati". [Allah] disse: "In verità tu sei tra coloro che hanno ricevuto una sospensione". [Satana] disse: "Poiché mi hai messo in errore, certamente mi apposterò per loro sulla Tua retta via".

A differenza del Santo Profeta Adamo, la pace sia su di lui, il Diavolo non si assunse la responsabilità delle proprie azioni, incolpando invece gli altri per i propri peccati. Bisogna evitare questo atteggiamento, poiché chi non si assume la responsabilità delle proprie azioni non si pentirà mai sinceramente e non correggerà mai la propria condotta, poiché darà sempre la colpa a qualcosa o a qualcun altro. Questo è uno dei motivi principali per cui il Diavolo non si è mai pentito. Di conseguenza, questa persona persistrà nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di turbamento mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita e non si preparerà alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, anche se gode dei lussi mondani.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 16:

“[Satana] disse: «Poiché mi hai messo in errore, certamente mi apposterò contro di loro sulla tua retta via».”

In generale, è essenziale comprendere che, poiché il destino è nascosto alle persone, non può essere una scusa per intraprendere comportamenti peccaminosi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 148:

“...Di”: “Avete forse qualche conoscenza da esibirci? Non seguite altro che supposizioni, e non siete altro che congettura.”

Inoltre, Allah, l'Eccelso, non interrogherà gli individui riguardo al loro destino nel Giorno del Giudizio; giudicherà invece le loro intenzioni e azioni, entrambe sotto il loro controllo. Capitolo 21, Al Anbiya, versetto 23:

“Non è Lui a essere interrogato su ciò che fa [cioè sul destino], ma saranno loro ad essere interrogati.”

Poiché le intenzioni e le azioni di un individuo sono sotto il suo controllo, egli è tenuto ad assumersene la responsabilità, a prescindere dai propri sentimenti. Un agente di polizia che abusa intenzionalmente della propria formazione e delle risorse fornite dal dipartimento di polizia non può ritenerne il dipartimento responsabile della propria condotta. Allo stesso modo, una

persona non può attribuire la colpa ad Allah, l'Eccelso, quando abusa volontariamente delle benedizioni che Egli le ha concesso, in particolare dopo che Egli le ha indicato come utilizzarle correttamente.

Inoltre, è singolare che un individuo citi il destino come giustificazione per peccare e sottrarsi alle proprie responsabilità, ma quando si trova di fronte a un'ingiustizia altrui, persegua la giustizia e non riconosca che anche questa ingiustizia era predestinata. Di conseguenza, secondo la sua convinzione, non è in grado di ritenere responsabile il proprio oppressore.

In definitiva, il destino non dovrebbe essere utilizzato come giustificazione per un comportamento peccaminoso, poiché il destino non implica che Allah, l'Eccelso, costringa gli individui a comportarsi in un modo specifico. Piuttosto, il destino significa che Allah, l'Eccelso, è consapevole in anticipo delle scelte e delle azioni degli individui, ha documentato tali azioni e permette loro di compiere le azioni desiderate, poiché non impone una giusta guida alle persone, poiché ciò minerebbe lo scopo della vita in questo mondo.

Poiché il Diavolo non riuscì a comprendere queste verità, persistette nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, giurando di sviare l'umanità. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 16-17:

“[Satana] disse: «Poiché mi hai messo in errore, certamente mi apposterò contro di loro sulla tua retta via. Poi verrò contro di loro da davanti a loro e da dietro a loro, alla loro destra e alla loro sinistra...””

L'obiettivo del Diavolo è allontanare gli individui dalla retta via. Questa via rappresenta gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e richiede una sincera obbedienza al Sacro Corano e alle sue tradizioni. Esaminando questo versetto, si può valutare l'entità dell'influenza del Diavolo su di loro, determinando quanto fedelmente seguano questa retta via. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò a loro, prima di loro...”

Questo versetto potrebbe suggerire che il Diavolo inganni gli individui riguardo a decisioni e avvenimenti futuri. Il Diavolo induce le persone a impegnarsi in comportamenti peccaminosi e a fare scelte sbagliate presentando l'opzione sbagliata come attraente. Questo inganno avviene quando un individuo si trova di fronte a una decisione tra due o più alternative. Si verifica anche quando la decisione implica la distinzione tra azioni lecite e illecite, o persino quando si sceglie tra due alternative lecite. Se il Diavolo non è in grado di indurre qualcuno a peccare, cercherà di indirizzarlo verso l'opzione meno favorevole, anche se ammissibile, nella speranza che alla fine si traduca in qualche forma di peccato, come l'espressione di insoddisfazione per la vita e il destino. Il Diavolo accresce il fascino di una scelta facendo sì che l'individuo si concentri sui suoi vantaggi superficiali a tal punto da perdere di vista le implicazioni e le ripercussioni più ampie di quella scelta. Di conseguenza, un adulto può comportarsi come

un bambino, prendendo decisioni senza considerare le conseguenze delle proprie azioni. Questa tendenza è una delle ragioni principali per cui gli individui si comportano in modo peccaminoso. In verità, se una persona considerasse sinceramente le conseguenze dei propri peccati, si asterrebbe dal commetterli.

Un approccio efficace in circostanze come queste è quello di fare un passo indietro e valutare mentalmente le opzioni, soppesando i vantaggi e gli svantaggi a lungo termine. Si dovrebbe procedere solo quando i benefici legittimi di una scelta superano i danni associati. Inoltre, è utile riflettere attentamente sulle ripercussioni delle opzioni disponibili. Alcune decisioni possono essere legittime, ma per seguirle potrebbe complicare la vita futura. Ad esempio, a volte le persone si sposano frettolosamente con qualcuno che credono di amare. Spesso basano la loro scelta esclusivamente sulle proprie emozioni, trascurando di considerare altri fattori cruciali, come se il loro futuro coniuge sarebbe un compagno di vita adatto o un buon genitore, e se li sosterrebbe nella loro obbedienza ad Allah, l'Altissimo. Numerosi matrimoni si sono conclusi con il divorzio perché la coppia non ha considerato le conseguenze a lungo termine della decisione di sposarsi.

Alcune persone spesso agiscono frettolosamente, solo per poi provare rimorso quando le loro decisioni portano a difficoltà maggiori, spesso derivanti da questioni inizialmente banali. Questo comportamento impulsivo può essere mitigato prendendosi il tempo di riflettere sulla situazione e considerando le implicazioni più ampie, inclusi gli effetti e le conseguenze a lungo termine di una determinata linea d'azione.

È fondamentale valutare non solo la legalità di una decisione prima di procedere, ma anche riconoscere che, sebbene questo sia un fattore cruciale, non è l'unico. Numerose scelte legittime ma sbagliate, che possono apparire ingannevolmente attraenti, possono comportare complicazioni in futuro.

In conclusione, prima di prendere qualsiasi decisione, un individuo dovrebbe fermarsi e riflettere attentamente sulla sua legalità e sui potenziali vantaggi e svantaggi a lungo termine, guidati dagli insegnamenti del Sacro Corano e dalle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Chi adotta questo approccio difficilmente farà scelte spiacevoli.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò a loro, prima di loro...”

Ciò include anche incoraggiare le persone a concentrarsi su eventi specifici della loro vita, come le difficoltà, al punto da perdere di vista questioni più importanti, come il raggiungimento del proprio scopo in questo mondo e la preparazione pratica al Giorno del Giudizio, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Inoltre, una ragione significativa per cui gli individui faticano a mostrare pazienza quando si trovano ad affrontare le sfide è la loro tendenza a perdere di vista la prospettiva più ampia della vita. Ogni sfida incontrata

può essere paragonata a un singolo pezzo di un puzzle in relazione all'intero puzzle. Tuttavia, quando ci si fissa eccessivamente su quel singolo pezzo, che spesso simboleggia una sfida, si trascura l'intero puzzle. Di conseguenza, la sfida appare molto più scoraggiante di quanto non sia in realtà e i suoi effetti negativi sembrano più pronunciati di quanto non siano in realtà. Questa distrazione ostacola la capacità di mostrare pazienza, che implica l'astenersi dall'esprimere insoddisfazione attraverso parole o azioni, pur mantenendo la propria sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Una strategia altamente efficace per prevenire questo scenario è mantenere un'attenzione costante sul Giorno del Giudizio. Questa prospettiva aiuterà gli individui a rendersi conto che il loro problema o sfida attuale è relativamente insignificante, poiché nessuna sfida terrena può essere paragonata alle prove del Giorno del Giudizio. Allo stesso modo, le ripercussioni negative delle sfide terrene non sono così gravi come quelle affrontate nel Giorno del Giudizio. Adottare questa mentalità faciliterà la dimostrazione di pazienza fin dall'inizio della sfida e consentirà agli individui di valutarla e affrontarla in un modo che allevi lo stress.

Inoltre, mantenere la concentrazione sul Giorno del Giudizio garantirà anche che si ignorino, si trascuri e si banalizzi tutto ciò che non avrà importanza in quel Giorno, comprese le sfide e gli stress incontrati nel corso della vita. Ci si concentrerà invece su questioni che saranno pertinenti nel Giorno del Giudizio, come la pazienza di fronte alle avversità. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 10:

“...In verità, al paziente sarà data la sua ricompensa senza alcun limite [cioè, senza limiti].”

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò a loro, prima di loro...”

Il Diavolo incoraggia inoltre le persone ad alimentare false speranze di una lunga vita in questo mondo, in modo che non si preparino concretamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Quando un individuo è convinto di godere di una lunga vita, tende a rimandare i preparativi per l'aldilà, credendo erroneamente di poter affrontare tali questioni nel prossimo futuro. Purtroppo, in molti casi, questo futuro prossimo atteso non si materializza mai, con il risultato che una persona lascia questo mondo senza essersi adeguatamente preparata per l'aldilà.

Inoltre, l'illusione di una lunga vita porta gli individui a procrastinare il vero pentimento e il miglioramento del proprio carattere, presumendo di avere tempo a sufficienza per apportare tali cambiamenti. Questa mentalità alimenta la tendenza ad accumulare beni materiali, come la ricchezza, convinti di aver bisogno di queste risorse per tutta la loro lunga vita terrena. Il Diavolo instilla la paura nelle persone, convincendole che devono accumulare ricchezze per la vecchiaia, poiché potrebbero ritrovarsi senza sostegno quando diventeranno fisicamente fragili e incapaci di lavorare in modo indipendente. Trascurano il fatto che, proprio come Allah, l'Altissimo, ha provveduto ai loro bisogni durante la giovinezza, Egli garantirà anche il loro sostentamento nella vecchiaia. In realtà, le disposizioni per tutta la creazione furono stabilite oltre cinquantamila anni prima della creazione dei

Cielo e della Terra, come affermato in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 6748. È davvero singolare che un individuo dedichi 40 anni a risparmiare per la pensione, che raramente si estende oltre i 20 anni, e tuttavia non riesca a fare preparativi analoghi per l'aldilà eterno.

L'Islam non insegna ai musulmani a trascurare la preparazione per il mondo. Non c'è alcun danno nel risparmiare per il prossimo futuro, a condizione che si dia priorità all'aldilà. Sebbene gli individui riconoscano la possibilità di morire in qualsiasi momento, alcuni agiscono come se esistessero indefinitamente in questo mondo. Infatti, anche se fosse loro assicurata la vita eterna sulla Terra, farebbero comunque fatica a impegnarsi di più per accumulare più ricchezza materiale a causa dei limiti imposti dai giorni e dalle notti. Quanti individui hanno lasciato questa vita prima del previsto? E quanti ne prendono come una lezione e cambiano il loro comportamento?

Una persona sarebbe considerata stolta se investisse più tempo e risorse in una residenza che intendeva occupare solo per un breve periodo, rispetto a una casa che aveva in programma di abitare per un periodo più lungo. Questa è la condotta di chi dedica più risorse a questo mondo temporale rispetto all'eterno aldilà.

I musulmani dovrebbero impegnarsi per il successo sia in questa vita che nell'altra, ma devono riconoscere che la morte non arriva in un momento, in una circostanza o in un'età predeterminata e nota a loro; è inevitabile. Di conseguenza, la preparazione alla morte e alle sue conseguenze dovrebbe avere la precedenza sulla pianificazione di un futuro incerto in questo mondo.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò a loro, prima di loro...”

Il Diavolo incoraggia anche le persone ad adottare un pio desiderio riguardo alla misericordia di Allah, l'Eccelso. Il pio desiderio implica il persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, mentre si attende la Sua misericordia e il Suo perdono sia in questo mondo che nell'aldilà. Un tale atteggiamento non ha alcun significato nell'Islam. Al contrario, la speranza genuina richiede lo sforzo di obbedire ad Allah, l'Eccelso, il che significa utilizzare le benedizioni che vengono loro concesse in conformità con i principi islamici, seguito dalla speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa distinzione è elaborata in un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2459. Di conseguenza, è essenziale riconoscere questa differenza e coltivare la vera speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando al contempo il pio desiderio, poiché quest'ultimo non porterà loro alcun beneficio in questa vita né nell'aldilà.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò contro di loro da davanti a loro e da dietro a loro...”

Il Diavolo incoraggia inoltre le persone a concentrarsi sulla realizzazione dei propri desideri terreni immediati, convincendole che la pace della mente risiede in questo comportamento. In realtà, questo porterà a un uso improprio delle benedizioni concesse. Di conseguenza, finiranno in uno stato di squilibrio mentale e fisico, metteranno tutto e tutti nella loro vita in modo errato e non si prepareranno adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi gli aspetti, anche se godono delle cose terrene. Al contrario, chi controlla i propri desideri terreni e utilizza correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, otterrà uno stato mentale e fisico equilibrato, metterà tutto e tutti nella loro vita in modo corretto e si preparerà adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Poiché Allah, l'Eccelso, è l'esclusivo Detentore della conoscenza necessaria per garantire questo risultato, gli individui sono tenuti ad accettare e applicare gli insegnamenti islamici per il proprio vantaggio, anche quando questi insegnamenti possono contraddirsi i loro desideri personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che riconosce e aderisce ai consigli medici del proprio medico, consapevole che ciò serve al suo interesse, anche se ciò comporta l'assunzione di farmaci sgradevoli e il rispetto di una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una migliore salute mentale e fisica, così la persona che abbraccia e segue gli insegnamenti islamici.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò contro di loro da davanti a loro e da dietro a loro...”

Il Diavolo attacca le persone alle spalle, impedendo loro di imparare dai propri errori passati e da quelli degli altri. Quando non si impara la lezione dalla storia, la storia si ripeterà e, di conseguenza, si continueranno a commettere gli stessi errori, senza riuscire a correggere il proprio comportamento e raggiungere la pace interiore attraverso l'uso corretto delle benedizioni ricevute. Trarre spunti dalle esperienze personali e collettive è uno dei modi più efficaci per migliorare il comportamento ed evitare di ripetere gli errori del passato, conducendo infine alla pace interiore. Ad esempio, osservare individui ricchi e famosi che abusano delle benedizioni ricevute, per poi ritrovarsi ad affrontare ansia, problemi di salute mentale, dipendenza e persino pensieri suicidi – nonostante brevi momenti di gioia e lusso – offre una lezione significativa. Insegna agli osservatori ad apprezzare e a non sprecare le benedizioni ricevute, sottolineando che la vera pace mentale non deriva dalla ricchezza materiale o dal soddisfacimento di ogni desiderio terreno. Allo stesso modo, vedere qualcuno in cattive condizioni di salute dovrebbe ispirare gratitudine per il proprio benessere e incoraggiare a farne un uso corretto prima che venga loro tolto. Per questo motivo, l'Islam incoraggia costantemente i musulmani a rimanere vigili e consapevoli, anziché lasciarsi assorbire così tanto dalla propria vita personale da trascurare il mondo più ampio che li circonda.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò contro di loro da davanti a loro, da dietro a loro e dalla loro destra...”

Il lato destro, o mano, è tipicamente associato all'esecuzione di azioni virtuose. In questo senso, il Diavolo mira a impedire alle persone di compiere buone azioni. Bisogna cogliere ogni opportunità per compiere buone azioni e non rimandarle mai a un giorno futuro che potrebbero non raggiungere. Inoltre, un musulmano deve comprendere che, essendo l'Islam un codice di condotta completo, le buone azioni vanno oltre gli atti di culto rituale, come le preghiere obbligatorie. Infatti, compiere buone azioni include l'uso di ogni benedizione concessa, sia mondana che religiosa, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo garantirà che compiano buone azioni costantemente e in ogni situazione. Ciò garantirà che raggiungano uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando correttamente tutti gli elementi e le persone nella loro vita, e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento porterà alla pace in entrambi i mondi.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò verso di loro da davanti a loro, da dietro a loro e dalla loro destra...”

Il lato destro, o mano, è tipicamente associato all'esecuzione di azioni virtuose. Il Diavolo mira anche a distruggere le buone azioni compiute dalle persone, facendo sì che perdano la ricompensa per averle compiute in entrambi i mondi. Di conseguenza, è essenziale che gli individui portino con sicurezza le proprie azioni virtuose nell'aldilà, imparando e agendo in base

alla conoscenza islamica, al fine di evitare azioni e caratteristiche che potrebbero vanificare le loro buone azioni. Ad esempio, ricordare agli altri la gentilezza dimostrata nei loro confronti comporta l'annientamento delle loro buone azioni. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 264:

“O voi che credete, non invalidate le vostre elemosine con promemoria o ingiurie...”

Allo stesso modo, è essenziale mostrare pazienza quando ci si trova di fronte alle sfide, fin dall'inizio dell'avversità, e mantenere tale pazienza fino alla morte, per ricevere la ricompensa per la pazienza dimostrata nell'aldilà.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò verso di loro da davanti a loro, da dietro a loro e dalla loro destra...”

Il lato destro, o mano, è tipicamente associato all'esecuzione di azioni virtuose. Il Diavolo incoraggia anche le persone che desiderano compiere buone azioni ad agire su altre fonti oltre alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Più un individuo si affida a fonti alternative di conoscenza religiosa,

anche se queste fonti si traducono in azioni positive, meno si impegnerà con le due fonti primarie di guida, conducendo infine alla deviazione. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non fondata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, più si seguono altre fonti di conoscenza religiosa, più si può iniziare a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam. Questa deviazione graduale è il modo in cui il Diavolo inganna gli individui, passo dopo passo. Ad esempio, a una persona che incontra delle difficoltà può essere consigliato di intraprendere determinate pratiche spirituali che si oppongono e sfidano gli insegnamenti islamici. A causa della loro ignoranza e della tendenza a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbero facilmente soccombere a questo inganno e iniziare a praticare esercizi spirituali che contraddicono direttamente i principi islamici. Potrebbero persino giungere ad avere credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo incoerenti con gli insegnamenti islamici, come l'idea che individui o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Alcune di queste pratiche e credenze errate costituiscono una chiara forma di miscredenza, come ad esempio praticare la magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]”...”

Un musulmano può perdere la fede senza nemmeno rendersene conto, poiché tende ad affidarsi a diverse fonti di conoscenza religiosa. Di conseguenza, impegnarsi in innovazioni religiose che non si basino sulle due principali fonti di guida è come seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

"O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato."

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

"Allora verrò verso di loro da davanti a loro, da dietro a loro e dalla loro destra..."

Il lato destro, o mano, è tipicamente associato all'esecuzione di azioni virtuose. Il Diavolo mira anche a distruggere le buone azioni incoraggiando ad adottare intenzioni sbagliate. È fondamentale comprendere che chi agisce per qualsiasi motivo diverso dal compiacere Allah, l'Eccelso, non otterrà ricompensa da Lui. Questo è stato avvertito in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò verso di loro da davanti a loro, da dietro a loro e dalla loro destra...”

Il lato destro, o mano, è tipicamente associato all'esecuzione di azioni virtuose. Il Diavolo mira a scoraggiare le persone dal compiere buone azioni paragonando le loro situazioni e circostanze a quelle di altri che si trovano in condizioni più favorevoli, come giustificazione per la loro pigrizia verso l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Ad esempio, un individuo impiegato a tempo pieno giustifica la sua mancanza di impegno nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, paragonandosi a qualcuno che lavora part-time, affermando che è più facile per quest'ultimo obbedire ad Allah, l'Eccelso, avendo più tempo libero. Allo stesso modo, un musulmano meno abbiente potrebbe astenersi dal contribuire alla beneficenza osservando coloro che sono più ricchi, sostenendo che i ricchi possono fare beneficenza più facilmente di loro. Non riescono a riconoscere che, sebbene queste scuse possano offrire un conforto temporaneo alle loro anime, non li beneficiano in questa vita o nell'aldilà. Allah, l'Eccelso, non desidera che gli individui agiscano in base alle circostanze altrui; Piuttosto, Egli desidera che agiscano in obbedienza a Lui secondo le proprie capacità. Ad esempio, un lavoratore a tempo pieno può dedicare tutto il tempo libero che ha all'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, anche se inferiore a quello di un lavoratore part-time. A questo proposito, le azioni del lavoratore part-time non influenzano il lavoratore a tempo pieno, quindi usarle come giustificazione per non impegnarsi nell'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, è solo una debole scusa. Il musulmano meno abbiente dovrebbe contribuire secondo le proprie possibilità, anche se significativamente inferiori a quelle del ricco, poiché Allah, l'Altissimo, li valuterà in base alle loro intenzioni e azioni e non li giudicherà in base al confronto con altri musulmani. I musulmani dovrebbero abbandonare queste

futili scuse e semplicemente obbedire ad Allah, l'Altissimo, secondo le proprie possibilità e forze.

Allo stesso modo, il Diavolo incoraggia le persone a osservare coloro che hanno un comportamento peggiore di loro per giustificare la loro mancanza di obbedienza ad Allah, l'Altissimo. Ad esempio, un musulmano che occasionalmente esegue le sue preghiere obbligatorie potrebbe osservare qualcuno che non prega affatto per sentirsi meglio con sé stesso. Un ladro potrebbe guardare un assassino e convincersi che rubare non sia così grave. Gli esempi sono innumerevoli. È piuttosto singolare come questi musulmani osservino prontamente coloro che sembrano peggiori di loro per razionalizzare la loro mancanza di impegno nell'obbedire ad Allah, l'Altissimo, eppure questi stessi individui non riescano a osservare coloro che si trovano in una posizione più svantaggiata della loro quando si trovano di fronte a delle sfide. Ad esempio, una persona che soffre di mal di schiena potrebbe non considerare la persona con una disabilità fisica, il che potrebbe impedirle di essere impaziente. In effetti, osservare coloro che si trovano in una situazione più difficile è stato consigliato dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in un Hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2513. Inoltre, se osservare coloro che mostrano un comportamento peggiore non esenta dalla punizione in un tribunale mondano – come un ladro assolto da un giudice a causa dell'esistenza di numerosi assassini nel mondo – come ci si può aspettare che questa giustificazione sia valida nel tribunale di Allah, l'Eccelso?

Pertanto, i musulmani dovrebbero stare alla larga da questa trappola tesa dal Diavolo, concentrandosi su coloro che sembrano migliori di loro, ispirandoli così a migliorare progressivamente il proprio carattere e il proprio

comportamento per il piacere di Allah, l'Altissimo. Questo è ciò che Allah, l'Altissimo, richiede; Egli non esige la perfezione.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò verso di loro da davanti a loro e da dietro a loro, alla loro destra e alla loro sinistra...”

Il lato sinistro o la mano sinistra sono tipicamente associati alla commissione di peccati. I peccati sono classificati in minori e maggiori. Nel corso della storia, sono state proposte diverse definizioni per chiarire cosa costituisca un peccato maggiore. Una classificazione semplice indica che qualsiasi peccato per il quale il governo islamico è tenuto a imporre una punizione è considerato un peccato maggiore. Inoltre, se un peccato è associato al Fuoco dell'Inferno, all'ira di Allah, all'Altissimo o alla Sua maledizione, è considerato un peccato maggiore. Ad esempio, la maledicenza è considerata un peccato maggiore perché condannata nel Sacro Corano. Capitolo 104 Al Humzah, versetto 1:

“Guai a ogni maledicente e calunniatore.”

Alcuni credono che ci siano solo sette peccati gravi menzionati in un Hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 2766. Tuttavia, trascurano il fatto che, sebbene questi sette siano effettivamente peccati gravi, ciò non implica che siano gli unici. In realtà, ci sono altri Hadith che identificano altri peccati gravi, come la disobbedienza ai genitori. Questo particolare Hadith si trova nel Sahih Bukhari, numero 6273. I sette peccati gravi descritti nell'Hadith precedentemente menzionato sono: politeismo, magia, l'uccisione di una persona innocente, il perseguitamento di interessi finanziari, l'appropriazione indebita delle ricchezze degli orfani, l'abbandono di un campo di battaglia e l'accusa falsa di fornicazione di una donna innocente.

Inoltre, è fondamentale riconoscere che quando un individuo continua a commettere peccati minori, questi vengono considerati peccati gravi nella prospettiva dell'Islam.

I peccati gravi possono essere assolti solo attraverso un sincero pentimento, mentre i peccati minori possono essere perdonati evitando i peccati gravi e impegnandosi in azioni virtuose. Capitolo 4 An Nisa, versetto 31:

“Se evitate i peccati più gravi che vi sono proibiti, vi toglieremo anche i peccati più piccoli...”

Il vero pentimento implica provare rimorso, chiedere perdono ad Allah, l'Altissimo, e a chiunque abbia subito un torto, purché ciò non porti a ulteriori

problemi. È fondamentale promettere sinceramente di non commettere più lo stesso peccato o uno simile e di fare ammenda per qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Altissimo, e degli altri. È necessario che i credenti perseverino nell'aderire sinceramente ad Allah, l'Altissimo, utilizzando in modo appropriato le benedizioni che Egli ha loro concesso, come specificato negli insegnamenti islamici.

I musulmani devono sforzarsi di evitare ogni forma di peccato, indipendentemente dalla sua gravità, poiché una delle tattiche del Diavolo è quella di incoraggiare i musulmani a trascurare i peccati minori. È fondamentale tenere presente che le montagne sono composte da piccole pietre.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò verso di loro da davanti a loro e da dietro a loro, alla loro destra e alla loro sinistra...”

Il lato sinistro, o mano sinistra, è tipicamente associato alla commissione di peccati. Il Diavolo mira anche a sviare le persone incoraggiandole a giustificare i propri peccati, come ad esempio il torto fatto agli altri, ricordando le buone azioni compiute. È importante comprendere che nessuna buona azione, indipendentemente dalla sua entità o qualità, può mai giustificare il peccato. Chi adotta questo comportamento perderà la ricompensa per le

buone azioni compiute e persisterà nel disobbedire ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di disordine mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita e non si preparerà adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questa situazione provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale di cui possa godere. Inoltre, sebbene le buone azioni cancellino i peccati minori, non cancellano tuttavia i peccati gravi, né saranno accettate da Allah, l'Altissimo, se compiute con l'intenzione di giustificare i propri peccati. Pertanto, è necessario persistere nel compiere buone azioni, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, e pentirsi sinceramente di qualsiasi peccato commesso. Come discusso in precedenza, il pentimento autentico richiede di sperimentare il senso di colpa, ricercando il perdono di Allah, l'Altissimo, così come quello di qualsiasi individuo che sia stato danneggiato, a condizione che ciò non comporti ulteriori complicazioni. È essenziale impegnarsi seriamente a non ripetere lo stesso peccato o un peccato simile in futuro e a rettificare qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Altissimo e degli altri.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò verso di loro da davanti a loro e da dietro a loro, alla loro destra e alla loro sinistra...”

Il lato sinistro, o mano sinistra, è tipicamente associato alla commissione di peccati. Il Diavolo incoraggia le persone a commettere peccati abusando delle benedizioni che hanno ricevuto, spingendole a seguire il

comportamento della maggioranza delle persone all'interno della società. Una delle principali cause di errore e di peccato è quando si segue ciecamente il comportamento della maggioranza delle persone nella società, credendo erroneamente che l'opinione della maggioranza debba essere corretta. È importante capire che l'opinione della maggioranza non è sempre corretta. Ad esempio, l'opinione della maggioranza in un periodo storico era che la Terra fosse piatta. Bisogna evitare di comportarsi come bestie e agire invece sulla base della conoscenza e delle prove, sia in questioni mondane che religiose, invece di seguire ciecamente l'opinione della maggioranza all'interno della società. Questo garantirà che rimangano sulla giusta guida usando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Ciò li aiuterà a raggiungere un equilibrio armonioso di mente e corpo, allineando tutti gli aspetti e gli individui nella loro vita, preparandosi efficacemente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta promuoverà la tranquillità in entrambi i mondi.

Allo stesso modo, il Diavolo incoraggia le persone a sminuire i peccati, poiché sono diventati molto diffusi nella società. Ad esempio, la maledicenza è un peccato grave e il fatto che sia diffusa nella società non ne riduce la gravità. È fondamentale per un musulmano giudicare le proprie azioni in base agli insegnamenti dell'Islam, che sono senza tempo e privi di pregiudizi, per garantire che adotti il giusto comportamento nella vita. Chi giudica le proprie azioni in base a fattori mutevoli come i social media, la moda e la cultura, inevitabilmente commetterà peccati gravi, ignaro della loro gravità. Di conseguenza, vivrà uno stato di caos mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita, senza prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi gli aspetti, indipendentemente dalle comodità materiali di cui dispone.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò verso di loro da davanti a loro e da dietro a loro, alla loro destra e alla loro sinistra...”

Il lato sinistro, o mano sinistra, è tipicamente associato alla commissione di peccati. Poiché l'Islam è un codice di condotta completo, implica il rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo, e degli esseri umani. Purtroppo, molti musulmani credono ignorantemente che finché rispettano i diritti associati ad Allah, l'Altissimo, come le preghiere obbligatorie, Egli non si preoccuperà dei diritti dovuti agli esseri umani. Di conseguenza, questa persona commetterà un torto agli altri. È fondamentale comprendere che l'Islam comprende sia i diritti di Allah, l'Altissimo, sia quelli degli esseri umani, pertanto è necessario sforzarsi di rispettarli entrambi. Chi commette un torto verso gli altri affronterà la giustizia nel Giorno del Giudizio. L'oppressore sarà costretto a trasferire le proprie azioni virtuose alle vittime e, se necessario, si assumerà il peso delle malefatte delle vittime fino a quando giustizia non sarà fatta. Questo potrebbe portare l'oppressore alla dannazione all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dal suo rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo. Questo importante avvertimento è evidenziato in un Hadith del Sahih Muslim, numero 6579.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò verso di loro da davanti a loro e da dietro a loro, alla loro destra e alla loro sinistra...”

In generale, è fondamentale riconoscere che, a prescindere dal livello di conoscenza religiosa acquisito o dalla quantità di culto e di azioni virtuose intraprese, non si sarà mai immuni agli assalti e alle insidie del Diavolo. Ciò è dovuto al fatto che il Diavolo prende di mira gli individui in base al loro livello di conoscenza e alla quantità di azioni virtuose compiute. Ad esempio, potrebbe tentare di persuadere il musulmano che osserva diligentemente le preghiere obbligatorie ad astenersi dal compierle in congregazione in moschea o a ritardarle oltre l'orario stabilito, poiché comprende di non poterlo convincere ad abbandonarle del tutto. Al contrario, per quanto riguarda il musulmano che fa fatica a mantenere le preghiere obbligatorie, cercherà di convincerlo che queste preghiere sono troppo impegnative da compiere, suggerendogli di compierle solo quando ha abbastanza tempo libero. Si sforza inoltre di dissuadere coloro che compiono numerose azioni virtuose volontarie dall'acquisire e applicare la conoscenza islamica per migliorare il proprio carattere, portandoli così a distruggere le loro buone azioni attraverso tratti negativi come la menzogna e la maledicenza. Il Diavolo cerca di impedire a un individuo di raggiungere uno status superiore se non riesce a persuaderlo a scendere di rango disobbedendo ad Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, i musulmani devono rimanere vigili contro i suoi assalti e le sue insidie, sforzandosi costantemente di elevare il proprio rango, migliorare il proprio carattere e astenersi da atti di disobbedienza, tutti obiettivi che possono essere raggiunti acquisendo e applicando la conoscenza islamica. Chi adotta questo atteggiamento si assicurerà di provare gratitudine ad Allah, l'Eccelso, per le Sue innumerevoli benedizioni e la Sua guida. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 17:

“Allora verrò da loro davanti e da dietro, alla loro destra e alla loro sinistra, e non troverai la maggior parte di loro grati.”

Esprimere gratitudine con l'intenzione significa agire unicamente per compiacere Allah, l'Altissimo. Esprimere gratitudine attraverso la parola implica parlare in modo positivo o rimanere in silenzio. Inoltre, esprimere gratitudine attraverso le azioni implica utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Altissimo, come specificato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Di conseguenza, questa persona sarà protetta dalle trappole del Diavolo e raggiungerà la pace interiore in entrambi i mondi, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio.

Ma chi non mostra gratitudine ad Allah, l'Eccelso, e invece obbedisce al Diavolo, abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione di disordine mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella propria vita, mentre non si preparerà adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questa situazione provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale possa sperimentare. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 18:

“[Allah] disse: «Uscite dal Paradiso, rimproverati e cacciati. Chiunque vi segua tra loro, riempirò l'Inferno di voi, tutti quanti».”

Allah, l'Eccelso, mise poi in guardia il Santo Profeta Adamo e sua moglie, la pace sia su di loro, dal seguire le orme del Diavolo disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, nel Suo divieto di mangiare da un albero specifico del Paradiso. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 19:

“E "O Adamo, abita, tu e tua moglie, nel Paradiso e mangiate dove volete, ma non avvicinatevi a quest'albero, altrimenti sareste tra gli ingiusti.””

Come indicato da questo versetto, un aspetto della pietà, che implica l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso, è quello di evitare alcune cose lecite per paura che possano condurre a ciò che è illecito. Allah, l'Eccelso, non si è limitato a dire di non mangiare dall'albero; ha chiaramente sottolineato che non ci si dovrebbe nemmeno avvicinare all'albero. Questa guida è costantemente ribadita in tutto il Sacro Corano.

Numerosi esempi dimostrano che la mera legalità di un'azione non implica necessariamente che sia consigliabile per seguirla. Avvicinarsi ai limiti stabiliti da Allah, l'Eccelso, non è proibito; solo trasgredirli è considerato illecito. Alcune azioni lecite, in particolare quelle vane, dovrebbero essere evitate poiché spesso comportano comportamenti illeciti. Ad esempio, impegnarsi in conversazioni vane, pur non essendo considerato peccato, può portare ad atti peccaminosi come la maledicenza e la menzogna. Allo

stesso modo, la spesa vana di ricchezze può portare allo spreco, che è considerato peccaminoso. Capitolo 17 Al Isra, versetto 27:

“In verità, gli spreconi sono fratelli dei diavoli, e Satana è sempre stato ingratto verso il suo Signore.”

La maggior parte delle persone che hanno deviato dalla retta via lo hanno fatto gradualmente. Ad esempio, potrebbero aver inizialmente praticato attività illegali indirettamente e, col tempo, essere stati sottilmente incoraggiati e tentati a farlo. Prendiamo, ad esempio, qualcuno che trascorre del tempo con persone che bevono alcolici: è più probabile che alla fine inizi a bere a sua volta rispetto a qualcuno che non frequenta chi beve alcolici. Infatti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2451, ha sottolineato che una persona non può raggiungere la vera pietà – il che significa che non può usare costantemente le benedizioni che le sono state concesse in linea con gli insegnamenti islamici – finché non abbandona certe azioni lecite per paura che possano condurre a quelle illecite. Pertanto, è fondamentale essere vigili non solo nell'evitare le azioni illecite, ma anche nell'evitare alcune azioni lecite, in particolare quelle vane, poiché potrebbero in ultima analisi condurre al peccato. Questa attenzione contribuirà a garantire che ciascuno rimanga fedele alla sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, il che implica l'uso delle benedizioni ricevute in modo coerente con la guida del Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questo approccio incarna l'essenza della rettitudine e promuove la pace mentale sia in questa vita che nell'aldilà, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 187:

“...Così Allah rende chiari i Suoi versetti [cioè, le ordinanze] alla gente affinché possano diventare timorati.”

E capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

Coloro che non comprendono l'importanza di evitare i limiti stabiliti da Allah, l'Eccelso, sono inclini a indulgere in attività lecite, soprattutto in questioni vane. Questa tendenza aumenta il rischio di impegnarsi in comportamenti illeciti e porta a un uso improprio delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, otterranno uno stato mentale e fisico squilibrato e perderanno tutto e tutti nella loro vita, senza prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio, anche se godono di momenti di piacere. Questo schema è chiaramente evidente nella vita di individui che mostrano tale comportamento, come i ricchi e i famosi. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

“Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che guadagnavano.”

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedeva?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 19:

"E "O Adamo, abita, tu e tua moglie, nel Paradiso e mangiate dove volete, ma non avvicinatevi a quest'albero, altrimenti sareste tra gli ingiusti.""

Mentre il Diavolo giurava di sviare il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, e la sua progenie, cercò di persuadere lui e sua moglie a mangiare dall'albero proibito. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 20:

"Ma Satana sussurrò loro di manifestare ciò che era loro nascosto delle loro parti intime..."

Questo potrebbe riferirsi al fatto che disobbedire ad Allah, l'Eccelso, è fonte di vergogna e imbarazzo in entrambi i mondi. Proprio come una persona sensata si sentirebbe in imbarazzo se la sua nudità fosse esposta agli altri, allo stesso modo, i peccati di una persona la esporranno alla vergogna in entrambi i mondi. Mentre le buone azioni di una persona sono fonte di onore per lei in entrambi i mondi. Per sviarlo, il Diavolo si servì del fatto che il Santo Profeta Adamo, la pace sia su di lui, desiderava rimanere vicino ad Allah, l'Eccelso, in Paradiso per sempre. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 20:

“...Egli [il Diavolo] disse: "Il vostro Signore non vi ha proibito questo albero, se non perché diventaste angeli o immortali.””

Come discusso in precedenza, proprio come il Diavolo indusse il Santo Profeta Adamo, la pace sia su di lui, a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, con l'allettamento della vita eterna in Paradiso, egli convince anche le persone di una lunga vita in questo mondo per impedire loro di prepararsi concretamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Tutto in questo materiale può essere acquisito, anche con mezzi illeciti, ad eccezione del tempo. È l'unica benedizione che non ritorna una volta che si allontana da un individuo. Sebbene questa verità sia riconosciuta da tutti, a prescindere dalle loro convinzioni, molti musulmani non riescono a valorizzare e utilizzare efficacemente il tempo che è stato loro concesso. Una mentalità prevalente tra loro è che si prepareranno per l'aldilà in futuro. Tuttavia, con il passare dei giorni, questa data futura viene continuamente posticipata fino a quando, in numerosi casi, non arriva mai. Spesso giungono a questa consapevolezza solo quando è troppo tardi, in particolare al

momento della loro morte. Coloro che sono abbastanza fortunati da raggiungere questo giorno futuro durante la loro vita potrebbero frequentare le moschee in età avanzata, ma avendo investito così tanto tempo ed energie nel mondo materiale, la loro presenza fisica potrebbe essere nelle moschee, eppure i loro cuori e le loro lingue rimangono occupati dalle questioni mondane. Questo è evidente a coloro che visitano regolarmente le moschee. È improbabile che questi musulmani assorbano e mettano in pratica gli insegnamenti islamici a causa della loro età avanzata e delle loro prospettive mondane. Pertanto, potrebbero frequentare le moschee ma continuare a fare cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto.

Inoltre, con il passare del tempo, nella maggior parte dei casi, le responsabilità di un individuo tendono ad aumentare, compresi impegni come il matrimonio e la procreazione. Pertanto, rimandare i preparativi per l'aldilà finché non si è presumibilmente più disponibili è del tutto imprudente. L'Islam non insegna ai musulmani ad abbandonare la vita terrena; piuttosto, promuove l'uso prudente del tempo e delle altre risorse che sono state loro concesse. Ciò implica l'acquisizione di risorse sufficienti dal mondo materiale per soddisfare i propri bisogni e obblighi senza eccessi o sprechi, e successivamente destinare il resto dei propri sforzi alla preparazione per l'aldilà eterno. I musulmani dovrebbero sforzarsi di limitare il loro impegno in attività vane – attività che non portano alcun beneficio in questa vita o nell'altra – e invece investire più tempo e risorse in iniziative che saranno vantaggiose in entrambi i mondi. Questo approccio esemplifica il corretto uso del tempo e delle altre risorse. Quanti musulmani possono affermare sinceramente di dare priorità ai propri sforzi per prepararsi all'aldilà eterno piuttosto che per migliorare la propria esistenza temporanea?

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 20:

“...Egli [il Diavolo] disse: "Il vostro Signore non vi ha proibito questo albero, se non perché diventaste angeli o immortali".

Inoltre, sebbene l'intenzione del Santo Profeta Adamo, pace e benedizioni su di lui, fosse buona, poiché desiderava rimanere per sempre nelle immediate vicinanze di Allah, l'Eccelso, nondimeno, per raggiungere il successo, una buona intenzione deve essere accompagnata da buone azioni. Le definizioni di buona intenzione e buone azioni devono essere tratte dagli insegnamenti islamici, altrimenti si crederà ignorantemente di fare del bene, quando in realtà si è ben lontani da ciò. È quindi fondamentale che una persona adotti una buona intenzione, ovvero compiacere Allah, l'Eccelso, attraverso le proprie parole e azioni, e agisca secondo gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, altrimenti si verrà fuorviati dal Diavolo, adottando l'intenzione sbagliata o agendo in modo sbagliato, anche se la propria intenzione è buona.

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia contro i cattivi compagni, che fingono sempre di essere amici sinceri, anche se in realtà li sviano. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 21:

“E giurò loro [su Allah]: «In verità, io sono per voi uno dei consiglieri sinceri».”

Una persona è sempre influenzata dai propri compagni, sia positivamente che negativamente, in modo palese o sottile. Questo è stato suggerito in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4833. Pertanto, chi accompagna i giusti e i veritieri in questo mondo sarà ispirato e incoraggiato a obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso. Al contrario, coloro che accompagnano i bugiardi, come il Diavolo, ne adotteranno le caratteristiche e il comportamento. Di conseguenza, disobbediranno ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, si troveranno in uno stato di caos mentale e fisico, perderanno tutto e tutti nella loro vita, senza prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, nonostante qualsiasi comfort materiale di cui possano godere.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 21:

“E giurò loro [su Allah]: «In verità, io sono per voi uno dei consiglieri sinceri».”

Inoltre, bisogna evitare di infrangere le promesse, poiché questa è la caratteristica del Diavolo. La promessa più significativa che un musulmano ha fatto è quella ad Allah, l'Eccelso, che è stata sancita accettandolo come suo Signore e Dio. Questo impegno implica l'adesione ai Suoi comandamenti, l'elusione dei Suoi divieti e l'affrontare il destino con pazienza, in conformità con le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Inoltre, tutte le altre promesse fatte agli individui devono essere onorate, a meno che non vi sia una scusa legittima, in particolare quelle fatte da un genitore ai propri figli. Non mantenere le promesse non fa altro che instillare un cattivo carattere nei figli e li porta a credere che l'inganno sia una caratteristica accettabile da possedere. In un hadith divino riportato nel Sahih Bukhari, numero 2227, Allah, l'Eccelso, afferma che si opporrà a chiunque faccia una promessa in Suo nome e successivamente la rompa senza una scusa valida. Come può avere successo qualcuno che ha Allah, l'Eccelso, contro di sé nel Giorno del Giudizio? È generalmente più saggio evitare di fare promesse agli altri, ove possibile. Tuttavia, quando si fa una promessa legittima, è necessario compiere uno sforzo considerevole per mantenerla.

Il Diavolo riuscì quindi a ingannare il Santo Profeta Adamo e sua moglie, la pace sia su di loro, inducendoli a mangiare dall'albero. La vergogna e l'imbarazzo di aver disobbedito ad Allah, l'Eccelso, si manifestarono loro sotto forma della perdita delle loro vesti celesti. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 22:

"Così li fece cadere, con l'inganno. E quando assaggiarono il frutto dell'albero, le loro parti intime divennero visibili ai loro occhi..."

Ma poiché Allah, l'Eccelso, instillò in loro e in tutti gli esseri umani la necessità di evitare vergogna e imbarazzo, cercarono di coprire la loro nudità

e alla fine coprirono la vergogna derivante dalla disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, attraverso il sincero pentimento. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 22:

“...e cominciarono ad annodarsi le foglie del Paradiso. E il loro Signore li chiamò: "Non vi avevo forse proibito quell'albero e detto che Satana è per voi un nemico dichiarato?"

Dopo questo promemoria, a differenza del Diavolo, il Santo Profeta Adamo e sua moglie, la pace sia su di loro, non inventarono scuse per la loro disobbedienza, né incolparono qualcun altro. Al contrario, si assunsero la responsabilità delle loro azioni e, di conseguenza, si pentirono sinceramente e immediatamente. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 23:

“Dissero: «Signore nostro, abbiamo fatto torto a noi stessi e se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo sicuramente tra i perdenti».”

Pertanto, bisogna sempre assumersi la responsabilità delle proprie intenzioni, parole e azioni in ogni momento, poiché chi non lo fa non si pentirà mai sinceramente e non correggerà mai il proprio comportamento, proprio come il Diavolo. Anzi, persisterà nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di disordine mentale e fisico, si approprierà indebitamente di tutto e di tutti nella sua vita, trascurando di prepararsi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si

tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale di cui possa godere. Purtroppo, la mancata assunzione di responsabilità delle proprie azioni è diventata diffusa al giorno d'oggi, per cui si incolpano sempre gli altri o si trovano scuse per i propri errori e peccati. Bisogna evitare questo atteggiamento e invece assumersi la responsabilità sia nelle questioni mondane che in quelle religiose, in modo che ciò conduca al sincero pentimento, alla conversione e all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Il vero pentimento implica il senso di colpa, la ricerca del perdono di Allah, l'Eccelso, e di coloro che hanno subito un torto, purché ciò non porti a ulteriori problemi. È fondamentale impegnarsi sinceramente a non commettere nuovamente lo stesso peccato o un peccato simile e a ripristinare qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Inoltre, si dovrebbe continuare a obbedire fedelmente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni che Egli ha concesso in linea con gli insegnamenti islamici. Ciò garantirà il raggiungimento di uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando tutti gli aspetti della propria vita e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento porterà alla pace in entrambi i mondi.

Mentre la prova di vita per gli umani stava per aver luogo sulla Terra, al Santo Profeta Adamo e a sua moglie (pace e benedizioni su di loro), e al Diavolo fu ordinato di scendere sulla Terra. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 24:

“[Allah] disse: "Scendete, essendo nemici gli uni degli altri...””

È importante notare che questo indica che, proprio come il Diavolo è nemico degli umani, anche gli umani possono essere nemici tra loro. Pertanto,

bisogna stare in guardia contro compagni fuorvianti, proprio come ci si guarda dalle trappole del Diavolo. Come discusso in precedenza, come avvertito in un Hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4833, quando una persona adotta le caratteristiche dei propri compagni, deve assicurarsi di scegliere buoni compagni in modo che adotti buone caratteristiche. Questo garantirà che rimangano saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, e di conseguenza, raggiungano la pace mentale in entrambi i mondi. Inoltre, coloro che accompagnano le persone buone in questo mondo, si uniranno a loro nell'aldilà, come una persona appartiene al gruppo che imita. Questo è stato consigliato in un Hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4031.

Allah, l'Eccelso, ricorda poi a tutti gli uomini che la loro legittima provvista in questo mondo è già stata stabilita e garantita. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 24:

“[Allah] disse: «Scendi, nemici gli uni degli altri . E per voi sulla terra c'è un luogo di dimora e di sostentamento per un certo periodo».”

In effetti, Allah, l'Eccelso, ha assegnato il sostentamento a tutte le creature oltre cinquantamila anni prima di creare i Cieli e la Terra. Questo è stato consigliato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6748. Un individuo deve di conseguenza utilizzare le risorse che gli sono state concesse, inclusa la sua forza fisica, per assicurarsi il sostentamento lecito in questo mondo. Deve anche avere la ferma convinzione che i beni a lui assegnati molto tempo fa arriveranno effettivamente e che nulla può alterare questo fatto. Questo gli garantirà di evitare di guadagnare e utilizzare ciò che è illecito.

Allah, l'Eccelso, ricorda poi a tutti gli uomini che, poiché la loro permanenza in questo mondo è temporanea, alla fine moriranno e torneranno a Lui per la loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 25:

“Egli disse: «In essa vivrete e in essa morirete, e da essa sarete tratti fuori».”

Poiché la vita in questo mondo è limitata e il momento della morte è sconosciuto, bisogna prepararsi concretamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Bisogna evitare di procrastinare, poiché si potrebbe non raggiungere mai il domani sperato. Invece, bisogna sforzarsi di superare la prova della vita in questo mondo preparandosi alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo garantirà che utilizzino correttamente le benedizioni che sono state loro concesse. Ciò li aiuterà a raggiungere un armonioso equilibrio di mente e corpo, collocando correttamente ogni cosa e tutti nella loro vita, mentre si preparano alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi. Al contrario, chi non riesce a comprendere il proprio scopo in questo mondo, sprecherà i propri sforzi abbandonandosi ai desideri mondani. Di conseguenza, userà male le benedizioni che gli sono state concesse. Questo li porterà a uno stato mentale e fisico squilibrato, colloceranno male ogni cosa e tutti nella loro vita, senza prepararsi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, a prescindere dalle comodità materiali di cui si possa godere. Di conseguenza, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico possessore della conoscenza necessaria per prevenire tale esito e raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi, un individuo

deve abbracciare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche quando questi insegnamenti sono in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che riconosce e segue la guida medica del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, nonostante gli vengano prescritti farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà un benessere mentale e fisico ottimale, così lo raggiungerà anche l'individuo che accetta e aderisce agli insegnamenti islamici. Questo garantirà che si viva in pace mentale in questo mondo, si muoia in pace mentale, si risorga in pace mentale ed entri in Paradiso in pace mentale. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 25:

“Egli disse: «In essa vivrete e in essa morirete, e da essa sarete tratti fuori».”

Allah, l'Eccelso, incoraggia poi l'umanità a imparare lezioni di guida dalla storia del loro antenato, il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, proteggendosi dalla vergogna e dall'imbarazzo causati in entrambi i mondi dalla disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, proprio come dovrebbero proteggersi dalla vergogna di esporre la propria nudità con gli abiti che Allah, l'Eccelso, ha fornito loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 26:

“O figli di Adamo, vi abbiamo dato vesti per nascondere le vostre parti intime e come ornamento. Ma la veste della rettitudine è la migliore...”

Poiché l'Islam è una religione di equilibrio, non è contrario all'abbellimento del proprio aspetto. L'Islam non proibisce a un musulmano di investire energia, tempo e risorse per migliorare il proprio aspetto, poiché ciò può essere visto come un adempimento dei propri obblighi nei confronti del proprio corpo. Questo principio è supportato da un hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 5199. Tuttavia, la distinzione cruciale tra impegnarsi in questa pratica e comportarsi in un modo disapprovato o addirittura peccaminoso risiede nel potenziale eccesso, spreco o stravaganza nella ricerca dell'abbellimento personale. Un'utile linea guida è che l'atto di abbellirsi non dovrebbe mai portare a trascurare le proprie responsabilità verso Allah, l'Eccelso, o verso gli altri, che non possono essere adeguatamente adempiute senza acquisire e applicare la conoscenza islamica. Inoltre, lo sforzo di migliorare il proprio aspetto non dovrebbe impedire all'individuo di utilizzare le benedizioni che gli sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. In realtà, migliorare il proprio aspetto fisico per apparire ordinati e presentabili non è costoso né richiede molto tempo o sforzi.

Questo approccio all'abbellimento si estende a tutti gli aspetti della vita, inclusa la casa. A condizione che si evitino stravaganze e sprechi e si continui a utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, si è liberi di creare un ambiente confortevole per sé stessi in modo equilibrato. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 26:

“O figli di Adamo, vi abbiamo dato delle vesti per nascondere le vostre parti intime e come ornamento...”

Ma come indicato in questo versetto, è importante comprendere che la vera bellezza, amata da Allah, l'Eccelso, è connessa alla bellezza interiore, ovvero al carattere di una persona. Questa bellezza durerà in entrambi i mondi, mentre la bellezza esteriore svanirà con il passare del tempo. Si dovrebbe quindi dare priorità all'ottenimento di questa vera bellezza rispetto a quella esteriore, impegnandosi ad acquisire e ad agire in base alla conoscenza islamica, in modo da eliminare dal proprio carattere qualsiasi tratto negativo, come l'invidia, e adottare buone caratteristiche, come la generosità. Questo aiuterà a realizzare i diritti di Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, e aiuterà a realizzare i diritti delle persone, che includono il trattare gli altri come si desidera essere trattati. Ciò porterà alla pace mentale a livello individuale, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e il corretto posizionamento di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita, e porterà alla diffusione della pace e della giustizia nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 26:

“ ...Ma l'abito della giustizia, quello è il meglio...”

È importante notare che, poiché la rettitudine è connessa al comportamento di una persona nei confronti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, non si realizza nel modo di vestire, al di là degli aspetti obbligatori dell'abbigliamento. Chi crede erroneamente che la rettitudine risieda nel proprio aspetto esteriore non obbedirà ad Allah, l'Eccelso, e di conseguenza traviserà l'Islam al mondo esterno. Ciò scoraggerà i non musulmani e gli altri musulmani dall'accettare e agire in base agli insegnamenti islamici. Poiché è dovere di ogni musulmano rappresentare correttamente l'Islam al mondo esterno, è necessario assicurarsi che adotti la rettitudine nel proprio carattere e comportamento in ogni momento. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 26:

“...Ma l'abito della rettitudine è il migliore. Questo è uno dei segni di Allah che forse rifletteranno.”

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia dall'obbedire al Diavolo, poiché il suo unico obiettivo è sviare le persone e impedire loro di entrare in Paradiso, proprio come fece espellere i genitori dell'umanità dal Paradiso con il suo inganno. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 27:

“O figli di Adamo, non lasciatevi tentare da Satana, come fece con i vostri genitori quando li spogliarono delle loro vesti per mostrare loro le parti intime...”

Il Diavolo desidera mettere in imbarazzo e disonorare le persone in entrambi i mondi, incoraggiandole a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Poiché il Diavolo e il suo esercito non possono essere visti, l'unico modo per proteggersi dai suoi trucchi e inganni è apprendere e mettere in pratica gli insegnamenti islamici. Questo garantirà che evitino i suoi trucchi e rafforzino la loro fede, così che rimangano saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 27:

“...In verità, egli vede te, lui e la sua tribù, da dove tu non li vedi...”

Nutrire una fede forte è essenziale, poiché aiuta gli individui a rimanere devoti all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, sia nei momenti facili che in quelli difficili. Questa fede profonda si coltiva attraverso l'acquisizione della conoscenza e l'applicazione della chiara guida contenuta nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti sottolineano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta alla pace sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, una persona che non comprende gli insegnamenti islamici avrà una fede fragile. Tale individuo è più incline a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, quando i propri desideri personali sono in conflitto con i Suoi comandamenti, poiché non si rende conto che anteporre l'obbedienza ad Allah ai propri desideri conduce alla tranquillità in entrambi i mondi. Pertanto, è fondamentale raggiungere la certezza della fede perseguitando la conoscenza e aderendo ai principi islamici, assicurandosi di rimanere incrollabili nella propria obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo delle benedizioni loro conferite in conformità con gli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi, attraverso uno stato mentale e fisico armonioso e dando la giusta priorità a tutti gli aspetti della loro vita.

Ma coloro che scelgono di perseguitare i propri desideri mondani e, di conseguenza, persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, diventeranno inevitabilmente amici del Diavolo e dei suoi alleati, poiché il loro atteggiamento e comportamento coincideranno con i loro. Di conseguenza, questa persona sprofonderà sempre più nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troveranno in uno stato di disordine mentale e fisico,

perderanno tutto e tutti nella loro vita, trascurando di prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in ogni ambito della vita, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale possiedano. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 27:

“...In verità abbiamo fatto dei diavoli alleati di coloro che non credono.”

Allah, l'Altissimo, ha attribuito a Sé stesso l'esito, poiché nulla accade nell'universo senza il Suo consenso e la Sua volontà. Tuttavia, come evidenziato nei versetti principali in discussione, questo esito è una conseguenza diretta del loro comportamento, che consiste nel persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Altissimo.

Chi persiste nel soddisfare i propri desideri mondani incoraggerà inevitabilmente gli altri a fare lo stesso, come la generazione successiva. Ma Allah, l'Eccelso, mette in guardia le persone dall'agire come bestiame che segue ciecamente gli altri, poiché l'imitazione cieca degli altri nei peccati non sarà mai accettata come scusa da Lui. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 28:

“E quando commettono un'immoralità, dicono: "Abbiamo trovato i nostri padri che lo facevano...””

I musulmani dovrebbero pertanto astenersi dall'essere fuorviati dall'imitazione cieca degli altri e impegnarsi invece ad apprendere e mettere in pratica gli insegnamenti islamici. Questo approccio garantirà loro di rimanere saldi negli autentici insegnamenti del Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, anziché comportarsi come bestie che seguono ciecamente le opinioni altrui. Per questo motivo, l'Islam condanna fermamente la pratica dell'imitazione cieca e quindi esorta i musulmani ad apprendere e applicare gli insegnamenti islamici con comprensione. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Chi si impegna ad apprendere e ad agire in base agli insegnamenti islamici si assicurerà di obbedire ad Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli gli ha concesso. Questo lo aiuterà a raggiungere un armonioso equilibrio tra mente e corpo, e gli garantirà di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita , mentre si prepara alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi.

Inoltre, quando si persiste nel soddisfare i propri desideri mondani, si obbedirà anche al Diavolo introducendo innovazioni nelle questioni religiose, innovazioni che permettono di soddisfare i propri desideri mondani. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 28:

E quando commettono un'immoralità, dicono: "Abbiamo trovato i nostri padri che lo facevano e Allah ce l'ha ordinato". Di': "In verità Allah non ordina l'immoralità. Dite forse di Allah ciò che non sapete?"

Per evitare innovazioni religiose, è necessario aderire rigorosamente alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Quanto più un individuo dipende da fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se queste fonti conducono a risultati positivi, tanto meno agirà in base alle due principali fonti di guida, il che alla fine si traduce in un errore. Per questo motivo, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non basata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, più si aderisce ad altre fonti di conoscenza religiosa, tanto più si può iniziare a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam. Questa deviazione graduale è il metodo con cui il Diavolo inganna gli individui, passo dopo passo. Ad esempio, una persona che affronta difficoltà può essere incoraggiata a intraprendere determinate pratiche spirituali che si oppongono e sfidano gli insegnamenti islamici. A causa della loro ignoranza e della loro inclinazione a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbero facilmente cadere preda di questo inganno e iniziare a praticare esercizi spirituali che contraddicono direttamente i principi islamici. Potrebbero persino sviluppare credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo incoerenti con gli insegnamenti islamici, come l'idea che individui o esseri soprannaturali possano controllare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Alcune di queste pratiche e credenze errate rappresentano una chiara incredulità, come il praticare la magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Un musulmano potrebbe perdere la propria fede inconsapevolmente, poiché spesso dipende da fonti alternative di conoscenza religiosa. Pertanto, partecipare a innovazioni religiose che non derivano dalle due principali fonti di guida è paragonabile a seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

“O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato.”

Quando si impara e si agisce in base alle due fonti di guida, si comprenderanno e si metteranno in pratica correttamente i comandamenti e i divieti di Allah, l' Eccelso. Ciò garantirà che si utilizzino correttamente le benedizioni ricevute. Ciò aiuterà a raggiungere un armonioso equilibrio tra mente e corpo, allineando tutti gli aspetti e gli individui della propria vita, e preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 29:

“Dì: «Il mio Signore ha ordinato la giustizia e che vi atteniate [in obbedienza a Lui] in ogni luogo [o momento] in cui vi prosternate e Lo invochiate, con sincerità verso di Lui nella religione».”

La giustizia garantisce il rispetto dei diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, favorendo così la diffusione della giustizia e della pace nella società. Rispetto alle persone, la giustizia si realizza al meglio quando si trattano gli altri come si desidera essere trattati. In effetti, questa è la definizione stessa di un vero credente secondo l'Hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 13. Rispetto ad Allah, l'Eccelso, la giustizia implica l'uso corretto delle benedizioni che Egli ha concesso, come delineato negli insegnamenti islamici. Proprio come sarebbe ingiusto abusare della proprietà altrui, sarebbe ingiusto abusare delle benedizioni che Allah, l'Eccelso, ha creato e concesso a una persona.

Il versetto 29 incoraggia inoltre a mantenere sincerità verso Allah, l'Eccelso, in ogni momento, in modo da agire solo per compiacerLo. Chi agisce per altri motivi non otterrà alcuna ricompensa da Allah, l'Eccelso. Questo è stato ammonito in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 29:

“Dì: «Il mio Signore ha ordinato la giustizia e che vi atteniate [in obbedienza a Lui] in ogni luogo [o momento] in cui vi prosternate e Lo invochiate, con sincerità verso di Lui nella religione».”

Inoltre, questo versetto incoraggia a mantenere la propria obbedienza ad Allah, l'Eccelso, giorno e notte e in ogni situazione, non solo durante gli atti rituali di adorazione, come le preghiere obbligatorie. Infatti, chi stabilisce correttamente le proprie preghiere obbligatorie comprenderà e adempirà a questo importante principio. Le preghiere quotidiane, distribuite nell'arco della giornata, servono come un continuo promemoria del Giorno del Giudizio e facilitano la preparazione pratica ad esso, poiché ogni fase della preghiera obbligatoria è collegata al Giorno del Giudizio. Quando un individuo si alza in piedi, questo riflette il modo in cui si presenterà davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Capitolo 83 Al Mutaffifin, versetti 4-6:

"Non pensano forse che risorgeranno? Per un Giorno tremendo, il Giorno in cui l'umanità si presenterà al cospetto del Signore dei mondi?"

Quando si inchinano, ciò serve a ricordare i numerosi individui che saranno criticati nel Giorno del Giudizio per non essersi inchinati ad Allah, l'Eccelso, durante tutta la loro vita terrena. Capitolo 77, Al Mursalat, versetto 48:

"E quando si dice loro: «Inchinatevi [in preghiera]», non si inchinano."

Questa critica comprende anche l'incapacità di sottomettersi pienamente all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, in ogni aspetto della propria esistenza. Quando un individuo si prostra durante la preghiera, ciò serve a ricordare come gli altri saranno chiamati a prostrarsi davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Tuttavia, coloro che non si sono prostrati correttamente a Lui durante la loro vita terrena, il che implica obbedirGli in ogni ambito della loro vita, si troveranno nell'impossibilità di farlo nel Giorno del Giudizio. Capitolo 68 Al Qalam, versetti 42-43:

"Il Giorno in cui la situazione diventerà critica, saranno invitati a prostrarsi, ma sarà loro impedito di farlo. I loro occhi saranno umiliati e l'umiliazione li coprirà. E un tempo venivano invitati a prostrarsi mentre erano sani."

Quando un individuo si inginocchia in preghiera, ciò serve a ricordare come si troverà di fronte ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, in apprensione per il giudizio finale. Capitolo 45, Al Jathiyah, versetto 28:

"E vedrai ogni nazione inginocchiata [per paura]. Ogni nazione sarà chiamata a rendere conto [e le verrà detto]: "Oggi riceverete la ricompensa per le vostre azioni"."

Chi prega tenendo conto di questi elementi eseguirà le proprie preghiere in modo accurato. Di conseguenza, ciò garantirà che aderirà genuinamente ai

comandamenti di Allah, l'Eccelso, durante gli intervalli tra le preghiere. Capitolo 29 di Al Ankabut, versetto 45:

“...Infatti, la preghiera proibisce l'immoralità e l'iniquità...”

Questa obbedienza implica l'utilizzo delle benedizioni concesse a un individuo in modi a Lui graditi, come specificato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un Hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2618, che la distinzione tra fede e miscredenza risiede nello stabilire le preghiere obbligatorie. Pertanto, coloro che trascurano di eseguire queste preghiere obbligatorie dovrebbero essere cauti nel lasciare questo mondo senza la loro fede. È fondamentale comprendere che la fede è simile a una pianta che necessita di sostentamento attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta privata di nutrimento sufficiente, come la luce del sole, appassirà e perirà, anche la fede di un individuo può indebolirsi e infine morire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più grave.

Che si scelga di obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, o no, in entrambi i casi, tutti torneranno ad Allah, l'Eccelso, per la loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 29:

“...Così come Egli vi ha originati, tornerete [alla vita].”

Coloro che comprendono la prova della vita in questo mondo e quindi evitano di obbedire al Diavolo e invece obbediscono sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha loro concesso, otterranno la giusta guida in ogni situazione. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 30:

“Un gruppo [di voi] Egli ha guidato...”

Questo li aiuterà a raggiungere un armonioso equilibrio tra mente e corpo, allineando tutti gli aspetti e gli individui della loro vita, e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi.

Al contrario, coloro che scelgono di perseguire i propri desideri mondani senza freni diventeranno inevitabilmente amici del Diavolo e del suo esercito, poiché condividono tutti lo stesso atteggiamento e comportamento. Questa persona abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di squilibrio mentale e fisico, perdendo ogni cosa e ogni persona nella propria vita e non preparandosi

adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, nonostante le comodità terrene di cui possa godere. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 30:

“...e un gruppo meritava di essere in errore. In verità, avevano preso i diavoli come alleati al posto di Allah, mentre credevano di essere guidati.”

Credono erroneamente che il successo e la pace mentale risiedano nell'impegno a realizzare le proprie ambizioni e desideri terreni. Basta osservare coloro che si comportano in questo modo per capire che la pace mentale non risiede nel successo terreno, poiché queste persone sono le più sommerse da stress, difficoltà e problemi di salute mentale, conseguenza diretta del loro cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto. Per evitare questo risultato, non si deve dare per scontato che il comportamento della maggior parte delle persone nella società sia corretto, come ad esempio dare priorità alle proprie ambizioni e desideri terreni sopra ogni altra cosa. Solo perché la maggior parte delle persone fa qualcosa, non significa che sia la cosa giusta. Invece, bisogna usare il buon senso e osservare le scelte degli altri e le conseguenze che affrontano, per poi scegliere la strada giusta nella vita se si desidera ottenere la pace mentale in entrambi i mondi, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e posizionando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

Se le scelte di vita di una persona devono effettivamente portare alla pace mentale, sono sbagliate, anche se l'intera società è sulla stessa strada. Al contrario, chi è guidato dalle sue scelte di vita verso la pace mentale è giustamente guidato, anche se è solo nel suo cammino.

Capitolo 7 – Al A'raf, Versetti 31-53

يَبْنَىٰ إِدَمْ خُذُوا زِينَتُكُمْ عِنْدَ كُلِّ مَسْجِدٍ وَكُلُّوا وَأَشْرِبُوا وَلَا تُسْرِفُوا إِنَّهُ لَا يُحِبُّ الْمُسْرِفِينَ

٣١

قُلْ مَنْ حَرَمَ زِينَةَ اللَّهِ الَّتِي أَخْرَجَ لِعِبَادِهِ وَالْطَّيِّبَاتِ مِنَ الرِّزْقِ قُلْ هِيَ لِلَّذِينَ آمَنُوا فِي الْحَيَاةِ

الَّذِينَ يَحْلِمُونَ كَذَلِكَ نُفَصِّلُ الْآيَاتِ لِقَوْمٍ يَعْلَمُونَ

قُلْ إِنَّمَا حَرَمَ رَبِّ الْفَوْحَشَ مَا ظَهَرَ مِنْهَا وَمَا بَطَنَ وَالْإِثْمُ وَالْبَغْيُ بِغَيْرِ الْحَقِّ وَأَنْ تُشْرِكُوا بِاللَّهِ مَا لَمْ

يُنْزَلَ بِهِ سُلْطَنَا وَأَنْ تَقُولُوا عَلَى اللَّهِ مَا لَا يَعْلَمُونَ

٣٢

وَلِكُلِّ أُمَّةٍ أَجَلٌ فَإِذَا جَاءَ أَجَلُهُمْ لَا يَسْتَأْخِرُونَ سَاعَةً وَلَا يَسْتَقْدِمُونَ

يَبْنَىٰ إِدَمْ إِمَّا يَأْتِيَنَّكُمْ رَسُولٌ مِنْكُمْ يُقْصِدُونَ عَلَيْكُمْ إِيمَانِي فَمَنِ اتَّقَىٰ وَأَصْلَحَ فَلَا خَوْفٌ عَلَيْهِمْ وَلَا

هُمْ يَحْزَنُونَ

٣٤

وَالَّذِينَ كَذَبُوا بِإِيمَانِنَا وَأَسْتَكَبَرُوا عَنْهَا أُولَئِكَ أَصْحَابُ النَّارِ هُمْ فِيهَا خَلِيلُونَ

٣٦

فَمَنْ أَظْلَمُ مِمَّنِ افْتَرَى عَلَى اللَّهِ كَذِبًا أَوْ كَذَبَ بِعَائِنِتِهِ أُولَئِكَ يَنَاهُمْ نَصِيبُهُمْ مِنَ الْكِتَابِ حَتَّىٰ إِذَا
جَاءَهُمْ رُسُلُنَا يَتَوَفَّهُمْ قَالُوا أَيْنَ مَا كُنْتُمْ تَدْعُونَ مِنْ دُورِنَ اللَّهُ قَالُوا صَلُّوا عَنَّا وَشَهِدُوا
عَلَىٰ أَنفُسِهِمْ أَنَّهُمْ كَانُوا كُفَّارِينَ ٣٧

قَالَ أَدْخُلُوا فِي أَمْسِرٍ قَدْ خَلَتْ مِنْ قَبْلِكُمْ مِنَ الْجِنِّ وَالْإِنْسِ فِي النَّارِ كُلَّمَا دَخَلَتْ أُمَّةٌ لَعَنَتْ أَخْنَهَا
حَتَّىٰ إِذَا أَدَارَ كُوَّا فِيهَا جَمِيعًا قَالَتْ أُخْرَنَهُمْ لَا أُولَئِمْ رَبَّنَا هَوْلَاءِ أَضْلَلُونَا فَعَانِهِمْ عَذَابًا ضَعَفًَا
مِنَ النَّارِ قَالَ لِكُلِّ ضَعْفٍ وَلَا كِنْ لَأَنَّا لَمْ نَعْلَمُونَ ٣٨

وَقَالَتْ أُولَئِمْ لِأَخْرَنَهُمْ فَمَا كَانَ لَكُمْ عَلَيْنَا مِنْ فَضْلٍ فَذُو قُوَّا الْعَذَابَ بِمَا كُنْتُمْ تَكْسِبُونَ ٣٩

إِنَّ الَّذِينَ كَذَبُوا بِعَائِنِنَا وَأَسْتَكْبَرُوا عَنْهَا لَا نُفْتَنُهُمْ أَبُوبُ السَّمَاءِ وَلَا يَدْخُلُونَ الْجَنَّةَ حَتَّىٰ يَلِجَ
الْجَمَلُ فِي سَمَاءِ الْخِيَاطِ وَكَذَلِكَ نَجِزِي الْمُجْرِمِينَ ٤٠

لَهُمْ مِنْ جَهَنَّمَ مِهَادٌ وَمِنْ فَوْقِهِمْ غَواشٍ وَكَذَلِكَ نَجِزِي الظَّالِمِينَ ٤١
وَالَّذِينَ ءَامَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ لَا نُكَلِّفُ نَفْسًا إِلَّا وُسْعَهَا أُولَئِكَ أَصْحَبُ الْجَنَّةَ
هُمْ فِيهَا خَالِدُونَ ٤٢

وَنَزَّعْنَا مَا فِي صُدُورِهِمْ مِنْ غِلٍ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهِمُ الْأَنْهَرُ وَقَالُوا الْحَمْدُ لِلَّهِ الَّذِي
هَدَنَا إِلَيْهِذَا وَمَا كَانُوا لِهُنَّتِدِي لَوْلَا أَنْ هَدَنَا اللَّهُ لَقَدْ جَاءَتْ رُسُلُ رَبِّنَا بِالْحَقِّ
وَنَوْدُوا أَنْ تَلْكُمُ الْجَنَّةُ أُورِثْتُمُوهَا بِمَا كُنْتُمْ تَعْمَلُونَ ٤٣

وَنَادَى أَصْحَابُ الْجَنَّةَ أَصْحَابَ النَّارِ أَنْ قَدْ وَجَدْنَا مَا وَعَدْنَا رَبِّنَا حَقَّا فَهُلْ وَجَدْتُمْ مَا

وَعَدَ رَبِّكُمْ حَقًا قَالُوا نَعَمْ فَأَذَنَ رَبُّهُمْ مُؤْذِنٌ بَيْنَهُمْ أَنْ لَعْنَةُ اللَّهِ عَلَى الظَّالِمِينَ ٤٤

الَّذِينَ يَصُدُّونَ عَنْ سَبِيلِ اللَّهِ وَيَعْنَهَا عَوْجًا وَهُمْ بِالْآخِرَةِ كَفِرُونَ ٤٥

وَبَيْنَهُمَا حِجَابٌ وَعَلَى الْأَعْرَافِ رِجَالٌ يَعْرِفُونَ كُلًا بِسِيمَتِهِمْ وَنَادَوْا أَصْحَابَ الْجَنَّةَ أَنْ

سَلَمٌ عَلَيْكُمْ لَمْ يَدْخُلُوهَا وَهُمْ يَطْمَعُونَ ٤٦

﴿ وَإِذَا صُرِفَتْ أَبْصَرُهُمْ نِلْقَاءَ أَصْحَابِ النَّارِ قَالُوا رَبَّنَا لَا تَجْعَلْنَا مَعَ الْقَوْمِ الظَّالِمِينَ

٤٧

وَنَادَى أَصْحَابُ الْأَعْرَافِ رِجَالًا لَا يَعْرِفُونَهُمْ بِسِيمَتِهِمْ قَالُوا مَا أَغْنَى عَنْكُمْ جَمْعُكُمْ وَمَا

كُنْتُمْ تَسْتَكِرُونَ ٤٨

أَهْتَوْلَاءَ الَّذِينَ أَقْسَمْتُمْ لَا يَنَالُهُمُ اللَّهُ بِرَحْمَةٍ أَدْخُلُوا الْجَنَّةَ لَا خَوْفٌ عَلَيْكُمْ

وَلَا أَنْتُمْ تَحْزَنُونَ ٤٩

وَنَادَى أَصْحَابُ النَّارِ أَصْحَابَ الْجَنَّةِ أَنَّ أَفِيضُوا عَلَيْنَا مِنَ الْمَاءِ أَوْ مِمَّا

رَزَقْتُمُ اللَّهُ قَالُوا إِنَّ اللَّهَ حَرَمَهُمَا عَلَى الْكَافِرِينَ ٥٠

الَّذِينَ أَتَّخَذُوا دِينَهُمْ لَهُوَا وَلَعِبَا وَغَرَّهُمُ الْحَيَاةُ الْدُّنْيَا فَالْيَوْمَ

نَسَنَتْهُمْ كَمَا نَسُوا لِقَاءَ يَوْمِهِمْ هَذَا وَمَا كَانُوا بِيَأْتِنَا

يَحْمَدُونَ ٥١

وَلَقَدْ حِشَنَتْهُم بِكِتَبٍ فَصَلَّنَاهُ عَلَى عِلْمٍ هُدَى وَرَحْمَةً لِقَوْمٍ يُؤْمِنُونَ ٥٢

هَلْ يَنْظُرُونَ إِلَّا تَأْوِيلَهُ يَوْمَ يَأْتِي تَأْوِيلُهُ يَقُولُ الَّذِينَ نَسُوهُ مِنْ قَبْلُ قَدْ

جَاءَتْ رُسُلُ رَبِّنَا بِالْحَقِّ فَهَلْ لَنَا مِنْ شُفَعَاءَ فَيَشْفَعُونَا أَوْ نُرَدُّ فَنَعْمَلَ غَيْرَ

الَّذِي كُنَّا نَعْمَلُ قَدْ خَسِرُوا أَنفُسَهُمْ وَضَلَّ عَنْهُمْ مَا كَانُوا يَفْتَرُونَ ٥٣

"O figli di Adamo, adornatevi in ogni moschea, mangiate e bevete, ma non eccedete. In verità, Egli non ama coloro che commettono eccessi.

Di: "Chi ha proibito gli ornamenti che Allah ha prodotto per i Suoi servi e le buone provviste?". Di: "Sono riservati a coloro che hanno creduto durante la vita terrena, e saranno riservati esclusivamente a loro nel Giorno della Resurrezione". Così descriviamo i versetti per un popolo che sa.

Dì: «Il mio Signore ha proibito solo le immoralità, quelle palesi e quelle nascoste, il peccato e l'oppressione ingiusta, di associare ad Allah ciò su cui Egli non ha inviato autorità e di dire di Allah ciò che non sapete».

E per ogni nazione c'è un termine [specificato]. Così, quando sarà giunto il loro tempo, non rimarranno indietro di un'ora, né lo precederanno.

O figli di Adamo, se vi giungessero messaggeri tra voi che vi riferissero i Miei versetti [scritture e leggi], allora chiunque tema Allah e si corregga, non avrebbe nulla da temere nei loro confronti, né sarebbe afflitto.

Ma coloro che negano i Nostri versetti e sono arroganti nei loro confronti, questi sono i compagni del Fuoco; vi rimarranno in eterno.

E chi è più ingiusto di chi inventa menzogne su Allah o nega i Suoi segni? Costoro otterranno la loro parte del decreto, finché, quando i Nostri messaggeri [angeli] verranno da loro per prenderli a morte, diranno: "Dove sono coloro che invocavate all'infuori di Allah?". Risponderanno: "Si sono allontanati da noi", e testimonieranno contro se stessi di essere stati miscredenti.

"[Allah] dirà: "Entrate tra le nazioni che vi hanno preceduto, tra jinn e uomini, nel Fuoco". Ogni volta che una nazione vi entra, maledirà la propria sorella finché, quando tutte si saranno raggiunte, l'ultima dirà della prima: "Signore nostro, questi ci hanno sviati, da' loro un doppio castigo del Fuoco". Egli dirà: "Perché ognuno è doppio, ma voi non lo sapete.

E il primo di loro dirà all'ultimo di loro: "Allora non hai avuto alcun favore su di noi, quindi assaggia la punizione per ciò che hai guadagnato".

In verità, a coloro che negano i Nostri segni e sono arroganti nei loro confronti, non saranno aperte le porte del Paradiso e non entreranno in Paradiso finché un cammello non entrerà nella cruna di un ago. E così ricompensiamo i criminali.

Avranno un letto dall'Inferno e sopra di loro coperte [di fuoco]. E così ricompensiamo gli ingiusti.

Ma a coloro che hanno creduto e compiuto il bene, non imponiamo ad alcun'anima se non entro i limiti delle sue possibilità. Costoro sono i compagni del Paradiso, dove dimoreranno in eterno.

E rimuoveremo tutto il risentimento che si cela nei loro petti, mentre scorreranno fiumi sotto di loro. E diranno: "Lode ad Allah, che ci ha guidato a questo; e non saremmo mai stati guidati se Allah non ci avesse guidato.

In verità i messaggeri del nostro Signore sono venuti con la verità". E saranno chiamati: "Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per quello che avete fatto".

E i compagni del Paradiso chiameranno i compagni del Fuoco: "Abbiamo già scoperto ciò che il nostro Signore ci ha promesso. Avete scoperto ciò che il vostro Signore ci ha promesso?". Risponderanno: "Sì". Allora un annunciatore annuncerà tra loro: "La maledizione di Allah ricada sui malfattori.

Chi ha distolto [la gente] dalla via di Allah e ha cercato di renderla deviante, mentre erano miscredenti riguardo all'Aldilà."

E tra loro [gli uomini dell'Inferno e del Paradiso] ci sarà un muro divisorio, e sulle sue alture ci saranno uomini che riconosceranno tutti dal loro segno.

E invocheranno i compagni del Paradiso: "Pace su di voi". Non vi sono ancora entrati, ma lo desiderano intensamente.

E quando i loro occhi sono rivolti verso i compagni del Fuoco, dicono: "Signore nostro, non metterci tra gli ingiusti".

E i compagni delle Elevazioni chiameranno gli uomini [nell'Inferno] che riconosceranno dal loro segno, dicendo: "A nulla vi è servita la vostra riunione e [il fatto] che siate stati arroganti.

Sono forse costoro [gli abitanti del Paradiso] coloro ai quali voi [abitanti dell'Inferno] giuraste che Allah non avrebbe mai concesso loro misericordia? Entrate in Paradiso, [o gente delle Altezze]. Non avrete alcun timore, né sarete afflitti.

E i compagni del Fuoco chiameranno i compagni del Paradiso: "Versateci dell'acqua o di ciò che Allah vi ha fornito". Diranno: "In verità Allah ha proibito entrambe le cose ai miscredenti.

Coloro che hanno preso la loro religione come distrazione e divertimento e sono stati ingannati dalla vita terrena." Così oggi li dimenticheremo, come loro hanno dimenticato l'incontro di questo Giorno e hanno smentito i Nostri segni.

E certamente portammo loro un Libro che spiegammo dettagliatamente con scienza, come guida e misericordia per un popolo che crede.

Attendono forse altro che il suo risultato? Il Giorno in cui giungerà il suo risultato, coloro che prima l'avevano ignorato diranno: "I messaggeri del nostro Signore sono venuti con la verità. Ci sono forse intercessori che intercedano per noi? O potremmo essere rimandati a fare qualcosa di diverso da ciò che facevamo prima?". Avranno perduto se stessi, e perduto per loro ciò che erano soliti inventare.

Discussione sui versetti 31-53

Sebbene gli uomini siano schiavi di Allah, l'Altissimo, a differenza dei padroni terreni, Egli non li tratta in modo degradante. Anzi, Allah, l'Altissimo, ha onorato i Suoi schiavi concedendo loro innumerevoli benedizioni. Capitolo 17, Al Isra, versetto 70:

“E certamente abbiamo onorato i figli di Adamo e li abbiamo condotti sulla terra e sul mare, e abbiamo provveduto loro di cose buone e li abbiamo preferiti a molte altre cose che abbiamo creato, con [definitiva] preferenza.”

Di conseguenza, non ci si aspetta che una persona appaia come uno schiavo terreno: degradato, umiliato e povero. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 31:

“O figli di Adamo, adornatevi in ogni moschea...”

Poiché l'Islam promuove l'equilibrio, non si oppone al miglioramento del proprio aspetto. I musulmani sono incoraggiati a investire tempo, energia e risorse per apparire presentabili, poiché questo può essere visto come un dovere nei confronti del proprio corpo. Questo concetto è rafforzato da un

hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 5199. Tuttavia, la differenza fondamentale tra partecipare a questa pratica e agire in un modo sgradito o addirittura peccaminoso risiede nel rischio di eccessi, sprechi o stravaganze nella ricerca della bellezza personale. Un'utile linea guida è che il processo di abbellimento di sé non dovrebbe mai portare a trascurare i propri obblighi verso Allah, l'Eccelso, o verso gli altri, che non possono essere adempiuti correttamente senza acquisire e applicare la conoscenza islamica. Inoltre, la ricerca del miglioramento del proprio aspetto non dovrebbe impedire all'individuo di utilizzare le benedizioni concessegli in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato negli insegnamenti islamici. In realtà, migliorare il proprio aspetto fisico per apparire ordinati e presentabili non è costoso né richiede molto tempo o sforzi.

Questo metodo di valorizzazione della bellezza si applica a ogni aspetto della vita, inclusa la propria abitazione. Finché si evitano eccessi e sprechi e si continua a utilizzare le benedizioni che si ricevono in modi graditi ad Allah, l'Altissimo, come delineato negli insegnamenti islamici, si è liberi di coltivare uno spazio abitativo confortevole in modo equilibrato.

Ma è fondamentale riconoscere che la vera bellezza, cara ad Allah, l'Eccelso, è legata alla bellezza interiore, che si riferisce al carattere di ciascuno. Questa forma di bellezza persistrà in entrambi i mondi, mentre la bellezza esteriore diminuirà inevitabilmente nel tempo. Pertanto, ci si dovrebbe concentrare sull'acquisizione di questa bellezza autentica, piuttosto che ricercare la bellezza esteriore, sforzandosi di apprendere e mettere in pratica la conoscenza islamica. Questo sforzo contribuirà a eliminare tratti negativi, come l'invidia, dal proprio carattere e a incoraggiare l'adozione di qualità positive, come la generosità. Tali azioni contribuiranno a realizzare i diritti di Allah, l'Eccelso, utilizzando appropriatamente le

benedizioni che ci sono state concesse secondo gli insegnamenti islamici, e contribuiranno anche a realizzare i diritti degli altri, il che implica trattare gli altri come si desidera essere trattati. In definitiva, questo approccio favorirà la pace interiore, raggiungendo uno stato mentale e fisico armonioso e organizzando correttamente tutti gli aspetti della propria vita , e porterà alla promozione della pace e della giustizia all'interno della comunità. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 26:

“...Ma l'abito della giustizia, quello è il meglio...”

È fondamentale comprendere che la rettitudine è legata al comportamento verso Allah, l'Altissimo, e verso gli altri. Non è determinata dall'abbigliamento, a parte gli aspetti obbligatori del vestiario. Chi pensa erroneamente che la rettitudine si basi sull'aspetto esteriore finirà per disobbedire ad Allah, l'Altissimo, portando a una rappresentazione distorta dell'Islam agli occhi della comunità. Questa rappresentazione distorta può dissuadere sia i non musulmani che i musulmani dall'abbracciare e praticare i principi islamici. Poiché è responsabilità di ogni musulmano rappresentare fedelmente l'Islam al mondo esterno, è essenziale coltivare costantemente la rettitudine nel proprio carattere e nella propria condotta.

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia dall'agire in base alle innovazioni religiose con un esempio specifico, poiché l'equilibrio in tutti gli aspetti della vita si ottiene solo attraverso gli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 31-32:

“...e mangiate e bevete, ma non eccedete. In verità, Egli non ama coloro che commettono eccessi. Di’: "Chi ha proibito gli ornamenti di Allah che Egli ha prodotto per i Suoi servi e le buone [lecite] provviste?". Di’: "Sono per coloro che credono durante la vita terrena, ma solo per loro nel Giorno della Resurrezione". Così descriviamo i versetti per un popolo che sa ”.

È quindi fondamentale aderire rigorosamente alle due fonti di guida in ogni momento: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ed evitare ogni altra forma di conoscenza religiosa. Quanto più un individuo si affida a fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se queste conducono ad azioni positive, tanto meno agirà in base alle due fonti primarie di guida, con il risultato finale di commettere errori. Per questo motivo, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non fondata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, quanto più si seguono altre fonti di conoscenza religiosa, tanto più si può iniziare a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam. È così che il Diavolo inganna gradualmente gli individui. Ad esempio, a una persona che incontra delle difficoltà può essere consigliato di intraprendere determinate pratiche spirituali che si oppongono e sfidano gli insegnamenti islamici. Se questo individuo è ignorante e ha la tendenza a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbe facilmente cadere in questa trappola e iniziare a praticare esercizi spirituali che contraddicono direttamente gli insegnamenti islamici. Potrebbe persino iniziare ad avere credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo incoerenti con gli insegnamenti islamici, come l'idea che persone o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Alcune di queste credenze e pratiche errate sono pura e semplice incredulità, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Un musulmano può perdere la propria fede senza rendersene conto, poiché spesso si affida a diverse fonti di conoscenza religiosa. Ecco perché impegnarsi in innovazioni religiose che non si basano sulle due principali fonti di guida è come seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

“O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato.”

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 32:

“ Dì: «Chi ha proibito gli ornamenti che Allah ha prodotto per i Suoi servi e le buone provviste [lecite]?». Dì: «Sono per coloro che credono durante la vita terrena [ma] esclusivamente per loro nel Giorno della Resurrezione».”

Un aspetto dell'evitare le innovazioni religiose è quello di evitare di rendere illecite cose lecite nell'Islam e, per estensione, di rendere lecite cose illecite nell'Islam. Purtroppo, a causa dell'ignoranza, molti musulmani si comportano in questo modo, rendendo lecite o illecite le cose secondo i propri desideri, le proprie mode e la propria cultura. Chi si comporta in questo modo commette un atto di miscredenza, poiché nessuno ha il diritto di rendere lecite o illecite le cose nell'Islam se non Allah, l'Eccelso, e i Suoi rappresentanti sulla Terra, i Santi Profeti, la pace sia su di loro. Capitolo 16 An Nahl, versetto 116:

E non dite, riguardo a ciò che le vostre lingue affermano di falsità: "Questo è lecito e questo è illecito", per inventare falsità contro Allah. In verità, coloro che inventano falsità contro Allah non avranno successo.

Bisogna quindi evitare questo atteggiamento, attenendosi rigorosamente a ciò che Allah, l'Eccelso, ha reso lecito ed evitando ciò che Egli ha reso illecito, anche se questo comportamento contraddice i propri desideri o quelli di altre persone. Chi non si comporta in questo modo, inevitabilmente userà male le benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica squilibrata, perdendo tutto e tutti nella propria vita e preparandosi in modo inadeguato alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potrà godere di qualche agio materiale. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 32:

“... Così dettagliamo i versetti per un popolo che sa.”

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 32:

“Dì: «Chi ha proibito gli ornamenti che Allah ha prodotto per i Suoi servi e le buone provviste [lecite]?». Di”: «Sono per coloro che credono durante la vita terrena [ma] esclusivamente per loro nel Giorno della Resurrezione».”

In generale, poiché Allah, l'Altissimo, è l'unico Creatore dell'universo e di tutto ciò che contiene, Egli è l'unico che comprende veramente ciò che è benefico per un individuo e ciò che è dannoso, anche se questo non gli è immediatamente evidente. Ad esempio, i numerosi effetti dannosi dell'alcol sul corpo e sulla mente sono stati scoperti solo di recente attraverso studi scientifici, nonostante Allah, l'Altissimo, lo abbia proibito più di 1400 anni fa.

Inoltre, un musulmano è tenuto a impegnarsi per procurarsi e consumare ciò che è puro e nutriente. Per questo motivo, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha raccomandato in un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2380, che un individuo divida il proprio stomaco in tre parti: un terzo per il cibo, un terzo per le bevande e l'ultimo terzo per l'aria. Il modo migliore per raggiungere questo obiettivo è smettere di mangiare e bere prima di sentirsi completamente sazi, consentendo al musulmano di accettare inviti a pasti aggiuntivi senza indicare di aver già mangiato. Poiché l'eccesso di cibo e abitudini alimentari non salutari possono portare a

numerosi problemi mentali e fisici, coloro che mantengono una dieta equilibrata e sana, come delineato dall'Islam, faranno progressi significativi verso il raggiungimento di uno stato armonioso di mente e corpo, che si tradurrà in pace mentale. Al contrario, coloro che non mangiano in modo equilibrato e sano, e che consumano persino ciò che è illegale, sperimenteranno una condizione mentale e fisica squilibrata, che porterà a vari disturbi mentali e fisici.

Nell'Islam, solo un numero limitato di azioni è considerato illecito, in particolare quelle in cui il danno supera qualsiasi vantaggio percepito. Ad esempio, prima dei divieti sull'alcol e sul gioco d'azzardo, Allah, l'Eccelso, ha sottolineato questo principio dichiarando che il danno associato a queste attività supera qualsiasi potenziale beneficio. Questo è evidente a chiunque abbia buon senso. Capitolo 2 Al Baqarah 219:

“Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di': "In essi c'è un grande peccato e [tuttavia, qualche] vantaggio per gli uomini...””

I principi dell'Islam esistono esclusivamente per il beneficio degli individui. Allah, l'Eccelso, non trae alcun vantaggio né subisce alcun danno dall'obbedienza o dalla non obbedienza delle persone. Capitolo 60 Al Mumtahanah, versetto 6:

“...E chiunque si allontana, allora, in verità, Allah è Colui che non ha bisogno di nulla, il Degno di lode.”

Pertanto, è essenziale che gli individui abbraccino e mettano in pratica gli insegnamenti dell'Islam per il proprio benessere e vantaggio. Ciò implica utilizzare le benedizioni loro concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come specificato negli insegnamenti islamici. Tale adesione è la chiave per raggiungere la pace mentale e il successo sia in questa vita che nell'aldilà, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

Se non si adotta il comportamento corretto, i beni materiali in possesso diventeranno fonte di sofferenza, ansia e difficoltà in entrambi i mondi, poiché si rincorreranno cose che causano solo danni fisici e mentali. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

“Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Gli individui dovrebbero quindi imitare il paziente saggio che ascolta e segue le indicazioni del proprio medico, comprendendo che ciò è nel loro interesse, nonostante la somministrazione di farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 33:

"Dì: «Il mio Signore ha proibito solo le immoralità, quelle palesi e quelle nascoste, il peccato e l'oppressione ingiusta, e di associare ad Allah ciò su cui Egli non ha inviato autorità e di dire di Allah ciò che non sapete»."

L'immoralità può specificamente indicare la fornicazione. Di conseguenza, questo versetto mette in guardia contro qualsiasi azione che possa portare alla fornicazione.

I musulmani devono esercitare cautela per evitare di intrattenere relazioni illecite. Per prima cosa, dovrebbero concentrarsi sull'abbassare lo sguardo. Questo non significa che debbano sempre guardare a terra, ma piuttosto che debbano evitare sguardi inutili, soprattutto in luoghi pubblici. Non devono fissare gli altri e devono dimostrare rispetto verso il sesso opposto. Proprio come un musulmano considererebbe irrispettoso che qualcuno fissasse la propria sorella o figlia, dovrebbe mostrare la stessa cortesia evitando di fissare le sorelle e le figlie altrui. Capitolo 24 An Nur, versetto 30:

"Di' ai credenti di ridurre [alcuni] aspetti della loro vista e di custodire le loro parti intime. Ciò è più puro per loro..."

I musulmani sono incoraggiati ad astenersi dal rimanere soli con persone del sesso opposto, a meno che non siano parenti non sposabili. Questa guida proviene dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, come affermato in un hadith di Sahih Bukhari, numero 1862.

È essenziale per i musulmani mantenere la modestia sia nell'abbigliamento che nel comportamento. Indossare abiti modesti aiuta a scoraggiare attenzioni indesiderate da parte degli altri, mentre una condotta modesta aiuta a evitare situazioni che potrebbero portare a relazioni illecite, come interazioni non necessarie con il sesso opposto.

Comprendere i vantaggi di evitare relazioni illecite funge da misura protettiva. Ad esempio, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha assicurato il Paradiso a coloro che salvaguardano la propria parola e mantengono la castità. Ciò è corroborato da un hadith presente nel Jami At Tirmidhi, numero 2408.

Temere le ripercussioni derivanti dall'intraprendere relazioni illecite può aiutare un musulmano a evitarle. Ad esempio, durante l'atto di fornicazione, la fede di una persona si allontana da essa. Questo è menzionato in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4690. Di conseguenza, si dovrebbe temere che la propria fede possa non tornare se ci si abbandona alla fornicazione.

In realtà, un musulmano non ha bisogno di coltivare relazioni illecite, poiché l'Islam consiglia il matrimonio. Chi non può sposarsi dovrebbe praticare il digiuno frequente, poiché questo aiuta a controllare i propri desideri e comportamenti. Questo consiglio si trova in un hadith del Sahih Muslim, numero 3398.

In generale, Allah, l'Eccelso, incoraggia il matrimonio e proibisce le relazioni illecite. Quando una coppia manca di un impegno autentico, simile a quello di una coppia sposata, qualsiasi vera sfida che si trovi ad affrontare si tradurrà in maggiore stress emotivo, poiché non si sosterranno a vicenda in modo adeguato. Il passaggio da una relazione all'altra nel corso della vita può influire negativamente sulla salute mentale. Non sorprende che le persone che subiscono rotture amorose spesso cerchino supporto psicologico. È probabile che incontrino problemi di salute mentale, come la

depressione, più frequentemente di coloro che si astengono da tali relazioni. Inoltre, le persone note nella società per avere avuto più partner hanno meno probabilità di trovare un coniuge compatibile che possa soddisfare i loro diritti. Ciò è dovuto al fatto che una persona con una storia di numerose partner può sviluppare un carattere disinvolto e indesiderabile, che risulta poco attraente per coloro che cercano un impegno serio come il matrimonio. Questo scenario non fa che esacerbare lo stress emotivo per coloro che hanno avuto molti partner. Nelle relazioni occasionali, i partner spesso mancano di allineamento mentale. Uno dei due individui in genere prende la relazione più seriamente, desiderando sistemarsi, mentre l'altro non condivide la stessa visione per il futuro. Quando questa disparità di prospettiva diventa evidente, può provocare un trauma emotivo duraturo per il partner più coinvolto. Al contrario, una coppia sposata è allineata fin dall'inizio per quanto riguarda il proprio impegno reciproco a lungo termine. Una coppia sposata è devota l'una all'altra in ogni circostanza, pianificata o meno, come la nascita di figli. Questo livello di impegno è raramente osservato tra le coppie tipiche. Essere in una relazione può indurre qualcuno a credere di comprendere appieno il proprio partner, portando a lamentele sui cambiamenti successivi al matrimonio. In realtà, i partner spesso rimangono gli stessi; sono invece le dinamiche e le pressioni della relazione ad essersi evolute. Questa concezione errata può portare a difficoltà per le coppie che stavano insieme prima del matrimonio. Persino la convivenza prima del matrimonio non elimina queste preoccupazioni. Inoltre, è ampiamente riconosciuto che i problemi con un partner possono influenzare notevolmente altri aspetti della vita. Ad esempio, molti giovani abbandonano gli studi semplicemente perché trovano difficile incontrare quotidianamente il proprio ex partner. Dato che il matrimonio rappresenta un profondo legame e impegno tra due persone, le coppie sono meno inclini a separarsi per questioni minori che in genere portano alla rottura tra le coppie normali.

Inoltre, non bisogna lasciarsi ingannare dalla natura superficiale di una relazione illecita, credendo che non rappresenti una minaccia per sé stessi

o per la società nel suo complesso. A causa di mancanza di comprensione, miopia e instabilità emotiva, gli individui possono erroneamente percepire le relazioni extraconiugali come innocue, ignorando i problemi più profondi che possono avere effetti negativi su di loro e sugli altri. Un musulmano coinvolto in una relazione illecita potrebbe essere tentato di commettere ulteriori atti peccaminosi con il proprio partner nel tempo. Dato che gestire le emozioni può essere difficile e peccati come la fornicazione sono diventati prevalenti in molte culture, una coppia non sposata può facilmente cadere in queste trasgressioni. Ciò può comportare vari altri problemi per loro e per la società, come gravidanze indesiderate e la banalizzazione di altri peccati gravi nell'Islam. Inoltre, anche se ci si astiene dal commettere altri peccati gravi all'interno della propria relazione illecita, come la fornicazione, le emozioni possono offuscare il giudizio, portando a sposare il partner senza rendersi conto di non essere compatibili, pur sembrando un buon partner. Come già accennato, questo accade perché le pressioni e le responsabilità del matrimonio, come il rispetto dei diritti del coniuge e dei figli, modificano le dinamiche della relazione, spesso causando problemi coniugali. Per questo motivo, le coppie sposate che stavano insieme prima del matrimonio affermano spesso che il loro comportamento cambia dopo il matrimonio. Inoltre, indipendentemente da quanto tempo si trascorra con il proprio partner, non si comprenderà mai il suo carattere in modo così approfondito come una coppia sposata si comprende a vicenda. Tratti negativi nascosti in entrambi i partner emergeranno dopo il matrimonio, causando ulteriori complicazioni nella relazione.

Un fatto che viene spesso trascurato dalle persone in una relazione illecita è che essere un buon partner non garantisce di essere anche un buon coniuge o un buon genitore. Ciò è dovuto al fatto che per eccellere come coniuge e genitore sono richieste qualità distinte, a differenza di quelle necessarie per essere un buon partner. Una persona può, spinta dai propri sentimenti per il partner, trascurare l'importanza di sposare qualcuno che possieda pietà, poiché tali individui sono gli unici in grado di difendere i diritti

del coniuge e dei figli e di astenersi dal ferirli, anche nei momenti di rabbia. Al contrario, una persona priva di pietà difficilmente onorerà i diritti del coniuge o dei figli e potrebbe infliggergli del male, soprattutto quando è turbata. Chi si trova in una relazione illecita può trascurare questa considerazione fondamentale e alla fine sposare il proprio partner basandosi esclusivamente sulle emozioni, anche se quell'individuo manca di pietà. Sentimenti come l'amore possono oscurare la visione di una persona delle caratteristiche negative della persona amata. Questa avvertenza è evidenziata in un Hadith riportato in Sunan Abu Dawud, numero 5130.

Inoltre, gli individui che adottano uno stile di vita immorale e si impegnano con più partner tendono ad attrarre altri che condividono caratteristiche simili. Questi individui spesso mirano ad approfittarsi di loro, dando priorità ai propri bisogni e trascurando i diritti del partner, anche all'interno dei vincoli del matrimonio. In momenti di conflitto, potrebbero ricorrere a insulti verbali, paragonando il partner a una prostituta a causa di passate indiscrezioni. Sebbene possano essere offerte scuse in seguito, tali commenti denigratori possono infliggere profonde cicatrici emotive che possono essere più dannose per la salute mentale dell'abuso fisico. Coloro che permettono a individui immorali di entrare nella propria vita, a causa della propria permissività morale, corrono una maggiore probabilità di subire abusi fisici da parte del partner o del coniuge. Man mano che le qualità superficiali che inizialmente attraevano il partner, come l'attrattiva, diminuiscono, il partner immorale potrebbe cercare nuove relazioni. Questo comportamento contribuisce in modo significativo alla prevalenza dell'infedeltà tra gli individui immorali, che possono percepire il partner come un bene temporaneo, simile a un'auto che alla fine viene sostituita. Le ripercussioni emotive di tali azioni sono gravi. Inoltre, se la coppia ha figli, questi ultimi potrebbero anche esprimere aggressività verbale nei confronti dei genitori, in particolare della madre, facendo paragoni denigratori con una prostituta basati sulle azioni passate dei genitori. Il trauma emotivo inflitto da un figlio a un genitore è difficile da superare. Al contrario, una persona di buon carattere tende ad

attrarre nella propria vita individui gentili e perbene. Questi individui, che siano partner o coniugi, rispetteranno i propri diritti e qualsiasi abuso verbale subito verrà respinto, poiché tutte le parti riconoscono la falsità degli insulti. Se questa coppia ha figli, questi ultimi saranno più propensi a mostrare rispetto verso entrambi i genitori, riflettendo il loro carattere buono e onorevole.

Inoltre, i bambini che nascono inaspettatamente da relazioni illecite possono creare ulteriore pressione, spesso con conseguente separazione, poiché i genitori potrebbero essere riluttanti ad accettare la responsabilità genitoriale. Questo porta a un ambiente familiare disgregato per il bambino, privo del supporto e della guida di entrambi i genitori, il che può creare problemi per tutte le parti coinvolte. È ampiamente riconosciuto che un numero significativo di giovani che partecipano ad attività criminali, si affilano a bande o diventano vittime di sfruttamento sessuale e abusi domestici proviene da famiglie disgregate. Crescere adeguatamente un figlio quando si desidera averne uno è piuttosto difficile; quindi, si può solo comprendere lo stress emotivo di crescere un figlio che non è stato pianificato. Ciò influisce negativamente sullo sviluppo del bambino e spesso porta alle sfide sopra menzionate. La pressione può costringere il genitore single a prendere in considerazione l'affidamento o l'adozione, che in genere ha conseguenze negative a lungo termine per il bambino, alcune delle quali sono state precedentemente evidenziate. Ciò aumenta ulteriormente le probabilità che il bambino venga fuorviato .

Gli aspetti negativi delle relazioni illecite sono spesso trascurati da coloro che sono emotivi o ignoranti, anche quando queste relazioni sembrano innocue. Intraprendere tali relazioni è come consumare un pasto apparentemente invitante ma in realtà avvelenato. Poiché questo veleno è

nascosto, bisogna affidarsi a qualcuno che ne sia esperto e fidarsi dei suoi consigli per evitare di consumare un pasto apparentemente delizioso, anche se contraddice i propri desideri. Allah, l'Eccelso, è consapevole di ogni cosa, in particolare dei pericoli nascosti nelle azioni e nelle relazioni, quindi la Sua guida dovrebbe essere rispettata, anche quando contrasta con i desideri personali. Questo è simile a un paziente saggio che ascolta i consigli del proprio medico, riconoscendo che è per il proprio bene, anche quando comporta trattamenti spiacevoli e una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così anche l'individuo che accetta e segue gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, è l'unico a possedere la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a posizionare adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società possiede non sarà mai adeguata a raggiungere questo obiettivo, nonostante le approfondite ricerche, poiché non può affrontare ogni sfida che una persona può incontrare nella vita, né la sua guida può prevenire ogni forma di stress mentale e fisico a causa della sua limitata conoscenza, esperienza e lungimiranza, così come dei pregiudizi. Allah, l'Eccelso, solo possiede questa conoscenza, che ha impartito all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa verità diventa evidente quando si osservano coloro che aderiscono agli insegnamenti islamici utilizzando efficacemente le benedizioni ricevute, a differenza di coloro che non lo fanno.

Allah, l'Eccelso, ha affrontato queste diverse questioni di competenza concentrandosi sulla preoccupazione principale, ovvero la proibizione delle relazioni illecite e l'incoraggiamento del matrimonio. Questo permette alla coppia di impegnarsi sinceramente l'uno verso l'altro e verso la propria prole.

Affrontando il tema del matrimonio, del divorzio, delle vedove e dei figli nel Sacro Corano, Allah, l'Altissimo, ha gettato le basi per una società fiorente. Quando i membri di una famiglia, conviventi o separati, rispettano i diritti reciproci e creano un ambiente stabile e felice per i propri figli, si genera un effetto a catena positivo all'interno della comunità. Al contrario, quando una famiglia è insoddisfatta e non rispetta i diritti reciproci, si genera un effetto a catena negativo che permea la comunità.

Nel corso della storia, molti filosofi sono emersi, offrendo consigli sulle sfide incontrate sia dagli individui che dalla società. Tuttavia, le loro soluzioni proposte si concentrano spesso su questioni specifiche, con conseguenti vantaggi limitati. Al contrario, Allah, l'Eccelso, affronta questioni fondamentali che riguardano sia gli individui che la società, offrendo una chiara direzione per raggiungere il successo in questa vita e nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa, come guida e misericordia...”

Ma solo coloro che utilizzano efficacemente l'intelligenza loro conferita comprenderanno la profonda saggezza presente nei versetti di Allah, l'Eccelso. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 242:

“Così Allah vi spiega i Suoi versetti affinché possiate usare la ragione.”

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 33:

“Di: «Il mio Signore ha proibito solo le immoralità, quelle palesi e quelle nascoste, e il peccato...””

I peccati si dividono in minori e maggiori. Nel tempo, sono emerse diverse definizioni per spiegare cosa si qualifica come peccato maggiore. Una semplice classificazione suggerisce che qualsiasi peccato per il quale le autorità islamiche siano tenute a imporre una punizione è classificato come peccato maggiore. Inoltre, se un peccato è legato al Fuoco dell'Inferno, all'ira di Allah, all'Altissimo o alla Sua maledizione, è considerato un peccato maggiore. Ad esempio, la maledicenza è considerata un peccato maggiore a causa della sua condanna nel Sacro Corano. Capitolo 104 Al Humzah, versetto 1:

“Guai a ogni maledicente e calunniatore.”

Alcuni credono che ci siano solo sette peccati gravi menzionati in un hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 2766. Tuttavia, non riconoscono che, sebbene questi sette siano effettivamente gravi, ciò non significa che siano gli unici. In effetti, ci sono altri hadith che indicano ulteriori peccati gravi,

come la disobbedienza ai genitori. Questo specifico hadith si trova nel Sahih Bukhari, numero 6273. I sette peccati gravi elencati nel suddetto hadith includono: politeismo, magia, omicidio di una persona innocente, usura, appropriazione indebita di beni di orfani, fuga da un campo di battaglia e accusare ingiustamente una donna innocente di adulterio.

Inoltre, è importante capire che nell'Islam, quando una persona commette ripetutamente peccati minori, questi vengono considerati peccati gravi.

I peccati gravi possono essere perdonati solo attraverso un sincero pentimento, mentre i peccati minori possono essere perdonati evitando peccati gravi e compiendo azioni giuste. Capitolo 4 An Nisa, versetto 31:

“Se evitate i peccati più gravi che vi sono proibiti, vi toglieremo i peccati più piccoli...”

Il pentimento autentico richiede di provare rimorso, di chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che hanno subito un torto, a condizione che ciò non crei ulteriori problemi. È fondamentale impegnarsi seriamente a non ripetere lo stesso peccato o uno simile e a correggere qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. È necessario continuare a obbedire fedelmente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici.

I musulmani dovrebbero fare ogni sforzo per evitare ogni tipo di peccato, non importa quanto piccolo, poiché una delle strategie del Diavolo è quella di persuadere i musulmani a ignorare i peccati minori. È importante ricordare che le montagne sono fatte di piccole pietre.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 33:

“Di: «Il mio Signore ha proibito solo le immoralità, quelle palesi e quelle nascoste, il peccato e la trasgressione ingiusta...””

La trasgressione nei confronti di Allah, l'Altissimo, implica l'uso improprio delle benedizioni che Egli ha loro concesso. Di conseguenza, si troveranno in una condizione mentale e fisica squilibrata, perderanno tutto e tutti nella loro vita e faranno fatica a prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se sperimentano piaceri mondani. Poiché Allah, l'Altissimo, ha creato e fornito ogni benedizione che si possiede, è giusto che la si usi secondo i Suoi comandi. Proprio come una persona che abusa della proprietà altrui sarebbe chiamata trasgressore, così lo è la persona che abusa delle benedizioni che Allah, l'Altissimo, ha creato e concesso.

La trasgressione nei confronti delle persone implica il mancato rispetto dei loro diritti secondo gli insegnamenti dell'Islam. Questo porterà in ultima analisi a arrecare un torto agli altri. Poiché l'Islam è un codice di condotta completo, comprende i diritti di Allah, l'Altissimo, e delle persone. L'uno senza l'altro non porterà alla pace mentale e al successo in entrambi i mondi. Infatti, chi arreca un torto agli altri affronterà la giustizia nel Giorno del Giudizio. L'oppressore sarà costretto a trasferire le proprie azioni virtuose alle vittime e, se necessario, porterà il peso dei peccati delle vittime fino a quando non sarà fatta giustizia. Ciò potrebbe portare l'oppressore alla dannazione all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dal suo rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo. Questo importante monito è evidenziato in un Hadith del Sahih Muslim, numero 6579.

Inoltre, chi trasgredisce i diritti di Allah, l'Eccelso, inevitabilmente obbedirà anche ad altri precetti nella Sua disobbedienza. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 33:

“Dì: «Il mio Signore ha proibito solo le immoralità, quelle palesi e quelle nascoste, il peccato e l'oppressione ingiusta, e di associare ad Allah ciò per cui non ha inviato autorità...””

Quando gli individui cedono a varie influenze, come le persone, i social media, la moda, la cultura e i loro datori di lavoro, diventano inevitabilmente subordinati a queste forze. Bilanciare le molteplici e spesso irragionevoli richieste di queste entità si traduce solo in stress, poiché è impossibile soddisfare le aspettative di tutti a causa della loro natura imprevedibile. Analogamente a un dipendente con diversi supervisori che fatica a

soddisfare le esigenze di tutti, coloro che si allontanano dalla servitù di Allah, l'Altissimo, si troveranno sopraffatti da numerosi padroni, sacrificando in definitiva la propria serenità. Col tempo, questi individui affronteranno tristezza, isolamento, depressione e persino pensieri suicidi, poiché i loro sforzi per soddisfare i loro padroni mondani non riescono a fornire la realizzazione desiderata. Questa verità essenziale è evidente a chiunque, indipendentemente dal proprio background educativo. Tuttavia, se si desidera sfuggire a questo destino e raggiungere invece la pace della mente, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e dando la giusta priorità a tutto e a tutti nella propria vita, bisogna sottomettersi sinceramente ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha elargito, come sottolineato negli insegnamenti islamici.

Per obbedire correttamente ad Allah, l'Eccelso, è necessario apprendere e agire in base alla conoscenza islamica. L'ignoranza della conoscenza islamica non farà altro che incoraggiare ad adottare false credenze su Allah, l'Eccelso. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 33:

“Di: «Il mio Signore ha proibito solo le immoralità, quelle palesi e quelle nascoste, il peccato e l'oppressione ingiusta, di associare ad Allah ciò su cui Egli non ha inviato autorità e di dire di Allah ciò che non sapete».”

Per prevenire lo sviluppo di una percezione errata di Allah, l'Eccelso, è fondamentale esplorare i Suoi attributi e nomi divini, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Acquisire questa comprensione alimenta una fede corretta in Allah, l'Eccelso, e promuove un'obbedienza genuina, facendo uso

delle benedizioni che Egli ha concesso loro in conformità con i principi islamici. D'altra parte, una mancanza di conoscenza riguardo agli attributi e ai nomi divini di Allah, l'Eccelso, può portare a credenze errate che possono sfociare in disobbedienza, come illusioni. Ad esempio, un individuo che riconosce che Allah, l'Eccelso, è Perdonatore cercherà diligentemente di obbedirGli, nella speranza di ricevere il Suo perdono per i propri peccati. Al contrario, una persona che non comprende accuratamente l'essenza del perdono di Allah, l'Eccelso, potrebbe persistere nella disobbedienza, credendo erroneamente di essere perdonata a prescindere dalle proprie azioni.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 33:

“Dì: «Il mio Signore ha proibito solo le immoralità, quelle palesi e quelle nascoste, il peccato e l'oppressione ingiusta, di associare ad Allah ciò su cui Egli non ha inviato autorità e di dire di Allah ciò che non sapete».”

Gli individui devono quindi abbracciare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche quando questi insegnamenti sono in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbero agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, anche se ciò comporta l'assunzione di farmaci sgradevoli e l'adesione a un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così anche l'individuo che accetta e segue gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, è l'Unico a possedere la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a posizionare

correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società possiede non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, nonostante le approfondite ricerche, poiché non può risolvere ogni sfida che una persona può incontrare nella vita. La loro guida non può prevenire ogni forma di stress mentale e fisico, né può garantire che si organizzi correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza, che ha donato all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente quando si osserva chi utilizza le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a chi non lo fa. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere i principi scientifici alla base dei farmaci prescritti e quindi fidarsi ciecamente del proprio medico, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo che possano riconoscerne l'impatto benefico sulla propria vita. Egli non richiede alle persone di accettare ciecamente gli insegnamenti islamici; piuttosto, desidera che ne riconoscano la veridicità attraverso la sua chiara evidenza. Tuttavia, ciò richiede che una persona si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mente imparziale e aperta. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unica autorità sui cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, è Lui l'unico a determinare chi la riceve e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Che si adotti o meno la condotta giusta, in entrambi i casi tutti dovranno affrontare le conseguenze delle proprie azioni in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 34:

“E per ogni nazione c'è un termine [specificato]. Così, quando sarà giunta la loro ora, non rimarranno indietro di un'ora, né la precederanno.”

Inoltre, un individuo che abusa delle benedizioni ricevute non dovrebbe essere ingannato pensando che il solo fatto di non aver ancora subito una punizione o di non averne riconosciuto le conseguenze implica che potrà sfuggire completamente alla punizione. In questa vita, la sua mentalità gli impedirà di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, portandolo a smarrire tutto e tutti nella sua vita. Di conseguenza, aspetti della sua esistenza, tra cui famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformeranno in fonti di stress. Se continua a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, attribuirà erroneamente il suo stress alle persone e alle cose sbagliate nella sua vita, come il coniuge. Eliminando queste influenze positive dalla sua vita, non farà altro che esacerbare i suoi problemi di salute mentale, sprofondando potenzialmente in una spirale di depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato è evidente osservando coloro che continuano a abusare delle loro benedizioni, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento dei piaceri mondani. Pertanto, bisogna evitare questo esito obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso,

utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 35:

“O figli di Adamo, se vi giungessero messaggeri tra voi che vi riferissero i Miei versetti, chiunque tema Allah e si corregga non avrebbe nulla da temere e non sarebbe afflitto.”

Per raggiungere la pace mentale, gli individui sono incoraggiati a correggere le proprie intenzioni, parole e azioni. Dovrebbero adattare le proprie intenzioni per agire esclusivamente allo scopo di compiacere Allah, l'Eccelso, poiché agire per qualsiasi altro motivo impedirà loro di ricevere ricompensa in entrambi i mondi. Questo ammonimento è evidenziato in un Hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154. Inoltre, devono correggere il proprio linguaggio, parlando in modo positivo o scegliendo il silenzio. Infine, dovrebbero correggere le proprie azioni utilizzando correttamente le benedizioni ricevute, come prescritto dagli insegnamenti islamici. Questo metodo aiuterà gli individui a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, consentendo loro di dare priorità in modo efficace alle proprie relazioni e responsabilità, preparandosi al Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento coltiverà la pace in entrambi i mondi.

Tuttavia, poiché Allah, l'Eccelso, non richiede la perfezione, se si commette un peccato, è sufficiente pentirsi sinceramente e rimanere saldi nella propria

obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Il vero rimorso implica il sentirsi in colpa, il sincero tentativo di chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che hanno subito un torto, purché ciò non comporti ulteriori complicazioni. È fondamentale promettere sinceramente di non ripetere le stesse offese o offese simili e di correggere qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Inoltre, ci si dovrebbe sforzare costantemente di obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso, in linea con i principi islamici.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 35:

“...allora chi teme Allah e si corregge, non avrà nulla da temere e non sarà afflitto.”

È fondamentale riconoscere che questo non implica che una persona sarà esente da difficoltà nella vita, poiché ciò andrebbe contro l'essenza stessa dello scopo della vita in questo mondo. Piuttosto, questo versetto illustra che gli individui che obbediscono sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse in conformità con gli insegnamenti islamici, riceveranno la forza mentale per affrontare le difficoltà e le avversità della vita, raggiungendo infine la pace sia in questa vita che nell'aldilà.

Inoltre, poiché sia il timore di Allah, l'Eccelso, sia la riforma del proprio carattere sono azioni concrete, una dichiarazione di fede nell'Islam senza azioni concrete non è sufficiente. Infatti, come ammonisce il versetto successivo, chi non supporta con le azioni la propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, corre il grave rischio di lasciare questo mondo senza la propria fede. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 36:

“ Ma coloro che negano i Nostri versetti e sono arroganti nei loro confronti, questi sono i compagni del Fuoco; vi dimoreranno in eterno.”

È essenziale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che necessita di nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta che non riceve il nutrimento necessario, come la luce del sole, perirà, così anche la fede di una persona può indebolirsi e morire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più significativa.

Bisogna quindi evitare di adottare un atteggiamento arrogante con cui si rifiutano le chiare prove dell'Islam, poiché contraddicono i propri desideri. Gli individui dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che riconosce e segue le indicazioni del proprio medico, comprendendo che ciò è nel loro interesse, nonostante la somministrazione di farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà un benessere mentale e fisico ottimale, così lo raggiungerà anche una persona che abbraccia e mette in pratica i principi islamici. Ciò è dovuto al fatto che Allah, l'Eccelso, è l'unica Entità in possesso della conoscenza necessaria

per aiutare una persona a raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa e a collocare adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Ma se non si riesce a comprendere questa verità e si ignorano invece gli insegnamenti islamici, poiché contraddicono i propri desideri, si persisterebbe inevitabilmente nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che Egli ha concesso loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 37:

“E chi è più ingiusto di colui che inventa menzogne contro Allah o nega i Suoi versetti?...”

Infatti, chi persiste nell'agire secondo i propri desideri innoverà le cose nella propria fede per soddisfare i propri desideri mondani, attribuendo così menzogne ad Allah, l'Eccelso. Bisogna evitare questo atteggiamento aderendo rigorosamente alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ed evitando ogni altro tipo di conoscenza religiosa. Quanto più un individuo dipende da fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se queste conducono ad azioni benefiche, tanto meno agirà in base alle due fonti principali di guida, il che può in ultima analisi portare a un errore. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non basata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, più si aderisce ad altre fonti di conoscenza religiosa, tanto più si può iniziare a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam. È così che il Diavolo svia gradualmente gli individui. Ad esempio, una persona in difficoltà può essere incoraggiata a compiere determinate pratiche spirituali che si oppongono e sfidano gli insegnamenti islamici. Se questa persona non ne è consapevole e tende a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbe facilmente cadere in questa trappola e iniziare a dedicarsi

a esercizi spirituali che contraddicono direttamente gli insegnamenti islamici. Potrebbe persino iniziare a sviluppare convinzioni su Allah, l'Eccelso e l'universo incoerenti con gli insegnamenti islamici, come l'idea che individui o esseri soprannaturali possano controllare il proprio destino, poiché la loro comprensione proviene da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Un musulmano potrebbe quindi perdere inconsapevolmente la propria fede, poiché agisce frequentemente basandosi su altre fonti di conoscenza religiosa.

Chi non trae vantaggio dalle benedizioni ricevute non dovrebbe lasciarsi ingannare pensando che il solo fatto di non aver ancora subito conseguenze o di non aver riconosciuto alcuna punizione implichì che potrà sfuggire completamente alla punizione. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 37:

“... Quelli otterranno la loro parte del decreto finché i Nostri messaggeri non verranno da loro per prenderli a morte...”

In questo mondo, la loro mentalità impedirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, portandoli a collocare male tutto e tutti nella loro vita. Di conseguenza, vari elementi della loro vita, come la famiglia, gli amici, la carriera e la ricchezza, diventeranno fonti di stress. Se continueranno a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, attribuiranno la colpa del loro stress alle persone e agli aspetti sbagliati della loro vita, incluso il coniuge. Eliminando queste influenze positive dalle loro vite, non faranno altro che peggiorare i loro problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questa situazione diventa chiara quando si osservano individui che abusano

costantemente delle benedizioni che hanno ricevuto, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro visibile godimento di lussi materiali. Se questi individui non si pentono e non cambiano il loro comportamento, continueranno a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, cedendo ad altre influenze, come i loro desideri, le persone, i social media, la moda e la cultura. Di conseguenza, queste influenze non forniranno loro pace in questa vita e li abbandoneranno nel momento del bisogno. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 37:

“... Quelli otterranno la loro parte del decreto, finché, quando i Nostri messaggeri verranno da loro per portarli a morte, diranno: "Dove sono coloro che invocavate all'infuori di Allah?". Risponderanno: "Si sono allontanati da noi", e testimonieranno contro loro stessi di essere stati miscredenti.”

Come discusso in precedenza, è fondamentale che i musulmani evitino questo atteggiamento, poiché persistere nell'obbedire ad altre cose, disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, potrebbe portare a lasciare questo mondo senza la propria fede. È fondamentale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che necessita di nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta priva di componenti vitali come la luce del sole perirà, la fede di un individuo può indebolirsi e morire se non è sostenuta da azioni di obbedienza. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 38:

“[Allah] dirà: "Entrate tra le nazioni che vi hanno preceduto, tra jinn e uomini, nel Fuoco". Ogni volta che una nazione vi entra, maledirà la propria sorella finché, quando tutte si saranno raggiunte, l'ultima dirà della prima: "Signore nostro, questi ci hanno sviati, da' loro un doppio castigo del Fuoco...””

Bisogna evitare di seguire ciecamente gli altri, poiché seguire il comportamento della maggioranza all'interno della società porta spesso alla disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Quando si osserva che una parte significativa della società ignora gli insegnamenti islamici, si può giungere alla conclusione che le azioni della maggioranza siano intrinsecamente corrette, inducendo a seguirne l'esempio senza alcun pensiero critico o riflessione. In realtà, il consenso della maggioranza non è sempre accurato. Le prove storiche hanno costantemente dimostrato che convinzioni ampiamente diffuse possono essere smentite con l'avvento di nuove informazioni e conoscenze, come l'errata convinzione, un tempo diffusa, che la Terra fosse piatta. È fondamentale evitare di comportarsi come pecore conformandoci sconsideratamente alle opinioni della maggioranza, poiché ciò porta spesso a decisioni errate sia in questioni mondane che religiose. Invece, gli individui dovrebbero utilizzare il ragionamento e l'intelletto a loro concessi per valutare ogni situazione sulla base di conoscenze e prove, consentendo loro di fare scelte consapevoli, anche se queste scelte differiscono dalle opinioni dominanti della maggioranza. In effetti, proprio per questo motivo, l'Islam ammonisce fermamente contro la pratica di seguire ciecamente gli altri in materia religiosa, e incoraggia quindi i musulmani ad apprendere e ad agire secondo gli insegnamenti islamici con comprensione. Capitolo 12 di Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Ma se uno non riesce a evitare di seguire ciecamente gli altri, allora non saranno accettate scuse, né la punizione sarà ridotta per lui, poiché gli è stata data la capacità di pensare e prendere le proprie decisioni nella vita. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 38-39:

“... l'ultimo dirà del primo: "Signore nostro, questi ci hanno sviati, quindi dai loro un doppio castigo del Fuoco". Egli dirà: "Ognuno è doppio, ma tu non lo sai". E il primo dirà all'ultimo: "Allora non hai avuto alcun favore su di noi, quindi assaggia il castigo per quello che hai fatto".

Bisogna quindi evitare questo risultato basando tutte le proprie decisioni, siano esse mondane o religiose, su prove e conoscenza ed evitando di imitare ciecamente gli altri. Questo garantirà loro di ottenere la giusta guida in ogni situazione. Ma se si sceglie di comportarsi come bestiame e di imitare ciecamente gli altri, allora si adotterà l'atteggiamento arrogante di coloro che rifiutano i chiari insegnamenti dell'Islam, poiché contraddicono i loro desideri. Questo atteggiamento li incoraggerà a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che sono state loro concesse. Di conseguenza, si troveranno in uno stato di squilibrio mentale e fisico, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non riusciranno a prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, nonostante qualsiasi comfort materiale di cui possano godere. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 40:

"In verità, a coloro che negano i Nostri versetti e sono arroganti nei loro confronti, non si apriranno le porte del Paradiso, né entreranno in Paradiso

finché un cammello non entrerà nella cruna di un ago. E così ricompensiamo i criminali."

Essere arroganti nei confronti degli insegnamenti islamici porta anche a credere cose che li contraddicono, come ad esempio nutrire illusioni riguardo al Giorno del Giudizio. Questa persona crederà erroneamente di evitare la punizione nel Giorno del Giudizio, nutrendo illusioni riguardo alla misericordia di Allah, l'Eccelso. Capitolo 30 di Al-Rum, versetto 57:

"In quel Giorno, la loro scusa non gioverà a coloro che hanno commesso ingiustizia, né sarà loro chiesto di placare [Allah]."

I desideri illusori implicano una continua negligenza dei comandamenti di Allah, l'Eccelso, nell'attesa della Sua misericordia e del Suo perdono in questa vita e nell'aldilà. Questa mentalità non ha alcun valore nell'Islam. D'altra parte, la vera speranza richiede un'adesione convinta all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, che implica l'uso delle benedizioni che ci sono state concesse in linea con gli insegnamenti islamici, seguito da una genuina speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa distinzione è spiegata in un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2459. Pertanto, è fondamentale comprendere questa differenza e nutrire un'autentica speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando i desideri illusori, poiché questi ultimi non porteranno alcun beneficio in questa vita o nell'aldilà. Se non si riesce a distinguere correttamente tra i due, si adotterà inevitabilmente un desiderio illusorio e si persisterebbe nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che ci sono state concesse. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 41:

“Avranno un letto dall’Inferno e sopra di loro coperte [di fuoco]. E così ricompensiamo gli ingiusti.”

Ma coloro che distinguono correttamente tra i due adotteranno una vera speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, useranno correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando correttamente tutti gli aspetti della loro vita e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento porterà alla pace in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 42:

“Ma coloro che hanno creduto e compiuto il bene, non imponiamo ad alcun'anima se non entro i limiti delle sue possibilità. Costoro sono i compagni del Paradiso; vi dimoreranno in eterno.”

Allah, l'Eccelso, chiarisce in questo versetto che ottenere la pace della mente in entrambi i mondi è alla portata di ogni singola persona, poiché Egli non assegna a nessuno un dovere che vada oltre la sua capacità di assolverlo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286:

“Allah non impone ad un'anima alcun obbligo se non [entro i limiti] della sua capacità...”

Di conseguenza, gli individui non hanno giustificazioni se non aderiscono sinceramente ai comandamenti di Allah, l'Eccelso. È essenziale abbandonare la mentalità compiacente di affermare di fare del loro meglio quando è evidente che non è così. Se lo facessero davvero, assolverebbero certamente a tutte le responsabilità che ci si aspetta da loro. Pertanto, è necessario adottare la mentalità corretta, poiché saranno responsabili in entrambi i mondi e nessuna scusa sarà tollerata. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286:

“... Essa [cioè l'anima] avrà [le conseguenze di] ciò che [il bene] ha guadagnato, e sopporterà [le conseguenze di] ciò che [il male] ha guadagnato...”

Poiché il Paradiso è al di là della perfezione in ogni aspetto, qualsiasi sentimento negativo tra le persone del Paradiso sarà rimosso, affinché siano unite nel godere per sempre delle benedizioni del Paradiso. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 43:

“E rimuoveremo tutto ciò che è nei loro petti di risentimento, mentre sotto di loro scorrono fiumi...”

In generale, durante la giovinezza, l'assenza di responsabilità significative e l'esperienza condivisa di una routine quotidiana comune, come frequentare la stessa scuola, permettono agli individui di sviluppare relazioni forti e intime con gli altri, come fratelli e amici. Tuttavia, con il passare del tempo, con l'aumentare e la variazione delle responsabilità, e con i cambiamenti nei loro programmi quotidiani, le persone iniziano ad assumere tratti diversi. Questo cambiamento può portare a un indebolimento dei loro legami e, in alcuni casi, a un forte allontanamento reciproco.

Questo fenomeno si osserva frequentemente nelle famiglie con numerosi fratelli o tra amici. È fondamentale riconoscere che Allah, l'Altissimo, ha progettato ogni individuo con un percorso di vita distinto, diverso dagli altri. Questo dimostra il Suo potere sconfinato. Con miliardi di persone, non esistono due percorsi identici. Le variazioni di questi percorsi sono la ragione principale per cui gli individui si allontanano. I migliori amici possono rimanere amici solo di nome e i fratelli più stretti possono allontanarsi emotivamente. Questo fa parte del destino ed è davvero inevitabile. Comprendere questo concetto è vitale, poiché alcuni individui potrebbero diventare ingrati verso Allah, l'Altissimo, a causa di ciò. Potrebbero risentirsi dei cambiamenti nella loro vita che influenzano le loro relazioni con gli altri. Tuttavia, questi cambiamenti di vita fanno parte della volontà divina e non gradirli equivale a non gradire la scelta di Allah, l'Altissimo. Un musulmano dovrebbe sforzarsi di considerare le circostanze in modo positivo. Ciò significa avere la speranza che nell'aldilà i forti legami un tempo condivisi con gli altri saranno ripristinati, ma a un livello molto più elevato e indistruttibile. Tale speranza dovrebbe motivare un musulmano a essere più obbediente ad Allah, l'Eccelso, aderendo ai Suoi comandamenti, evitando i Suoi divieti e affrontando il destino con pazienza, sapendo che questo esito è riservato ai Suoi servi obbedienti. Inoltre, ispirerà un musulmano a desiderare e pregare affinché anche il proprio compagno si sforzi di essere

più obbediente ad Allah, l'Eccelso. Questo è considerato un atto virtuoso, come affermato in un Hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 1534. Gli individui riceveranno anche ricompense per aver aderito all'Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2515. Questo Hadith afferma che non si può essere un vero credente se non si desidera per gli altri ciò che si desidera per se stessi. Pertanto, abbracciare questa mentalità aiuterà un musulmano a evitare l'ingratitudine, rafforzando il proprio impegno nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, e ad accumulare maggiori ricompense, il tutto aspirando a ravvivare il forte legame che in precedenza aveva con il proprio compagno. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

“E rimuoveremo tutto ciò che è nei loro petti di risentimento, mentre sotto di loro scorrono fiumi...”

La gente del Paradiso riconoscerà che ottenere tutte le benedizioni in entrambi i mondi è stato possibile solo grazie alla guida di Allah, l'Eccelso, poiché l'ispirazione, la conoscenza, la forza e l'opportunità di compiere buone azioni provengono tutte da Lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

“...E diranno: “Lode ad Allah, che ci ha guidato a questo; e non saremmo mai stati guidati se Allah non ci avesse guidato...””

Poiché queste persone hanno creduto in ciò che è stato portato all'umanità dai Santi Profeti, la pace sia su di loro, e hanno sostenuto la loro fede

utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti divini, assisteranno alla piena ricompensa della loro fede. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

“... In verità i messaggeri del nostro Signore sono venuti con la verità.” E saranno chiamati: “Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per quello che avete fatto.”

Questo versetto indica che un musulmano erediterà il Paradiso, a significare che ne riceverà la proprietà in dono. Di conseguenza, i musulmani avranno la libertà di dedicarsi a qualsiasi attività desiderino in Paradiso, poiché ne saranno proprietari. Al contrario, le benedizioni di questo mondo materiale sono concesse agli individui come un prestito piuttosto che come un dono. Un dono implica la proprietà, mentre un prestito significa che la benedizione deve essere restituita al suo legittimo Proprietario, Allah, l'Eccelso. L'unico modo per restituire le benedizioni di questo mondo materiale, che sono state concesse in prestito, è utilizzarle in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo rappresenta vera gratitudine e si traduce in un aumento delle benedizioni in entrambi i mondi. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

I doni terreni concessi agli individui come prestito devono essere restituiti al loro legittimo Proprietario, Allah, l'Altissimo, volontariamente o per costrizione. Se questi doni vengono restituiti volontariamente, la persona riceverà una ricompensa abbondante; tuttavia, se vengono restituiti con la forza, come al momento della morte, queste benedizioni si trasformeranno in un peso per loro in questa vita e nell'aldilà.

È essenziale che i musulmani riconoscano la distinzione tra un dono e un prestito, poiché questa comprensione li incoraggerà a utilizzare correttamente le benedizioni di questo mondo materiale. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

“...E saranno chiamati: «Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per le vostre opere».”

Inoltre, questo versetto avverte che la fede senza atti di obbedienza non è sufficiente per ottenere il Paradiso, o persino la pace della mente in questo mondo. Infatti, chi non supporta con le azioni la propria dichiarazione di fede verbale corre il grave rischio di perderla prima di lasciare questo mondo. È importante comprendere che la fede è simile a una pianta che ha bisogno di nutrimento dagli atti di obbedienza per prosperare e sopravvivere. Similmente a come una pianta privata di elementi essenziali come la luce del sole muore, anche la fede di una persona può morire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 44:

“E i compagni del Paradiso chiameranno i compagni del Fuoco: "Abbiamo già trovato ciò che il nostro Signore ci ha promesso. Avete trovato ciò che il vostro Signore ci ha promesso?". Diranno: "Sì"....”

Proprio come la gente del Paradiso riceverà la sua piena ricompensa in Paradiso per la sua obbedienza ad Allah, l'Eccelso, la gente dell'Inferno riceverà la sua piena punizione per averGli disobbedito, abusando delle benedizioni che gli erano state concesse . La parte peggiore di questa punizione è che saranno allontanati dalla misericordia di Allah, l'Eccelso, all'Inferno. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 44:

“...Allora un annunciatore proclamerà tra loro: "La maledizione di Allah ricada sui malfattori".”

Le genti dell'Inferno sono ingiuste, poiché non hanno ripagato il prestito concesso loro sotto forma di benedizioni terrene che Allah, l'Altissimo, solo ha concesso loro. Hanno invece abusato di queste benedizioni, venendo meno ai diritti di Allah, l'Altissimo, e ai diritti delle persone. Di conseguenza, si sono allontanati dalla retta via dell'Islam, che conduce alla pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 45:

“Chi ha distolto [le persone] dalla via di Allah e ha cercato di renderla deviante...”

Hanno fatto apparire l'Islam deviante sia intenzionalmente che involontariamente. Quando persone ignoranti li osservavano assecondare i propri desideri, abusando delle benedizioni loro concesse, presumevano che quello fosse il modo giusto di vivere e, di conseguenza, sviavano gli altri. Inoltre, influenze sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali spesso esercitano pressione sugli individui devoti ai valori islamici. Promuovere l'Islam è spesso visto come un ostacolo alle loro ambizioni di ricchezza e posizione sociale. I settori criticati dall'Islam, soprattutto quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, operano attivamente contro l'accettazione dei principi islamici e dissuadono i musulmani dall'aderire alla loro fede. Ciò gioca un ruolo fondamentale nella diffusione capillare di sentimenti anti-islamici su numerose piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, gli individui che si sforzano di aderire ai principi islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali e l'uso appropriato delle benedizioni ricevute, spesso incontrano percezioni negative da parte di coloro che si abbandonano ai loro desideri mondani, facendoli apparire animaleschi al confronto. Questi individui cercano di dissuadere gli altri dall'abbracciare l'Islam e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede, tentando di attirarli verso uno stile di vita caratterizzato da desideri sfrenati. Spesso prendono di mira aspetti specifici dell'Islam, come i codici di abbigliamento femminili, per minarne l'attrattiva. Ciononostante, le persone perspicaci possono facilmente riconoscere la natura superficiale di queste critiche, che derivano da un disprezzo per l'attenzione dell'Islam all'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non applicano lo stesso livello di attenzione ai codici di abbigliamento in altre professioni vitali come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, unita al loro silenzio

riguardo ad altri codici di abbigliamento, sottolinea la debolezza e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e il comportamento disciplinato dei suoi seguaci a fomentare questi vari attacchi all'Islam, spingendoli a criticarlo in ogni modo possibile.

In ogni situazione, un individuo deve dedicarsi con fermezza alla genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, comprendendo che questo impegno gli garantirà la pace e lo proteggerà dagli effetti negativi degli altri. Al contrario, scegliere di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, per compiacere gli altri si tradurrà in una perdita di pace interiore, poiché inevitabilmente abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse per compiacere la società. Ciò ostacolerà la sua capacità di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, portando a disordini nelle sue relazioni e nelle sue priorità di vita.

Per raggiungere la fermezza nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, nonostante le critiche esterne, è necessario coltivare una fede forte. Una fede solida è fondamentale per mantenere l'impegno di obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, sia nei periodi di prosperità che in quelli di difficoltà. Questa fede profonda si alimenta attraverso la comprensione e l'attuazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta pace sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, coloro che non conoscono i principi islamici spesso possiedono una fede debole, il che li rende più vulnerabili a deviare dall'obbedienza, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con la guida divina. Questa mancanza di conoscenza può offuscare la consapevolezza che rinunciare ai desideri personali in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, è essenziale per raggiungere una vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è fondamentale che gli individui rafforzino

la propria fede ricercando e applicando la conoscenza islamica, assicurando la propria incrollabile obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni concesse, come delineato dagli insegnamenti islamici, conducendo infine a uno stato mentale e fisico equilibrato e alla corretta definizione delle priorità in tutti gli ambiti della propria vita.

Inoltre, coloro che persistono nel perseguire i propri desideri mondani abusando delle benedizioni ricevute e, di conseguenza, scoraggiano gli altri dal seguire il codice di condotta islamico, dimostrano la loro mancanza di fede nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 45:

“Chi ha distolto [la gente] dalla via di Allah e ha cercato di renderla deviante, mentre erano miscredenti riguardo all'Aldilà.”

Mentre, chi crede veramente nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio si preparerà concretamente ad esso utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Da questo si può giudicare quanto creda veramente nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Più si prepara concretamente, più forte è la sua fede. Meno si prepara concretamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio, più debole è la sua fede in esso. Come discusso in precedenza, è necessario rafforzare la propria fede nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio, in modo da essere incoraggiati a prepararsi concretamente. Questo si ottiene imparando e agendo in base agli insegnamenti islamici. Ad esempio, l'Islam chiarisce che

il Giorno del Giudizio deve verificarsi. Quando si osserva l'universo, si osserveranno numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra mantiene una distanza ideale ed equilibrata dal Sole. Se la Terra fosse anche solo leggermente più vicina o più lontana dal Sole, diventerebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua, che comporta l'evaporazione dell'acqua dall'oceano nell'atmosfera seguita dalla condensazione per produrre pioggia, è meticolosamente bilanciato per garantire che la vita possa prosperare sulla Terra. Il suolo è stato progettato in modo da consentire a rami delicati e germogli di germogliare, fornendo colture per il sostentamento, pur essendo sufficientemente robusto da sostenere pesanti strutture costruite su di esso. Esistono numerosi esempi che non solo indicano chiaramente un unico Creatore, ma anche il concetto di equilibrio. Tuttavia, un aspetto significativo di questo mondo sembra essere nettamente sbilanciato: le azioni dell'umanità. È comune assistere a individui oppressivi e tirannici che sfuggono alle conseguenze in questa vita. D'altra parte, innumerevoli individui soffrono oppressione e affrontano varie difficoltà senza ricevere la dovuta ricompensa per la loro perseveranza. Molti musulmani che aderiscono fedelmente ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, spesso incontrano numerose sfide in questo mondo e ricevono solo una frazione delle loro ricompense, mentre coloro che sfidano apertamente Allah, l'Eccelso, si abbandonano ai lussi mondani. Proprio come Allah, l'Altissimo, ha stabilito l'equilibrio in tutte le Sue creazioni, anche le ricompense e le punizioni per le azioni dovrebbero essere equilibrate. Tuttavia, questo evidentemente non è il caso in questo mondo, ed è per questo che deve avvenire in un altro momento, precisamente nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, ha il potere di ricompensare e punire pienamente in questo mondo. Tuttavia, una delle ragioni per cui non viene eseguita una punizione completa qui è che Allah, l'Eccelso, offre numerose possibilità agli individui di pentirsi sinceramente e di emendare le proprie azioni. Egli non concede ai musulmani la piena ricompensa in questa vita, poiché questo mondo non

è il Paradiso. Inoltre, la fede nell'invisibile, in particolare nella completa ricompensa che attende i musulmani nell'aldilà, è un elemento cruciale della fede. In effetti, è proprio questa fede nell'invisibile che distingue la fede. Se si potesse credere solo in ciò che è tangibile attraverso i cinque sensi, come ricevere la piena ricompensa in questa vita, non avrebbe lo stesso significato.

Inoltre, la paura di una punizione completa, unita alla speranza di ricevere ricompense complete nell'aldilà, spinge gli individui ad astenersi da comportamenti peccaminosi e a compiere invece azioni virtuose.

Affinché il Giorno della Ricompensa abbia inizio, il mondo materiale deve giungere alla fine. Ciò è dovuto al fatto che punizione e ricompensa possono essere inflitte solo una volta cessate tutte le azioni. Di conseguenza, il Giorno della Ricompensa non può verificarsi finché le azioni degli individui non siano concluse. Ciò suggerisce che il mondo materiale finirà, prima o poi.

Contemplare questa verità rafforzerà la fede nel Giorno del Giudizio, motivando così gli individui a prepararsi utilizzando le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa preparazione condurrà alla pace della mente e al successo sia in questo mondo che nell'altro, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Allah, l'Eccelso, menziona poi un altro gruppo di musulmani che si troverà tra la gente del Paradiso e quella dell'Inferno. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 46-47:

"E tra loro ci sarà un tramezzo, e sulle sue alture vi saranno uomini che riconosceranno tutti dal loro segno. E invocheranno i compagni del Paradiso: "Pace su di voi". Non vi sono ancora entrati, ma lo desiderano intensamente. E quando i loro occhi saranno rivolti verso i compagni del Fuoco, diranno: "Signore nostro, non metterci tra gli ingiusti".

Coloro che desiderano stare con la gente del Paradiso ed evitare di unirsi a quella dell'Inferno devono adottare buoni compagni in questo mondo che li incoraggino a obbedire ad Allah, l'Eccelso. Inoltre, devono emulare la gente del Paradiso in questo mondo obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, usando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto come delineato negli insegnamenti islamici, come una persona appartiene al gruppo che imita. Questo è stato consigliato in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4031. Pertanto, bisogna scegliere attentamente chi imitare in questo mondo, poiché si uniranno a loro nell'aldilà.

La gente dell'Inferno sarà ulteriormente criticata, evidenziando così un altro aspetto del loro cattivo atteggiamento. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 48:

“E i compagni delle Elevazioni chiameranno gli uomini [all'interno dell'Inferno] che riconosceranno dal loro segno, dicendo: "A nulla vi è servito il vostro raduno...””

Bisogna evitare di seguire ciecamente la maggioranza delle persone, poiché la maggioranza in questo mondo persiste nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Capitolo 6 Al An'am, versetto 116:

“E se obbedite alla maggior parte di coloro che sono sulla terra, vi allontaneranno dalla via di Allah...”

Bisogna quindi astenersi dall'agire come bestie, evitando di seguire l'opinione della maggioranza sia in questioni mondane che religiose, poiché ciò spesso si traduce in errori. In verità, la prospettiva dominante non è sempre corretta. La storia ha dimostrato che l'opinione della maggioranza può essere dimostrata errata quando nuove prove vengono alla luce, come illustrato dalla diffusa falsa credenza che la Terra fosse piatta. È essenziale evitare di conformarsi sconsideratamente alla maggioranza, poiché ciò può portare a scelte sbagliate sia in questioni mondane che religiose. Invece, gli individui dovrebbero impiegare il proprio ragionamento e intelletto per

valutare ogni situazione sulla base di conoscenze e prove, consentendo loro di prendere decisioni informate, anche se queste decisioni divergono dalle opinioni della maggioranza. In effetti, l'Islam sconsiglia vivamente l'imitazione cieca anche in questioni religiose per questo motivo e incoraggia invece i musulmani ad apprendere e applicare gli insegnamenti islamici con comprensione. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Di conseguenza, aderire acriticamente all'opinione prevalente non fa altro che allontanare ulteriormente l'individuo dalla tranquillità, poiché continuerà a fare cattivo uso delle benedizioni ricevute.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 48:

“E i compagni delle Elevazioni chiameranno gli uomini [all'interno dell'Inferno] che riconosceranno dal loro marchio, dicendo: "A nulla vi è servita la vostra riunione e [il fatto] che siate stati arroganti."”

Inoltre, bisogna evitare un atteggiamento arrogante che rigetti la verità dell'Islam in quanto contraddice i propri desideri. Infatti, chi si comporta in

questo modo non otterrà mai la giusta guida in questioni mondane o religiose. Invece, bisogna valutare ogni situazione che si incontra in base alla conoscenza e alle prove e poi prendere la decisione corretta, anche se contraddice i propri desideri. Pertanto, una persona dovrebbe adottare e applicare i principi islamici per il proprio vantaggio, anche quando questi insegnamenti contrastano con le proprie inclinazioni personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che aderisce alle raccomandazioni del proprio medico, riconoscendo che tale guida serve i suoi migliori interessi, anche se comporta l'assunzione di farmaci sgradevoli e il rispetto di una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà un benessere mentale e fisico ottimale, così farà l'individuo che accetta e mette in pratica gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, è l'unica fonte di conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a organizzare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita.

Chi invece adotta un atteggiamento arrogante, rifiutando la chiara verità dell'Islam in quanto contraddice i propri desideri, adotterà inevitabilmente un codice di condotta che contraddice la verità. Se persiste in questo atteggiamento, continuerà a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Questo lo farà sprofondare sempre più nell'errore, mentre si convincerà falsamente di essere nella giusta direzione, e etichetterà come fuorvianti coloro che si sforzano di controllare i propri desideri in questo mondo e invece obbediscono ad Allah, l'Eccelso, usando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 49:

“Sono forse questi [gli abitanti del Paradiso] coloro ai quali voi [abitanti dell'Inferno] avete giurato che Allah non avrebbe mai concesso loro misericordia?...”

Inoltre, si può adottare questo atteggiamento quando si giudica il successo in base a standard mondani stabiliti dalla società, dai social media, dalla moda e dalla cultura. È fondamentale che i musulmani riconoscano di non dover etichettare una situazione come buona o cattiva in base a standard mondani. Ad esempio, in termini mondani, essere ricchi è considerato un bene, mentre essere poveri è considerato un male. I musulmani dovrebbero invece valutare eventi e circostanze alla luce degli insegnamenti islamici. Ciò significa che tutto ciò che avvicina all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso – attraverso l'adempimento dei Suoi comandamenti, l'elusione dei Suoi divieti e l'affrontare il destino con pazienza, come insegnato dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui – è considerato buono, anche se può sembrare sfavorevole da una prospettiva mondana. Al contrario, tutto ciò che allontana dall'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, è considerato cattivo, anche se appare benefico. In realtà, tutto ciò che è veramente buono porterà sempre alla pace della mente in entrambi i mondi, poiché indurrà a utilizzare correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando correttamente ogni cosa e tutti nella loro vita e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi. Al contrario, qualsiasi cosa veramente negativa allontanerà dalla pace mentale, poiché indurrà a un uso improprio delle benedizioni che sono state concesse. Di conseguenza, si troveranno in una condizione mentale e fisica squilibrata, posizionando male ogni cosa e tutti nella loro vita e preparandosi in modo inadeguato alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questa situazione causerà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potranno godere di qualche agio materiale. Proprio come una persona si fida del consiglio del proprio medico su ciò che è bene per lei, si deve riporre

maggiore fiducia nella conoscenza di Allah, l'Eccelso, su ciò che è bene o male per lei, poiché Lui solo conosce ogni cosa. Inoltre, è importante comprendere che le definizioni di successo e fallimento stabilite dalla società, dai social media, dalla moda e dalla cultura sono tutte parziali, poiché mirano a manipolare le persone in un modo o nell'altro, ad esempio ottenendo ricchezza da loro acquistando beni che presumibilmente dimostrano il proprio successo in questo mondo, come un'auto costosa. Al contrario, le definizioni di vita, come successo e fallimento, fornite dall'Islam sono perfette, senza tempo e imparziali, poiché l'Islam mira esclusivamente al beneficio delle persone in entrambi i mondi.

Poiché le persone tra l'Inferno e il Paradiso sono musulmane, alla fine entreranno in Paradiso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 49:

“... Entrate in Paradiso, [Popolo delle Altezze]...”

Esistono molte teorie sull'identità delle persone che si trovano in queste altezze. È più probabile che si tratti di quei musulmani le cui buone e cattive azioni erano pari, tanto da non essere condannati all'Inferno né mandati direttamente in Paradiso. Al contrario, furono esclusi da entrambi i luoghi e la pazienza dimostrata durante questo periodo fu sufficiente per farli entrare in Paradiso. Capitolo 7, Al-A'raf, versetto 49:

“...Entrate in Paradiso, [Popolo delle Altezze]. Non avrete timore né sarete afflitti.”

Allah, l'Eccelso, continua a discutere di alcuni eventi dell'aldilà per insegnare alle persone la giusta via da seguire in questo mondo. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 50:

“E i compagni del Fuoco chiameranno i compagni del Paradiso: "Versateci dell'acqua o di ciò che Allah vi ha fornito". Diranno: "In verità Allah ha proibito entrambe le cose ai miscredenti".

Chi vive in questo mondo senza restrizioni e si abbandona invece a ciò che Allah, l'Eccelso, ha proibito, scoprirà che i beni dell'aldilà gli saranno proibiti. Chi invece aderisce ai divieti di Allah, l'Eccelso, in questo mondo sarà libero di godere delle innumerevoli benedizioni dell'aldilà secondo i propri desideri e desideri. Questo è simile a un paziente che obbedisce alle istruzioni del proprio medico, che includono divieti. Di conseguenza, otterrà una buona salute mentale e fisica e sarà libero di godere delle benedizioni del mondo senza restrizioni che possono essere causate da una cattiva salute mentale e fisica. Chi invece ignora il consiglio del proprio medico otterrà inevitabilmente una cattiva salute mentale e fisica e questo gli impedirà di godere delle benedizioni di questo mondo e quindi limiterà la sua libertà in questo mondo. Queste sono le persone che sono illuse dalla falsa percezione della libertà, poiché non vogliono controllare i propri desideri mondani. Ma poiché il loro atteggiamento li incoraggia a fare cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto, la loro illusione di libertà li allontana solo dalla vera libertà, poiché la vera libertà porta sempre alla pace della mente.

Di conseguenza, si troveranno in uno stato di squilibrio mentale e fisico, perdendo tutto e tutti nella loro vita. Questo li porterà a stress, difficoltà e lotte, nonostante i comfort materiali di cui possano godere. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 51:

"Che hanno considerato il loro stile di vita una distrazione e un divertimento e che la vita mondana ha ingannato..."

Se si persiste in questo atteggiamento, non si riuscirà a prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, si sarà privati della misericordia di Allah, l'Eccelso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 51:

"Che hanno preso la loro vita come una distrazione e un divertimento e che sono stati ingannati dalla vita terrena. Oggi li dimenticheremo, così come loro hanno dimenticato l'incontro di questo Giorno e hanno smentito i Nostri versetti."

Questo può includere musulmani che scelgono quali insegnamenti islamici seguire e quali ignorare in base ai propri desideri, prendendo così l'Islam come uno scherzo. Considerano l'Islam come un indumento che indossano e tolgono in base ai propri capricci. Chi agisce in questo modo sta semplicemente servendo i propri desideri, indipendentemente da qualsiasi affermazione contraria. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Pertanto, bisogna evitare di persistere nei propri desideri mondani e di trattare l'Islam come un mantello, poiché ciò porterà inevitabilmente a dimenticare la propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Chi dimentica il Giorno del Giudizio non si preparerà ad esso, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse secondo gli insegnamenti islamici delineati. Questo gli impedirà di ottenere la pace mentale in questo mondo o nell'altro. Invece, gli individui devono comportarsi come un paziente saggio che riconosce e segue le indicazioni mediche del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, nonostante la somministrazione di farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà un benessere mentale e fisico ottimale, così lo raggiungerà anche una persona che abbraccia e mette in pratica i principi islamici. Ciò è dovuto al fatto che Allah, l'Eccelso, è l'unica Entità in possesso della conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa e a posizionare adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita. Sebbene molti pazienti spesso non comprendano i principi scientifici alla base dei farmaci prescritti e di conseguenza ripongano cieca fiducia nei loro medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam per riconoscerne l'impatto benefico sulla propria vita. Egli non si aspetta che le persone accettino gli insegnamenti dell'Islam senza porsi domande; piuttosto, desidera che ne riconoscano la veridicità attraverso le sue prove evidenti. Tuttavia, ciò richiede che l'individuo si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mentalità imparziale e ricettiva. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...”

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 52:

“E certamente portammo loro un Libro che dettagliammo con scienza, come guida e misericordia per un popolo che crede.”

Ma solo coloro che credono nei benefici estesi del codice di condotta islamico lo accetteranno e agiranno di conseguenza, anche quando i loro desideri vengono contraddetti. Per raggiungere questo corretto atteggiamento è necessario adottare una fede salda. Una fede salda è essenziale per mantenere l'impegno di obbedire ad Allah, l'Altissimo, in ogni circostanza, sia nei momenti facili che in quelli avversi. Questa fede profonda si coltiva attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Altissimo, porta alla pace sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, coloro che mancano di consapevolezza dei principi islamici hanno spesso una fede debole, il che li rende più suscettibili a deviare dall'obbedienza, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con la guida divina. Questa ignoranza può oscurare la comprensione che rinunciare ai desideri personali in favore dell'adesione all'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, è vitale per raggiungere la vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è imperativo per gli individui rafforzare la propria fede perseguiendo e mettendo in pratica la conoscenza islamica, assicurando la propria incrollabile obbedienza ad Allah, l' Altissimo, in ogni

momento. Ciò implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni che vengono loro concesse, come prescritto dagli insegnamenti islamici, conducendo infine a uno stato mentale e fisico armonioso e alla corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della propria vita.

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia contro la procrastinazione, che consiste nel credere erroneamente di poter mettere in pratica gli insegnamenti islamici in un secondo momento. Data l'incertezza della durata della vita di una persona, è fondamentale per ogni musulmano sfruttare ogni opportunità e risorsa a sua disposizione, assicurandosi di raggiungere la tranquillità sia in questo mondo che nell'altro. Non dovrebbero rimandare il processo di apprendimento, comprensione e applicazione degli insegnamenti islamici a una data futura, poiché potrebbe non essere loro concessa la possibilità di sperimentare quel futuro. Tali ritardi porteranno solo a un uso improprio delle benedizioni ricevute, con conseguente stress, difficoltà e problemi in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 53:

“Aspettano forse solo il risultato?...”

Se un individuo non utilizza efficacemente il tempo e le risorse a sua disposizione, si ritroverà privo di ogni bene e gravato dai rimpianti quando giungerà a un momento irreversibile e inevitabile, come il Giorno del Giudizio. A differenza di questa vita, non avrà alcuna opportunità di una seconda possibilità, né qualcuno lo salverà dalle conseguenze delle sue azioni. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 53:

“...Il Giorno in cui ne giungerà il risultato, coloro che prima l'avevano ignorato diranno: "I messaggeri del nostro Signore sono venuti con la verità. Ci sono forse intercessori che intercedano per noi? Potremmo essere rimandati indietro a fare qualcosa di diverso da quello che facevamo prima?". Avranno perduto se stessi, e sarà perduto per loro ciò che inventavano.”

Come indicato da questo versetto, una delle principali cause del ritardo nella preparazione pratica al Giorno del Giudizio è l'adozione di desideri illusori riguardo alla misericordia di Allah, l'Eccelso. I desideri illusori sono caratterizzati dalla persistenza nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, mentre si attende contemporaneamente la Sua misericordia e il Suo perdono sia in questo mondo che nell'aldilà. Un tale atteggiamento non ha alcun significato nell'Islam. Al contrario, la speranza genuina implica lo sforzo di obbedire ad Allah, l'Eccelso, il che significa utilizzare le benedizioni che ci vengono concesse in conformità con i principi islamici, seguito da una sincera speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa distinzione è elaborata in un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2459. Di conseguenza, è essenziale riconoscere questa differenza e coltivare la vera speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando al contempo i desideri illusori, poiché questi ultimi non saranno di beneficio né in questa vita né nell'aldilà. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 53:

“...Il Giorno in cui ne giungerà il risultato, coloro che prima l'avevano ignorato diranno: "I messaggeri del nostro Signore sono venuti con la verità. Ci sono forse intercessori che intercedano per noi? Potremmo essere rimandati indietro a fare qualcosa di diverso da quello che facevamo prima?". Avranno perduto se stessi, e sarà perduto per loro ciò che inventavano.”

Inoltre, come indicato dalla parte finale di questo versetto, chi persiste in desideri irrealizzabili adotterà anche codici di condotta creati dall'uomo che si adattano ai propri desideri. Di conseguenza, userà male le benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica squilibrata, perdendo tutto e tutti nella propria vita e preparandosi in modo inadeguato alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potrà godere di qualche agio materiale.

Inoltre, l'adozione di codici di condotta creati dall'uomo porta anche a innovazioni religiose che soddisfano i loro desideri terreni. Ma poiché queste innovazioni religiose non sono radicate negli insegnamenti delle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non gli saranno di beneficio né in questo mondo né nell'altro. Infatti, più un individuo si affida a fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se queste conducono ad azioni positive, meno si impegnerà con le due fonti primarie di guida, con il risultato finale di trarre in inganno. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non fondata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, più si seguono altre fonti di conoscenza religiosa, più si può iniziare a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam. Questa deviazione graduale è il modo in cui il Diavolo inganna gli individui, passo dopo passo. Ad esempio, a una persona che incontra delle difficoltà potrebbe essere consigliato di intraprendere determinate pratiche spirituali che si oppongono e sfidano gli insegnamenti islamici. Se questa persona non ne è consapevole e ha la tendenza a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbe facilmente cadere in questa trappola e iniziare a dedicarsi a esercizi spirituali che

contraddicono direttamente i principi islamici. Potrebbe persino arrivare ad avere credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo incoerenti con gli insegnamenti islamici, come l'idea che persone o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Alcune di queste credenze e pratiche errate sono pura e semplice incredulità, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Un musulmano può perdere la propria fede senza rendersene conto, poiché agisce basandosi su diverse fonti di conoscenza religiosa. Ecco perché impegnarsi in innovazioni religiose che non si basano sulle due fonti primarie di guida è come seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

“O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato.”

Capitolo 7 – Al A'raf, Versetti 54-102

إِنَّ رَبَّكُمُ اللَّهُ الَّذِي خَلَقَ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ فِي سِتَّةِ أَيَّامٍ ثُمَّ أَسْتَوَى
عَلَى الْعَرْشِ يُغْشِي الَّيْلَ النَّهَارَ يَطْلُبُهُ، حَيْثِ شَاءَ وَالشَّمْسَ وَالْقَمَرَ وَالنُّجُومَ
مُسَخَّرَاتٍ بِإِمْرِهِ أَلَا لَهُ الْخَلْقُ وَالْأَمْرُ تَبَارَكَ اللَّهُ رَبُّ الْعَالَمِينَ ٥٤

أَدْعُوكُمْ تَضَرُّعًا وَخُفْيَةً إِنَّهُ لَا يُحِبُّ الْمُعْتَدِينَ ٥٥

وَلَا نُفْسِدُ وَأَنْتَ بِالْأَرْضِ بَعْدَ إِصْلَاحِهَا وَأَدْعُوكَ خَوْفًا وَطَمَعًا إِنَّ رَحْمَتَ
اللَّهِ قَرِيبٌ مِّنَ الْمُحْسِنِينَ ٥٦

وَهُوَ الَّذِي يُرْسِلُ الرِّيحَ بُشْرًا بَيْنَ يَدَيِ رَحْمَتِهِ، حَتَّىٰ إِذَا أَقْلَتْ
سَحَابًا ثُقَّالًا سُقْنَهُ لِبَلَدٍ مَيِّتٍ فَأَنْزَلَنَا بِهِ الْمَاءَ فَأَخْرَجْنَا بِهِ، مِنْ كُلِّ الْثَمَرَاتِ
كَذَلِكَ تُخْرِجُ الْمَوْتَىٰ لَعَلَّكُمْ تَذَكَّرُونَ ٥٧

وَالْبَلَدُ الْطَّيِّبُ يَخْرُجُ نَبَاتُهُ بِإِذْنِ رَبِّهِ، وَالَّذِي خَبَثَ لَا يَخْرُجُ إِلَّا نَكِدًا
كَذَلِكَ نُصَرِّفُ الْآيَاتِ لِقَوْمٍ يَشْكُرُونَ ٥٨

لَقَدْ أَرْسَلْنَا نُوحاً إِلَى قَوْمِهِ، فَقَالَ يَقَوْمَهُ أَعْبُدُوا أَللَّهَ مَا لَكُمْ مِّنْ إِلَهٍ غَيْرُهُ،

إِنِّي أَخَافُ عَلَيْكُمْ عَذَابَ يَوْمٍ عَظِيمٍ ٥٩

قَالَ الْمَلَأُ مِنْ قَوْمِهِ إِنَّا لَنَرَدَكَ فِي ضَلَالٍ مُّبِينٍ ٦٠

قَالَ يَقَوْمَهُ لَيْسَ بِي ضَلَالٌ وَلَا كَنِّي رَسُولٌ مِّنْ رَبِّ الْعَالَمِينَ ٦١

أُبَلِّغُكُمْ رِسَالَتِ رَبِّي وَأَنْصَحُ لَكُمْ وَأَعْلَمُ مِنْ أَللَّهِ مَا لَا يَعْلَمُونَ ٦٢

أَوْ عَجِبْتُمْ أَنْ جَاءَكُمْ ذِكْرٌ مِّنْ رَبِّكُمْ عَلَى رَجُلٍ مِّنْكُمْ لِيُنذِرَكُمْ وَلِئَنَّقُوْا

وَلَعَلَّكُمْ تَرْحَمُونَ ٦٣

فَكَذَّبُوهُ فَأَنْجَيْنَاهُ وَالَّذِينَ مَعَهُوْ فِي الْفُلُكِ وَأَغْرَقْنَا الَّذِينَ كَذَّبُوا إِنَّا يَعْلَمُ

إِنَّهُمْ كَانُوا قَوْمًا عَمِينَ ٦٤

وَإِلَيْكُمْ هُدًىٰ قَالَ يَقُولُونَ أَعْبُدُوا مَا لَكُمْ مِّنْ إِلَهٍ غَيْرُهُ أَفَلَا

يَقُولُونَ
٦٥

قَالَ الْمَلَائِكَةُ كَفَرُوا مِنْ قَوْمِهِ إِنَّا لَنَظَرْنَا فِي سَفَاهَتِهِ وَإِنَّا لَنَظَرْنَا

مِنَ الْكَذَّابِينَ
٦٦

قَالَ يَقُولُونَ لَيْسَ بِي سَفَاهَةٌ وَلَكِنِّي رَسُولٌ مِّنْ رَبِّ الْعَالَمِينَ
٦٧

أُبَلِّغُكُمْ رِسَالَتِ رَبِّي وَأَنَا لَكُمْ نَاصِحٌ أَمِينٌ
٦٨

أَوْعِجْتُمْ أَنْ جَاءَكُمْ ذِكْرُ مِنْ رَبِّكُمْ عَلَى رَجُلٍ مِّنْكُمْ لِيُنذِرَكُمْ

وَأَذْكُرُوهُ إِذْ جَعَلَكُمْ خُلَفَاءَ مِنْ بَعْدِ قَوْمٍ ثُوِّجَ وَزَادَكُمْ فِي الْخَلْقِ

بِصَطَّةً فَأَذْكُرُوهُ أَلَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ
٦٩

قَالُوا أَجِئْنَا لِنَعْبُدَ اللَّهَ وَحْدَهُ وَنَذَرَ مَا كَانَ يَعْبُدُ إِلَّا وَنَا فَأَنَا

بِمَا تَعِدُنَا إِنْ كُنْتَ مِنَ الصَّادِقِينَ
٧٠

فَالَّذِي قَدْ وَقَعَ عَلَيْكُم مِّنْ رَّبِّكُمْ رِّجْسٌ وَغَضَبٌ أَتُجَدِّلُونَنِي فِي

أَسْمَاءِ سَمَّيْتُمُوهَا أَنْتُمْ وَإِبْرَاهِيمَ كُمَانَزَلَ اللَّهُ بِهَا مِنْ سُلْطَنٍ

فَانْتَظِرُوْا إِنِّي مَعَكُم مِّنَ الْمُنْتَظَرِينَ ٧١

فَأَنْجَيْتَهُ وَالَّذِينَ كَانُوا مَعَهُ بِرَحْمَةٍ مِّنْنَا وَقَطَعْنَا دَابِرَ الَّذِينَ كَذَّبُوا بِعَيْنِنَا

وَمَا كَانُوا مُؤْمِنِينَ ٧٢

وَإِلَى شَمُودِ أَخَاهُمْ صَلِّحَاهَا قَالَ يَقُولُ أَعْبُدُوا اللَّهَ مَا لَكُمْ مِّنْ إِلَهٍ

غَيْرُهُ، قَدْ جَاءَتُكُمْ بَيْنَهُ مِنْ رَّبِّكُمْ هَذِهِ نَاقَةُ اللَّهِ لَكُمْ

ءَيَّاهُ فَذَرُوهَا تَأْكُلُ فِي أَرْضِ اللَّهِ وَلَا تَمْسُوهَا بِسُوءٍ فَيَأْخُذُكُمْ عَذَابٌ

أَلِيمٌ ٧٣

وَأَذْكُرُوهُ إِذْ جَعَلَكُمْ خُلَفَاءَ مِنْ بَعْدِ عَادٍ وَبَوَّأَكُمْ فِي الْأَرْضِ

تَثَخِّذُونَكُمْ مِنْ سُهُولِهَا قُصُورًا وَتَنْحِثُونَ الْجِبَالَ بُيُوتًا فَأَذْكُرُوهُ

أَلَا إِنَّ اللَّهَ وَلَا نَعْشَوْا فِي الْأَرْضِ مُفْسِدِينَ ٧٤

قَالَ الْمَلَأُ الَّذِينَ أَسْتَكَنُوا مِنْ قَوْمِهِ لِلَّذِينَ أَسْتُضْعِفُوا لِمَنْ
أَمَنَ مِنْهُمْ أَتَعْلَمُونَ أَنَّهُ صَدِيقًا مُّرْسَلٌ مِّنْ رَّبِّهِ قَالُوا إِنَّا إِمَّا
أُرْسِلَ إِلَيْهِ مُؤْمِنُونَ ٧٥

قَالَ الَّذِينَ أَسْتَكَنُوا إِنَّا بِالَّذِي أَمْنَثْمُ بِهِ كَفِرُونَ ٧٦
فَعَقَرُوا الْنَّاقَةَ وَعَتَوْا عَنْ أَمْرِ رَبِّهِمْ وَقَالُوا يَصْلِحُ أَثْنَا بِمَا تَعْذُنَا
إِنْ كُنْتَ مِنَ الْمُرْسِلِينَ ٧٧

فَأَخَذَهُمُ الرَّجْفَةُ فَأَصْبَحُوْا فِي دَارِهِمْ جَنِشِمِينَ ٧٨
فَتَوَلَّ عَنْهُمْ وَقَالَ يَنْقُوْرِ لَقَدْ أَتَلَغَتُكُمْ رِسَالَةَ رَبِّي وَنَصَحَّتْ لَكُمْ
وَلَنِكَنْ لَا يُحِبُّونَ النَّاصِحِينَ ٧٩
وَلُوطًا إِذْ قَالَ لِقَوْمِهِ أَتَأْتُونَ الْفَحْشَةَ مَا سَبَقَكُمْ بِهَا مِنْ أَحَدٍ مِّنَ
الْعَالَمِينَ ٨٠

إِنَّكُمْ لَتَأْتُونَ الرِّجَالَ شَهْوَةً مِّنْ دُوِّرِ النِّسَاءِ بَلْ أَنْتُمْ قَوْمٌ ٨١
مُسْرِفُونَ

وَمَا كَانَ جَوَابَ قَوْمِهِ إِلَّا أَنْ قَالُوا أَخْرِجُوهُمْ مِنْ قَرْيَاتِكُمْ

إِنَّهُمْ أُنَاسٌ يَنْظَهَرُونَ ٨٣

٨٣

فَأَنْجَيْنَاهُ وَأَهْلَهُ إِلَّا أَمْرَأَتُهُ، كَانَتْ مِنَ الْغَارِبِينَ

وَأَمْطَرْنَا عَلَيْهِمْ مَطْرًا فَانْظُرْ كَيْفَ كَانَ عَيْقَةُ الْمُجْرِمِينَ

٨٤

وَإِنَّ مَدِينَتَ أَخَاهُمْ شَعِيبًا قَالَ يَنْقُومِ أَعْبُدُوا اللَّهَ مَا لَكُمْ مِنْ
إِلَهٍ غَيْرُهُ، قَدْ جَاءَتْكُمْ بِكِتَابٍ مِنْ رَبِّكُمْ فَأَوْفُوا الْكَيْلَ
وَالْمِيزَانَ وَلَا تَبْخَسُوا النَّاسَ أَشْيَاءَهُمْ وَلَا تُفْسِدُوا فِي
الْأَرْضِ بَعْدَ إِصْلَاحِهَا ذَلِكُمْ خَيْرٌ لَكُمْ إِنْ كُنْتُمْ مُؤْمِنِينَ

٨٥

وَلَا نَقْعُدُوا بِكُلِّ صِرَاطٍ ثُوِيدُونَ وَتَصْدِونَ عَنْ سَبِيلِ اللَّهِ مَنْ

أَمَنَ بِهِ، وَتَبْغُونَهَا عَوْجًا وَذَكْرُوا إِذْ كُنْتُمْ قَلِيلًا

٨٦

فَكَثَرْ كُمْ وَأَنْظُرُوا كَيْفَ كَانَ عَيْقَةُ الْمُفْسِدِينَ

وَإِنْ كَانَ طَآئِفَةٌ مِّنْكُمْ إِمَّا مَنَّوْا بِالَّذِي أُرْسِلْتُ بِهِ، وَطَآئِفَةٌ لَّمْ
يُؤْمِنُوا فَأَصْبِرُوا حَتَّىٰ يَحْكُمَ اللَّهُ بَيْنَنَا وَهُوَ خَيْرُ الْحَكَمِينَ

﴿٨٧﴾ قَالَ الْمَلَائِكَةُ أَسْتَكْبِرُوا مِنْ قَوْمِهِ، لَنُخْرِجَنَّكَ يَشْعَيْبَ وَالَّذِينَ إِمَّا مَنَّوْا

﴿٨٨﴾ مَعَكَ مِنْ قَرِيبَتِنَا أَوْ لَتَعُودُنَّ فِي مِلَّتِنَا قَالَ أَوْلَوْ كُنَّا كَرِهِينَ

قَدِ افْتَرَيْنَا عَلَى اللَّهِ كَذِبًا إِنْ عُذْنَا فِي مِلَّتِكُمْ بَعْدَ إِذْ بَحَثَنَا اللَّهُ مِنْهَا وَمَا يَكُونُ
لَنَا أَنْ نَعُودَ فِيهَا إِلَّا أَنْ يَشَاءَ اللَّهُ رَبُّنَا وَسِعَ رَبُّنَا كُلَّ شَيْءٍ عِلْمًا عَلَى اللَّهِ تَوَكَّلْنَا
رَبُّنَا أَفْتَحْ بَيْنَنَا وَبَيْنَ قَوْمِنَا بِالْحَقِّ وَأَنْتَ خَيْرُ الْفَتَنِينَ

﴿٩٠﴾ وَقَالَ الْمَلَائِكَةُ كَفَرُوا مِنْ قَوْمِهِ، لَئِنْ أَتَبَعْتُمْ شُعَيْبًا إِنَّكُمْ إِذَا لَخَسِرُونَ

﴿٩١﴾ فَأَخْذَهُمُ الرَّجْفَةُ فَأَصْبَحُوْا فِي دَارِهِمْ جَثَمِينَ

الَّذِينَ كَذَّبُوا شُعَيْبًا كَانَ لَمْ يَغْنُوا فِيهَا الَّذِينَ كَذَّبُوا شُعَيْبًا كَانُوا هُمْ

الْخَسِيرِينَ

فَنَوَّلَ عَنْهُمْ وَقَالَ يَقُوْمٌ لَقَدْ أَتَلَغَثُكُمْ رِسَالَتِ رَبِّي وَنَصَّحْتُ لَكُمْ

﴿٩٢﴾ فَكَيْفَ إِمَّا سَيِّدٌ عَلَى قَوْمٍ كَفَرِينَ

وَمَا أَرْسَلْنَا فِي قَرِيبَةٍ مِّنْ نَّبِيٍّ إِلَّا أَخَذْنَا أَهْلَهَا بِالْبَأْسَاءِ وَالضَّرَّاءِ لَعَلَّهُمْ

يَضَرَّ عَوْنَ٩٤

ثُمَّ بَدَّلَنَا مَكَانَ السَّيِّئَةِ الْحَسَنَةَ حَتَّىٰ عَفَوْا وَقَالُوا قَدْ مَسَءَ أَبَاءَنَا الضرَّاءُ

وَالسَّرَّاءُ فَلَأَخْذُنَّهُمْ بِغَنَّةٍ وَهُمْ لَا يَشْعُرُونَ٩٥

وَلَوْا أَنَّ أَهْلَ الْقُرَىٰ إِمَّا مُنْوِأٌ وَإِنَّقُوا لَفَتَحَنَا عَلَيْهِمْ بَرَكَاتٍ مِّنَ السَّمَاءِ

وَالْأَرْضِ وَلَكِنْ كَذَّبُوا فَلَأَخْذُنَّهُمْ بِمَا كَانُوا يَكْسِبُونَ٩٦

أَفَمَنْ أَهْلُ الْقُرَىٰ أَنْ يَأْتِيهِمْ بِأَسْنَابِتَأْوِهِمْ نَّا إِمُونَ٩٧

أَوَمَنْ أَهْلُ الْقُرَىٰ أَنْ يَأْتِيهِمْ بِأَسْنَابِضْحَىٰ وَهُمْ يَلْعَبُونَ٩٨

أَفَمُنْوِأَمَّكَرَ اللَّهَ فَلَا يَأْمَنُ مَكَرَ اللَّهِ إِلَّا الْقَوْمُ الْخَسِرُونَ٩٩

أَوْلَمْ يَهْدِ لِلَّذِينَ يَرْثُونَ الْأَرْضَ مِنْ بَعْدِ أَهْلِهَا أَنَّ لَوْنَشَاءَ أَصَبَّنَهُمْ بِذُنُوبِهِمْ وَنَطَبَعَ
عَلَىٰ قُلُوبِهِمْ فَهُمْ لَا يَسْمَعُونَ١٠٠

ٖتِلْكَ الْقُرْيَ نَقْصٌ عَلَيْكَ مِنْ أَنْبَابِهَا وَلَقَدْ جَاءَهُمْ رُسُلُهُمْ بِالْبَيِّنَاتِ فَمَا كَانُوا لِيُؤْمِنُوا إِمَّا

كَذَّبُوا إِنْ قَبْلُ كَذَّالِكَ يَطْبَعُ اللَّهُ عَلَىٰ قُلُوبِ الْكَافِرِينَ ١١

وَمَا وَجَدْنَا لِأَكْثَرِهِمْ مِنْ عَهْدٍ وَإِنْ وَجَدْنَا أَكْثَرَهُمْ لَفَسِقِينَ

“In verità, il vostro Signore è Allah, che ha creato i cieli e la terra in sei giorni e poi Si è insediato sopra il Trono. Ha coperto la notte con il giorno, inseguendolo rapidamente; e [ha creato] il sole, la luna e le stelle, sottomessi al Suo comando. Indubbiamente, a Lui appartengono la creazione e il comando; benedetto sia Allah, Signore dei mondi.

Invoca il tuo Signore con umiltà e in privato: in verità Egli non ama i trasgressori.

E non portate corruzione sulla terra dopo la sua riforma. E invocateLo con timore e desiderio. In verità, la misericordia di Allah è vicina a chi fa il bene.

Ed è Lui che invia i venti come annuncio della Sua misericordia [pioggia] finché, quando hanno portato pesanti nubi di pioggia, li sospiniamo verso una terra morta e vi facciamo scendere la pioggia e con essa facciamo germogliare [qualcuno] di tutti i frutti. Così faremo risorgere i morti; forse presterete attenzione.

E la terra buona, la cui vegetazione cresce con il permesso del suo Signore; ma quella cattiva, non cresce se non in modo stentato e scarso.

Così diversifichiamo i segni per un popolo riconoscente.

In verità, inviammo Noè al suo popolo, ed egli disse: "O popol mio, adorate Allah: non avete altro dio che Lui. Temo per voi il castigo di un Giorno tremendo".

Dissero gli eminenti tra il suo popolo: "In verità, ti vediamo chiaramente in errore".

[Noè] disse: «O popolo mio, non c'è errore in me, ma sono un messaggero del Signore dei mondi.

Vi trasmetto i messaggi del mio Signore e vi consiglio; e conosco da Allah ciò che voi non sapete.»

Vi stupite dunque che vi sia giunto un monito da parte del vostro Signore, tramite un uomo tra voi [Profeta Noè, la pace sia su di lui], affinché vi avverta e affinché temaate Allah e possiate ottenere misericordia?

Ma lo tacciarono di menzogna, così salvammo lui e coloro che erano con lui sull'Arca. E annegammo coloro che tacciarono di menzogna i Nostri segni. In verità, erano un popolo cieco.

E agli 'Ad [inviammo] il loro fratello Hūd . Egli disse: "O popolo mio, adorate Allah; non avete altro dio all'infuori di Lui. Non Lo temerete dunque?"

Dissero i notabili tra il suo popolo che non credevano: "In verità ti vediamo stolto e ti consideriamo bugiardo".

[Hūd] disse: "O popolo mio, non c'è follia in me, ma sono un messaggero del Signore dei mondi.

Ti trasmetto i messaggi del mio Signore e sono per te un consigliere degno di fiducia."

Vi stupite dunque che vi sia giunto un monito da parte del vostro Signore, tramite un uomo tra voi, affinché egli [il Profeta Hud, pace su di lui, disse] vi ammonisca? E ricordate quando vi fece successori dopo il popolo di Noè e vi accrebbe enormemente in statura. Ricordate dunque i favori di Allah, affinché possiate prosperare."

Dissero: "Sei venuto da noi perché adoriamo Allah e abbandoniamo ciò che adorarono i nostri padri? Portaci allora ciò che ci prometti, se sei sincero".

[Hūd] disse: "La contaminazione e l'ira del vostro Signore sono già cadute su di voi. Volete discutere con me sui nomi che avete dato loro, voi e i

vostri padri, per i quali Allah non ha inviato alcuna autorità? Allora aspettate; in verità io sono con voi tra coloro che aspettano".

Così salvammo lui e coloro che erano con lui per misericordia Nostra. E annientammo coloro che smentivano i Nostri segni e che non erano affatto credenti.

E ai Thamūd [inviammo] il loro fratello Salih. Egli disse: "O popolo mio, adorate Allah; non avete altro dio che Lui. C'è

Vi è giunta una prova evidente da parte del vostro Signore. Questa è la cammella di Allah [inviata] a voi come segno. Lasciatela dunque pascolare nella terra di Allah e non toccatela con violenza, affinché non vi colpisca un doloroso castigo.

E ricordate quando vi ha fatto successori dopo gli 'Ad e vi ha insediato sulla terra, e quando avete costruito palazzi nelle sue pianure e scavato case sulle montagne. Ricordate allora i favori di Allah e non commettete abusi sulla terra, non diffondete la corruzione.

Dissero i notabili che erano arroganti tra il suo popolo a coloro che erano oppressi, a coloro che credevano tra loro: "Sapete [veramente] che Ṣāliḥ è inviato dal suo Signore?". Dissero: "In verità, noi crediamo in ciò con cui è stato inviato".

Dissero coloro che erano arroganti: "In verità noi siamo miscredenti in ciò in cui avete creduto".

Allora tagliarono i garretti alla cammella e si dimostrarono insolenti verso l'ordine del loro Signore e dissero: "O Salih, portaci ciò che ci hai promesso, se sei uno dei messaggeri".

Allora il terremoto li colse e rimasero cadaveri nelle loro case.

E lui [cioè, Ṣāliḥ] si allontanò da loro e disse: "O popolo mio, vi avevo certamente trasmesso il messaggio del mio Signore e vi avevo consigliato, ma a voi non piacciono i consiglieri".

E [mandammo] Lot quando disse al suo popolo: "Commettete forse un'immoralità tale che nessuno vi ha mai preceduto tra i mondi [cioè, popoli]?"

In verità, vi avvicinate agli uomini con desiderio, invece che alle donne. Anzi, siete un popolo trasgressore".

Ma la risposta del suo popolo fu solo questa: "Scacciateli dalla vostra città! Sono uomini che si mantengono puri".

Così salvammo lui e la sua famiglia, eccetto sua moglie, che era tra coloro che rimasero [con i malfattori].

E facemmo piovere su di loro una pioggia [di pietre]. Guarda quindi quale fu la fine dei criminali.

E al popolo di Madian [inviammo] il loro fratello Shu'ayb. Egli disse: "O popolo mio, adorate Allah; non avete altro dio che Lui. Vi è giunta una prova evidente dal vostro Signore. Quindi, adempite la misura e il peso e non private la gente del loro dovuto e non portate corruzione sulla terra dopo la sua riforma. Questo è meglio per voi, se sarete credenti.

E non sedetevi su ogni sentiero, minacciando e distogliendo dalla via di Allah coloro che credono in Lui, cercando di renderla deviante. E ricordate quando eravate pochi ed Egli vi ha accresciuti. E guardate quale fu la fine dei corruttori.

E se tra voi ci fosse un gruppo che credesse in ciò con cui sono stato inviato e un gruppo che non credesse, siate pazienti finché Allah non giudichi tra noi. Egli è il Migliore dei giudici.

Dissero i notabili che erano arroganti tra il suo popolo: "Certamente caceremo te, o Shu'ayb, e coloro che hanno creduto con te dalla nostra città, oppure dovrete tornare alla nostra religione". Egli disse: "Anche se non lo volessimo?

Avremmo inventato una menzogna contro Allah se fossimo tornati alla vostra religione dopo che Allah ci aveva salvati da essa. E non spetta a noi tornarvi se non per volontà di Allah, nostro Signore. Il nostro Signore ha

abbracciato ogni cosa con la sua scienza. In Allah confidiamo. Signore nostro, decidi tra noi e il nostro popolo con verità, e Tu sei il migliore tra coloro che danno decisioni.

Dissero i notabili tra la sua gente che non credevano: "Se seguiste Shu'ayb, sareste certamente dei perdenti".

Allora il terremoto li colse e rimasero cadaveri nelle loro case.

Coloro che negavano Shu'ayb, era come se non avessero mai vissuto lì. Coloro che negavano Shu'ayb, erano loro i perdenti.

E lui [cioè Shu'ayb] si allontanò da loro e disse: "O popolo mio, vi avevo certamente trasmesso i messaggi del mio Signore e vi avevo consigliato, come potrei dunque rattristarmi per un popolo miscredente?"

E non inviammo in nessuna città un profeta [che fosse stato sfidato] senza prima aver colpito la sua gente con povertà e difficoltà, affinché si umiliassero [ad Allah].

Poi scambiammo la cattiva condizione con il bene, finché non crebbero [e prosperarono] e dissero: "Anche i nostri padri furono toccati dalla difficoltà e dalla facilità". Così li afferrammo all'improvviso, senza che se ne accorgessero.

E se gli abitanti delle città avessero creduto e temuto Allah, avremmo elargito loro benedizioni dal cielo e dalla terra; ma hanno taciuto e li abbiamo presi per quello che si meritavano.

Allora gli abitanti delle città si sentivano al sicuro dal fatto che il Nostro castigo li avrebbe colpiti di notte, mentre dormivano?

Oppure gli abitanti delle città si sentivano al sicuro dal fatto che il Nostro castigo li avrebbe colpiti al mattino, mentre erano impegnati a divertirsi?

Allora, si sentivano al sicuro dal piano di Allah? Ma nessuno si sente al sicuro dal piano di Allah, tranne i perdenti.

Non è forse apparso chiaro a coloro che hanno ereditato la terra dopo la sua [precedente] gente che, se volessimo, potremmo punirli per i loro peccati? Ma sigilliamo i loro cuori affinché non ascoltino.

Quelle città - ti raccontiamo alcune delle loro notizie. E certamente i loro messaggeri giunsero loro con prove evidenti, ma non dovevano credere in ciò che avevano già smentito. Così Allah sigilla i cuori dei miscredenti.

E non trovammo alcun patto per la maggior parte di loro; anzi, trovammo che la maggior parte di loro erano disobbedienti e ribelli.

Discussione sui versetti 54-102

Allah, l'Eccelso, espone alcune verità per giustificare il motivo per cui solo Lui dovrebbe essere obbedito in ogni situazione. Quest'obbedienza implica l'uso corretto delle benedizioni che Egli ha concesso alle persone, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, e preparandosi al contempo adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la pace mentale in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 54:

“In verità, il vostro Signore è Allah...”

L'Islam insegna all'umanità che l'unica autorità a cui deve obbedire in ogni circostanza è il suo Creatore e Sostenitore, Allah, l'Eccelso. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 54:

“In verità, il vostro Signore è Allah, che ha creato i cieli e la terra in sei giorni e poi Si è insediato sopra il Trono...”

In verità, l'entità o il concetto a cui gli individui scelgono di obbedire è ciò che adorano, indipendentemente dalle loro affermazioni di miscredenza in qualsiasi dio. Gli esseri umani sono intrinsecamente progettati per obbedire a qualcosa. Questo "qualcosa" può includere altri individui, piattaforme di social media, tendenze, norme culturali o persino i loro desideri personali. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

L'adorazione di una persona è determinata da chi o cosa sceglie di obbedire. Di conseguenza, i musulmani sono tenuti a sostenere la loro affermazione verbale di fede con le azioni, obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza sopra ogni altra cosa. Ciò implica utilizzare le benedizioni loro concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come specificato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Coloro che si comportano in questo modo otterranno tranquillità e successo in entrambi i mondi, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e posizionando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

Al contrario, coloro che negano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e scelgono di obbedire ad altre entità perderanno la misericordia essenziale per raggiungere la tranquillità e il successo sia in questa vita che nell'aldilà. Questo vale anche se hanno accesso a tutti i piaceri del mondo e godono di fugaci momenti di gioia e divertimento, perché in definitiva, nessuno può eludere il dominio e la sovranità di Allah, l'Eccelso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 54:

“In verità, il vostro Signore è Allah, che ha creato i cieli e la terra in sei giorni e poi Si è insediato sopra il Trono...”

E capitolo 9 At Tawbah, versetto 82:

“Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

“E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione.” Egli dirà: “Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre

[una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 54:

"In verità, il vostro Signore è Allah, che ha creato i cieli e la terra in sei giorni e poi Si è insediato sopra il Trono..."

Osservando la formazione dei Cieli e della Terra, insieme alla miriade di sistemi perfettamente in equilibrio, diventa evidente che c'è un solo Essere che ha creato e continua a sostenere l'universo. Ad esempio, la distanza ideale del Sole dalla Terra è una chiara indicazione, poiché la Terra sarebbe inabitabile se il Sole fosse anche solo leggermente più vicino o più lontano. Allo stesso modo, la Terra è stata progettata in modo da favorire un'atmosfera equilibrata e pura, permettendo alla vita di prosperare su di essa. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 54:

"... Egli copre la notte con il giorno, [un'altra notte] inseguendola rapidamente; e [creò] il sole, la luna e le stelle, sottomessi al suo comando..."

La precisa scansione del giorno e della notte, insieme alla loro diversa durata nel corso dell'anno, consente agli individui di trarne il massimo beneficio . Se

i giorni fossero prolungati, gli individui potrebbero sentirsi affaticati a causa delle ore prolungate. Al contrario, se le notti fossero prolungate, non ci sarebbe tempo sufficiente per guadagnarsi da vivere e dedicarsi ad altre attività preziose, come l'acquisizione di conoscenza. Se le notti fossero più corte, gli individui farebbero fatica a riposare adeguatamente, essenziale per una salute ottimale. Inoltre, le alterazioni nella durata del giorno e della notte avrebbero un impatto anche sull'agricoltura, influendo negativamente sul sostentamento sia delle persone che degli animali. L'armonioso funzionamento dei giorni, delle notti e degli altri sistemi equilibrati all'interno dell'universo è una chiara testimonianza dell'Unità di Allah, l'Eccelso, poiché l'esistenza di molteplici divinità porterebbe a desideri contrastanti, con conseguente caos nell'universo. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 54:

“In verità, il vostro Signore è Allah, che ha creato i cieli e la terra in sei giorni e poi Si è insediato sopra il Trono...”

Quando si osserva il ciclo dell'acqua impeccabilmente equilibrato, questo indica inequivocabilmente un Creatore. L'acqua evapora dal mare, sale e poi si condensa per formare pioggia acida che cade sulle montagne. Queste

montagne neutralizzano la pioggia acida, rendendola utilizzabile sia per le persone che per gli animali. Qualsiasi alterazione a questo sistema impeccabilmente equilibrato provocherebbe una catastrofe per ogni forma di vita sulla Terra. Il sale presente nel mare impedisce alle creature morte nell'oceano di inquinarlo. Se l'oceano venisse contaminato, la vita marina cesserebbe di esistere e le impurità risultanti influenzerebbero anche la vita terrestre. L'acqua negli oceani e nei mari è stata progettata in modo tale che la vita marina possa prosperare mentre le grandi navi possono navigare in superficie. Se la composizione dell'acqua dovesse cambiare anche di poco, si creerebbe uno squilibrio, consentendo alla vita marina di prosperare o alle navi di navigare, ma non a entrambe le cose contemporaneamente. Ancora oggi, il trasporto marittimo rimane il metodo più diffuso per il trasporto di merci a livello globale. Pertanto, questo perfetto equilibrio è cruciale per il sostentamento della vita su questo pianeta.

L'evoluzione rappresenta un tipo di mutazione, intrinsecamente caratterizzata dall'imperfezione. Tuttavia, esaminando le innumerevoli specie, si può osservare che sono state create in modo straordinariamente equilibrato, consentendo loro di prosperare nei rispettivi ambienti. Prendiamo, ad esempio, il cammello, che è stato specificamente creato per resistere al caldo estremo e può sopravvivere a lungo senza acqua. È ideale per la vita nel deserto. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetto 17:

“Allora non guardano i cammelli e come sono creati?”

La capra è stata realizzata con una precisione eccezionale, garantendo che qualsiasi impurità presente nel suo corpo venga completamente separata

dal latte che genera. Qualsiasi combinazione dei due renderebbe il latte inadatto al consumo. Capitolo 16 An Nahl, versetto 66:

"E in verità, per voi il pascolo del bestiame è una lezione. Vi diamo da bere da ciò che è nel loro ventre – tra escrementi e sangue – latte puro, gradevole a chi lo beve."

A ogni specie è assegnata una specifica durata di vita che garantisce che nessuna specie possa dominare le altre. Ad esempio, le mosche hanno una durata di vita notevolmente breve, di 3-4 settimane, e possono deporre fino a 500 uova. Se la loro durata di vita venisse prolungata, la popolazione di mosche potrebbe sbilanciarsi, potenzialmente sopraffacendo tutte le altre specie nell'ecosistema. Al contrario, altri organismi con durate di vita significativamente più lunghe tendono a produrre solo un numero limitato di prole. Questa caratteristica contribuisce anche a regolare la loro popolazione. Un tale equilibrio non può essere una mera coincidenza, né può essere pienamente spiegato dalla teoria dell'evoluzione. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

"... e [il Suo] controllo dei venti e delle nuvole tra il cielo e la terra..."

I venti svolgono un ruolo cruciale nell'impollinazione eolica, consentendo la riproduzione di colture, piante e alberi. Nell'antichità, il vento era vitale per la navigazione marittima, che rimane ancora oggi il principale mezzo di

trasporto globale per le merci. I venti sono necessari per lo spostamento delle nubi cariche di pioggia verso aree designate, garantendo la fornitura di acqua essenziale per la vita. Un sistema eolico ben bilanciato è evidente sulla Terra; l'assenza di venti causerebbe disordine per la vita, mentre venti eccessivi ne comprometterebbero l'equilibrio. Allo stesso modo, anche le precipitazioni sono finemente regolate; una pioggia insufficiente può causare siccità e carestia, mentre una pioggia eccessiva può portare a inondazioni devastanti. Capitolo 23 Al Mu'minun, versetto 18:

"E abbiamo fatto scendere l'acqua dal cielo in quantità misurata e l'abbiamo depositata sulla terra. E in verità siamo in grado di toglierla."

Questo sistema impeccabilmente equilibrato non può essere frutto del caso e rivela inequivocabilmente l'influenza del Creatore. Chiunque contempli questi sistemi impeccabilmente equilibrati non può confutare razionalmente la presenza di un Creatore unico che detiene il dominio su ogni cosa. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 54:

"In verità, il vostro Signore è Allah, che ha creato i cieli e la terra in sei giorni e poi Si è insediato sopra il Trono..."

Poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Creatore della vita e della morte e sostiene tutta la creazione, Egli è l'unico che merita obbedienza. Una persona che si prende cura di certi aspetti del sostentamento altrui, come il suo rifugio,

merita di essere grata. Pertanto, poiché Allah, l'Eccelso, ha concesso all'umanità ogni benedizione di questo universo, è giusto e appropriato che le persone esprimano la propria gratitudine nei Suoi confronti. La gratitudine espressa attraverso l'intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Coloro che agiscono per altri motivi non riceveranno ricompense da Allah, l'Eccelso. Questo ammonimento è evidenziato in un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 3154. Una chiara indicazione di una buona intenzione è che un individuo non cerca né si aspetta alcun riconoscimento o ricompensa dagli altri. La gratitudine espressa verbalmente implica parlare in modo positivo o rimanere in silenzio. Inoltre, la gratitudine attraverso le azioni significa utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa pratica porta a un aumento delle benedizioni e, in definitiva, porta pace mentale sia in questo mondo che nell'aldilà. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Inoltre, quando un individuo possiede un bene, è ritenuto appropriato e accettabile che lo utilizzi come desidera. Poiché Allah, l'Eccelso, è il Creatore, il Proprietario e il Sostenitore di tutto ciò che esiste nell'universo, inclusa l'umanità, Egli è l'unica autorità su ciò che dovrebbe accadere nell'universo e su ciò che non dovrebbe accadere. Di conseguenza, è giusto che un individuo segua la guida di Allah, l'Eccelso, poiché Egli è il proprietario esclusivo dell'intero universo, inclusi loro stessi.

Allo stesso modo, quando un individuo presta un oggetto che possiede a qualcun altro, è giusto che il debitore utilizzi l'oggetto secondo le preferenze del proprietario. Allah, l'Eccelso, ha concesso ogni benedizione che una persona possiede come un prestito temporaneo piuttosto che come un dono. Proprio come i prestiti terreni, questo prestito divino richiede un rimborso. L'unico metodo per ripagare questo prestito è impiegare queste benedizioni in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Al contrario, poiché le benedizioni del Paradiso sono concesse come doni, gli individui avranno la libertà di goderne come desiderano. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

“...E saranno chiamati: «Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per le vostre opere».”

Non si dovrebbero confondere le benedizioni terrene temporanee, che sono semplicemente un prestito, con i doni eterni del Paradiso.

Poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico che ha creato e governa l'intero universo, Egli solo è degno di adorazione e obbedienza. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 54:

“...Indubbiamente, Sua è la creazione e il comando...”

Chi comprende questo fatto obbedirà ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà il raggiungimento di uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando correttamente tutti gli aspetti della propria vita e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi.

Di conseguenza, gli individui sono tenuti ad abbracciare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche quando questi insegnamenti possono essere in conflitto con i loro desideri personali. Dovrebbero agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, nonostante gli vengano prescritti farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente prudente raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così anche l'individuo che accetta e segue gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, è l'Unico a possedere la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a posizionare adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società possiede non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, nonostante le ampie ricerche condotte, poiché non può affrontare ogni sfida che una persona può incontrare nella vita. La loro guida non può prevenire ogni forma di stress mentale e fisico, né può garantire che si organizzi correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Altissimo, possiede questa conoscenza, che ha donato all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 54:

“...benedetto sia Allah, Signore dei mondi.”

Questa realtà diventa evidente quando si osserva chi utilizza i benefici ricevuti in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a chi non lo fa. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere i principi scientifici alla base dei farmaci prescritti e quindi riporre cieca fiducia nel proprio medico, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo da poterne riconoscere gli effetti benefici sulla propria vita. Egli non richiede che le persone accettino gli insegnamenti dell'Islam senza porsi domande; piuttosto, desidera che ne riconoscano la veridicità attraverso la sua chiara evidenza. Tuttavia, ciò richiede che una persona si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mente imparziale e aperta. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 54:

“...Indubbiamente, Sua è la creazione e il comando...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unica autorità su ogni cosa, compresi i cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, è Lui l'unico a determinare chi la riceve e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Ed è chiaro che Allah, l'Eccelso, concederà la pace della mente solo a coloro che Gli obbediscono usando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 55:

“ Invoca il tuo Signore con umiltà e in privato: in verità Egli non ama i trasgressori.”

Chi accetta il proprio status di creazione e schiavo di Allah, l'Eccelso, e per estensione, accetta correttamente la Signoria di Allah, l'Eccelso, Gli obbedirà in ogni situazione con umiltà. Trascurare l'umiltà può portare allo sviluppo dell'arroganza, poiché si potrebbe erroneamente credere che seguendo i principi islamici si stia facendo un favore ad Allah, l'Eccelso. Questa arroganza può ostacolare la propria autentica sottomissione ad Allah, l'Eccelso, in particolare quando i propri desideri personali sono in conflitto con i Suoi comandamenti, il che inevitabilmente li distoglierebbe dalla retta via. D'altra parte, gli individui che riconoscono che la propria fede e il proprio impegno servono in ultima analisi al proprio benessere, coltiveranno l'umiltà

davanti ad Allah, l'Eccelso, e rimarranno saldi nella propria obbedienza sia nei momenti difficili che in quelli di conforto. Nelle situazioni difficili, mostreranno pazienza e nei momenti di serenità, esprimeranno gratitudine. La gratitudine nell'intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, mentre la gratitudine nell'espressione può essere dimostrata attraverso parole gentili o il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni implica il corretto utilizzo delle benedizioni ricevute, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. La pazienza richiede di astenersi dal lamentarsi sia a parole che con le azioni, pur obbedendo costantemente ad Allah, l'Altissimo, con la convinzione che Egli scelga sempre ciò che è più vantaggioso per loro, anche quando non è immediatamente chiaro. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Di conseguenza, un individuo che adotta costantemente un comportamento appropriato in ogni circostanza riceverà un sostegno e una compassione incrollabili da Allah, l'Eccelso. Ciò si traduce in pace sia in questo mondo che nell'aldilà, come illustrato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 7500. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 55:

“ Invoca il tuo Signore con umiltà e in privato: in verità Egli non ama i trasgressori.”

Adorare Allah, l'Eccelso, in privato è essenziale per garantire la sincerità nei Suoi confronti. Chi ha l'abitudine di adorare Allah, l'Eccelso, solo in pubblico potrebbe sviluppare l'intenzione errata di ostentare agli altri la propria adorazione e obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Chi agisce per qualsiasi motivo diverso dal compiacere Allah, l'Eccelso, non otterrà alcuna ricompensa da Lui. Questo è stato avvertito in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6579. Bisogna quindi cercare di nascondere le proprie buone azioni agli altri, ove possibile, per garantire di adottare la giusta intenzione.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 55:

“ Invoca il tuo Signore con umiltà e in privato: in verità Egli non ama i trasgressori.”

Purtroppo, alcuni musulmani tendono a dedicarsi a rituali religiosi, in particolare pratiche spirituali, derivanti da fonti diverse dal Sacro Corano e dalle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, con l'obiettivo di ottenere benefici materiali come un coniuge, un figlio o un visto. Sebbene la ricerca di beni materiali non sia proibita dall'Islam, se la motivazione per compiere questi rituali è esclusivamente il guadagno materiale o se prevale sulla ricerca di ricompense spirituali, come il raggiungimento della pace interiore sia in questa vita che nell'aldilà, ciò potrebbe in ultima analisi risultare a loro discapito in entrambi i mondi, soprattutto nell'aldilà, poiché non hanno dato priorità all'aldilà nelle loro intenzioni. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 200:

“...E tra la gente c’è chi dice: “Signore nostro, dacci questa vita”, e non avrà nulla da fare nell’Aldilà.”

Inoltre, come suggerisce questo versetto, quando gli individui richiedono beni materiali, spesso lo fanno senza capire se ne traggano beneficio, poiché mancano della lungimiranza e dell’intuizione necessarie per prendere tali decisioni. Di conseguenza, gli stessi beni che desiderano potrebbero rivelarsi dannosi per il loro benessere in questa vita e potrebbero anche comportare difficoltà nell’aldilà. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

È essenziale che i musulmani abbraccino l’umiltà davanti ad Allah, l’Eccelso, e riconoscano la propria ignoranza e la propria limitata lungimiranza riguardo al futuro, piuttosto che fingere di sapere cosa sia veramente meglio per loro. Capitolo 7 Al A’raf, versetto 55:

“ Invoca il tuo Signore con umiltà e in privato: in verità Egli non ama i trasgressori.”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 200:

“...E tra la gente c’è chi dice: “Signore nostro, dacci questa vita”, e non avrà nulla da fare nell’Aldilà.”

Inoltre, abbracciare una prospettiva mondana nei confronti dell'Islam è disapprovato, poiché gli individui dovrebbero concentrarsi sul compimento delle pratiche religiose per compiacere Allah, l'Eccelso, e raggiungere la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Questa era la mentalità del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, insieme ai suoi Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro. Bisogna essere soddisfatti di qualsiasi cosa Allah, l'Eccelso, conceda loro in questa vita, comprendendo che in ultima analisi è per il loro beneficio, anche se potrebbe non essere immediatamente evidente, e bisogna impegnarsi a utilizzare tali benedizioni in modi che Gli siano graditi, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Solo questo approccio favorisce la pace della mente e il successo in entrambi i mondi, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, rendendolo di gran lunga superiore alla ricerca di specifici beni terreni senza essere consapevoli delle loro conseguenze. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell’Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 201:

“Ma tra loro c'è chi dice: "Signore nostro, dacci in questo mondo ciò che è buono e nell'Aldilà ciò che è buono e preservaci dal castigo del Fuoco”.

È piuttosto singolare come un musulmano possa accettare farmaci da un medico senza averli espressamente richiesti, confidando che il medico abbia fornito ciò che è meglio per il suo benessere mentale e fisico. Tuttavia, spesso non estendono lo stesso livello di fiducia ad Allah, l'Eccelso, insistendo su richieste specifiche, credendo di sapere cosa sia meglio per sé stessi piuttosto che affidarsi alla Sua saggezza e alle Sue decisioni. Pertanto, un musulmano dovrebbe riconoscere i propri limiti di conoscenza e lungimiranza, ricercando benedizioni generali per questa vita e per l'aldilà, lasciando i dettagli ad Allah, l'Eccelso, che comprende ciò che è veramente meglio per ogni individuo. Questo è il motivo per cui il bene a cui si fa riferimento nel versetto 201 è presentato in termini generali piuttosto che specifici. Il bene menzionato nel versetto 201 comprende tutto ciò che viene utilizzato in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto negli insegnamenti islamici, poiché solo questo conduce al bene in entrambi i mondi. Al contrario, qualsiasi cosa venga impropriamente utilizzata o usata in modo vano o peccaminoso non porterà mai un vero beneficio a una persona; al contrario, provocherà solo stress, difficoltà e problemi in entrambi i mondi, anche se si incontrano fugaci momenti di piacere e intrattenimento, poiché ciò la condurrà a uno stato mentale e fisico squilibrato e allo smarrimento di tutto e di tutti nella sua vita. In definitiva, bisogna sempre ricordare che è Allah, l'Eccelso, solo a governare i suoi

affari, incluso il suo cuore spirituale, la dimora della pace della mente. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

E capitolo 9 At Tawbah, versetto 82:

“Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

Capitolo 2 Al Baqarah, versetti 200-201:

“E quando avrete completato i vostri riti, ricordate Allah come [avete] fatto con il ricordo dei vostri padri, o con un ricordo [molto] più grande. E tra la gente c'è chi dice: "Signore nostro, dacci in questo mondo", e non avrà nulla nell'Aldilà. Ma tra loro c'è chi dice: "Signore nostro, dacci in questo mondo [ciò che è] buono e nell'Aldilà [ciò che è] buono e preservaci dal castigo del Fuoco".

Un altro punto significativo da considerare è che questa supplica è stata associata a un atto di obbedienza, in particolare al compimento del Santo Pellegrinaggio. Allo stesso modo, ogni supplica presente nel Sacro Corano e nelle tradizioni consolidate del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, è associata ad atti di obbedienza. Inoltre, ogni supplica nel Sacro Corano è stata formulata da individui che si sono impegnati in atti di obbedienza. Hanno dedicato la loro vita a utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato negli insegnamenti divini. Ciò sottolinea la necessità di riconoscere che le suppliche sono realmente efficaci solo se abbinate ad atti di obbedienza. Purtroppo, molti musulmani hanno sviluppato un atteggiamento compiacente, in cui eccellono nel fare suppliche ma non riescono a obbedire attivamente ad Allah, l'Eccelso. Ciò è dovuto in gran parte al fatto che supplicare Allah, l'Eccelso, richiede poca energia, tempo e nessuna risorsa aggiuntiva, come la ricchezza. Gli insegnamenti dell'Islam e la vita del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, illustrano chiaramente che le suppliche devono essere rafforzate da atti di obbedienza per essere efficaci. Ogni azione nella vita del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e nella vita dei suoi Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro, dimostra chiaramente come abbiano obbedito fisicamente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando appropriatamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Non hanno mai supplicato per ottenere sollievo o vittoria, trascurando di agire in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 3499, afferma esplicitamente che ci sono due momenti specifici durante il giorno in cui Allah, l'Eccelso, risponde positivamente alle suppliche, entrambi collegati ad atti di obbedienza. Il primo caso si verifica subito dopo le preghiere obbligatorie, mentre il secondo si verifica durante la tarda parte della notte, quando si è incoraggiati a impegnarsi nella preghiera notturna volontaria. Inoltre, il versetto successivo illustra chiaramente che, affinché le suppliche siano complete ed efficaci, devono essere accompagnate da atti di obbedienza. Capitolo 35 Fatir, versetto 10:

“...A Lui ascende la buona parola e l'opera giusta la innalza...”

Non riconoscere che le suppliche debbano essere accompagnate da atti tangibili di obbedienza ad Allah, l'Eccelso, è un fattore significativo che contribuisce alla mancanza di un cambiamento positivo nella condizione dei musulmani. Per favorire una trasformazione positiva nella propria vita, è essenziale modificare le proprie intenzioni, parole e azioni. Capitolo 13 Ar Ra'd, versetto 11:

“...In verità, Allah non cambierà la condizione di un popolo finché non cambierà ciò che è in se stesso...”

Inoltre, gli individui dovrebbero utilizzare le risorse a loro disposizione, inclusa la propria energia, per promuovere cambiamenti positivi nella propria vita, piuttosto che affidarsi esclusivamente alle suppliche. Ad esempio, chi sta attraversando difficoltà coniugali con il proprio coniuge deve impegnarsi attivamente in misure pratiche per affrontare queste sfide, unendo al contempo i propri sforzi alle suppliche ad Allah, l'Altissimo, per ricevere assistenza. Non è accettabile adottare un approccio pigro, trascurando di intraprendere le azioni necessarie per risolvere i propri problemi e affidandosi esclusivamente alle suppliche ad Allah, l'Altissimo. Come accennato in precedenza, questa mentalità passiva e fuorviante è in diretta contraddizione con i principi dell'Islam.

Allah, l'Eccelso, avverte poi che coloro che non Gli obbediscono, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, non riusciranno inevitabilmente a realizzare i Suoi diritti e quelli delle persone. Ciò porterà alla diffusione di corruzione e ingiustizia nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 56:

"E non provate corruzione sulla terra dopo la sua riforma..."

In effetti, la storia ha dimostrato che un solido sistema legale, unito al timore di Allah, l'Eccelso, è essenziale per la promozione della giustizia e della pace nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 56:

"E non causate corruzione sulla terra dopo la sua riforma. E invocateLo con timore e aspirazione..."

Un sistema giuridico di per sé, privo di timore e obbedienza ad Allah, l'Eccelso, risulta insufficiente, poiché gli individui che credono di potersi sottrarre alla responsabilità delle proprie azioni illecite possono commettere reati. Inoltre, un sistema giuridico solido può essere sfruttato in assenza di timore o obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Al contrario, un autentico timore di Allah, l'Eccelso, può dissuadere gli individui dal causare danni agli altri; tuttavia, senza un sistema giuridico giusto ed equo, i cittadini possono comunque subire ingiustizie da parte del governo. Ad esempio, il sistema fiscale spesso avvantaggia in modo sproporzionato i ricchi a scapito della

comunità in generale. Di conseguenza, sia un sistema giuridico solido e imparziale, che può essere istituito solo attraverso la guida di Allah, l'Eccelso, che possiede la conoscenza completa, sia il timore di Allah, l'Eccelso, sono necessari per promuovere la giustizia e la pace nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 56:

“...In verità, la misericordia di Allah è vicina a coloro che fanno il bene.”

Pertanto, coloro che obbediscono sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha loro concesso, come delineato negli insegnamenti islamici, otterranno la pace interiore attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Inoltre, questo comportamento garantirà il rispetto dei diritti delle persone. Ciò garantirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Basta osservare le società che nel corso della storia si sono comportate correttamente in questo modo per comprendere questa verità. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 56:

“...In verità, la misericordia di Allah è vicina a coloro che fanno il bene.”

Allah, l'Eccelso, continua poi a discutere dei segni nell'universo che indicano la Sua Unicità e l'inevitabilità del Giorno del Giudizio. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 57:

"Ed è Lui che invia i venti come annuncio della Sua misericordia, finché, quando hanno portato pesanti nubi di pioggia, li spingiamo verso una terra morta e vi facciamo scendere la pioggia e con essa facciamo germogliare tutti i frutti..."

Come discusso in precedenza, i venti svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione, favorendo la riproduzione di colture, piante e alberi. Storicamente, il vento è stato essenziale per la navigazione marittima, che rimane ancora oggi il principale mezzo di trasporto globale per le merci. I venti sono anche importanti per lo spostamento delle nubi cariche di pioggia verso aree designate, fornendo l'acqua necessaria al sostentamento della vita. La Terra mantiene un sistema equilibrato di venti; senza di essi, la vita sprofonderebbe nel disordine, e anche un vento eccessivo comprometterebbe questo equilibrio. Allo stesso modo, le precipitazioni sono meticolosamente regolate; una quantità di pioggia insufficiente può portare a siccità e carestia, mentre una sovrabbondanza di pioggia può provocare inondazioni devastanti. Capitolo 23 Al Mu'minun, versetto 18:

"E abbiamo fatto scendere l'acqua dal cielo in quantità misurata e l'abbiamo depositata sulla terra. E in verità siamo in grado di toglierla."

Questo sistema perfettamente equilibrato non può essere una mera coincidenza e dimostra chiaramente l'impatto di un Creatore. Inoltre, la rinascita della terra arida attraverso la pioggia serve come un chiaro segno e promemoria del potere di Allah, l'Eccelso, di riportare in vita i morti. Allah,

l'Eccelso, è capace di infondere vita, e lo farà, nel seme umano senza vita che giace sepolto nella Terra, proprio come un seme dormiente che alla fine germina. Inoltre, il passaggio delle stagioni illustra vividamente il concetto di resurrezione. Ad esempio, in inverno, il fogliame degli alberi appassisce e cade, rendendo l'albero apparentemente senza vita. Tuttavia, nelle stagioni successive, le foglie riemergono e l'albero è di nuovo vibrante di vita. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 57:

“...Li conduciamo verso una terra morta e vi facciamo scendere la pioggia e con essa facciamo germogliare ogni sorta di frutti. Così faremo risorgere i morti; forse vi sarà ricordato.”

Inoltre, proprio come Allah, l'Eccelso, riporta in vita la terra morta, può anche riportare in vita il cuore spirituale morto attraverso la rivelazione divina che discende dal cielo, proprio come la pioggia scende dal cielo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 58:

“E la terra buona, la cui vegetazione emerge con il permesso del suo Signore; ma quella cattiva, non emerge se non scarsamente, con difficoltà...”

Ma come indicato da questo versetto, la quantità di beneficio che si ottiene attraverso la rivelazione divina dipende dalla propria intenzione e da quanto ci si impegna ad apprendere e ad agire in base agli insegnamenti divini.

Quanto più si apprendono e si agiscono in base agli insegnamenti divini, tanto più si purificherà il proprio cuore spirituale adottando le caratteristiche positive discusse negli insegnamenti divini, come gratitudine, pazienza e generosità, e tanto più si eviteranno le caratteristiche negative ivi discusse, come orgoglio, invidia e avidità. Quando il cuore spirituale è puro, conduce a buone azioni, che implicano l'uso corretto delle benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà il raggiungimento di una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, e preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi. Inoltre, questo comportamento garantirà il rispetto dei diritti delle persone. Di conseguenza, giustizia e pace si diffonderanno nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 58:

“E la buona terra - la cui vegetazione emerge con il permesso del suo Signore...”

Ma chi non riesce a comprendere e ad agire in base agli insegnamenti divini rovinerà inevitabilmente il proprio cuore spirituale adottando caratteristiche negative, come orgoglio, avidità e invidia. Ciò lo porterà a fare un uso improprio delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica squilibrata, che lo porterà a collocare male tutto e tutti nella sua vita, fallendo infine nel prepararsi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i lussi terreni di cui possa godere. Inoltre, questo comportamento impedirà di rispettare i diritti delle persone. Di conseguenza, ingiustizia e corruzione si diffonderanno nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 58:

“...ma ciò che è cattivo, non emerge se non scarsamente, con difficoltà...”

Ma solo coloro che apprezzano i benefici diffusi degli insegnamenti islamici li impareranno e li metteranno in pratica, così da raggiungere la pace interiore e favorire la diffusione della pace e della giustizia nella società. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 58:

“...Così diversifichiamo i segni per un popolo grato.”

In generale, esprimere gratitudine con intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Altissimo. La gratitudine a parole implica parlare in modo positivo o scegliere il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni richiede di utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Altissimo, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa pratica porterà a ulteriori benedizioni, tranquillità e successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Allah, l'Eccelso, fornisce poi un esempio storico che illustra il destino di coloro che hanno apprezzato i benefici dell'attuazione degli insegnamenti divini e di coloro che non l'hanno fatto. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 59:

“Certamente inviammo Noè al suo popolo, ed egli disse: "O popolo mio, adorate Allah; per voi non c'è altro dio che Lui...””

I segni nell'universo che indicano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, sono già stati discussi in dettaglio in precedenza in questa sezione, ma per riassumere, l'individuo che contempla la creazione dei Cieli e della Terra con una mente aperta giungerà sicuramente alla conclusione dell'esistenza di un Unico Dio, Allah, l'Eccelso, e dell'inevitabilità del Giorno del Giudizio. Proprio come un singolo edificio non può essere costruito correttamente senza un costruttore, come potrebbero i sistemi impeccabili nei Cieli e nella Terra nascere senza un Creatore? Considerate la distanza ideale della Terra dal Sole, la densità precisa degli oceani che consente alla vita marina di prosperare mentre enormi navi navigano sulle loro superfici, la composizione ottimale della Terra che supporta la crescita di piante delicate consentendo al contempo la costruzione di imponenti edifici, e l'impeccabile ciclo dell'acqua che fornisce alla creazione acqua pura e pulita. La casualità non può produrre una tale moltitudine di sistemi perfetti. Se ci fossero più Dei, ognuno avrebbe desideri diversi, con il risultato di un caos per la creazione. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Chiaramente non è così, il che indica che può esserci un solo Dio: Allah, l'Eccelso.

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Creatore della vita e della morte e il sostenitore di tutta l'esistenza, Egli è l'unico degno di obbedienza.

Una persona che si prende cura di aspetti specifici dei bisogni altrui, come fornire riparo, merita apprezzamento. Pertanto, poiché Allah, l'Altissimo, ha concesso all'umanità ogni benedizione in questo universo, è giusto e appropriato che gli individui mostrino la propria gratitudine utilizzando queste benedizioni in conformità con gli insegnamenti islamici. Questa pratica li aiuterà a raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, garantendo che tutti gli aspetti della loro vita siano correttamente allineati e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, tale comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi.

Inoltre, quando una persona possiede un oggetto, è considerato appropriato e accettabile che lo utilizzi come meglio crede. Dato che Allah, l'Eccelso, è il Creatore, il Proprietario e il Sostenitore di tutto ciò che esiste nell'universo, inclusa l'umanità, ne consegue logicamente che solo Lui ha l'autorità di determinare cosa debba accadere nell'universo e cosa no. Pertanto, è giusto che un individuo obbedisca ad Allah, l'Eccelso, poiché Egli è il Proprietario esclusivo dell'intero universo, inclusi loro stessi.

Allo stesso modo, quando una persona presta i propri beni a un'altra, è giusto che chi prende in prestito li utilizzi in linea con le intenzioni del proprietario. Allah, l'Eccelso, ha concesso ogni benedizione che una persona possiede come un prestito temporaneo piuttosto che come un dono. Proprio come i prestiti terreni, questo prestito divino necessita di un rimborso. L'unico modo per ripagare questo prestito è utilizzare queste benedizioni in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Al contrario, poiché le benedizioni del Paradiso sono concesse come doni, gli individui avranno la libertà di goderne come preferiscono. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

“...E saranno chiamati: «Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per le vostre opere».”

Non bisogna confondere le benedizioni terrene temporanee, che sono semplicemente un prestito, con i doni eterni del Paradiso.

Ma chi non riconosce l'obbedienza dovuta ad Allah, l'Eccelso, abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, finirà in uno stato di squilibrio mentale e fisico, causando disordine in ogni aspetto della sua vita e non potrà prepararsi adeguatamente alla sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò causerà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale di cui possa godere. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 59:

“...e disse: «O popol mio, adorate Allah; non avete altro dio che Lui. In verità temo per voi il castigo di un Giorno tremendo».”

In realtà, chiunque non segua il codice di condotta islamico e segua invece altri codici di condotta creati dall'uomo lo fa solo per soddisfare i propri desideri terreni, poiché tutti gli altri codici di condotta sono radicati nei desideri delle persone. I ricchi e i potenti sono spesso più radicati in questa mentalità, poiché riconoscono che abbracciare la verità dell'Islam richiederebbe loro di aderire a un quadro morale definito, che inibirebbe il perseguitamento di desideri fuorvianti. Di conseguenza, incoraggiano gli altri a seguire il loro esempio, temendo di perdere la loro influenza e il loro potere. Storicamente, questo è il motivo per cui sono stati i primi a rifiutare e opporsi ai Santi Profeti, la pace sia su di loro. Questo comportamento non è correlato al fatto che l'Islam sia la fede corretta o scorretta in base a prove evidenti; si tratta semplicemente di soddisfare i propri desideri. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 60:

“ Disse l'illustre tra il suo popolo: "In verità, ti vediamo chiaramente in errore".”

Si comportarono in questo modo pur riconoscendo il Santo Profeta Nuh, pace e benedizioni su di lui, come la persona più onesta e affidabile tra loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 61-62:

“ [Noè] disse: «O popolo mio, non c'è errore in me, sono un messaggero del Signore dei mondi. Vi trasmetto i messaggi del mio Signore e vi consiglio...””

Nonostante la resistenza incontrata, il Santo Profeta Nuh, la pace sia su di lui, non si lasciò scoraggiare dal diffondere la parola di Allah, l'Eccelso, al suo popolo con gentilezza. In generale, un musulmano deve seguire le orme dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, rappresentando correttamente l'Islam al mondo esterno, adottando il carattere corretto. Componenti fondamentali di questo carattere corretto includono gentilezza e sincerità verso gli altri. Essere duri con gli altri li scoraggia solo dall'accettare e agire in base agli insegnamenti islamici, suscitando la loro ira. Inoltre, è necessario acquisire la corretta conoscenza per rappresentare correttamente l'Islam al mondo esterno. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 62:

“ Vi trasmetto i messaggi del mio Signore e vi consiglio; e conosco da Allah ciò che voi non sapete.”

Pertanto, un musulmano deve apprendere e mettere in pratica gli insegnamenti islamici in modo da poter rappresentare correttamente l'Islam al mondo esterno. Poiché questo è un dovere di ogni musulmano, egli sarà ritenuto responsabile se non lo adempie correttamente.

Uno dei modi in cui ogni nazione ha messo in discussione la veridicità del proprio Santo Profeta, la pace sia su di loro, è stato mettere in dubbio il fatto che fossero solo esseri umani. Sostenevano che un Santo Profeta, la pace sia su di loro, dovesse essere una creatura speciale, come un angelo, invece di essere umano come il resto della loro nazione. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 63:

“Allora vi stupite che vi sia giunto un monito da parte del vostro Signore tramite un uomo tra voi...”

La funzione di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è concepita unicamente per l'umanità, rendendo irragionevole designare esseri come gli Angeli per questo ruolo. L'obiettivo principale di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è quello di fungere da esempio concreto per gli individui su come affrontare tutti gli aspetti della vita. A differenza degli umani, gli Angeli non sperimentano ciò che provano gli umani, come la stanchezza, che ostacolerebbe la capacità delle persone di relazionarsi e seguire un Profeta Angelico, fornendo loro così una giustificazione davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, anche se Allah, l'Eccelso, dovesse designare un Angelo come Santo Profeta, la pace sia su di loro, avrebbe bisogno di manifestarlo in forma umana affinché le persone potessero realisticamente emularlo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 9:

“E se lo avessimo fatto un angelo, lo avremmo reso un uomo e li avremmo coperti di ciò di cui si ricoprono.”

Pertanto, perché i non musulmani si stupivano che un essere umano fosse stato scelto per informare gli altri? Allo stesso modo, non è forse di buon senso designare un Santo Profeta, la pace sia su di loro, per guidare l'umanità? Se le persone sono perse nell'errore e ignare della verità, ciò che è veramente sorprendente è che il loro Creatore e Signore abbia preso misure per guidarle, o che sia stato loro permesso di persistere nell'errore? Inoltre, se la guida divina viene presentata all'umanità, non ne consegue che coloro che la accettano e la seguono, piuttosto che coloro che la rifiutano, dovrebbero essere onorati da Allah, l'Eccelso? La risposta di coloro che mostrano incredulità in questo è, in effetti, piuttosto straordinaria. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 63:

“Vi stupite dunque che vi sia giunto un monito da parte del vostro Signore, tramite un uomo tra voi, affinché vi avverta e affinché temate Allah e possiate ottenere misericordia?”

È importante notare che gli avvertimenti sono vantaggiosi solo per chi li accetta e li mette in pratica. Pertanto, è necessario accettare gli avvertimenti contenuti negli insegnamenti islamici per ottenere la pace interiore in entrambi i mondi. Chi non lo fa persistrà ciecamente nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, si troverà in uno stato di disordine mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita e non si preparerà adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi gli ambiti della vita, indipendentemente dalle comodità materiali che si possano possedere. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 64:

" Ma lo rinnegarono, così salvammo lui e coloro che erano con lui sull'Arca. E annegammo coloro che smentirono i Nostri segni. In verità erano un popolo cieco."

Al contrario, coloro che accettano e agiscono in base agli avvertimenti contenuti negli insegnamenti divini rimarranno saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Questo li aiuterà a raggiungere un armonioso equilibrio di mente e corpo, allineando tutti gli aspetti della loro vita e preparandosi efficacemente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi, proprio come hanno raggiunto i seguaci del Santo Profeta Nuh, la pace sia su di lui.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 64:

" ...E annegammo coloro che smentirono i Nostri segni. In verità erano un popolo cieco."

In generale, bisognerebbe astenersi dal comportarsi come chi è ignaro delle lezioni che si possono imparare osservando le conseguenze delle azioni altrui , siano esse personaggi storici o contemporanei. Ad esempio, una semplice osservazione dei ricchi e dei famosi rivela chiaramente che l'abuso delle benedizioni che sono state concesse porta solo a stress, problemi e

difficoltà, nonostante i comfort materiali di cui godono. Pertanto, è essenziale perseguire una guida adeguata coltivando una mentalità attenta, che consenta di imparare sia dagli errori altrui che dai propri, consentendo in definitiva di prendere decisioni consapevoli nella vita. Allah, l'Eccelso, invita poi le persone a imparare lezioni da un altro evento della storia, in modo che possano adottare la giusta condotta e raggiungere così la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 65:

“E agli 'Aad [mandammo] il loro fratello Hud...”

I Santi Profeti, la pace sia su di loro, erano sempre stati molto conosciuti tra la loro gente, anche prima di annunciare la Profezia. Pertanto, la loro gente li riconosceva come le persone più oneste e affidabili. Ciononostante, la maggior parte del loro popolo li rinnegò dopo che annunciarono la Profezia, poiché il messaggio che portavano contraddiceva i loro desideri. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 65:

“E agli 'Ad [mandammo] il loro fratello Hûd. Egli disse: "O popolo mio, adorate Allah; non avete altro dio all'infuori di Lui. Non Lo temerete dunque?"

Poiché il messaggio di tutti i Santi Profeti, la pace sia su di loro, è sempre stato lo stesso, ognuno ha invitato il proprio popolo al riconoscimento dell'Unicità di Allah, l'Eccelso, e alla Sua obbedienza. I segni presenti nell'universo che simboleggiano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, sono stati

esaminati approfonditamente in precedenza in questa sezione. In sintesi, un individuo che riflette sulla creazione dei Cieli e della Terra con cuore aperto giungerà senza dubbio alla conclusione dell'esistenza di un Unico Dio, Allah, l'Eccelso, e alla certezza del Giorno del Giudizio. Proprio come un singolo edificio non può essere costruito efficacemente senza un costruttore, come potrebbero esistere gli impeccabili sistemi nei Cieli e nella Terra senza un Creatore? Considerate la distanza ideale della Terra dal Sole, l'esatta densità degli oceani che consente alla vita marina di prosperare mentre grandi navi ne solcano la superficie, la perfetta composizione della Terra che nutre piante delicate facilitando al contempo la costruzione di imponenti edifici, e l'impeccabile ciclo dell'acqua che fornisce alla creazione acqua pura e pulita. La casualità non può produrre una tale varietà di sistemi perfetti. Se ci fossero più Dei, ognuno avrebbe desideri diversi, portando al caos nella creazione. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Evidentemente non è così, il che suggerisce che può esserci un solo Dio, Allah, l'Eccelso.

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, ha concesso all'umanità ogni benedizione in questo universo, è giusto e appropriato che gli individui mostrino il loro apprezzamento usando queste benedizioni in linea con gli insegnamenti islamici. Impegnarsi in questa pratica li aiuterà a raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, assicurando che tutti gli aspetti della loro vita siano ben allineati e preparandoli sufficientemente alla loro responsabilità

nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 65:

“...Disse: "O popolo mio, adorate Allah; non avete altro dio all'infuori di Lui. Non Lo temerete dunque?"

In realtà, gli individui che trascurano il codice di condotta islamico a favore di altre linee guida create dall'uomo lo fanno principalmente per soddisfare i propri desideri mondani, poiché tutti i codici di condotta alternativi si basano fondamentalmente sui desideri umani. Coloro che sono ricchi e influenti si trovano spesso più profondamente radicati in questa prospettiva, poiché comprendono che accettare la verità dell'Islam richiederebbe di seguire uno specifico codice morale, che potrebbe limitare il perseguimento di desideri errati. Tendono quindi a incoraggiare gli altri a emulare il loro comportamento, spinti dalla paura di perdere il loro potere e la loro influenza. Storicamente, questo è il motivo per cui sono stati spesso i primi a rifiutare e opporsi ai Santi Profeti, la pace sia su di loro. La loro reazione non riflette se l'Islam sia la fede giusta o sbagliata secondo prove evidenti; si tratta semplicemente di soddisfare i desideri personali. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 66:

“Dissero i notabili tra il suo popolo che non credevano: "In verità ti vediamo nella stoltezza e in verità ti consideriamo bugiardo".”

Agirono in questo modo pur riconoscendo il Santo Profeta Hud, pace e benedizioni su di lui, come l'individuo più onesto e affidabile tra loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 67-68:

“ [Hud] disse: "O popolo mio, non c'è follia in me, ma sono un messaggero del Signore dei mondi. Vi trasmetto i messaggi del mio Signore e sono per voi un consigliere degno di fiducia.”

Nonostante l'opposizione, il Santo Profeta Hud, la pace sia su di lui, rimase saldo nella sua missione di trasmettere il messaggio di Allah, l'Eccelso, alla sua comunità con compassione. In generale, un musulmano deve emulare i Santi Profeti, la pace sia su di loro, rappresentando accuratamente l'Islam al mondo intero attraverso l'incarnazione di un carattere virtuoso. Essere scortesi con gli altri tende a dissuaderli dall'abbracciare e attuare i principi islamici, poiché potrebbe provocare la loro rabbia. Inoltre, è essenziale acquisire la giusta conoscenza per rappresentare efficacemente l'Islam al mondo esterno. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 68:

“ Ti trasmetto i messaggi del mio Signore e sono per te un consigliere degno di fiducia.”

Inoltre, un musulmano deve adottare una condotta onesta e retta, trattando gli altri correttamente. Chi adotta un atteggiamento disonesto, come ad esempio imbrogliare gli altri negli affari, traviserà gli insegnamenti dell'Islam

al mondo esterno. Poiché l'Islam è un codice di condotta completo, comprende ogni aspetto della vita e ogni situazione che si incontra. Pertanto, è necessario rappresentare l'Islam correttamente al mondo esterno, adottando un carattere onesto e retto in ogni ambito della propria vita, altrimenti, con il proprio comportamento scorretto, si scoraggerà la gente dall'accettare e dall'agire in base agli insegnamenti islamici.

Di conseguenza, è essenziale per un musulmano studiare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici al fine di rappresentare fedelmente l'Islam alla comunità più ampia. Poiché questa responsabilità ricade su ogni musulmano, questi sarà ritenuto responsabile se non la adempie in modo appropriato.

Uno dei metodi con cui ogni nazione ha messo in dubbio l'autenticità del proprio Santo Profeta, la pace sia su di loro, è stato contestare l'idea che fossero umani piuttosto che esseri celesti. Spesso sostenevano che un Santo Profeta, la pace sia su di loro, dovesse essere un'entità unica, come un angelo, piuttosto che un essere umano come il resto della loro comunità. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 69:

“Vi stupite dunque che vi sia giunto un monito da parte del vostro Signore, tramite un uomo tra voi, per ammonirvi?...”

Il ruolo di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è specificamente concepito per l'umanità, rendendo illogico assegnare questo ruolo a esseri come gli Angeli. Lo scopo principale di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è quello di fungere da modello tangibile per gli individui su come affrontare tutti gli aspetti della vita. A differenza degli umani, gli Angeli non subiscono esperienze come la stanchezza, che ostacolerebbero la capacità delle persone di seguire un Profeta Angelico, offrendo loro potenzialmente una giustificazione davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Pertanto, anche se Allah, l'Eccelso, nominasse un Angelo come Santo Profeta, la pace sia su di loro, dovrebbe presentarlo in forma umana affinché le persone possano imitarlo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 9:

“E se lo avessimo fatto un angelo, lo avremmo reso un uomo e li avremmo coperti di ciò di cui si ricoprono.”

Dunque, perché i non musulmani si sono sorpresi che un essere umano fosse stato scelto per trasmettere messaggi agli altri? Allo stesso modo, non è forse consuetudine nominare un Santo Profeta, la pace sia su di loro, per guidare l'umanità? Se gli individui vagano nella distrazione e ignari della verità, cosa c'è di veramente straordinario: che il loro Creatore e Signore abbia preso provvedimenti per guidarli, o che sia stato loro permesso di continuare nella loro distrazione? Inoltre, se la guida divina viene offerta all'umanità, non è forse logico che coloro che l'accolgono e aderiscono ad essa, piuttosto che coloro che la rifiutano, debbano essere stimati da Allah, l'Eccelso? Capitolo 7 Al A'raf, versetto 69:

“ Vi stupite dunque che vi sia giunto un monito da parte del vostro Signore, tramite un uomo tra voi, per ammonirvi?...”

È fondamentale comprendere che gli avvertimenti sono benefici solo per coloro che li riconoscono e li mettono in pratica. Pertanto, è essenziale accogliere gli avvertimenti contenuti negli insegnamenti islamici per raggiungere la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Chi trascura di farlo continuerà a disobbedire ad Allah, l'Altissimo, senza rendersene conto. Di conseguenza, vivrà un turbamento mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita e non si preparerà correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò causerà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi lusso materiale di cui possa godere.

Il Santo Profeta Hud, pace su di lui, ammonì il suo popolo a imparare dai propri predecessori, la nazione del Santo Profeta Nuh, pace su di lui, e da come persistettero nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, e di conseguenza furono distrutti. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 69:

“... E ricordate quando vi fece successori dopo il popolo di Noè e vi accrebbe enormemente. Ricordate dunque i favori di Allah, affinché possiate prosperare.”

Consigliò loro di evitare di condividere il destino della nazione del Santo Profeta Nuh, la pace sia su di lui, adottando la gratitudine ad Allah, l'Eccelso,

per tutte le benedizioni che Egli continuamente elargì loro. Esprimere gratitudine con l'intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Esprimere gratitudine attraverso la parola implica parlare in modo positivo o scegliere il silenzio. Inoltre, esprimere gratitudine attraverso le azioni implica utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto negli insegnamenti divini. Ciò si tradurrà in ulteriori benedizioni, tranquillità e misericordia in entrambi i mondi, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e il corretto posizionamento di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Viene poi menzionata una delle principali cause di sviamento. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 70:

“Dissero: "Sei venuto da noi perché adoriamo solo Allah e abbandoniamo ciò che hanno adorato i nostri antenati?..."”

L'imitazione cieca degli altri è sempre stata una fonte significativa di inganno. Gli individui dovrebbero astenersi dal comportarsi come pecore e invece utilizzare il buon senso e l'intelletto di cui dispongono per valutare informazioni e prove, consentendo loro di scegliere opzioni appropriate in diverse situazioni della vita. Questo principio è rilevante sia per le questioni

laiche che per quelle religiose. Infatti, a differenza di molte religioni e stili di vita, l'Islam condanna l'imitazione cieca e incoraggia l'umanità a impiegare il proprio intelletto per accettare in modo indipendente la validità dell'Islam. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

E capitolo 34 Saba, versetto 46:

' : "Vi consiglio solo una cosa: che siate fedeli ad Allah, [cercate la verità] in coppia e individualmente, e poi riflettiate". Non c'è follia nel vostro compagno. Egli è solo un ammonitore per voi prima di un castigo severo.

Un musulmano dovrebbe quindi persegui la via dell'acquisizione e dell'applicazione della conoscenza per discernere la verità in ogni ambito della propria vita, piuttosto che seguire gli altri senza porsi domande. Questa mentalità può essere accettabile per i bambini, ma non è adatta agli adulti. Quando un individuo trascura di ricercare e mettere in pratica la conoscenza islamica, rischia di cadere nelle trappole del Diavolo, adottando uno stile di vita e un codice di condotta che incoraggiano l'abuso delle benedizioni che gli sono state concesse. Tale comportamento porta solo a difficoltà sia in questo mondo che nell'aldilà, attraverso il raggiungimento di uno stato

mentale e fisico squilibrato e la perdita di tutto e di tutti nella propria vita, senza prepararsi alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio.

Seguire ciecamente gli altri, anche nelle buone azioni, è scoraggiato nell'Islam, nonostante le intenzioni positive che stanno alla base di tali azioni. Ciò è dovuto al principio islamico che incoraggia gli individui ad essere consapevoli della verità e ad agire in base ad essa con convinzione, piuttosto che agire in base ad essa perché qualcun altro lo ha suggerito. Mentre l'imitazione cieca degli insegnamenti islamici può fornire un senso di pace sia in questa vita che nell'aldilà, gli individui che si affidano esclusivamente a questo approccio possono ritrovarsi impazienti e ingrati nei momenti difficili. Questo perché mancano della certezza della fede che deriva dall'acquisizione della conoscenza islamica, essenziale per mantenere pazienza e gratitudine in ogni momento. Tali individui possono oscillare tra obbedienza e disobbedienza, non riuscendo a comprendere il loro vero scopo o ad aspirare a un obiettivo superiore al di là del mondo materiale. Inoltre, la distinzione tra chi si limita a seguire gli altri, anche se raggiunge la salvezza nell'aldilà, e chi ricerca e applica attivamente la conoscenza islamica, vivendo con certezza della fede, è profondamente significativa.

Con una mentalità analoga, le persone del Libro emularono acriticamente i loro predecessori, trattandoli come autorità, seguendone la guida senza fare domande e considerando le loro opinioni come parole e direttive divine di Allah, l'Eccelso. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 31:

“Essi [la gente del Libro] hanno preso i loro sapienti e monaci come signori all'infuori di Allah...”

Purtroppo, alcuni musulmani tendono a seguire i loro studiosi e leader senza applicare il buon senso e l'intelletto che Allah, l'Altissimo, ha loro donato. Sebbene sia certamente importante seguire uno studioso ben guidato, è altrettanto essenziale per un musulmano utilizzare l'intelligenza acquisita attraverso lo studio degli insegnamenti islamici, in modo da seguire la verità con comprensione. Tuttavia, alcuni individui si aggrappano all'ignoranza e seguono ciecamente i loro studiosi, trattandoli come infallibili e privi di errori. Di conseguenza, un musulmano che aderisce a uno specifico studioso che sostiene una certa fede dovrebbe astenersi dal fanatismo e non dovrebbe presumere che il suo studioso abbia sempre ragione, né dovrebbe nutrire animosità verso coloro che non sono d'accordo con le sue opinioni. Questo atteggiamento non riflette un'avversione per Allah, l'Altissimo. Finché esiste una legittima differenza di opinioni tra gli studiosi, un musulmano che segue un particolare studioso dovrebbe onorare questa diversità e non nutrire avversione per coloro che hanno credenze diverse da quelle dello studioso che ha scelto.

Se un individuo continua a dedicarsi all'imitazione cieca, la sua esistenza potrebbe assomigliare a quella del bestiame, che segue gli altri senza porsi domande. In molti casi, ciò si tradurrà solo in difficoltà, stress e infelicità sia in questo mondo che nell'aldilà, poiché l'individuo non avrà la forza di rimanere saldo nell'obbedire ad Allah, l'Altissimo, in ogni circostanza, anche se sta seguendo individui ben intenzionati. È anche inevitabile che un imitatore cieco finisca per seguire individui fuorviati e le loro opinioni che contraddicono gli insegnamenti islamici, anche se questi individui sembrano giusti. Tragicamente, questo imitatore cieco potrebbe credere di agire correttamente, mentre in realtà è lontano dalla retta via. Chi riconosce il proprio stato di smarrimento può avere l'opportunità di correggere la propria

direzione, ma chi è convinto di essere sulla retta via è meno propenso a fare cambiamenti.

Inoltre, è improbabile che l'imitatore sconsiderato presti attenzione a qualsiasi saggio consiglio gli venga offerto, soprattutto quando contraddice i comportamenti di coloro che segue ciecamente. In tali casi, conversare con loro è come parlare con un animale. Di conseguenza, un musulmano dovrebbe evitare di emulare sconsideratamente gli altri e invece sforzarsi di acquisire e applicare la conoscenza islamica, che favorirà una forte convinzione nella propria fede e una comprensione più profonda del proprio scopo nella vita. Coloro che agiscono in questo modo utilizzeranno le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Altissimo, come descritto negli insegnamenti islamici, anche se ciò va contro le pratiche e le credenze altrui. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi.

Un altro argomento infondato che le nazioni hanno sempre usato contro i loro Santi Profeti, la pace sia su di loro, è quello di incoraggiarli a infliggere immediatamente la punizione di Allah, l'Eccelso, se fossero sinceri nella loro affermazione di essere un Santo Profeta, la pace sia su di loro. E quando questa punizione non si verifica immediatamente, la usano come prova contro la veridicità del loro Santo Profeta, la pace sia su di loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 70:

“...Allora portateci ciò che ci promettete, se siete sinceri.”

Chi abusa delle benedizioni ricevute non dovrebbe essere ingannato pensando che, solo perché non ha ancora subito una punizione o non ne ha riconosciuto le conseguenze, ciò implichi che potrà evitarla completamente. In questa vita, la sua mentalità gli impedirà di raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso, portandolo a smarrire tutto e tutti nella sua vita. Di conseguenza, aspetti della sua esistenza, tra cui famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformeranno in fonti di stress. Se continua a disobeire ad Allah, l'Eccelso, attribuirà erroneamente il suo stress alle persone e alle cose sbagliate nella sua vita, come il coniuge. Allontanandosi da queste influenze positive, non farà altro che esacerbare i suoi problemi di salute mentale, sprofondando potenzialmente in una spirale di depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato diventa evidente osservando coloro che continuano a abusare delle loro benedizioni, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento dei lussi mondani. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 71:

“ [Hud] disse: "La contaminazione e la collera del vostro Signore sono già cadute su di voi... ””

Il Santo Profeta Hud, pace e benedizioni su di lui, criticò poi le loro innovazioni religiose, che divennero un mezzo per soddisfare i loro desideri mondani. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 71:

“...Discutete con me sui nomi che avete dato loro, voi e i vostri padri, sui quali Allah non ha inviato alcuna autorità?...”

I musulmani devono pertanto evitare ogni forma di innovazione religiosa, attenendosi rigorosamente alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ed evitare tutte le altre forme di conoscenza religiosa, poiché sono radicate solo nei desideri delle persone e quindi conducono a un inganno. Quanto più ci si impegna con fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se queste conducono ad azioni positive, tanto meno ci si affiderà alle due fonti primarie di guida, il che alla fine si traduce in un inganno. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non fondata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, quanto più si seguono altre fonti di conoscenza religiosa, tanto più si può iniziare a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam. È così che il Diavolo inganna gradualmente gli individui. Ad esempio, a una persona che incontra delle difficoltà potrebbe essere consigliato di intraprendere determinate pratiche spirituali che si oppongono e sfidano gli insegnamenti islamici. Se questa persona non ne è consapevole e ha la tendenza a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbe facilmente cadere in questa trappola e iniziare a compiere esercizi spirituali che contraddicono direttamente gli insegnamenti islamici. Potrebbe persino arrivare ad avere credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo incoerenti con gli insegnamenti islamici, come l'idea che individui o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Alcune di queste credenze e pratiche errate sono pura e semplice incredulità, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Un musulmano potrebbe quindi perdere inconsapevolmente la propria fede a causa della tendenza ad affidarsi a fonti alternative di conoscenza religiosa. Di conseguenza, impegnarsi in innovazioni religiose prive di fondamento nelle due principali fonti di guida può portare a seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

“O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato.”

È quindi necessario aderire agli insegnamenti islamici in ogni momento ed evitare innovazioni, anche se queste contraddicono i propri desideri. Gli individui dovrebbero quindi comportarsi come un paziente saggio che riconosce e segue le indicazioni mediche del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, anche quando si trova ad affrontare farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio può raggiungere un benessere mentale e fisico ottimale, così può farlo anche una persona che abbraccia e mette in pratica i principi islamici. Ciò è dovuto al fatto che Allah, l'Eccelso, è l'unica fonte di conoscenza necessaria affinché una persona raggiunga una condizione mentale e fisica armoniosa e posizioni adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita.

Ma se non si comprende questa ovvia verità e si persiste nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, si finirà inevitabilmente per abusare delle benedizioni concesse. Di conseguenza, ci si troverà in una condizione mentale e fisica squilibrata, che porterà allo smarrimento di tutto e di tutti nella propria vita, fallendo infine nel prepararsi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questa situazione provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i lussi terreni che si potranno sperimentare. Questo esito si verificherà, prima o poi. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 71-72:

“...Aspettate dunque; in verità lo sono con voi tra coloro che aspettano. Così salvammo lui e coloro che erano con lui per misericordia Nostra. E annientammo coloro che smentivano i Nostri segni e non erano credenti.”

Al contrario, gli individui che ascoltano e mettono in pratica la guida degli insegnamenti divini rimarranno fedeli all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, utilizzando in modo appropriato le benedizioni loro concesse. Questa pratica li aiuterà a raggiungere un armonioso equilibrio di mente e corpo, allineando ogni aspetto della loro vita e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi, proprio come hanno raggiunto i seguaci del Santo Profeta Hud, la pace sia su di lui.

Allah, l'Eccelso, discute poi di un altro evento storico per evidenziare ulteriormente la differenza tra la strada giusta e quella sbagliata nella vita. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 73:

“E ai Thamud [mandammo] il loro fratello Salih...”

I Santi Profeti, la pace sia su di loro, erano ampiamente riconosciuti dalle loro comunità anche prima della loro proclamazione di Profeti. Di conseguenza, il loro popolo li riconosceva come gli individui più onesti e affidabili. Tuttavia, dopo l'annuncio della loro Profezia, affrontarono il rifiuto, poiché i messaggi che trasmettevano erano in conflitto con i desideri del loro popolo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 73:

“E ai Thamud [inviammo] il loro fratello Salih. Egli disse: "O popolo mio, adorate Allah; non avete altro dio che Lui...””

Il messaggio trasmesso da tutti i Santi Profeti, la pace sia su di loro, è rimasto costantemente immutato; ognuno ha invitato i propri seguaci a riconoscere l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e a obbedirGli. I segni che indicano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, sono stati ampiamente discussi in precedenza in questa sezione. In sintesi, chiunque contempli la creazione dei Cieli e della Terra con una mente aperta giungerà inevitabilmente alla comprensione dell'esistenza di un Unico Dio, Allah, l'Eccelso, e della certezza del Giorno del Giudizio. Proprio come un singolo edificio non può essere costruito

efficacemente senza un costruttore, come potrebbero esistere i sistemi impeccabili nei Cieli e nella Terra senza un Creatore? Rifletti sulla distanza ideale della Terra dal Sole, sulla densità precisa degli oceani che sostiene la vita marina consentendo al contempo a grandi imbarcazioni di navigare sulle loro superfici, sulla perfetta composizione della Terra che sostiene piante delicate consentendo al contempo la costruzione di imponenti strutture, e sull'impeccabile ciclo dell'acqua che fornisce alla creazione acqua pura e pulita. La casualità non può produrre una gamma così diversificata di sistemi perfetti. Se ci fossero più Dei, ognuno avrebbe desideri contrastanti, con il risultato del caos nella creazione. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Chiaramente, non è così, il che indica che può esserci un solo Dio, Allah, l'Eccelso.

Inoltre, dato che Allah, l'Eccelso, ha elargito all'umanità ogni benedizione di questo universo, è giusto e appropriato che gli individui esprimano la propria gratitudine utilizzando queste benedizioni in conformità con i principi islamici. Partecipare a questa pratica li aiuterà a raggiungere uno stato di armonia mentale e fisica, assicurando che tutti gli aspetti della loro vita siano ben coordinati e preparandoli adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 73:

“...Disse: "O popolo mio, adorate Allah; non avete altro dio che Lui...””

Alle nazioni del passato furono concessi molti miracoli evidenti che indicavano la veridicità dei loro Santi Profeti, la pace sia su di loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 73:

“...Vi è giunta una prova evidente da parte del vostro Signore. Questa è la cammella di Allah [mandata] a voi come segno . Lasciatela dunque pascolare nella terra di Allah e non toccatela con violenza, altrimenti vi coglierà un doloroso castigo.”

Sebbene al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, siano stati concessi molti miracoli, come la divisione della luna, menzionata in un hadith trovato nel Sahih Bukhari, numero 3637, tuttavia, poiché il suo messaggio sarebbe stato quello definitivo, gli furono concessi due miracoli senza tempo: il Sacro Corano e il suo nobile carattere, che fu modellato sul Sacro Corano. Pertanto, è necessario studiare il Sacro Corano per apprezzarne la natura miracolosa, in modo da essere incoraggiati a obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, e preparandosi al contempo adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi.

Le espressioni presenti nel Sacro Corano sono ineguagliabili e i suoi significati sono trasmessi in modo chiaro. Le sue parole e i suoi versetti mostrano una straordinaria eloquenza, rendendolo incomparabile a qualsiasi altro libro. È privo di contraddizioni, spesso presenti in varie scritture e insegnamenti di altre fedi. Il Sacro Corano fornisce un resoconto dettagliato della storia delle nazioni passate, nonostante il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non abbia ricevuto un'educazione storica formale. Insegna ogni buona azione e proibisce ogni illecito, affrontando questioni sia individuali che sociali, promuovendo così la giustizia, la sicurezza e la pace in ogni famiglia e comunità. Il Sacro Corano si astiene da esagerazioni, falsità o inganni, distinguendosi da poesie, racconti e favole. Tutti i suoi versetti sono utili e possono essere applicati concretamente alla vita quotidiana. Anche quando la stessa narrazione viene ripetuta nel Sacro Corano, essa enfatizza diversi insegnamenti significativi. A differenza di altri testi, il Sacro Corano rimane avvincente anche dopo uno studio ripetuto. Offre promesse e ammonimenti, corroborati da prove innegabili e chiare. Quando il Sacro Corano affronta concetti che possono apparire astratti, come la pratica della pazienza, offre costantemente metodi semplici e pratici per incorporare questi principi nella vita quotidiana. Motiva gli individui a raggiungere lo scopo della loro esistenza, che implica l'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni loro concesse in modi che Gli siano graditi. Questo approccio garantisce loro di raggiungere tranquillità e successo sia in questo mondo che nell'aldilà, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e il corretto posizionamento di tutti nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Il Sacro Corano chiarisce e rende la retta via attraente per coloro che cercano la pace della mente e il vero successo in entrambi i mondi. Affrontando la natura fondamentale dell'essere umano, fornisce una guida senza tempo che è benefica per ogni individuo, comunità e generazione. Funge da rimedio a tutte le difficoltà emotive, economiche e fisiche quando i suoi insegnamenti vengono compresi e applicati in modo appropriato. Il Sacro Corano offre soluzioni a ogni problema che una persona o una società possa incontrare.

Uno sguardo alla storia rivela come le società che hanno fedelmente applicato gli insegnamenti del Sacro Corano abbiano raccolto i frutti della sua saggezza completa e duratura. Nonostante il passare dei secoli, non una sola lettera del Sacro Corano è stata alterata, poiché Allah, l'Eccelso, ha promesso di salvaguardarla. Nessun altro testo nella storia possiede questa straordinaria caratteristica. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Allah, l'Eccelso, ha affrontato i problemi fondamentali presenti in una comunità e ha delineato le soluzioni efficaci per ciascuno di essi. Risolvendo questi problemi fondamentali, anche i numerosi problemi secondari che ne derivano sarebbero stati risolti. In questo modo, il Sacro Corano ha fornito una guida su tutto ciò di cui gli individui e le società hanno bisogno per prosperare sia in questo mondo che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa...”

Questo è il miracolo più straordinario ed eterno che Allah, l'Eccelso, ha concesso al Suo ultimo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Tuttavia, solo coloro che perseguono e agiscono in base alla verità ne raccoglieranno i benefici, mentre coloro che seguono i propri desideri e

scelgono selettivamente tra di essi andranno incontro alla perdita in entrambi i mondi. Capitolo 17, Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

Il Santo Profeta Salih, la pace sia su di lui, ammonì il suo popolo a prestare attenzione a coloro che li avevano preceduti, la nazione di 'Ad, che rimasero saldi nella loro sfida ad Allah, l'Eccelso, portandoli infine alla distruzione. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 74:

“E ricordate quando vi nominò successori dopo gli 'Ad e vi insediarono sulla terra, [e] vi costruiste palazzi nelle sue pianure e vi scavaste case sulle montagne. Ricordate allora i favori di Allah...”

Li incoraggiò a evitare il destino che aveva colpito la nazione di 'Ad, abbracciando la gratitudine verso Allah, l'Eccelso, per le innumerevoli benedizioni che Egli continuamente elargiva loro. Dimostrare gratitudine attraverso l'intenzione significa agire esclusivamente per ottenere il compiacimento di Allah, l'Eccelso. Mostrare gratitudine attraverso le parole implica parlare in modo positivo o optare per il silenzio. Inoltre, dimostrare gratitudine attraverso le azioni significa fare uso delle benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato negli insegnamenti divini. Questa pratica porterà a ulteriori benedizioni, pace e successo in entrambi i

mondi, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico armonioso e il posizionamento appropriato di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Criticò sottilmente l'ingratitudine della sua nazione verso Allah, l'Eccelso, che persegua la bellezza terrena costruendo palazzi e case lussuose, impedendo loro di utilizzare correttamente le risorse concesse, come delineato negli insegnamenti divini. Quando le persone abusano delle benedizioni concesse, ciò impedisce loro di realizzare i diritti di Allah, l'Eccelso, e del popolo. Di conseguenza, ingiustizia e corruzione si diffondono nella società. Questa ingiustizia e corruzione aumentano ulteriormente quando una nazione abusa delle proprie risorse e poi ne cerca di più con mezzi oppressivi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 74:

“... Ricordate quindi i favori di Allah e non commettete abusi sulla terra, diffondendo la corruzione.”

Nel precedente evento storico, i capi di 'Ad erano descritti come miscredenti, ma nel caso dei capi di Thamud erano descritti come arroganti. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 75:

“Dissero gli eminenti che erano arroganti tra il suo popolo...”

Ciò indica che arroganza e miscredenza saranno sempre legate tra loro. Chi è arrogante rifiuta la verità perché contraddice i propri desideri. Di conseguenza, persisterà nel suo codice di condotta errato, che si adatta ai propri desideri. Questo lo porterà a fare un uso improprio delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica squilibrata, che porterà alla perdita di tutto e di tutti nella sua vita, e farà fatica a prepararsi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i lussi mondani che potrebbe sperimentare. Inoltre, un musulmano deve evitare l'arroganza, poiché lo incoraggerà a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Il musulmano arrogante corre quindi un grave rischio di perdere la propria fede. È essenziale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che richiede nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta che non riceve il sostentamento necessario, come la luce del sole, perirà, allo stesso modo può perire la fede di una persona se non viene nutrita con atti di obbedienza.

Inoltre, coloro che ignorano il codice di condotta islamico a favore di altri codici di condotta creati dall'uomo lo fanno principalmente per soddisfare i propri desideri terreni, poiché tutti i codici di condotta alternativi sono essenzialmente radicati nei desideri umani. Gli individui ricchi e influenti sono spesso più profondamente radicati in questa mentalità, riconoscendo che abbracciare la verità dell'Islam richiederebbe l'adesione a uno specifico quadro morale, che limiterebbe il perseguitamento di desideri fuorvianti. Pertanto, spesso incoraggiano gli altri a imitare le loro azioni, motivati dal

timore di perdere il loro potere e la loro influenza. Storicamente, questo è il motivo per cui sono stati spesso i primi a rifiutare e opporsi ai Santi Profeti, la pace sia su di loro. Questo comportamento non riflette se l'Islam sia la fede giusta o sbagliata sulla base di prove chiare; riguarda semplicemente la realizzazione dei desideri personali. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 75-76:

“Gli uomini illustri, che erano arroganti tra il suo popolo, dissero a coloro che erano oppressi, a coloro che credevano tra loro: "Sapete che Salih è inviato dal suo Signore?". Risposero: "In verità noi, in ciò con cui è stato inviato, crediamo". Gli arroganti dissero: "In verità noi, in ciò in cui avete creduto, siamo miscredenti".

In generale, quando una persona sceglie un percorso diverso dai suoi coetanei, può scatenare sentimenti di inadeguatezza negli altri rispetto alle proprie scelte, soprattutto se tali scelte mettono in risalto desideri personali anziché seguire gli insegnamenti di Allah, l'Altissimo. Di conseguenza, ciò può portare a critiche rivolte a coloro che rimangono saldi nella propria fede, spesso da parte dei familiari.

Inoltre, influenze sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali esercitano spesso pressione sugli individui devoti ai valori islamici. Promuovere l'Islam è spesso visto come un ostacolo al raggiungimento dei loro obiettivi di ricchezza e posizione sociale. I settori che l'Islam critica, come quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, ostacolano attivamente l'accettazione dei principi islamici e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede. Ciò contribuisce notevolmente alla diffusione di sentimenti anti-islamici su diverse piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, gli individui che si sforzano di aderire ai principi islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali e l'appropriato utilizzo delle benedizioni loro conferite, spesso si scontrano con giudizi negativi da parte di coloro che si abbandonano agli eccessi, agendo in base ai propri desideri senza alcuna restrizione, poiché l'Islam li fa apparire animaleschi. Questi individui si sforzano di dissuadere gli altri dall'abbracciare l'Islam e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede, tentando di attirarli verso uno stile di vita caratterizzato da desideri sfrenati. Spesso si concentrano su aspetti specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento femminile, per minarne l'attrattiva. Ciononostante, le persone perspicaci possono facilmente riconoscere la natura superficiale di queste critiche, che derivano da un disprezzo per l'attenzione dell'Islam all'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non applicano lo stesso livello di attenzione ai codici di abbigliamento in altre professioni vitali come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, giustapposta al loro silenzio riguardo ad altri codici di abbigliamento, sottolinea la fragilità e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e il comportamento disciplinato dei suoi seguaci a fomentare questi vari attacchi all'Islam, spingendoli ad attaccarlo in ogni modo possibile. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 77:

“Allora tagliarono i garretti alla cammella e si dimostrarono insolenti verso l'ordine del loro Signore e dissero: "O Salih, portaci ciò che ci hai promesso, se sei uno dei messaggeri."

Come menzionato in questo versetto, un argomento infondato che le nazioni hanno costantemente utilizzato contro i loro Santi Profeti, la pace sia su di loro, è la richiesta che invocassero rapidamente la punizione di Allah, l'Eccelso, qualora fossero autenticamente un Santo Profeta, la pace sia su di loro. Quando questa punizione non si manifestò immediatamente, la sfruttarono come prova contro l'autenticità del loro Santo Profeta, la pace sia su di loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 77:

“...e disse: "O Salih, portaci ciò che ci hai promesso, se sei uno dei messaggeri."

Chi abusa delle benedizioni ricevute non dovrebbe essere indotto a credere che la mancanza di punizioni immediate o l'incapacità di riconoscere le conseguenze significhi che eviterà completamente le ripercussioni. In questa vita, il suo comportamento gli impedirà di raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, facendogli perdere di vista tutto e tutti intorno a sé. Di conseguenza, vari elementi della sua vita, tra cui famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformeranno in fonti di stress. Se persiste nell'opporsi ad Allah, l'Altissimo, attribuirà erroneamente il suo stress alle persone e alle circostanze sbagliate della sua vita, come il coniuge. Allontanandosi da queste influenze positive, non farà altro che peggiorare i suoi problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino a idee suicide. Questa realtà diventa chiara osservando coloro che continuano a abusare delle loro benedizioni, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro visibile godimento dei lussi mondani. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 78:

“Allora il terremoto li colse e rimasero cadaveri nelle loro case, proni.”

Allah, l'Eccelso, sottolinea poi l'importanza di comprendere che una persona non può imporre la propria guida agli altri, né in questioni terrene né religiose. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 79:

“E si allontanò da loro e disse: «O popol mio, vi avevo trasmesso il messaggio del mio Signore e vi avevo dato dei consigli, ma voi non amate i consiglieri».»

È responsabilità di ogni persona educare efficacemente chi la circonda sulla distinzione tra guida corretta e guida errata, motivandola al contempo a scegliere la strada giusta nella vita. Tuttavia, non può costringere nessuno a fare questa scelta. Chi non comprende questa verità si sentirà costantemente frustrato e scoraggiato da coloro che optano per la guida errata, e questo sentimento di tristezza può persino trasformarsi in depressione se non si rende conto che il suo ruolo non è quello di costringere gli altri a scegliere la strada giusta nella vita. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetti 21-22:

“Quindi ricordati che sei solo un promemoria. Non sei un controllore.”

Solo chi cerca una guida adeguata reagirà positivamente. Chi desidera raggiungere la tranquillità in entrambi i mondi, anche se ciò richiede di andare contro i propri desideri terreni, riconosce che gestire i propri desideri in questa vita è un piccolo sacrificio per raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi. Inoltre, queste persone capiscono che soddisfare tutti i propri desideri terreni non porta alla pace mentale. Questo diventa evidente osservando la vita dei ricchi e dei famosi.

Allah, l'Eccelso, menziona poi un altro evento storico per incoraggiare ad adottare il giusto codice di condotta nella vita che conduca alla pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 7, Al A'raf, versetti 80-81:

“ E [mandammo] Lot quando disse al suo popolo: "Commettete forse un'immoralità tale che nessuno vi ha preceduto tra i mondi? In verità, vi avvicinate agli uomini con desiderio, invece che alle donne. Siete piuttosto un popolo di trasgressori". ”

La nazione del Santo Profeta Lut, la pace sia su di lui, soddisfaceva i propri desideri con persone dello stesso sesso, cosa che non era mai stata fatta prima di loro, poiché era contraria alla natura umana. Se comportarsi in questo modo fosse parte della natura umana, sarebbe stato stabilito fin dall'inizio dell'umanità, proprio come il matrimonio tra uomo e donna è stato stabilito fin dall'inizio dell'umanità. Capitolo 2 Al-Baqarah, versetto 35:

“E dicemmo: «O Adamo, dimora tu e la tua sposa in Paradiso...»”

Le persone che adottano ciecamente codici di condotta creati dall'uomo, forgiati dalla società, dai social media, dalla moda e dalla cultura, faranno inevitabilmente cose che contraddicono la loro natura, convinte che la pace della mente risieda in questo, sebbene alterare la natura in cui si è stati creati porterà solo a uno stato di squilibrio mentale e fisico. Questo impedirà loro di raggiungere la pace della mente. Ogni sistema all'interno del corpo umano è stato creato in modo equilibrato e se questi sistemi corporei sperimentano condizioni estreme, ciò porterà a uno stato di squilibrio mentale e fisico. Ad esempio, la temperatura corporea deve essere regolata entro un limite prefissato. Se la temperatura corporea è troppo alta o troppo bassa, si verificano problemi di salute. Allo stesso modo, se qualcuno consuma troppo o troppo poco cibo, si verificano problemi di salute. Se la pressione sanguigna è troppo alta o troppo bassa, si verificano problemi. Gli esempi sono infiniti. Pertanto, alterare la natura in cui gli esseri umani sono stati creati porterà solo a problemi di salute fisica e mentale. Ecco perché coloro che si comportano in modi contrari alla propria natura, come soddisfare i propri desideri con persone dello stesso sesso, sono sempre afflitti da problemi di salute mentale e non raggiungono mai la pace interiore, nemmeno se vivono momenti di felicità e divertimento. Non bisogna lasciarsi ingannare confondendo la felicità, che è un'emozione volubile che cambia a seconda delle situazioni, con la pace interiore, che è uno stato che permane in una persona in ogni momento. Inoltre, coloro che vanno contro la loro vera natura in questo modo abuseranno inevitabilmente delle benedizioni che sono state loro concesse e non aderiranno correttamente al codice di condotta islamico, anche se affermano di essere musulmani. Di conseguenza, si troveranno a sprofondare ulteriormente nei problemi di salute mentale a causa di uno squilibrio nel loro benessere mentale e fisico, oltre a perdere tutto e tutti nella loro vita. Di conseguenza, alcuni aspetti della loro vita, tra cui famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformeranno in fonti di stress. Se continuano a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, attribuiranno

erroneamente il loro stress alle persone e alle cose sbagliate nella loro vita, come il coniuge. Eliminando queste influenze positive dalle loro vite, non faranno altro che esacerbare i loro problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato diventa evidente quando si osservano coloro che persistono nel contraddirsi la natura per cui sono stati creati.

Inoltre, poiché le persone sono innatamente consapevoli della natura in cui sono state create, sanno tutti come dovrebbero comportarsi. Pertanto, ogni volta che vengono sfidate dalla verità, non possono fornire alcuna prova o conoscenza a supporto delle loro scelte di vita. Invece, la loro unica ragione che adducono è che le loro scelte di vita, che contraddicono la natura in cui sono state create, le fanno sentire bene. Ma questa è una ragione sciocca, poiché ci sono molte cose estremamente malsane e dannose che fanno sentire bene le persone, come l'assunzione di droghe ricreative, ma questo non significa che debbano agire in base a queste cose. Inoltre, poiché tutte le persone sono innatamente consapevoli della propria natura, coloro che contraddicono la natura in cui sono state create, soddisfacendo i propri desideri con lo stesso sesso, spesso cercano la convalida degli altri, poiché sono insicuri e insicuri delle scelte di vita che hanno fatto. Questo è uno dei motivi principali per cui queste persone cercano disperatamente di imporre il loro atteggiamento al resto della società, poiché si sentono a loro agio solo quando gli altri sono d'accordo con loro. Mentre, altri nella società che non contraddicono questo aspetto della natura per cui sono stati creati non cercano mai la convalida degli altri e invece continuano con le loro scelte di vita con un atteggiamento spensierato. Chi dubita del proprio comportamento cercherà sempre la convalida degli altri, proprio come uno studente insicuro cerca costantemente la convalida del proprio insegnante. Mentre chi non ha dubbi sul proprio comportamento e sulle proprie scelte di vita non ha bisogno di essere convalidato dagli altri, anche se è solo nel suo comportamento, proprio come uno studente sicuro di sé che non cerca la costante convalida del proprio insegnante. Questo dubbio interiore che

possiedono, che si manifesta in un costante bisogno di convalida da parte degli altri, è una prova sufficiente contro il loro comportamento per coloro che possiedono buon senso.

Inoltre, quando si è incerti e insicuri delle proprie scelte di vita, sapendo che contraddicono la natura per cui sono stati creati, spesso si diventa aggressivi nei confronti di coloro che non sono d'accordo con le proprie scelte di vita. Non si comportano da adulti maturi, intrattenendo discussioni sensate con gli altri, poiché non hanno prove a sostegno delle proprie convinzioni. Invece, attaccano gli altri prendendo di mira loro stessi, le loro famiglie, le loro convinzioni e il loro stile di vita, proprio come fece la nazione del Santo Profeta Lut, la pace sia su di lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 81:

“Ma la risposta del suo popolo fu solo questa: "Scacciateli dalla vostra città! Sono uomini che si mantengono puri!"”

Come discusso in precedenza, se si persiste contro la natura per cui si è stati creati, si finirà inevitabilmente per abusare delle benedizioni che gli sono state concesse. Questo impedirà loro di raggiungere la pace interiore, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita, e non si prepareranno adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 83-84:

“Così salvammo lui e la sua famiglia, eccetto sua moglie, che era tra coloro che erano rimasti [con i malfattori]. E facemmo piovere su di loro una pioggia [di pietre]...”

In questi versetti, Allah, l'Eccelso, elimina la falsa credenza che una relazione con una persona pia la salverà dalla punizione quando persiste nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. La moglie del Santo Profeta Lut, la pace sia su di lui, non fu salvata grazie alla sua relazione con lui. Invece, affrontò le conseguenze delle sue scelte e azioni e, di conseguenza, fu punita insieme al resto del suo popolo. Poiché l'Islam si basa sulla giustizia e sull'equità, Allah, l'Eccelso, non concederà alle persone speciali concessioni dall'affrontare le conseguenze delle loro azioni a causa delle loro relazioni con persone pie. Ogni persona affronterà le conseguenze delle proprie azioni e se persiste nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, nessuno la salverà dalla punizione in entrambi i mondi. Capitolo 31 Luqman, versetto 33:

“O uomini, temete il vostro Signore e temete il Giorno in cui nessun padre potrà giovare al figlio, né un figlio potrà giovare al padre. In verità, la promessa di Allah è verità, quindi non lasciatevi ingannare dalla vita terrena e non lasciatevi ingannare riguardo ad Allah dall'Ingannatore. ”

Allah, l'Eccelso, conclude la discussione sulla nazione del Santo Profeta Lut, pace e benedizioni su di lui, avvertendo le persone di imparare una lezione dalla loro storia, affinché scelgano la giusta via nella vita, che conduce alla pace in entrambi i mondi. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 84:

“...E allora guarda come è finita la vita dei criminali.”

Allah, l'Eccelso, discute poi di un altro evento storico per sottolineare l'importanza di obbedirGli sinceramente, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso alle persone affinché ottengano la pace in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 85:

“E al popolo di Madijan [mandammo] il loro fratello Shu'ayb...”

I Santi Profeti, la pace sia su di loro, erano ben noti tra le loro comunità ancor prima di proclamare la loro Profezia. Di conseguenza, il loro popolo li considerava gli individui più onesti e affidabili. Tuttavia, dopo la dichiarazione della loro Profezia, incontrarono il rifiuto, poiché i messaggi che trasmettevano erano in contrasto con i desideri della popolazione. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 85:

“E a [quelli di] Madijan [inviammo] il loro fratello Shu'ayb. Egli disse: "O popolo mio, adorate Allah; non avete altro dio che Lui...””

Il messaggio trasmesso da tutti i Santi Profeti, la pace sia su di loro, è rimasto costantemente lo stesso; ognuno ha esortato i propri seguaci a riconoscere l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e a seguire i Suoi comandi. Alcuni degli indicatori che illustrano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, sono stati ampiamente discussi in precedenza in questa sezione. In sintesi, chiunque contempli la creazione dei Cieli e della Terra con una mente aperta giungerà inevitabilmente alla comprensione dell'esistenza di un Unico Dio, Allah, l'Eccelso, e della certezza del Giorno del Giudizio. Proprio come una singola struttura non può essere efficacemente costruita senza un costruttore, come potrebbero esistere i sistemi impeccabili all'interno dei Cieli e della Terra senza un Creatore? Riflettete sulla distanza ideale della Terra dal Sole, sulla densità precisa degli oceani che sostiene la vita marina consentendo al contempo a grandi imbarcazioni di navigare sulle loro superfici, sulla perfetta composizione della Terra che nutre piante delicate consentendo al contempo la costruzione di imponenti edifici, e sull'impeccabile ciclo dell'acqua che fornisce alla creazione acqua pura e pulita. La casualità non può produrre una gamma così diversificata di sistemi perfetti. Se ci fossero più Dei, ognuno avrebbe desideri contrastanti, con il risultato del caos nella creazione. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

È evidente che non è così, il che suggerisce che può esistere un solo Dio, Allah, l'Eccelso.

Inoltre, dato che Allah, l'Eccelso, ha elargito all'umanità ogni benedizione di questo universo, è giusto e appropriato che gli individui esprimano la propria gratitudine utilizzando queste benedizioni in conformità con i principi islamici. Comportarsi in questo modo li aiuterà a raggiungere uno stato di armonia mentale e fisica, assicurando che tutti gli aspetti della loro vita siano correttamente allineati e preparandoli adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta promuoverà la pace in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 85:

“...Disse: "O popolo mio, adorate Allah; non avete altro dio che Lui...””

Le nazioni precedenti furono dotate di numerosi e evidenti miracoli che dimostrarono l'autenticità dei loro Santi Profeti, la pace sia su di loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 85:

“...Vi è giunta una chiara prova da parte del vostro Signore...”

Sebbene al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, siano stati concessi numerosi miracoli, tra cui la divisione della luna come riportato nell'Hadith Sahih di Bukhari, numero 3637, è importante riconoscere che, poiché il suo messaggio è quello definitivo, gli furono concessi due miracoli duraturi: il Sacro Corano e il suo carattere esemplare, che affondava le sue radici nel Sacro Corano. Pertanto, è essenziale studiare il Sacro Corano per comprenderne appieno l'essenza miracolosa, che incoraggia la sincera

obbedienza ad Allah, l'Eccelso, attraverso il corretto utilizzo delle benedizioni che Egli ha elargito. Questo approccio garantirà uno stato mentale e fisico equilibrato, allineando opportunamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, e preparandoli adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, tale comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi.

Le espressioni presenti nel Sacro Corano sono ineguagliabili e i suoi significati sono articolati con chiarezza. Le sue parole e i suoi versetti dimostrano una straordinaria eloquenza, rendendolo ineguagliabile rispetto a qualsiasi altro testo. È privo di contraddizioni, che si riscontrano frequentemente in varie scritture e insegnamenti di altre religioni. Il Sacro Corano offre un resoconto completo delle storie delle nazioni passate, sebbene il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non abbia ricevuto un'educazione storica formale. Guida gli individui in ogni atto virtuoso e proibisce ogni illecito, affrontando questioni sia personali che sociali, promuovendo così la giustizia, la sicurezza e la pace in ogni casa e comunità. Il Sacro Corano evita esagerazioni, falsità o inganni, distinguendosi da poesia, storie e favole. Tutti i suoi versetti sono utili e possono essere applicati concretamente alla vita quotidiana. Anche quando la stessa storia viene ripetuta nel Sacro Corano, evidenzia diversi insegnamenti importanti. A differenza di altri testi, il Sacro Corano rimane accattivante anche dopo un esame ripetuto. Presenta promesse e avvertimenti, supportati da prove innegabili e chiare. Quando il Sacro Corano discute concetti che possono sembrare astratti, come la pratica della pazienza, fornisce costantemente metodi semplici e pratici per integrare questi principi nella vita quotidiana. Ispira gli individui a realizzare lo scopo della loro esistenza, che implica l'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni loro concesse in modi che Gli siano graditi. Questo approccio garantisce loro di raggiungere pace e successo sia in questo mondo che nell'aldilà, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita,

preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Il Sacro Corano chiarisce e rende la retta via attraente per coloro che ricercano la tranquillità e il vero successo in entrambi i mondi. Affrontando gli aspetti essenziali della natura umana, offre consigli senza tempo che si rivelano vantaggiosi per ogni individuo, comunità e generazione. Agisce come soluzione a tutte le difficoltà emotive, economiche e sociali quando i suoi principi sono compresi e applicati correttamente. Il Sacro Corano offre risposte a ogni sfida che un individuo o una società possano affrontare. Una panoramica storica mostra che le società che hanno aderito diligentemente agli insegnamenti del Sacro Corano hanno goduto dei benefici della sua saggezza onnicomprensiva e duratura. Anche dopo secoli, non una sola lettera del Sacro Corano è stata modificata, poiché Allah, l'Altissimo, ha promesso di proteggerla. Nessun altro documento nella storia condivide questa straordinaria caratteristica. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Allah, l'Eccelso, ha affrontato le sfide essenziali che una comunità si trova ad affrontare e ha proposto soluzioni efficaci per ciascuna di esse. Affrontando queste questioni primarie, anche molti dei problemi successivi che ne derivano sarebbero stati risolti. È così che il Sacro Corano offre una guida su tutto ciò di cui gli individui e le società hanno bisogno per prosperare sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa...”

Questo è il miracolo più straordinario e duraturo che Allah, l'Eccelso, abbia concesso al Suo ultimo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Tuttavia, solo coloro che cercano e aderiscono alla verità ne godranno le ricompense, mentre coloro che assecondano i propri desideri e scelgono tra di essi, alla fine incontreranno una perdita in entrambi i mondi. Capitolo 17, Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

Poiché il messaggio divino concesso all'umanità nel corso della storia è un codice di condotta completo che influenza ogni situazione che si presenta e ogni aspetto della vita, deve essere applicato sia in ambito terreno che religioso per raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 85:

“... Quindi adempite la misura e il peso e non private gli uomini del loro dovuto...”

Ciò garantirà che si utilizzino correttamente le benedizioni concesse. Ciò garantirà che si raggiunga uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando

correttamente tutti gli aspetti della propria vita e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Inoltre, questo comportamento garantirà il rispetto dei diritti delle persone, il che garantirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Al contrario, chi non utilizza correttamente le benedizioni concesse non otterrà inevitabilmente la pace interiore e non riuscirà a rispettare i diritti delle persone. Di conseguenza, ingiustizia e corruzione si diffonderanno nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 85:

“... Quindi, adempite la misura e il peso e non private gli uomini del loro dovuto e non portate corruzione sulla terra dopo la sua riforma. Questo è meglio per voi, se siete credenti.”

Infatti, in un hadith riportato in Sunan Ibn Majah, numero 2146, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì che i mercanti saranno resuscitati come individui immorali nel Giorno del Giudizio, ad eccezione di coloro che temono Allah, l'Esaltato, si comportano rettamente e dicono la verità.

Questo hadith è rilevante per chiunque sia coinvolto in transazioni commerciali. È fondamentale avere timore di Allah, l'Altissimo, attenendoci ai Suoi comandamenti, evitando i Suoi divieti e affrontando il destino con pazienza, in linea con le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò include anche trattare gli altri con gentilezza, secondo gli insegnamenti dell'Islam. In effetti, si dovrebbe trattare gli altri come si desidera essere trattati.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali, un musulmano deve essere sincero nelle sue comunicazioni, rivelando tutti i dettagli pertinenti della transazione a tutti i soggetti coinvolti. Un hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 2079, avverte che quando i musulmani nascondono informazioni nelle transazioni finanziarie, come difetti nei loro prodotti, ciò comporterà una perdita di benefici.

Comportarsi rettamente significa astenersi dall'ingannare gli altri chiedendo prezzi eccessivi per i beni. Un musulmano dovrebbe semplicemente trattare gli altri come vorrebbe essere trattato, ovvero con onestà e completa trasparenza. Proprio come un musulmano non gradirebbe essere maltrattato nelle transazioni finanziarie, dovrebbe estendere la stessa considerazione agli altri.

Comportarsi con integrità significa astenersi da pratiche illecite, come delineato sia dagli insegnamenti islamici che dal quadro giuridico del Paese. Se un individuo ritiene insoddisfacenti le normative commerciali del proprio Paese, sarebbe prudente astenersi dall'intraprendere attività commerciali in quel Paese.

Inoltre, agire con rettitudine implica anche utilizzare i propri successi imprenditoriali in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Questo approccio garantirà che le loro attività imprenditoriali e la prosperità finanziaria siano fonte di conforto e tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà, attraverso il

raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Tuttavia, chi abusa dei propri successi aziendali può scoprire che questi stessi successi si trasformano in fonte di stress e infelicità, poiché ha trascurato Allah, l'Eccelso, Colui che ha concesso loro tale successo. Di conseguenza, si troveranno in uno stato mentale e fisico squilibrato, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non riusciranno a prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 20 Taha, versetto 124:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè, difficile], e Noi lo raduneremo [cioè, lo resusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione."

Gli individui impegnati in attività commerciali dovrebbero costantemente astenersi dalla disonestà, poiché ciò si traduce in comportamenti non etici, e tali comportamenti possono portare a conseguenze disastrose. In effetti,

una persona può continuare a dire e agire falsità finché non viene riconosciuta come una bugiarda significativa da Allah, l'Eccelso. Questo avvertimento è evidenziato in un hadith presente nel Jami At Tirmidhi, numero 1971. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 85:

“... Quindi, adempite la misura e il peso e non private gli uomini del loro dovuto e non portate corruzione sulla terra dopo la sua riforma. Questo è meglio per voi, se siete credenti.”

È importante notare che chi commette un torto verso gli altri dovrà affrontare la giustizia nel Giorno del Giudizio, anche se sfugge alla giustizia in questo mondo. L'oppressore sarà costretto a trasferire le sue azioni virtuose alle vittime e, se necessario, porterà il peso delle malefatte delle vittime fino a quando non sarà fatta giustizia. Questo potrebbe portare l'oppressore alla dannazione all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dal suo rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo. Questo importante monito è evidenziato in un hadith del Sahih Muslim, numero 6579.

Pertanto, bisogna evitare questo esito utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, in modo da soddisfare i diritti di Allah, l'Eccelso, e del popolo. Ciò garantirà loro la pace interiore e favorirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 85:

“... Quindi, adempite la misura e il peso e non private gli uomini del loro dovuto e non portate corruzione sulla terra dopo la sua riforma. Questo è meglio per voi, se siete credenti.”

Quando un individuo sceglie un percorso di vita diverso da quello dei propri compagni, ciò può evocare sentimenti di inadeguatezza negli altri rispetto alle proprie decisioni, soprattutto se tali decisioni enfatizzano i desideri personali anziché aderire alla guida di Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, ciò può portare a critiche rivolte a coloro che rimangono saldi nella propria fede, spesso da parte dei familiari. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 86:

“E non sedetevi su ogni sentiero, minacciando e distogliendo dalla via di Allah coloro che credono in Lui, cercando di renderla deviante...”

Inoltre, fattori sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali esercitano spesso pressioni sugli individui devoti ai valori islamici. La difesa dell'Islam è spesso percepita come un ostacolo alle loro aspirazioni di ricchezza e status sociale. I settori criticati dall'Islam, in particolare quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, si oppongono attivamente all'accettazione dei principi islamici e scoraggiano i musulmani dall'agire secondo la propria fede. Ciò contribuisce in modo significativo al diffuso sentimento anti-islamico su diverse piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, coloro che si sforzano di seguire gli insegnamenti islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali e il corretto uso delle benedizioni loro concesse, si scontrano spesso con giudizi negativi da parte di individui che si abbandonano agli eccessi, assecondando i propri desideri senza freni, come l'Islam li fa apparire animaleschi. Questi individui spesso tentano di dissuadere gli altri dall'accettare l'Islam e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede, cercando di indurli a uno stile di vita caratterizzato da desideri sfrenati. Tendono a concentrarsi su elementi specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento femminile, per sminuirne l'attrattiva. Tuttavia, le persone perspicaci possono facilmente percepire la superficialità di queste critiche, che nascono da un disprezzo per l'enfasi dell'Islam sull'autocontrollo. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non sottopongono allo stesso livello di esame i codici di abbigliamento in altre professioni essenziali come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il commercio. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, in contrasto con il loro silenzio su altri codici di abbigliamento, evidenzia la fragilità e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e la condotta disciplinata dei suoi seguaci a provocare questi vari attacchi all'Islam, spingendoli a criticarlo in ogni modo possibile.

In ogni situazione, un individuo dovrebbe dedicarsi con fermezza alla genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, comprendendo che questo impegno gli darà tranquillità e lo proteggerà dalle influenze negative degli altri.

Al contrario, scegliere di sfidare Allah, l'Eccelso, per ottenere l'approvazione degli altri si tradurrà in una perdita di pace interiore, poiché si abuserà delle benedizioni ricevute. Ciò ostacolerà la capacità di raggiungere uno stato

mentale e fisico equilibrato, portando a disordini nelle relazioni e nelle priorità di vita.

Per raggiungere la fermezza nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, nonostante le critiche esterne, è necessario coltivare una fede salda. Una fede solida è fondamentale per mantenere l'impegno di obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, sia nei periodi di prosperità che in quelli di difficoltà. Questa fede profonda si alimenta attraverso la comprensione e l'attuazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta pace sia in questa vita che nell'aldilà. D'altra parte, coloro che non conoscono i principi islamici spesso possiedono una fede debole, il che li rende più vulnerabili a deviare dall'obbedienza, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con la guida divina. Questa mancanza di conoscenza può offuscare la comprensione che rinunciare ai desideri personali a favore dell'osservanza dei comandamenti di Allah, l'Eccelso, è essenziale per raggiungere una vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è fondamentale che gli individui rafforzino la propria fede attraverso la ricerca e l'applicazione della conoscenza islamica, assicurando la loro costante obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo corretto delle benedizioni concesse, come delineato dagli insegnamenti islamici, conducendo infine a uno stato mentale e fisico armonioso e alla corretta definizione delle priorità in ogni aspetto della propria vita.

Anche il Santo Profeta Shoaib, la pace sia su di lui, incoraggiò la sua nazione a mostrare gratitudine ad Allah, l'Eccelso, per le innumerevoli benedizioni che aveva concesso loro, affinché raggiungessero la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 86:

“...E ricordate quando eravate pochi e Lui vi ha fatto crescere...”

Mostrare gratitudine con intenzione implica agire puramente per compiacere Allah, l'Eccelso. Le espressioni verbali di gratitudine possono essere espresse attraverso parole positive o rimanendo in silenzio. Inoltre, dimostrare gratitudine attraverso le azioni significa usare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Impegnarsi in questa pratica porterà a maggiori benedizioni, pace e successo sia in questa vita che nell'aldilà, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e il corretto posizionamento di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita, preparandosi correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Il Santo Profeta Shoaib, la pace sia su di lui, mise in guardia il suo popolo dall'ingratitudine, poiché ciò li avrebbe portati a fare un uso improprio delle benedizioni ricevute, proprio come avevano fatto le nazioni precedenti. Ciò li avrebbe condotti a uno stato mentale e fisico squilibrato, portandoli a collocare male tutto e tutti nella loro vita e impedendo loro di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Inoltre, l'ingratitudine verso Allah, l'Eccelso, avrebbe impedito loro di rispettare i diritti delle persone, il che

avrebbe portato alla diffusione di corruzione e ingiustizia nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 86:

“...E guarda quale fu la fine dei corruttori.”

In sostanza, questo versetto esorta gli individui ad abbandonare una mentalità egocentrica, in cui si concentrano esclusivamente sulla propria vita e sulle proprie difficoltà. Chi adotta una tale prospettiva perde l'opportunità di trarre spunti sia dagli eventi storici che dalle proprie esperienze personali, nonché dalle circostanze di coloro che li circondano. Trarre saggezza da questi aspetti è tra i modi più efficaci per correggere il proprio comportamento e prevenire la ripetizione degli errori passati, nutrendo in definitiva la tranquillità interiore. Ad esempio, vedere individui ricchi e famosi fare un uso improprio delle benedizioni loro concesse, per poi ritrovarsi oppressi da stress, problemi di salute mentale, dipendenze e persino pensieri suicidi – nonostante fugaci momenti di gioia e lusso – fornisce una lezione cruciale. Insegna agli osservatori a evitare di fare un uso improprio delle benedizioni loro concesse, rafforzando l'idea che la vera pace mentale non deriva dalle ricchezze materiali o dalla soddisfazione di ogni desiderio terreno. Allo stesso modo, vedere qualcuno in cattive condizioni di salute dovrebbe suscitare gratitudine per il proprio benessere e incoraggiare a farne un uso corretto prima che vada perduto. Di conseguenza, l'Islam motiva costantemente i musulmani a rimanere vigili e osservanti, piuttosto che lasciarsi assorbire così tanto dai propri affari personali da trascurare il mondo circostante. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 86:

“...E guarda quale fu la fine dei corruttori.”

Poiché questo mondo non è il Paradiso, è inevitabile che le persone adottino credenze opposte. Alcuni accetteranno le chiare prove degli insegnamenti divini e ne riconosceranno i benefici estesi. Mentre altri non accetteranno e non agiranno in base agli insegnamenti divini, poiché contraddicono i loro desideri mondani. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 87:

“E se ci fosse un gruppo tra voi che ha creduto in ciò con cui sono stato mandato e un gruppo che non ha creduto...”

In questo caso, si dovrebbero adottare e applicare con tutto il cuore gli insegnamenti islamici per il proprio vantaggio, anche quando questi principi possono scontrarsi con le inclinazioni personali. Ci si dovrebbe comportare come un individuo saggio e paziente che aderisce alle raccomandazioni mediche del proprio medico, riconoscendo che tali consigli servono al meglio i propri interessi, anche se comportano l'assunzione di farmaci sgradevoli e il rispetto di una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente attento raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così la persona che abbraccia e aderisce agli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, è l'unica fonte di conoscenza essenziale per aiutare un individuo a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e per organizzare correttamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società detiene non sarà mai adeguata a raggiungere questo obiettivo, per quanto estesa possa essere la ricerca, poiché non può affrontare ogni sfida che si possa incontrare nella vita. La loro guida non può evitare tutti i tipi di stress mentale e fisico, né può garantire che si organizzi correttamente ogni cosa e ogni persona nella

propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa profonda conoscenza, che ha condiviso con l'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa verità diventa chiara quando si osservano le differenze tra coloro che utilizzano le benedizioni ricevute in linea con gli insegnamenti islamici e coloro che non lo fanno. Mentre molti pazienti potrebbero non comprendere appieno i concetti scientifici relativi ai farmaci prescritti e quindi fidarsi ciecamente dei loro medici, Allah, l'Eccelso, esorta tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam per apprezzarne gli effetti positivi sulla propria vita. Egli non richiede un'accettazione cieca di questi insegnamenti; desidera invece che gli individui ne riconoscano la verità attraverso prove evidenti. Ciò, tuttavia, richiede che ci si confronti con gli insegnamenti dell'Islam con una mentalità aperta e imparziale. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unica autorità sui cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, è Lui l'unico a determinare chi la riceve e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concederà la pace della mente solo a coloro che utilizzano le benedizioni che Egli ha provveduto in conformità con gli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 87:

"E se tra voi ci fosse un gruppo che crede in ciò con cui sono stato inviato e un gruppo che non crede, siate pazienti finché Allah non giudichi tra noi. Egli è il Migliore dei giudici."

In realtà, coloro che ignorano il codice di condotta islamico a favore di linee guida alternative create dall'uomo lo fanno principalmente per soddisfare i propri desideri terreni, poiché tutti gli altri codici di condotta sono essenzialmente radicati nei desideri umani. Individui ricchi e influenti si trovano spesso più profondamente radicati in questo punto di vista, riconoscendo che abbracciare la verità dell'Islam richiederebbe l'adesione a uno specifico quadro morale, che potrebbe limitare il perseguitamento di ambizioni fuorvianti. Pertanto, incoraggiano spesso gli altri a emulare le loro azioni, motivati dal timore di perdere il loro potere e la loro influenza. Storicamente, questo è il motivo per cui sono stati spesso i primi a rifiutare e opporsi ai Santi Profeti, la pace sia su di loro. Questo comportamento non determina se l'Islam sia la fede corretta o scorretta in base a prove evidenti; riguarda semplicemente la realizzazione dei desideri personali. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 88:

"Dissero i notabili che erano arroganti tra il suo popolo: "Certamente caceremo te, o Shu'ayb, e coloro che hanno creduto con te dalla nostra città, oppure dovrai tornare alla nostra religione". Egli disse: "Anche se non lo volessimo?"

Come discusso in precedenza, quando ci si sforza di obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, coloro nella società il cui unico obiettivo è soddisfare i propri desideri terreni si opporranno. Non si opporranno con conoscenze basate sull'evidenza, ma li criticheranno in modo non costruttivo e daranno loro ultimatum per costringerli ad abbandonare l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso.

In generale, questo tipo di atteggiamento è piuttosto diffuso tra i musulmani. Spesso rivolgono ultimatum estremi ai propri familiari, sottintendendo che si debba o allinearsi a loro o essere completamente separati da loro. Questa posizione è in contrasto con i principi dell'Islam, poiché le loro reazioni sono guidate da sentimenti e desideri personali piuttosto che dagli insegnamenti della loro fede. Ad esempio, se un figlio desidera sposare qualcuno che è consentito dalla legge islamica, ma i suoi genitori disapprovano la sua scelta, potrebbero presentargli un ultimatum: o si astenga dal sposarla, oppure, se sceglie di procedere, interromperanno il loro rapporto con lui. Tale comportamento è in aperta contraddizione con gli insegnamenti islamici. È sconcertante come questi individui non si rendano conto che alla fine saranno loro a soffrire maggiormente per le conseguenze delle loro azioni. Anche se affermano di essere completamente soddisfatti di recidere i legami con il loro parente, questo rimane un peccato grave. In effetti, è un peccato così grave che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 5984, che coloro che recidono i legami familiari non entreranno in Paradiso. Inoltre, Allah, l'Eccelso, nega la Sua misericordia a coloro che agiscono in questo modo, ostacolando la loro capacità di trovare pace con le loro scelte sbagliate. Questo è discusso in un hadith trovato nel Sahih Bukhari, numero 5987. Pertanto, un musulmano dovrebbe prendere le distanze dalle decisioni dei

propri parenti o amici solo se tali decisioni sono illecite. Se la scelta è lecita ma non sono d'accordo, dovrebbero condividere gentilmente il loro punto di vista; tuttavia, se l'individuo decide di procedere con la sua scelta, dovrebbe accettarla e mantenere la relazione, adempiendo ai propri diritti come prescritto dagli insegnamenti islamici. Dovrebbe continuare a sostenerli e astenersi dall'insultarli, anche se la scelta si rivela imprudente. È fondamentale ricordare che le persone non sono infallibili. Questo approccio contribuirà a garantire che parenti e amici continuino a coltivare i loro legami e a rispettarsi a vicenda. Adempiere a questo dovere è essenziale per tutti i musulmani.

Quando ci si trova di fronte a ultimatum da parte di altri che cercano di dissuaderli dall'obbedire ad Allah, l'Eccelso, gli individui devono rimanere fermamente impegnati nella Sua obbedienza, riconoscendo che questa dedizione porterà loro pace mentale e li proteggerà dalle influenze negative delle persone, anche se questa protezione non è evidente per loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 89:

"Avremmo inventato una menzogna contro Allah se fossimo tornati alla vostra religione dopo che Allah ci ha salvati da essa. E non ci spetta tornarvi se non per volontà di Allah, nostro Signore. Il nostro Signore ha abbracciato ogni cosa con la sua scienza. In Allah confidiamo..."

Al contrario, scegliere di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, per compiacere gli altri si tradurrà in una perdita di pace interiore, poiché ciò porterà inevitabilmente a un uso improprio delle benedizioni ricevute. Ciò ostacolerà la capacità di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa,

portando a disordini nelle relazioni e nelle priorità di vita. Poiché Allah, l'Eccelso, controlla ogni cosa, questo risultato è inevitabile. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 89:

“...Signore nostro, decidi tra noi e il nostro popolo secondo verità, e Tu sei il migliore tra coloro che danno decisioni.”

Come discusso in precedenza, i leader di una società cercano sempre di scoraggiare le persone dall'agire secondo gli insegnamenti islamici, perché temono di perdere la loro leadership e influenza. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 90:

“Dissero i notabili tra la sua gente che non credevano: "Se seguiste Shu'ayb, sareste certamente dei perdenti."”

Se un individuo rifiuta la propria servitù ad Allah, l'Altissimo, si troverà inevitabilmente sottomesso a diverse altre influenze, come quelle individuali, dei social media, della moda, della cultura e dei datori di lavoro. Cercare di bilanciare molteplici e spesso irragionevoli padroni porta solo stress, poiché è impossibile soddisfare le esigenze di tutti a causa della loro natura imprevedibile. Analogamente a un dipendente gravato da diversi supervisori che fatica a soddisfare le aspettative di tutti, coloro che si allontanano dalla servitù di Allah, l'Altissimo, si troveranno appesantiti da numerosi padroni, sacrificando in definitiva la propria serenità. Col tempo, questi individui

potrebbero provare tristezza, isolamento, depressione e persino pensieri suicidi, poiché i loro sforzi per soddisfare i padroni terreni non riescono a fornire la realizzazione a cui aspirano. Questa verità essenziale è evidente a chiunque, indipendentemente dal proprio background educativo. Chi persiste in questo atteggiamento abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenteranno uno squilibrio nel loro benessere mentale e fisico, metteranno tutto e tutti fuori posto nella loro vita e non si prepareranno correttamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale di cui possano godere. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 91-92:

“Così il terremoto li colse, e divennero cadaveri caduti nella loro casa. Coloro che rinnegarono Shu'ayb, fu come se non vi avessero mai abitato. Coloro che rinnegarono Shu'ayb, furono loro i perdenti.”

Tuttavia, se si desidera sfuggire a questo destino e raggiungere invece la pace della mente, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e dando la giusta priorità a tutto e a tutti nella propria vita, è necessario abbracciare e aderire ai principi stabiliti da Colui che possiede ogni conoscenza, Allah, l'Eccelso.

Allah, l'Eccelso, sottolinea poi che non si può imporre la propria guida agli altri, né negli affari terreni né in quelli religiosi. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 93:

“E si allontanò da loro e disse: «O popol mio, vi avevo trasmesso i messaggi del mio Signore e vi avevo dato consigli. Come potrei dunque rattristarmi per un popolo miscredente?»

È dovere di ogni individuo informare adeguatamente coloro che lo circondano sulla differenza tra la giusta guida e la cattiva guida, incoraggiandoli al contempo a scegliere la strada giusta nella vita. Tuttavia, non può costringere nessuno a prendere questa decisione. Chi non comprende questa realtà proverà spesso frustrazione e delusione nei confronti di chi sceglie la cattiva guida, e questo senso di dolore può persino degenerare in depressione se non riconosce che il suo ruolo non è quello di costringere gli altri a fare le scelte giuste nella vita. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetti 21-22:

“Quindi ricordati che sei solo un promemoria. Non sei un controllore.”

Solo coloro che seguono una guida adeguata risponderanno favorevolmente. Chi mira a raggiungere la serenità in entrambi i mondi, anche se ciò significa resistere ai propri desideri terreni, riconosce che controllare i propri desideri in questa vita è un piccolo prezzo da pagare per raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi. Inoltre, queste persone si rendono conto che soddisfare tutti i propri desideri terreni non porta a una vera tranquillità. Questo è chiaramente illustrato quando si esaminano le vite di persone ricche e famose.

Dopo aver discusso eventi storici specifici legati ad alcuni dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, e alle loro nazioni, Allah, l'Eccelso, esamina poi la Sua tradizione nei confronti di ogni nazione. Quando una nazione nel suo insieme preferisce vivere secondo i propri desideri e quindi ignora il codice di condotta divino che le è stato concesso, nonostante le chiare prove che ne indicano i benefici estesi, Allah, l'Eccelso, mira a rimuovere la loro arroganza sottoponendola a difficoltà. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 94:

“E non inviammo in nessuna città un profeta [che fu rinnegato] senza prima colpire la sua gente con povertà e difficoltà, affinché si umiliassero [ad Allah].”

Ma se persistono nella loro disobbedienza, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto, allora Allah, l'Eccelso, concede loro sollievo rimuovendo le difficoltà e concedendo loro numerose benedizioni terrene, affinché Gli mostrino gratitudine. La gratitudine implica l'uso corretto delle benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti divini. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 95:

“Poi scambiammo la cattiva condizione con il bene, finché non prosperarono...”

Ma se non riconoscono l'obiettivo di eliminare le difficoltà e concedere loro benedizioni, daranno per scontato che affrontare momenti difficili e momenti di serenità faccia solo parte del ciclo naturale e senza scopo della vita in questo mondo. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 95:

“Poi scambiammo la cattiva condizione con il bene, finché non crebbero [e prosperarono] e dissero: «Anche i nostri padri furono toccati da avversità e facilità»...”

Non capiranno che tutto in questo mondo avviene con ragione e scopo e che non esistono eventi casuali. Basta osservare come ogni creazione nell'universo abbia uno scopo, come il Sole, la Luna, le stelle e gli oceani. Chi osserva queste cose con una mente aperta riconoscerà senza dubbio che tutta la creazione ha uno scopo e non opera in modo casuale. Pertanto, anche le cose che accadono nell'universo non sono casuali, come le persone che affrontano periodi di prosperità o periodi di difficoltà. Non riconoscere questa verità impedirà di imparare lezioni dagli eventi che accadono nella propria vita e da ciò che accade intorno a loro. Di conseguenza, persisteranno nella disobbedienza ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. In questo mondo, la loro mentalità impedirà loro di raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, portandoli a smarrire tutto e tutti intorno a loro. Di conseguenza, elementi della loro vita, come la famiglia, gli amici, la carriera e la ricchezza, diventeranno fonti di stress. Se continuano a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, potrebbero erroneamente attribuire il loro stress ad altri, come il coniuge. Allontanando queste influenze positive, non faranno altro che peggiorare i loro problemi di salute mentale, che potrebbero portare a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo schema è evidente osservando coloro che abusano costantemente delle benedizioni che hanno

ricevuto, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento di lussi materiali. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 95:

“...Così li afferrammo all'improvviso, senza che se ne accorgessero.”

Allah, l'Eccelso, avverte poi le persone di imparare la lezione da coloro che Gli hanno disobbedito in passato e dalle conseguenze delle loro azioni. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 96:

“E se solo gli abitanti delle città avessero creduto e temuto Allah...”

In sostanza, questo versetto esorta gli individui ad abbandonare una prospettiva egocentrica, concentrandosi esclusivamente sulla propria vita e sulle proprie difficoltà. Chi adotta una simile mentalità perde l'opportunità di trarre spunti dagli eventi storici, dalle proprie esperienze personali e dalle circostanze di chi lo circonda. Trarre saggezza da questi aspetti è uno dei modi più efficaci per correggere il proprio comportamento e prevenire la ripetizione degli errori passati, conducendo infine alla pace interiore. Ad esempio, vedere individui ricchi e famosi fare un uso improprio delle benedizioni loro concesse, per poi ritrovarsi oppressi da stress, problemi di salute mentale, dipendenze e persino pensieri suicidi – nonostante fugaci momenti di gioia e lusso – fornisce una lezione cruciale. Insegna agli osservatori a evitare di fare un uso improprio delle benedizioni loro concesse, rafforzando l'idea che la vera pace mentale non deriva dalle

ricchezze materiali o dalla soddisfazione di ogni desiderio terreno. Allo stesso modo, vedere qualcuno in cattive condizioni di salute dovrebbe evocare gratitudine per il proprio benessere e incoraggiare a farne un uso corretto prima che vada perduto. Pertanto, l'Islam consiglia costantemente ai musulmani di rimanere vigili e consapevoli, piuttosto che lasciarsi assorbire così tanto dai propri affari personali da trascurare il mondo circostante. Coloro che abbracciano la giusta mentalità saranno motivati ad adottare il comportamento corretto per evitare di condividere il destino di coloro che hanno continuato a disobbedire ad Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, un individuo che abbraccia il comportamento appropriato utilizzerà efficacemente le benedizioni che gli sono state concesse, come descritto negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà il raggiungimento di uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando correttamente tutti gli aspetti della propria vita e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, tale comportamento promuoverà la pace interiore in entrambi i mondi. Inoltre, questa mentalità garantirà il rispetto dei diritti dovuti ad Allah, l'Eccelso, e agli altri. Ciò contribuirà all'instaurazione della giustizia e della pace all'interno della comunità. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 96:

“E se solo gli abitanti delle città avessero creduto e temuto Allah, avremmo riversato su di loro benedizioni dal cielo e dalla terra...”

Ma se non si impara dagli errori altrui, si seguiranno ciecamente i loro comportamenti, presumendo che la pace della mente risieda in essi. Di conseguenza, si persisterà a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di squilibrio mentale e fisico, collocando male tutto e tutti nella propria vita, senza prepararsi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno

del Giudizio. Ciò porterà stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i fugaci piaceri mondani di cui potrà godere. Inoltre, il loro comportamento impedirà loro di adempiere ai diritti di Allah, l'Eccelso, e del popolo. Di conseguenza, l'ingiustizia e la corruzione si diffonderanno nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 96:

“...ma essi smentirono [i messaggeri], e li prendemmo per quello che si erano guadagnati.”

Allah, l'Eccelso, dà poi un ulteriore monito a non imitare le persone fuorviate del passato, ricordando che la Sua punizione spesso giunge inaspettata ed è inevitabile. Capitolo 7, Al A'raf, versetti 97-99:

“Allora, gli abitanti delle città si sentivano al sicuro dalla Nostra punizione che li colpiva di notte mentre dormivano? O si sentivano al sicuro dalla Nostra punizione che li colpiva al mattino mentre giocavano? Si sentivano al sicuro dal piano di Allah ?...”

La punizione minima inaspettata che riceve chi persiste nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che Egli ha concesso, è la mancanza di pace interiore, nonostante si goda i lussi terreni. Infatti, ogni aspetto della loro vita, inclusi famiglia, amici, carriera e ricchezza, diventerà fonte di stress. Se continuano a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, potrebbero ritrovarsi a incolpare le persone e le situazioni sbagliate, come il coniuge,

per il loro stress. Eliminando queste influenze positive dalla loro vita, è probabile che peggiorino i loro problemi di salute mentale, il che potrebbe portare a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 99:

“... Ma nessuno si sente al sicuro dal piano di Allah, tranne i perdenti.”

Per evitare questo risultato, bisogna osservare le cattive scelte degli altri e le conseguenze che hanno dovuto affrontare nonostante i lussi mondani di cui godevano, come la ricchezza e la fama, e quindi scegliere la strada giusta nella vita in modo da raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 100:

“Non è forse diventato chiaro a coloro che hanno ereditato la terra dopo il suo popolo [precedente] che, se volessimo, potremmo colpirli per i loro peccati?...”

Ma quando l'unico scopo di una persona nella vita è soddisfare i propri desideri terreni, diventa cieca e sorda, non imparando dagli errori altrui, e invece adotta ciecamente il loro stesso stile di vita e, di conseguenza, subisce le stesse conseguenze in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 100:

“...Ma suggelliamo i loro cuori affinché non sentano.”

Allah, l'Eccelso, ha attribuito a Sé l'atto del suggellamento, poiché nulla accade nell'universo senza il Suo consenso e la Sua volontà. Tuttavia, come esplicitamente affermato nei versetti principali in esame, questa conseguenza deriva direttamente dal loro comportamento di aggrapparsi ai desideri terreni, appropriandosi indebitamente delle benedizioni ricevute.

Allah, l'Eccelso, ricorda poi ai non musulmani della Mecca e, per estensione, alla gente del Libro, che, poiché il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non aveva accesso a precedenti insegnamenti divini o eventi storici, non aveva modo di recitare eventi storici attraverso il Sacro Corano a meno che Allah, l'Eccelso, non glieli rivelasse. Capitolo 29, Al Ankabut, versetto 48:

“E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare.”

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 101:

“Quelle città - Vi raccontiamo alcune delle loro notizie...”

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia le persone dall'imitare ciecamente la società, come gli anziani, poiché ciò porta solo a sviamenti. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 101:

“...E certamente i loro messaggeri giunsero loro con prove evidenti, ma non dovevano credere in ciò che avevano negato prima...”

Bisogna astenersi dal seguire gli altri senza porsi domande, poiché il comportamento prevalente nella società porta spesso alla disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Quando si vede la maggioranza della società ignorare i principi islamici, si può erroneamente supporre che le azioni della maggioranza siano corrette, il che li porta a seguirne l'esempio senza riflettere. Tuttavia, è importante riconoscere che l'opinione della maggioranza non è sempre accurata. La storia ha dimostrato come credenze ampiamente diffuse possano essere smentite dall'avvento di nuove prove e conoscenze, come la nozione un tempo accettata che la Terra fosse piatta. È fondamentale evitare di comportarsi come pecore conformandoci sconsideratamente alle opinioni della maggioranza, poiché ciò porta a decisioni sbagliate sia in questioni mondane che religiose. Capitolo 6 Al An'am, versetto 116:

"E se obbedite alla maggior parte di coloro che vivono sulla terra, vi allontaneranno dalla via di Allah. Essi non seguono altro che supposizioni, e non sono altro che congetture."

Al contrario, gli individui dovrebbero utilizzare il ragionamento e l'intelletto a loro concessi per valutare ogni situazione sulla base di conoscenze e prove, consentendo loro di fare scelte consapevoli, anche se queste differiscono dalle opinioni dominanti della maggioranza. In effetti, l'Islam ammonisce fermamente contro l'imitazione irriflessiva degli altri, anche in materia religiosa, proprio per questo motivo, e incoraggia quindi i musulmani ad apprendere e ad agire in base agli insegnamenti islamici con comprensione. Capitolo 12 di Yusuf, versetto 108:

"Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...”"

Ma se ci si comporta come bestiame e si segue ciecamente gli altri, come gli anziani, allora si perderà nella retta via e persisterà nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di squilibrio mentale e fisico, metterà tutto e tutti fuori posto nella sua vita e non si preparerà correttamente alla sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò causerà stress, ostacoli e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante le gioie mondane fugaci di cui potrà godere. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 101:

“... Così Allah sigilla i cuori dei miscredenti.”

Come discusso in precedenza, Allah, l'Eccelso, ha associato l'atto del suggellamento a Sé stesso, poiché nulla accade nell'universo senza il Suo consenso e la Sua volontà. Tuttavia, come esplicitamente affermato nei versetti principali in discussione, questo risultato è una conseguenza diretta del loro comportamento, che consiste nell'imitare ciecamente gli altri invece di usare il proprio ragionamento e intelletto per riconoscere e seguire la giusta guida.

Allah, l'Eccelso, sottolinea poi la natura volubile di coloro che adottano codici di condotta creati dall'uomo invece di seguire il codice di condotta divino che Egli ha loro concesso. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 102:

“E non trovammo alcun patto per la maggior parte di loro...”

Anche quando queste persone adottano un codice di condotta creato dall'uomo invece del codice divino fornito da Allah, l'Altissimo, non riescono a rispettarlo e, al contrario, lo cambiano ogni volta che ciò fa comodo ai loro desideri. Questo è abbastanza evidente osservando religioni e stili di vita diversi dall'Islam. Nel corso del tempo, le persone hanno modificato il loro stile di vita in base ai propri desideri e alcune contraddicono apertamente la propria religione attraverso il comportamento, pur affermando di credervi. Un musulmano deve evitare di comportarsi in questo modo e invece sostenere

la propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Altissimo, con le azioni, altrimenti persisterà nella disobbedienza ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà una mancanza di equilibrio mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita e non riuscirà a prepararsi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi piacere temporaneo che possa sperimentare. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 102:

“...ma in verità abbiamo trovato la maggior parte di loro disobbedienti e provocatori.”

In effetti, il musulmano che persiste nel disobbedire ad Allah, l'Altissimo, potrebbe benissimo lasciare questo mondo senza la sua fede. È essenziale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che richiede nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta che non riceve il nutrimento necessario, come la luce del sole, perirà, così anche la fede di una persona può diminuire e perire se non viene nutrita con atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più significativa.

In conclusione , gli individui dovrebbero abbracciare e attuare i principi islamici per il proprio bene, anche quando questi principi possono essere in conflitto con i loro desideri personali. Dovrebbero agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel loro interesse, anche se ciò significa assumere farmaci sgradevoli e seguire una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una salute mentale e fisica ottimale, così anche la persona che accetta e pratica gli

insegnamenti islamici. Questo perché solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per guidare una persona verso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico armonioso e per organizzare correttamente ogni cosa e tutti nella sua vita. La comprensione che la società ha delle condizioni mentali e fisiche umane non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, indipendentemente dall'ampiezza della ricerca condotta, poiché non può affrontare ogni sfida che un individuo può incontrare nella vita. La loro guida non può aiutare gli individui a eludere ogni forma di stress mentale e fisico, né può garantire che si gestisca tutto e tutti nella propria vita in modo efficace, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza completa, che ha trasmesso all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente quando si esaminano i risultati di coloro che applicano le benedizioni ricevute in conformità con i principi islamici rispetto a coloro che non lo fanno. Sebbene molti pazienti possano non comprendere la logica scientifica alla base dei farmaci prescritti e quindi dipendere ciecamente dai propri medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam per constatarne gli effetti benefici sulla propria vita. Egli non si aspetta che le persone accettino gli insegnamenti islamici senza porsi domande; piuttosto, desidera che ne riconoscano la verità attraverso prove evidenti. Tuttavia, ciò richiede che le persone si avvicinino agli insegnamenti dell'Islam con una prospettiva aperta e imparziale. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, detiene l'autorità esclusiva sui cuori spirituali delle persone, dimora della pace mentale, solo Lui decide a chi è concessa questa tranquillità e a chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È chiaro che Allah, l'Eccelso, concede la pace della mente solo a coloro che utilizzano le Sue benedizioni in modo appropriato, come delineato negli insegnamenti islamici.

Capitolo 7 – Al A'raf, Versetti 103-174

لَمْ يَعْلَمْنَا مِنْ بَعْدِهِمْ مُوسَىٰ بِثَائِتِنَا إِلَىٰ فِرْعَوْنَ وَمَلِيْلِيْهِ، فَظَلَمُوْهَا فَأَنْظَرْتَهُمْ كَيْفَ كَانَ عَنِّيْبَةُ

الْمُفْسِدِيْنَ ١٣

وَقَالَ مُوسَىٰ يَأْتِي فِرْعَوْنَ إِنِّي رَسُولٌ مِنْ رَبِّ الْعَالَمِيْنَ ١٤

حَقِيقٌ عَلَيَّ أَنْ لَا أَقُولَ عَلَىٰ اللَّهِ إِلَّا الْحَقَّ قَدْ جَعَلْتُكُمْ بَيْتَنِي مِنْ رَبِّكُمْ فَأَرْسِلْ مَعِيَ

بَنِي إِسْرَائِيلَ ١٥

قَالَ إِنْ كُنْتَ جِئْنَتَ بِإِيْمَانِهِ فَأَتِ بِهَا إِنْ كُنْتَ مِنَ الصَّادِقِيْنَ ١٦

فَأَلْقَى عَصَاهُ فَإِذَا هِيَ ثَعَبَانٌ مُبِينٌ ١٧

وَنَزَعَ يَدَهُ فَإِذَا هِيَ بَيْضَاءُ لِلنَّاظِرِيْنَ ١٨

قَالَ الْمَلَأُ مِنْ قَوْمِ فِرْعَوْنَ إِنَّ هَذَا لَسَحِيرٌ عَلِيْمٌ ١٩

يُرِيدُ أَنْ يُخْرِجَكُمْ مِنْ أَرْضِكُمْ فَمَاذَا تَأْمُرُونَ ٢٠

قَالُوا أَرْجِهُ وَأَخْاهُ وَأَرْسِلْ فِي الْمَدَائِنَ حَشِيرِيْنَ ٢١

يَا تُوكَ بِكُلِّ سَحِيرٍ عَلِيهِ
١١٢

وَجَاءَ السَّحَرَةُ فِرْعَوْنَ قَالُوا إِنَّا لَأَجْرًا إِن كُنَّا نَحْنُ الْغَنِيَّينَ
١١٣

قَالَ نَعَمْ وَإِنَّكُمْ لَمِنَ الْمُقْرَبِينَ
١١٤

قَالُوا يَمْوَسَى إِنَّا أَنْتُمْ تُلْقِيَ وَإِنَّا أَنْتُمْ تَكُونُونَ نَحْنُ الْمُلْقِيُّينَ
١١٥

قَالَ الْقُوَّا فَلَمَّا أَلْقَوْا سَحَرُوا أَعْيُّنَ النَّاسِ وَأَسْرَهُبُوهُمْ وَجَاءَهُوَ سَحِيرٌ عَظِيمٌ
١١٦

وَأَوْحَيْنَا إِلَيْهِ مُوسَى أَنَّ الَّقِيَ عَصَاكَ فَإِذَا هَيَ تَلْقَفُ مَا يَأْفِكُونَ
١١٧

فَوَقَعَ الْحُقُّ وَبَطَلَ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ
١١٨

فَغُلِبُوا هُنَالِكَ وَأَنْقَلُوا صَغِيرِينَ
١١٩

وَأَلْقَى السَّحَرَةُ سَجِدِينَ
١٢٠

قَالُوا إِنَّا بَرِّ الْعَالَمِينَ
١٢١

رَبِّ مُوسَىٰ وَهَرُونَ

١٢٢

قَالَ فِرْعَوْنُ إِنَّمَا نَعْمَلُ بِهِ قَبْلَ أَنْ نَأْذَنَ لَكُمْ إِنَّ هَذَا الْمَكْرُ مَكْرُ تُّمُّوْهُ فِي الْمَدِّيْنَةِ لِتُخْرِجُوْهُ مِنْهَا

أَهْلَهَا فَسَوْفَ تَعْلَمُونَ

لَا قُطْعَنَ أَيْدِيْكُمْ وَأَرْجُلَكُمْ مِنْ خَلْفِ شَمْ لَا صِلَبَنَّكُمْ أَجْمَعِينَ

١٢٤

قَالُوا إِنَّا إِلَى رَبِّنَا مُنْقَلِبُونَ

١٢٥

وَمَا نِقْمٌ مِنَّا إِلَّا أَنْ نَأْمَنَّا بِإِيمَانِ رَبِّنَا لَمَّا جَاءَنَا أَفْرَغَ عَلَيْنَا صَبْرًا وَتَوْفَنَا مُسْلِمِينَ

١٢٦

وَقَالَ الْمَلَأُ مِنْ قَوْمِ فِرْعَوْنَ أَتَذَرُ مُوسَىٰ وَقَوْمَهُ لِيُقْسِدُوا فِي الْأَرْضِ وَيَذْرَكُ وَأَهْلَهَا قَالَ سَنُقْتَلُ أَبْنَاءَهُمْ وَنَسْتَحْيِي نِسَاءَهُمْ وَإِنَّا فَوْقَهُمْ قَهْرُونَ

١٢٧

قَالَ مُوسَىٰ لِقَوْمِهِ أَسْتَعِينُو بِاللَّهِ وَأَصْبِرُو إِنَّ الْأَرْضَ يَلْهُو بِهَا مَنْ يَشَاءُ مِنْ عِبَادِهِ وَالْعِيْقَبَةُ لِلْمُتَّقِينَ

١٢٨

قَالُوا أُوذِنَا مِنْ قَبْلِ أَنْ تَأْتِيَنَا وَمِنْ بَعْدِ مَا چَنَّتَنَا قَالَ عَسَىٰ رَبُّكُمْ أَنْ يُهْلِكَ عَدُوَّكُمْ وَيَسْتَخْلِفَكُمْ فِي الْأَرْضِ فَيَنْظُرُ كَيْفَ تَعْمَلُونَ

١٢٩

وَلَقَدْ أَخْذَنَا إِلَّا فِرْعَوْنَ بِالسِّنِينَ وَنَقِصَ مِنَ الْثَّمَرَاتِ لَعَلَّهُمْ يَذَكَّرُونَ ١٣٠

فَإِذَا جَاءَتْهُمُ الْحَسَنَةُ قَالُوا لَنَا هَذِهِ وَإِنْ تُصِيبُهُمْ سَيِّئَةٌ يَطَّيِّرُوا بِمُوسَى وَمَنْ مَعَهُ إِلَّا
إِنَّمَا طَّيِّرُهُمْ عِنْدَ اللَّهِ وَلَا كِنْ أَكْثَرُهُمْ لَا يَعْلَمُونَ ١٣١

وَقَالُوا مَهْمَا تَأْنِنَا بِهِ مِنْ إِعْيَةٍ لِتَسْحِرَنَا بِهَا فَمَا نَحْنُ لَكَ بِمُؤْمِنِينَ ١٣٢

فَأَرْسَلْنَا عَلَيْهِمُ الظُّوفَانَ وَالْجُرَادَ وَالْقُمَلَ وَالضَّفَادِعَ وَالدَّمَ إِيَّنِي مُفَضَّلَتِ فَأَسْتَكَبَرُوا وَكَانُوا

قَوْمًا مُجْرِمِينَ ١٣٣

وَلَمَّا وَقَعَ عَلَيْهِمُ الرِّجْزُ قَالُوا يَمُوسَى أَدْعُ لَنَا رَبَّكَ بِمَا عَاهَدَ عِنْدَكُ لِئِنْ كَشَفْتَ عَنَّا
الرِّجْزَ لَنُؤْمِنَ لَكَ وَلَنُرْسِلَنَ مَعَكَ بَنِي إِسْرَائِيلَ ١٣٤

فَلَمَّا كَشَفْنَا عَنْهُمُ الرِّجْزَ إِلَى أَجْكِلٍ هُمْ بَلِّغُوهُ إِذَا هُمْ يَنْكُثُونَ ١٣٥

فَأَنْثَقْنَا مِنْهُمْ فَأَغْرَقْنَاهُمْ فِي الْيَمِّ بِأَنَّهُمْ كَذَّبُوا بِإِيَّا يَنْهَا وَكَانُوا عَنْهَا غَافِلِينَ ١٣٦

وَأَوْرَثْنَا الْقَوْمَ الَّذِينَ كَانُوا يُسْتَضْعَفُونَ مَشَرِّقَ الْأَرْضِ وَمَغْرِبَهَا أَلَّى بَرَّكَنَا
فِيهَا وَتَمَّتْ كَلِمَتُ رَبِّكَ الْحُسْنَى عَلَى بَنِي إِسْرَائِيلَ بِمَا صَبَرُوا وَدَمَرْنَا مَا كَانَ يَصْنَعُ

فِرْعَوْنُ وَقَوْمُهُ وَمَا كَانُوا يَعْرِشُونَ ١٣٧

وَجَوَزَنَا بِفِي إِسْرَئِيلَ الْبَحْرَ فَأَتَوْا عَلَى قَوْمٍ يَعْكُفُونَ عَلَى أَصْنَامٍ لَهُمْ قَالُوا يَمْوَسِي

أَجْعَلْ لَنَا إِلَهًا كَمَا لَهُمْ إِلَهٌ قَالَ إِنَّكُمْ قَوْمٌ تَجْهَلُونَ ١٣٨

إِنَّ هَؤُلَاءِ مُتَّبِرُ مَا هُمْ فِيهِ وَنَطَلُ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ ١٣٩

قَالَ أَغَيْرَ اللَّهِ أَبْغِيْكُمْ إِلَهًا وَهُوَ فَضَلَّكُمْ عَلَى الْعَالَمِينَ ١٤٠

وَإِذْ أَنْجَيْنَاكُمْ مِنْ أَهْلِ فِرْعَوْنَ يَسُومُونَكُمْ سُوءَ الْعَذَابِ يُقَنِّلُونَ أَبْنَاءَكُمْ

وَيَسْتَحِيُونَ نِسَاءَكُمْ وَفِي ذَلِكُمْ بَلَاءٌ مِنْ رَبِّكُمْ عَظِيمٌ ١٤١

﴿ وَوَعَدْنَا مُوسَى ثَلَاثَيْنِ لَيْلَةً وَأَتَمَّنَهَا بِعَشْرِ فَتَمَّ مِيقَاتُ رَبِّهِ أَرْبَعِينَ لَيْلَةً وَقَالَ

مُوسَى لِأَخِيهِ هَرُونَ أَخْلُفُنِي فِي قَوْمٍ وَأَصْلِعَ وَلَا تَنْبِعْ سَيِّلَ الْمُفْسِدِينَ ١٤٢

وَلَمَّا جَاءَهُ مُوسَى لِمِيقَاتِنَا وَكَلَمَهُ رَبُّهُ قَالَ رَبِّيْ أَنْظُرْ إِلَيْكَ قَالَ لَنْ تَرَنِي وَلَكِنْ أَنْظُرْ

إِلَى الْجَبَلِ فَإِنَّ أَسْتَقْرَ مَكَانَهُ فَسَوْفَ تَرَنِي فَلَمَّا تَجَلَّ رَبُّهُ لِلْجَبَلِ جَعَلَهُ دَكَّاً

وَخَرَّ مُوسَى صَعِقًا فَلَمَّا أَفَاقَ قَالَ سُبْحَنَكَ تُبْتُ إِلَيْكَ وَأَنَا أَوَّلُ الْمُؤْمِنِينَ ١٤٣

قَالَ يَمْوَسِي إِنِّي أَصْطَلَفْتُكَ عَلَى النَّاسِ بِرِسَالَتِي وَبِكَلْمِي فَخُذْ مَاَتَيْتُكَ وَكُنْ مِنْ

الشَّاكِرِينَ ١٤٤

وَكَتَبْنَا لَهُ فِي الْأَلْوَاحِ مِنْ كُلِّ شَيْءٍ مَوْعِظَةً وَنَفْصِيلًا لِكُلِّ شَيْءٍ فَخُذْهَا بِقُوَّةٍ
وَأَمْرُ قَوْمَكَ يَأْخُذُوا بِأَحْسَنِهَا سَأْوِرِيكُمْ دَارَ الْفَسِيقِينَ

١٤٥

سَأَصْرِفُ عَنْكَ أَيْنَقِ الَّذِينَ يَتَكَبَّرُونَ فِي الْأَرْضِ بِغَيْرِ الْحَقِّ وَإِنْ يَرَوْا كُلَّ أَيَّةٍ لَا
يُؤْمِنُوا بِهَا وَإِنْ يَرَوْا سَيِّلَ الرُّشْدِ لَا يَتَخِذُوهُ سَيِّلًا وَإِنْ يَرَوْا سَيِّلَ الْغَيِّ يَتَخِذُوهُ
سَيِّلًا ذَلِكَ بِأَنَّهُمْ كَذَّبُوا بِعَايَاتِنَا وَكَانُوا عَنْهَا غَافِلِينَ

١٤٦

وَالَّذِينَ كَذَّبُوا بِعَايَاتِنَا وَلِقَاءَ الْآخِرَةِ حِيطَتْ أَعْمَلُهُمْ هَلْ يُجْزَوْنَ إِلَّا مَا كَانُوا
يَعْمَلُونَ

١٤٧

وَأَنَّحَدَ قَوْمٌ مُوسَنِي مِنْ بَعْدِهِ مِنْ حُلَيْهِمْ عِجَالًا جَسَدًا لَهُ خُوارٌ أَلَمْ يَرَوْا أَنَّهُ لَا يُكَلِّمُهُمْ
وَلَا يَهْدِيهِمْ سَيِّلًا أَنْخَذُوهُ وَكَانُوا ظَلَمِينَ

١٤٨

وَنَأَسْقَطَ فِي أَيْدِيهِمْ وَرَأَوْا أَنَّهُمْ قَدْ ضَلُّوا قَالُوا لَئِنْ لَمْ يَرْحَمْنَا بَرِبُّنَا وَيَغْفِرْنَا
لَنَكُونَنَّ مِنَ الْخَسِيرِينَ

١٤٩

وَلَمَّا رَجَعَ مُوسَنَقٌ إِلَى قَوْمِهِ غَضِبَنَ أَسْفَا قَالَ يُسَمَا خَلْفَتُهُ مِنْ بَعْدِهِ أَعْجَلْتُهُ أَمْرَ رَتِّكُمْ
وَالَّقِي الْأَلْوَاحَ وَأَخَذَ بِرَأْسِ أَخِيهِ يَجْرِهُ إِلَيْهِ قَالَ أَبْنَ أَمَّ إِنَّ الْقَوْمَ أَسْتَضْعَفُونِي وَكَادُوا
يَقْتُلُونِي فَلَا تُشْمِتْ بِكَ الْأَعْدَاءُ وَلَا تَجْعَلْنِي مَعَ الْقَوْمِ الظَّلِمِينَ

١٥٠

قَالَ رَبِّي أَغْفِرْ لِي وَلِأَخِي وَأَدْخِلْنَا فِي رَحْمَتِكَ وَأَنْتَ أَرْحَمُ

١٥١

الرَّحِيمِ

إِنَّ الَّذِينَ أَنْخَذُوا الْعِجْلَ سَيَّنَا لَهُمْ غَضَبٌ مِّنْ رَّبِّهِمْ وَذِلَّةٌ فِي الْحَيَاةِ

الْدُّنْيَا وَكَذَّالِكَ بَحْرٌ مِّنْ الْمُفْتَرِينَ ١٥٣

وَالَّذِينَ عَمِلُوا السَّيِّئَاتِ ثُمَّ تَابُوا مِنْ بَعْدِهَا وَأَمْنَوْا إِنَّ رَبَّكَ مِنْ بَعْدِهَا

لَغَفُورٌ رَّحِيمٌ ١٥٤

وَلَمَّا سَكَتَ عَنْ مُوسَى الْغَضَبُ أَخَذَ الْأَلْوَاحَ وَفِي نُسْخَتِهَا هُدًى وَرَحْمَةٌ

لِلَّذِينَ هُمْ لِرَبِّهِمْ يَرْهَبُونَ ١٥٤

وَأَخْنَارَ مُوسَى قَوْمَهُ سَبْعِينَ رَجُلًا لَمْ يَقِنُّا فَلَمَّا أَخَذَهُمُ الرَّجْفَةُ قَالَ

رَبِّ لَوْ شِئْتَ أَهْلَكْنَاهُمْ مِنْ قَبْلٍ وَإِنَّى أَتَهْلِكُنَا إِمَّا فَعَلَ السُّفَهَاءُ مِنَا إِنْ هِيَ
إِلَّا فِتْنَنُكَ تُضْلِلُ بِهَا مَنْ تَشاءُ وَتَهْدِي مَنْ تَشاءُ أَنْتَ وَلِيُّنَا فَاغْفِرْ لَنَا وَارْحَمْنَا

وَأَنْتَ خَيْرُ الْغَفِيرِينَ ١٥٥

وَأَكْتُبْ لَنَا فِي هَذِهِ الدُّنْيَا حَسَنَةً وَفِي الْآخِرَةِ إِنَّا هُدُّنَا إِلَيْكَ قَالَ

عَذَّابِي أُصِيبُ بِهِ مَنْ أَشَاءُ وَرَحْمَتِي وَسِعَتْ كُلَّ شَيْءٍ فَسَأَكْتُبُهَا

لِلَّذِينَ يَقْرَئُونَ وَيُؤْتُونَ الزَّكُوَةَ وَالَّذِينَ هُمْ بِشَابِّيَّنَا مُؤْمِنُونَ ١٥٦

الَّذِينَ يَتَّبِعُونَ الرَّسُولَ النَّبِيَّ الْأَمِيْرَ الَّذِي يَحْدُوْنَهُ مَكْنُوْبًا عِنْدَهُمْ
فِي التَّوْرَةِ وَالْإِنْجِيلِ يَأْمُرُهُمْ بِالْمَعْرُوفِ وَيَنْهَاْهُمْ عَنِ الْمُنْكَرِ
وَيُحِلُّ لَهُمُ الْطَّيِّبَاتِ وَيُحِرِّمُ عَلَيْهِمُ الْخَبِيْثَ وَيَضْعُ عَنْهُمْ
إِصْرَهُمْ وَالْأَغْلَلَ الَّتِي كَانَتْ عَلَيْهِمْ فَالَّذِينَ أَمْنَوْا بِهِ وَعَزَّرُوهُ
وَنَصَرُوهُ وَاتَّبَعُوا النُّورَ الَّذِي أُنْزَلَ مَعَهُ أُولَئِكَ هُمُ الْمُفْلِحُونَ

107
فُلُّ يَأْتِيْهَا النَّاسُ إِنِّي رَسُولُ اللَّهِ إِلَيْكُمْ جَمِيْعًا الَّذِي لَهُ مُلْكُ
السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ يُحِيِّ وَيُمِيْتُ فَمَنْ أَمْنَوْا بِاللَّهِ وَرَسُولِهِ الَّذِي
الْأَمِيْرُ الَّذِي يُؤْمِنُ بِاللَّهِ وَكَلِمَتِهِ وَاتَّبَعَهُ لَعَلَّكُمْ

108
تَهْتَدُونَ

109
وَمِنْ قَوْمٍ مُّوسَىٰ أُمَّةٌ يَهْدُونَ بِالْحَقِّ وَبِهِ يَعْدِلُونَ

وَقَطَعْنَاهُمْ أَثْنَيْ عَشَرَةَ أَسْبَاطًا أُمَّمًا وَأَوْحَيْنَا إِلَيْ مُوسَى إِذَا سَسَقَهُ
قَوْمُهُ أَنِّي أَضْرِبُ بِعَصَاكَ الْحَجَرَ فَانْجَسَتْ مِنْهُ أَثْنَتَ عَشَرَةَ
عَيْنَانِ قَدْ عِلِمَ كُلُّ أُنَاسٍ مَشْرَبَهُمْ وَظَلَلَنَا عَلَيْهِمُ الْغَمَمُ وَأَنْزَلَنَا
عَلَيْهِمُ الْمَنْ وَالسَّلَوَى كُلُّوا مِنْ طَيْبَتِ مَا رَزَقْنَاكُمْ وَمَا
ظَلَمْنَا وَلَا كُنْ كَانُوا أَنفُسَهُمْ يَظْلِمُونَ ١٦٠

وَإِذْ قِيلَ لَهُمْ أَسْكُنُوا هَذِهِ الْقَرِيرَةَ وَكُلُّوا مِنْهَا حَيْثُ شِئْتُمْ
وَقُولُوا حِطَّةٌ وَادْخُلُوا الْبَابَ سُجْدًا نَغْفِرُ لَكُمْ خَطِيئَتِكُمْ
سَزِيدُ الْمُحْسِنِينَ ١٦١

فَبَدَلَ الَّذِينَ ظَلَمُوا مِنْهُمْ قَوْلًا غَيْرَ الَّذِي قِيلَ لَهُمْ فَأَرْسَلْنَا

عَلَيْهِمْ رِجْزًا مِنَ السَّمَاءِ بِمَا كَانُوا يَظْلِمُونَ ١٦٢

وَسَأَلَهُمْ عَنِ الْقَرِيرَةِ الَّتِي كَانَتْ حَاضِرَةً الْبَحْرِ إِذْ يَعْدُونَ فِي
الْسَّبَتِ إِذْ تَأْتِيهِمْ حِيتَانُهُمْ يَوْمَ سَبْتِهِمْ شُرَّعًا وَيَوْمَ لَا

يَسْبِطُونَ لَا تَأْتِيهِمْ كَذَلِكَ نَبْلُوهُمْ بِمَا كَانُوا يَفْسُدُونَ ١٦٣

وَإِذْ قَالَتْ أُمَّةٌ مِّنْهُمْ لِمَ تَعْظِيزُونَ قَوْمًا أَلَّهُ مُهْلِكُهُمْ أَوْ مُعَذِّبُهُمْ عَذَابًا شَدِيدًا

قَالُوا مَعَذِرَةً إِلَى رَبِّكُمْ وَلَعَلَّهُمْ يَنْقُونَ ١٦٤

فَلَمَّا نَسُوا مَا ذُكِّرُوا بِهِ أَنْجَيْنَا الَّذِينَ يَنْهَا عَنِ السُّوءِ وَأَخْذَنَا الَّذِينَ

ظَلَمُوا بِعَذَابٍ بَعِيسٍ بِمَا كَانُوا يَفْسُدُونَ ١٦٥

فَلَمَّا عَتَّا عَنْ مَا نُهُوا عَنْهُ قُلْنَا لَهُمْ كُونُوا قِرَدَةً خَسِيرِينَ ١٦٦

وَإِذْ تَأَذَّنَ رَبُّكَ لِيَبْعَثَنَّ عَلَيْهِمْ إِلَى يَوْمِ الْقِيَمَةِ مَنْ يَسُوْمُهُمْ سُوءٌ

الْعَذَابِ إِنَّ رَبَّكَ لَسَرِيعُ الْعِقَابِ وَإِنَّهُ لَغَفُورٌ رَّحِيمٌ ١٦٧

وَقَطَعْنَاهُمْ فِي الْأَرْضِ أُمَّمًا مِّنْهُمْ أَصَدِلُهُونَ وَمِنْهُمْ دُونَ ذَلِكَ

وَبَلَوْنَاهُمْ بِالْحَسَنَاتِ وَالسَّيِّئَاتِ لَعَلَّهُمْ يَرْجِعُونَ ١٦٨

فَخَلَفَ مِنْ بَعْدِهِمْ خَلْفٌ وَرَثُوا الْكِتَابَ يَأْخُذُونَ عَرَضَ هَذَا الْأَذْنَى وَيَقُولُونَ

سَيْغَفِرُ لَنَا وَإِنْ يَأْتِهِمْ عَرَضٌ مِّثْلُهُ يَأْخُذُوهُ أَلَّا يُؤْخَذُ عَلَيْهِمْ مِّيقَاتُ الْكِتَابِ أَنْ لَا

يَقُولُوا عَلَى اللَّهِ إِلَّا الْحَقُّ وَدَرَسُوا مَا فِيهِ وَالَّذَّارُ الْآخِرَةُ خَيْرٌ لِلَّذِينَ يَتَّقُونَ

أَفَلَا تَعْقِلُونَ ١٦٩

وَالَّذِينَ يُمْسِكُونَ بِالْكِتَبِ وَأَقَامُوا الصَّلَاةَ إِنَّا لَا نُضِيعُ أَجْرَ الْمُصْلِحِينَ

١٧٠

﴿ وَإِذْ نَقَنَا الْجَبَلَ فَوْقَهُمْ كَانَهُ ظِلَّةً وَظَنَّوْا أَنَّهُ وَاقِعٌ بِهِمْ خُذُوا مَا
أَتَيْنَاكُمْ بِقُوَّةٍ وَأَذْكُرُوا مَا فِيهِ لَعَلَّكُمْ تَنَقَّونَ ١٧١ ﴾

وَإِذْ أَخَذَ رَبِّكَ مِنْ بَنِي آدَمَ مِنْ ظُهُورِهِمْ ذُرِّيَّتُهُمْ وَأَشَهَدَهُمْ عَلَىٰ أَنفُسِهِمْ
أَلَسْتُ بِرَبِّكُمْ قَالُوا بَلَىٰ شَهِدْنَا أَنْ تَقُولُوا يَوْمَ الْقِيَمَةِ إِنَّا كُنَّا عَنْ هَذَا
غَافِلِينَ ١٧٢

أَوْ نَقُولُوا إِنَّمَا أَشْرَكَ إِبْرَاهِيمَ وَكُنَّا ذُرِّيَّةً مِنْ بَعْدِهِمْ أَفَهُمْ لَكُنَّا بِمَا
فَعَلَ الْمُبْطِلُونَ ١٧٣

﴿ وَكَذَلِكَ نُفَصِّلُ الْآيَاتِ وَلَعَلَّهُمْ يَرْجِعُونَ ١٧٤ ﴾

"Poi inviammo Mosè con i Nostri segni a Faraone e alla sua corte, ma furono ingiusti nei loro confronti. Ecco qual è stata la fine dei corruttori.

E Mosè disse: «O Faraone, io sono un messaggero del Signore dei mondi.

"[Chi è] obbligato a non dire di Allah se non la verità. Sono venuto a voi con una prova inequivocabile da parte del vostro Signore, quindi mandate con me i Figli di Israele."

[Il Faraone] disse: "Se sei venuto con un segno, allora portalo con te, se sei sincero".

Allora egli [Mosè] gettò il suo bastone e all'improvviso apparve un serpente, manifesto.

E stese la mano; e subito essa diventò bianca [di splendore] per gli osservatori.

Dissero gli uomini più in vista tra il popolo del Faraone: «In verità, questo è un mago sapiente.

Chi vuole espellerti dalla tua terra [attraverso la magia], allora cosa insegni?"

Dissero: «Rimanda [la questione] a lui e a suo fratello e manda dei raccoglitori per le città.

Che ti porterà tutti i maghi eruditi."

E i maghi si presentarono al Faraone e dissero: "Certo, per noi è una ricompensa se saremo i migliori".

Egli [il Faraone] disse: «Sì, e, [inoltre], sarai tra coloro che mi sono stati resi vicini».

Dissero: «O Mosè, o getti tu [il tuo bastone], oppure lo getteremo noi [per primi]».

Egli disse: «Lanciate», e quando lanciarono, stregarono gli occhi della gente e incutevano terrore in loro, e compirono una grande [impresa di] magia.

E ispirammo a Mosè: «Getta il tuo bastone!» e subito divorò ciò che falsificavano.

Quindi la verità fu stabilita e ciò che stavano facendo fu abolito.

E loro [cioè il Faraone e il suo popolo] furono sconfitti in quel momento e divennero degradati.

E i maghi caddero in prosternazione [ad Allah].

Dissero: «Abbiamo creduto nel Signore dei mondi.

Il Signore di Mosè e di Aronne.»

Disse il Faraone: "Credevate in lui prima che ve ne dessi il permesso. In verità, questa è una cospirazione che avete ordito nella città per scacciarne la popolazione. Ma ora lo saprete".

«Ti taglierò sicuramente le mani e i piedi da una parte e dall'altra, e poi ti crocifiggerò tutti».

Dissero: "Certo, torneremo al nostro Signore".

E non ci risenti, se non perché abbiamo creduto nei segni del nostro Signore quando ci sono venuti incontro. Signore nostro, infondi in noi la pazienza e facci morire musulmani [sottomessi a Te].

E i notabili tra il popolo del faraone dissero: «Lascerete forse Mosè e il suo popolo spargere corruzione nel paese e abbandonare voi e i vostri dèi?». [Il faraone] rispose: «Uccideremo i loro figli e lasceremo in vita le loro donne; e in verità noi siamo i loro sottomessi».

Disse Mosè al suo popolo: "Chiedete aiuto ad Allah e siate pazienti. In verità, la terra appartiene ad Allah. Egli ne fa erede chi vuole tra i Suoi servi. E la [migliore] sorte spetta ai timorati".

Dissero: "Siamo stati colpiti prima che tu venissi da noi e dopo che sei venuto da noi". Egli disse: "Forse il tuo Signore distruggerà il tuo nemico e ti concederà una successione sulla terra, poi vedremo come te la caverai".

E certamente colpimmo la gente del Faraone con anni di carestia e mancanza di frutti, affinché potessero riflettere.

Ma quando giungeva loro il bene, dicevano: "Questo è nostro". E se li colpiva una situazione avversa, vedevano un cattivo presagio in Mosè e in

coloro che erano con lui. Indubbiamente, la loro sorte è presso Allah, ma la maggior parte di loro non lo sa.

E dissero: «Qualunque segno tu ci porti per ammaliarci, non crederemo in te».

Mandammo contro di loro il diluvio, le locuste, le zanzare, le rane e il sangue, come segni evidenti. Ma furono arroganti e furono un popolo di criminali.

E quando il castigo scese su di loro, dissero: "O Mosè, invoca per noi il tuo Signore per ciò che ti ha promesso. Se [puoi] allontanare da noi il castigo, certamente ti crederemo e manderemo con te i Figli di Israele".

Ma quando allontanammo da loro il castigo fino al termine da loro stabilito, subito mancarono alla loro parola.

Così li vendicammo e li annegammo nel mare, perché avevano smentito i Nostri segni e non li avevano osservati.

E facemmo ereditare al popolo oppresso le regioni orientali e occidentali della terra, che avevamo benedetto. E la buona parola [cioè, il decreto] del tuo Signore si compì per i Figli di Israele, a causa di ciò che avevano pazientemente sopportato. E distruggemmo [tutto] ciò che Faraone e il suo popolo avevano prodotto e ciò che avevano costruito.

E conducemmo i Figli d'Israele al di là del mare; incontrarono un popolo che adorava i loro idoli. Dissero [i Figli d'Israele]: "O Mosè, facci un dio come loro hanno gli dèi". Egli disse: "In verità siete un popolo che si comporta nell'ignoranza.

In verità, per costoro [gli adoratori], è distrutto ciò in cui sono [impegnati], e inutile è tutto ciò che facevano."

"Disse: "Dovrei forse desiderare per te un altro dio all'infuori di Allah, mentre Lui ti ha preferito al mondo intero?"

E quando vi salvammo dalla gente del Faraone, che vi infliggeva il tormento più atroce, uccidendo i vostri figli e lasciando in vita le vostre donne, vi sottoponemmo a una dura prova da parte del vostro Signore.

E fissammo un appuntamento con Mosè per trenta notti e le completammo con l'aggiunta di dieci; così il termine del suo Signore fu completato in quaranta notti. E Mosè disse a suo fratello Aronne: "Prendi il mio posto tra il mio popolo, agisci bene [verso di loro] e non seguire la via dei corruttori".

E quando Mosè giunse al tempo da Noi stabilito e il suo Signore gli parlò, disse: "Mio Signore, mostrati a me affinché io Ti veda". [Allah] disse: "Non Mi vedrai, ma guarda il monte; se rimane fermo, allora Mi vedrai". Ma quando il suo Signore apparve al monte, lo livellò e Mosè cadde privo di sensi. E quando si svegliò, disse: "Glorificato sei Tu! Mi sono rivolto a Te e sono il primo [tra il mio popolo] dei credenti".

[Allah] disse: "O Mosè, ti ho scelto tra gli uomini con i Miei messaggi e le Mie parole [a te]. Prendi quindi ciò che ti ho dato e sii tra i grati".

E scrivemmo per lui sulle tavole di ogni cosa, istruzione e spiegazione per ogni cosa, [dicendo]: "Prendile con determinazione e ordina al tuo popolo di prenderne il meglio. Ti mostrerò la dimora dei ribelli".

Allontanerò dai Miei segni coloro che sono arroganti sulla terra senza ragione; e se vedessero ogni segno, non ci crederebbero. E se vedessero la via della conoscenza, non la adotterebbero come via; ma se vedessero la via dell'errore, la adotterebbero come via. Questo perché hanno negato i Nostri segni e ne sono stati incuranti.

Coloro che hanno negato i Nostri segni e l'incontro con l'Aldilà, le loro azioni sono diventate vane. Saranno forse ricompensati se non per quello che hanno fatto?

E il popolo di Mosè, dopo [la sua partenza], fece con i suoi ornamenti un vitello, un'immagine che emetteva un muggito. Non si resero conto che non poteva parlare loro né guidarli sulla via? Lo presero [per adorarlo] e furono ingiusti.

E quando il pentimento li sopraffece e si resero conto di essersi smarriti, dissero: "Se il nostro Signore non avrà pietà di noi e non ci perdonerà, saremo sicuramente tra i perdenti".

E quando Mosè tornò dal suo popolo, adirato e addolorato, disse: "Quanto è miserabile ciò con cui mi avete sostituito dopo [la mia partenza]. Siete stati impazienti per la questione del vostro Signore?". E gettò a terra le tavole e afferrò suo fratello per i capelli, tirandolo a sé. [Aronne] disse: "O figlio di mia madre, in verità la gente mi ha sopraffatto e stava per uccidermi, quindi non si rallegrino i nemici di me e non mi annoverate tra gli ingiusti".

"[Mosè] disse: «Signore mio, perdonami e mio fratello e accogliami nella Tua misericordia, perché Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi».

In verità, coloro che presero il vitello [per adorarlo] otterranno ira dal loro Signore e umiliazione nella vita terrena, e così ricompensiamo gli inventori [di falsità].

Ma coloro che commisero cattive azioni e poi si pentirono e credettero, in verità il tuo Signore è perdonatore e misericordioso.

E quando l'ira si placò in Mosè, egli prese le tavole; e nella loro iscrizione c'era guida e misericordia per coloro che temevano il loro Signore.

E Mosè scelse dal suo popolo settanta uomini per la Nostra designazione. E quando il terremoto li colpì, disse: "Mio Signore, se avessi voluto, avresti potuto annientarli prima, e anche me. Ci annienteresti forse per quello che hanno fatto gli stolti tra noi? Questa non è altro che la Tua tentazione con cui svia chi vuoi e guida chi vuoi. Tu sei il nostro Patrono, quindi perdonaci e abbi pietà di noi; e Tu sei il Migliore dei perdonatori.

E decreta per noi il bene in questo mondo e nell'Aldilà; in verità siamo tornati a Te». [Allah] disse: «Il Mio castigo lo infligo a chi voglio, ma la Mia misericordia abbraccia ogni cosa. Perciò lo decreterò [specialmente] per coloro che Mi temono e pagano la zakat e per coloro che credono nei Nostri segni.

Coloro che seguono il Messaggero, il profeta illetterato, che trovano scritto [cioè descritto] in ciò che possiedono della Torah e del Vangelo, che ordina loro ciò che è retto e proibisce loro ciò che è ingiusto, rende loro lecito ciò che è buono e proibisce loro ciò che è cattivo e li libera dal loro fardello e dalle catene che li opprimevano. Coloro che hanno creduto in lui, lo hanno onorato, lo hanno sostenuto e hanno seguito la luce che è scesa con lui, questi sono coloro che prospereranno.

Di' [al Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]: "O uomini, in verità io sono il Messaggero di Allah a tutti voi, [da Colui] a cui appartiene il dominio dei cieli e della terra. Non c'è divinità all'infuori di Lui; Egli dà la vita e dà la morte". Credete dunque in Allah e nel Suo Messaggero, il profeta illetterato che crede in Allah e nelle Sue parole, e seguitelo affinché siate guidati.

E tra il popolo di Mosè c'è una comunità che guida attraverso la verità e attraverso essa stabilisce la giustizia.

E li dividemmo in dodici tribù discendenti [come nazioni distinte]. E ispirammo a Mosè, quando il suo popolo lo implorò di dargli dell'acqua: "Colpisci con il tuo bastone la pietra", e da essa sgorgarono dodici sorgenti.

Ogni popolo [cioè, tribù] conosceva il suo abbeveratoio. E li proteggemmo con le nuvole e facemmo scendere su di loro manna e quaglie, [dicendo]: "Mangiate le buone cose di cui vi abbiamo provvisto". E non fecero torto a Noi, ma a loro stessi.

E quando fu detto loro: «Abita in questa città [Gerusalemme] e mangiatene dove volete e dite: "Alleviati dai nostri fardelli [cioè, peccati]", ed entrate per la porta inchinandovi umilmente; noi [allora] vi perdoneremo i vostri peccati. Noi aumenteremo [in bontà e ricompensa] coloro che fanno il bene.

Ma coloro tra loro che avevano commesso ingiustizia cambiarono [le parole] con un'affermazione diversa da quella che era stata detta loro. Così inviammo su di loro un castigo dal cielo per il male che avevano commesso.

E chiedete loro della città che era sul mare, quando trasgredirono il sabato, quando il pesce veniva loro offerto apertamente nel giorno del loro sabato, e quando non avevano sabato non venivano. Così li mettemmo alla prova, perché erano stati disobbedienti.

E quando una comunità tra loro disse: "Perché consigliate [o ammonite] un popolo che Allah sta per distruggere o punire con un castigo severo?", essi [i consiglieri] risposero: "Per essere assolti davanti al vostro Signore e forse Lo temeranno".

E quando dimenticarono ciò che era stato loro ricordato, salvammo coloro che avevano proibito il male e colpimmo con un castigo crudele coloro che avevano agito ingiustamente, perché avevano disobbedito con insolenza.

E quando si mostrarono insolenti riguardo a ciò che era stato loro proibito, dicemmo loro: «Siate scimmie spregevoli!».

E [ricorda] quando il tuo Signore dichiarò che avrebbe certamente inviato contro di loro, fino al Giorno della Resurrezione, coloro che li avrebbero afflitti con il peggiore tormento. In verità, il tuo Signore è rapido nel castigo; ma in verità, Egli è perdonatore e misericordioso.

E li dividemmo in nazioni sulla terra. Tra loro, alcuni erano giusti, altri no. E li mettemmo alla prova con momenti buoni e momenti cattivi, affinché forse si convertissero.

E li seguirono dei successori che ereditarono la Scrittura, prendendo i beni di questa vita inferiore e dicendo: "Ci sarà perdonato". E se giunge loro un'offerta simile, la accetteranno di nuovo. Non fu forse tolto loro il patto della Scrittura [cioè la Torah], che imponeva loro di non dire di Allah se non la verità, e di studiare ciò che conteneva?

E la dimora dell'Aldilà è migliore per coloro che temono Allah. Non userai dunque la ragione?

Ma coloro che si attengono saldamente al Libro [cioè al Corano] e assolvono alla preghiera, in verità non permetteremo che vada perduta la ricompensa dei riformatori.

E [menziona] quando sollevammo la montagna sopra di loro come se fosse una nuvola oscura ed erano certi che sarebbe caduta su di loro, [e Allah disse]: "Prendete con determinazione ciò che vi abbiamo dato e ricordate ciò che contiene, affinché possiate temere Allah".

E [ricorda] quando il tuo Signore prese dai figli di Adamo, dai loro lombi, i loro discendenti e li fece testimoniare di loro stessi, [dicendo loro]: "Non sono forse il vostro Signore?". Risposero: "Sì, lo abbiamo testimoniato". [Questo] affinché nel Giorno della Resurrezione non dicate: "In verità eravamo all'oscuro di ciò".

Oppure dici: "I nostri padri associarono Allah ad altri in adorazione e noi non eravamo che i loro discendenti. Vorresti forse distruggerci per quello che hanno fatto i falsificatori?"

E così spieghiamo dettagliatamente i segni, e forse ritorneranno."

Discussione sui versetti 103-174

Dopo aver discusso una serie di eventi storici legati a diversi Santi Profeti, la pace sia su di loro, Allah, l'Eccelso, inizia a discutere di alcuni eventi riguardanti i figli d'Israele, poiché i loro discendenti, la gente del Libro, furono il secondo pubblico diretto del Sacro Corano, dopo i non musulmani della Mecca, e poiché i figli d'Israele furono i diretti predecessori della nazione musulmana. Di conseguenza, Allah, l'Eccelso, ammonisce sia la gente del Libro che la nazione musulmana di evitare di seguire le orme dei figli d'Israele disobbedendoGli. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 103:

“Poi inviammo dietro di loro Mosè con i Nostri segni al Faraone e alla sua corte, ma furono ingiusti nei loro confronti...”

Pur riconoscendo i chiari segni concessi al Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, il Faraone e il suo popolo lo rifiutarono poiché il messaggio che portava contraddiceva i loro desideri mondani. Capitolo 27 An Naml, versetto 14:

“E li hanno respinti, pur essendone convinti nel loro intimo, per ingiustizia e superbia. Ecco qual è stata la fine dei corruttori”.

In verità, chiunque trascuri il codice di condotta islamico a favore di altri codici creati dall'uomo lo fa principalmente per soddisfare i propri desideri mondani, poiché tutti i codici di condotta alternativi si basano fondamentalmente sui desideri umani. I ricchi e gli influenti si trovano spesso più profondamente radicati in questa mentalità, poiché comprendono che accettare la verità dell'Islam richiederebbe di seguire uno specifico codice morale, che limiterebbe il perseguitamento di desideri errati. Di conseguenza, promuovono questa mentalità tra gli altri, temendo la potenziale perdita del loro potere e della loro influenza. Storicamente, questo è il motivo per cui sono stati i primi a rifiutare e opporsi ai Santi Profeti, la pace sia su di loro. Questo comportamento non riguarda se l'Islam sia la fede giusta o sbagliata secondo prove evidenti; si tratta semplicemente di soddisfare i propri desideri. Quando si persiste in questo comportamento, si abusa inevitabilmente delle benedizioni che sono state concesse. Di conseguenza, si troveranno in una condizione mentale e fisica squilibrata, perdendo tutto e tutti nella loro vita e preparandosi in modo inadeguato alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potranno godere di qualche agio materiale. Inoltre, il loro comportamento impedirà loro di rispettare i diritti delle persone. Di conseguenza, corruzione e ingiustizia si diffonderanno nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 103:

“...Ecco dunque quale fu la fine dei corruttori.”

Allah, l'Eccelso, incoraggia le persone a evitare questo comportamento osservando l'esito del Faraone e del suo popolo, nonostante il loro potere, la loro influenza e la loro ricchezza materiale. In sostanza, questo versetto incoraggia le persone a evitare un atteggiamento egocentrico, in cui si concentrano solo sulla propria vita e sulle proprie sfide. Chi abbraccia questo

punto di vista perde l'opportunità di imparare sia dagli eventi storici che dalle proprie esperienze, nonché dalle situazioni di coloro che li circondano. Acquisire conoscenza da questi elementi è uno dei metodi più efficaci per migliorare la propria condotta ed evitare di ripetere gli errori del passato, favorendo in definitiva la pace interiore. Ad esempio, osservare individui ricchi e rinomati sperperare le benedizioni che hanno ricevuto, solo per essere appesantiti da ansia, problemi di salute mentale, dipendenze e persino pensieri suicidi – nonostante brevi momenti di felicità e lusso – offre una lezione vitale. Insegna agli osservatori ad astenersi dall'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto, rafforzando l'idea che la vera tranquillità non deriva dalla ricchezza materiale o dalla realizzazione di ogni desiderio terreno. Allo stesso modo, vedere qualcuno in cattive condizioni di salute dovrebbe ispirare apprezzamento per il proprio benessere e promuovere il suo corretto utilizzo prima che venga portato via. Pertanto, l'Islam raccomanda costantemente ai musulmani di rimanere vigili e consapevoli, piuttosto che lasciarsi assorbire così tanto dalla propria vita personale da trascurare il mondo più ampio che li circonda.

Nonostante la resistenza che incontrò, il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, rimase saldo nella sua missione. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 104-105:

“E Mosè disse: «O Faraone, io sono un messaggero del Signore dei mondi. [Colui che è] tenuto a non dire su Allah se non la verità...””

Questo versetto è una sottile critica ad alcuni studiosi del popolo del Libro che hanno intenzionalmente modificato e frainteso i loro insegnamenti divini per ottenere vantaggi materiali, come ricchezza e leadership. Un musulmano

deve evitare di comportarsi in questo modo, poiché i beni materiali che ottiene in questo modo diventeranno per lui fonte di stress, anche se questo non gli è ovvio, poiché non può sfuggire al controllo di Allah, l'Eccelso. Inoltre, chi si comporta in questo modo userà inevitabilmente male le benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di squilibrio mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita e non riuscirà a prepararsi correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte, nonostante qualsiasi comfort materiale di cui possa godere. Inoltre, se non ci si pente di questo comportamento, gli viene promesso l'Inferno nell'aldilà in un hadith trovato in Sunan Ibn Majah, numero 253.

Alle nazioni precedenti furono concessi molti miracoli evidenti che dimostravano la verità dei loro Santi Profeti, la pace sia su di loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 85:

“...Sono venuto da voi con una chiara prova da parte del vostro Signore...”

Sebbene al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, siano stati concessi molti miracoli, come la divisione della luna, menzionata in un hadith trovato nel Sahih Bukhari, numero 3637, è fondamentale riconoscere che, essendo l'Ultimo Santo Profeta, pace e benedizioni su di lui, egli fu dotato di due miracoli duraturi: il Sacro Corano e il suo carattere eccezionale, profondamente radicato nel Sacro Corano. Pertanto, studiare il Sacro Corano è fondamentale per comprenderne autenticamente la natura miracolosa, che ispira la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, attraverso l'uso appropriato delle benedizioni che Egli ha elargito. Questo metodo favorirà

uno stato mentale e fisico armonioso, allineando correttamente tutti gli aspetti della vita e preparando adeguatamente gli individui alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, tale condotta coltiverà la pace in entrambi i mondi.

In generale, le espressioni presenti nel Sacro Corano sono ineguagliabili e i suoi significati sono trasmessi con chiarezza. Le sue parole e i suoi versetti mostrano una notevole eloquenza, rendendolo superiore a qualsiasi altro testo. È privo di contraddizioni, spesso presenti in varie scritture e insegnamenti di altre fedi. Il Sacro Corano fornisce un resoconto completo della storia delle nazioni passate, nonostante il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non abbia ricevuto un'educazione storica formale. Guida gli individui verso ogni azione virtuosa e proibisce ogni illecito, affrontando questioni sia personali che sociali, promuovendo così la giustizia, la sicurezza e la pace in ogni famiglia e comunità. Il Sacro Corano si astiene da esagerazioni, falsità o inganni, distinguendosi da poesie, storie e favole. Tutti i suoi versetti sono utili e possono essere applicati concretamente alla vita quotidiana. Anche quando la stessa narrazione viene ripetuta nel Sacro Corano, essa enfatizza diversi insegnamenti significativi. A differenza di altri testi, il Sacro Corano rimane coinvolgente anche dopo ripetuti ripensamenti. Presenta promesse e avvertimenti, supportati da prove innegabili e chiare. Quando il Sacro Corano affronta concetti che possono apparire astratti, come la pratica della pazienza, offre costantemente metodi semplici e pratici per incorporare questi principi nella vita quotidiana. Motiva gli individui a realizzare lo scopo della loro esistenza, che implica l'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni loro concesse in modi che Gli siano graditi. Questo approccio garantisce che raggiungano pace e successo sia in questo mondo che nell'aldilà, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Il Sacro Corano chiarisce e rende la retta via attraente per coloro che cercano pace

e vero successo sia in questa vita che nell'aldilà. Concentrandosi sull'essenza della natura umana, fornisce una guida senza tempo che è benefica per ogni persona, comunità e generazione. Quando i suoi principi sono correttamente compresi e attuati, funge da rimedio a tutte le sfide emotive, economiche e sociali. Il Sacro Corano offre soluzioni a ogni problema che individui o società possano incontrare. Uno sguardo alla storia rivela che le comunità che hanno seguito fedelmente gli insegnamenti del Sacro Corano hanno raccolto i frutti della sua saggezza completa e duratura. Sorprendentemente, nessuna lettera del Sacro Corano è stata alterata nel corso dei secoli, poiché Allah, l'Eccelso, ha promesso di salvaguardarla. Nessun altro testo nella storia possiede questa straordinaria caratteristica. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Allah, l'Eccelso, ha affrontato le sfide fondamentali incontrate da una comunità e ha suggerito soluzioni pratiche per ciascuna di esse. Affrontando queste questioni fondamentali, anche i numerosi problemi successivi che ne derivano sarebbero stati alleviati. Questo illustra come il Sacro Corano fornisca una guida su tutto ciò di cui gli individui e le società hanno bisogno per prosperare sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa...”

Questo è il miracolo più straordinario ed eterno che Allah, l'Eccelso, abbia concesso al Suo ultimo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Tuttavia, solo coloro che perseguono e seguono la verità ne raccoglieranno i benefici, mentre coloro che cedono ai propri desideri e agiscono selettivamente su alcune sue parti andranno incontro alla perdita in entrambi i mondi. Capitolo 17, Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

Poiché Allah, l'Eccelso, non impone a nessuno la giusta guida, il Faraone fu invitato ad accettare la verità senza essere forzato. Invece, il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, gli ordinò di liberare i figli d'Israele dalla loro schiavitù affinché potessero praticare la loro fede in pace. Capitolo 7, Al-A'raf, versetto 105:

“... Sono venuto a te con una prova evidente da parte del tuo Signore, quindi manda con me i Figli di Israele.”

Sebbene il Faraone riconoscesse la veridicità del Santo Profeta Mosè, pace su di lui, essendo stato allevato per anni nel suo palazzo, tentò di sviare il popolo intorno a lui costringendo il Santo Profeta Mosè, pace su di lui, a

compiere un miracolo per dimostrare la sua profezia. Capitolo 26 Ash Shu'ara, versetto 18:

“ [Il Faraone] disse: "Non ti abbiamo forse cresciuto tra noi quando eri bambino, e sei rimasto con noi per tutti gli anni della tua vita?"

E capitolo 7 Al A'raf, versetti 106-108:

“ [Il Faraone] disse: "Se venite con un segno, portatelo, se siete sinceri". Allora Mosè gettò il suo bastone, e all'improvviso apparve un serpente, evidente. E stese la mano; e subito essa divenne bianca [di splendore] per gli osservatori.”

Come discusso in precedenza, coloro che ignorano il codice di condotta islamico a favore di altri codici di condotta creati dall'uomo lo fanno principalmente per soddisfare i propri desideri terreni, poiché tutti i codici alternativi sono essenzialmente progettati per soddisfare i desideri umani. I ricchi e i potenti si trovano spesso più profondamente radicati in questa mentalità, poiché riconoscono che abbracciare la verità dell'Islam richiederebbe l'adesione a uno specifico quadro morale, che limiterebbe il loro perseguitamento di desideri fuorvianti. Di conseguenza, incoraggiano gli altri a rifiutare la guida divina, temendo di perdere la loro autorità e influenza. Storicamente, questo è il motivo per cui sono stati i primi a rifiutare e opporsi ai Santi Profeti, la pace sia su di loro. Questo comportamento non riguarda

se l'Islam sia la fede corretta o scorretta sulla base di prove chiare; si tratta semplicemente di soddisfare i propri desideri. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 109:

“Dissero gli eminenti tra il popolo del Faraone: "In verità, questo è un mago colto."

Inoltre, poiché la magia era ampiamente praticata a quel tempo, chiunque dotato di buon senso avrebbe potuto distinguere tra magia e miracolo. Tuttavia, poiché il Faraone e il suo popolo sapevano che accettare il messaggio divino avrebbe impedito loro di abusare delle benedizioni ricevute e temevano di perdere il loro status sociale e la loro leadership, rifiutarono il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, accusandolo di essere un mago il cui unico obiettivo era quello di prendere il controllo dell'Egitto. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 109-110:

“Disse l'illustre tra il popolo del Faraone: «In verità, questo è un mago sapiente. Che vuole espellervi dalla vostra terra [con la magia]...””

Questa fu un'affermazione insensata, poiché il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, aveva già chiarito che desiderava lasciare l'Egitto con i figli d'Israele solo se il Faraone avesse deciso di rifiutare il messaggio divino da lui portato. Capitolo 44 Ad Dukhan, versetto 21:

"Ma se non mi credete, allora lasciatemi in pace."

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 105:

"...Sono venuto a te con una prova evidente da parte del tuo Signore, quindi manda con me i Figli di Israele."

Accusarono solo il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, di cercare la leadership, poiché desideravano scoraggiare gli altri dall'accettare il suo messaggio. Tutti i Santi Profeti, la pace sia su di loro, affrontarono questo tipo di opposizione. Infatti, il Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui, è ancora oggi accusato di questo obiettivo, nonostante abbia vissuto in povertà per tutta la vita, preferendo aiutare gli altri piuttosto che se stesso e la sua famiglia.

Il Faraone e il suo popolo decisero che l'unico modo per fermare la diffusione del messaggio del Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, fosse quello di neutralizzare i suoi miracoli in pubblico con la loro magia. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 110-112:

"Chi vuole espellervi dalla vostra terra [con la magia], e allora cosa gli date istruzioni?". Dissero: "Rimandate [la questione] a lui e a suo fratello e mandate dei raccoglitori nelle città. Essi vi porteranno tutti i maghi sapienti".

In generale, influenze sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali spesso esercitano una pressione sugli individui devoti ai valori islamici. La difesa dell'Islam è spesso vista come un ostacolo alle loro ambizioni di ricchezza e posizione sociale. I settori che l'Islam critica, soprattutto quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, si oppongono attivamente all'accettazione dei principi islamici e dissuadono i musulmani dal praticare la loro fede. Questo gioca un ruolo importante nei pervasivi sentimenti anti-islamici che si riscontrano su numerose piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, coloro che si sforzano di aderire ai principi islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali e l'appropriato utilizzo delle benedizioni loro conferite, spesso si scontrano con percezioni negative da parte di coloro che si abbandonano agli eccessi, assecondando i propri desideri senza limiti, come l'Islam li fa apparire animaleschi. Questi individui cercano spesso di dissuadere gli altri dall'abbracciare l'Islam e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede, tentando di attirarli verso uno stile di vita caratterizzato da desideri sfrenati. Spesso si concentrano su aspetti specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento per le donne, per minarne l'attrattiva. Ciononostante, le persone perspicaci possono facilmente riconoscere la natura superficiale di queste critiche, che derivano da un disprezzo per l'attenzione dell'Islam all'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano condannare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non applicano lo stesso esame ai codici di abbigliamento in altre professioni vitali come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il commercio.

Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, in contrasto con il loro silenzio riguardo ad altri codici di abbigliamento, sottolinea la debolezza e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e il comportamento disciplinato dei suoi seguaci a fomentare questi vari attacchi all'Islam, spingendoli a criticarlo in ogni modo possibile, proprio come fecero il Faraone e il suo popolo. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 110-112:

"Chi vuole espellervi dalla vostra terra [con la magia], e allora cosa gli date istruzioni?". Dissero: "Rimandate [la questione] a lui e a suo fratello e mandate dei raccoglitori nelle città. Essi vi porteranno tutti i maghi sapienti".

In ogni circostanza, una persona deve impegnarsi incondizionatamente nella vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, riconoscendo che questa dedizione le garantirà la pace e la proteggerà dagli impatti negativi degli altri.

Al contrario, scegliere di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, per ottenere l'approvazione altrui porterà alla perdita della tranquillità interiore, poiché ciò li incoraggerà a fare cattivo uso delle benedizioni che Egli ha loro concesso. Ciò ostacolerà la loro capacità di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, con conseguente caos nelle loro relazioni e nelle loro priorità di vita.

Per mantenere un'obbedienza incrollabile ad Allah, l'Eccelso, di fronte alle critiche esterne, è necessario sviluppare una fede robusta. Una fede forte è essenziale per rimanere fedeli all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, sia nei momenti di abbondanza che in quelli di avversità. Questa fede profonda si coltiva attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta pace sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, coloro che non hanno familiarità con i principi islamici hanno spesso una fede fragile, il che li rende più inclini a deviare dall'obbedienza, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con la guida divina. Questa mancanza di comprensione può oscurare la consapevolezza che rinunciare ai desideri personali in favore dell'adesione ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, è vitale per raggiungere la pace in entrambi i mondi. Pertanto, è imperativo per gli individui rafforzare la propria fede attraverso la ricerca e l'applicazione della conoscenza islamica, assicurando la propria incrollabile obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni che vengono loro concesse, come prescritto dagli insegnamenti islamici, con il risultato finale di uno stato mentale e fisico equilibrato e della corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della propria vita.

Inoltre, gli elementi della società che si oppongono al codice di condotta islamico cercheranno anche di incoraggiare i musulmani ad abbandonare l'agire secondo gli insegnamenti islamici, costringendoli con beni materiali, come la ricchezza e la falsa nozione di libertà. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 113-114:

"E i maghi andarono dal Faraone. Dissero: "Certo, per noi è una ricompensa se saremo i migliori". Rispose: "Sì, e [inoltre] sarete tra coloro che mi saranno resi più vicini".

La libertà che viene loro promessa è solo un'illusione. Pensano erroneamente che aderire al codice di condotta islamico ostacolerà la loro capacità di godere dei piaceri mondani, il che li porta a considerare la fede come una limitazione ai loro desideri. Di conseguenza, se ne allontanano, letteralmente o praticamente. Invece, gravitano verso il mondo materiale, sforzandosi di soddisfare i propri desideri senza alcuna costrizione, convinti che la vera pace si trovi in questa ricerca. Disprezzano coloro che abbracciano e incarnano la loro fede regolando le proprie azioni e utilizzando i beni terreni in modi graditi ad Allah, l'Altissimo. Percepiscono questi musulmani devoti come umili servi privati di ogni godimento, mentre loro, i miscredenti e gli sviati, si considerano liberi. Tuttavia, questa percezione è lontana dalla verità; i veri prigionieri sono coloro che rifiutano di accettare e sottomettersi ad Allah, l'Altissimo, mentre gli individui veramente superiori sono coloro che lo hanno fatto, liberandosi dalla schiavitù del mondo. Questo concetto può essere illustrato con un esempio. Un genitore premuroso limiterà il tipo di cibo consumato dal figlio, permettendogli di concedersi solo occasionalmente opzioni poco salutari, incoraggiando al contempo una dieta sana. Di conseguenza, il bambino potrebbe avere la sensazione che il genitore gli abbia imposto restrizioni indesiderate, credendo di esserne diventato schiavo e di averne assunto le sane abitudini alimentari. Al contrario, un altro bambino ha ricevuto il permesso dal genitore di mangiare qualsiasi cosa desideri, in qualsiasi momento e in qualsiasi quantità. Questo bambino si crede completamente libero da ogni limitazione. Quando questi bambini interagiscono, quello che gode di completa libertà tende a criticare e disprezzare il bambino che subisce restrizioni da parte del genitore. Quest'ultimo bambino potrebbe anche provare pietà per se stesso quando vede l'altro bambino apprezzare un comportamento senza restrizioni. In apparenza, sembra che il bambino a cui è stata concessa la libertà abbia

trovato la felicità, mentre l'altro bambino è troppo gravato dalle limitazioni per godersi veramente la vita. Tuttavia, con il passare del tempo, la realtà diventerà chiara. Il bambino senza restrizioni crescerà affrontando gravi problemi di salute come obesità, diabete e ipertensione. Di conseguenza, possono anche sperimentare problemi di salute mentale, perdendo fiducia nel proprio corpo e nel proprio aspetto. Questo li porta a diventare dipendenti dai farmaci e a soffrire di varie malattie e problemi sociali, tutti fattori che ostacolano la loro felicità e qualità di vita. Al contrario, il bambino che è stato limitato dai genitori matura diventando un individuo sano, sia mentalmente che fisicamente. Ciò si traduce in un forte senso di fiducia nel proprio corpo e nelle proprie capacità, che lo aiuta a raggiungere il successo nella vita. Rimangono liberi dalle catene dei farmaci, delle malattie e dei problemi mentali o sociali, essendo stati cresciuti con il giusto equilibrio e la giusta guida. Pertanto, mentre il bambino che non ha subito restrizioni diventa schiavo di numerosi problemi, il bambino che ha subito restrizioni cresce diventando autenticamente libero e indipendente da ogni limitazione.

In conclusione, il vero schiavo è l'individuo che diventa schiavo di tutto ciò che non sia Allah, l'Altissimo, inclusi i social media, le aspettative sociali, la moda e la cultura. Questa schiavitù si traduce in vari problemi mentali, fisici e sociali. Al contrario, la persona autenticamente libera è colui che si sottomette unicamente ad Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli gli ha concesso, raggiungendo così la tranquillità di mente e corpo attraverso un equilibrio mentale e fisico e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio.

Inizialmente, i maghi del Faraone furono ingannati e indotti a obbedirgli per il bene del loro tornaconto terreno, ma poi sfidarono i miracoli del Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 115-116:

“Dissero: «O Mosè, o lancia tu [il tuo bastone], o lo lanceremo noi [per primi]». Egli rispose: «Getta!». E quando lo lanciarono, ammaliarono gli occhi del popolo e lo terrorizzarono, e compirono una grande [opera di] magia”.

La prima cosa da notare è che, poiché il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, voleva falsificare pubblicamente la magia dei maghi, comandò loro di mostrare per primi le loro abilità. Inoltre, questo evento mostra chiaramente che, prima che la verità e la giusta guida possano prevalere nella società, il male deve apparire. E quando apparirà, si manifesterà come dominante e imbattibile, sebbene in realtà sia debole e vuoto, proprio come un trucco di magia. Capitolo 20 Taha, versetti 66-68:

“Disse: "Gettate piuttosto!". E all'improvviso, per la loro magia, gli parve che le loro corde e i loro bastoni si muovessero [come serpenti]. E Mosè sentì dentro di sé un senso di apprensione. Noi [Allah] dicemmo: "Non temere. In verità sei tu il migliore".

In questa fase, i musulmani non devono mai perdere la fiducia e rimanere saldi nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le

benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere la pace interiore attraverso uno stato mentale e fisico equilibrato e una corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella loro vita. Inoltre, questo atteggiamento garantirà che mostrino al mondo esterno i veri insegnamenti dell'Islam e i suoi ampi benefici. Nonostante la diffusione del male e della deviazione nella società, il loro atteggiamento garantirà che la giusta guida raggiunga coloro che desiderano ottenerla, proprio come il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, prevalse sul male e portò la verità al suo popolo nonostante la diffusione del male e della deviazione del suo tempo. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 117-118:

"E ispirammo a Mosè: "Getta il tuo bastone!", e subito divorò ciò che falsificavano. Così la verità fu confermata e fu abolito ciò che facevano."

Ma coloro che persistono nell'errore nonostante le chiare prove degli insegnamenti islamici continueranno a fare cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto, proprio come fecero il Faraone e il suo popolo. Di conseguenza, si troveranno in una condizione mentale e fisica squilibrata, perdendo tutto e tutti nella loro vita e preparandosi in modo inadeguato alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potranno godere di qualche agio materiale. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 119:

"E il faraone e il suo popolo furono sconfitti in quel momento e si umiliarono."

Ma coloro che desiderano sinceramente la giusta guida, anche se ciò significa contraddirsi i loro desideri mondani, saranno sopraffatti dalla verità a tal punto da sottomettersi ad essa. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 120:

“E i maghi furono gettati in prosternazione [ad Allah].”

Questa esperienza travolgente si verificherà solo quando si avrà la genuina intenzione di ottenere la giusta guida e di agire di conseguenza, anche se i propri desideri saranno contraddetti e, di conseguenza, si perseguita la conoscenza islamica con una mente aperta e imparziale. Chi lo farà sarà senza dubbio sopraffatto dalle chiare prove contenute nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Di conseguenza, non avrà altra scelta che sottomettersi, poiché il suo cuore spirituale avrà riconosciuto e accettato la verità. Al contrario, chi si avvicina agli insegnamenti islamici con una mentalità predeterminata e prevenuta o adotta l'intenzione errata, per cui è disposto ad agire solo in base agli insegnamenti islamici che soddisfano i propri desideri, non otterrà la giusta guida che conduce alla pace della mente in entrambi i mondi, anche se accetta l'Islam. Ma poiché i maghi del Faraone avevano la giusta intenzione e il giusto atteggiamento, furono sopraffatti dalla verità quando la videro e quindi la accettarono, nonostante il pericolo che ciò rappresentava per loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 120-122:

“E i maghi si prostrarono [ad Allah]. Dissero: “Crediamo nel Signore dei mondi, il Signore di Mosè e di Aronne”. ”

Quando il piano del Faraone di sconfiggere il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, fallì pubblicamente, egli minacciò per prima cosa gli spettatori della gara, intimando loro di non prendere alcuna decisione senza il suo permesso, alludendo così alla punizione che avrebbero ricevuto se lo avessero fatto. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 123:

“Disse il Faraone: «Voi avete creduto in lui prima che vi dessi il permesso...””

Questa sottile minaccia è spesso testimoniata al giorno d'oggi, quando personaggi potenti, come i politici, accennano a limitare la libera pratica dell'Islam da parte dei musulmani, ad esempio sostenendo che sia loro dovere eliminare tutto ciò che contraddice la loro idea di libertà e integrazione sociale, mentre discutono dell'Islam e dei suoi effetti sulla società. Il Faraone tentò quindi di salvare la sua evidente sconfitta sostenendo che i maghi e il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, stavano collaborando da sempre per sviare la gente. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 123:

“...In verità, questa è una cospirazione che avete ordito nella città per espellerne la popolazione...””

Quando una persona decide in anticipo su una questione specifica, come ad esempio rifiutare qualsiasi stile di vita che contraddica i propri desideri, non accetterà la verità nonostante le prove evidenti che le vengono mostrate e

anzi inventerà scuse infondate per rifiutarla. Ad esempio, questi individui spesso si concentrano su aspetti specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento per le donne, per minarne l'attrattiva e razionalizzare il loro rifiuto della fede. Ciononostante, le persone perspicaci possono facilmente riconoscere la natura superficiale di queste critiche, che derivano da un disprezzo per l'attenzione dell'Islam all'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano condannare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non applicano lo stesso livello di attenzione ai codici di abbigliamento in altre professioni vitali come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, giustapposta al loro silenzio riguardo ad altri codici di abbigliamento, sottolinea la debolezza e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e il comportamento disciplinato dei suoi seguaci a fomentare questi vari attacchi all'Islam, portandoli ad attaccare la fede in ogni modo possibile.

Quando minacce subdole non dissuadono le persone dall'agire secondo la verità, chi detiene il potere minaccia direttamente coloro che rimangono saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, temendo di perdere il loro status sociale e la loro leadership nella società a causa della diffusione dell'Islam. Capitolo 7, Al A'raf, versetti 123-124:

“...Ma voi lo saprete. Vi taglierò sicuramente le mani [cioè i maghi] e i piedi da lati opposti; e poi vi crocifiggerò tutti quanti.”

In questo caso, i musulmani devono rimanere concentrati sul fine ultimo: raggiungere la corte di Allah, l'Eccelso, ed essere ritenuti responsabili delle proprie azioni. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 125:

“Dissero: «In verità, torneremo al nostro Signore».”

Questo li aiuterà a sminuire le difficoltà che stanno affrontando in questo mondo. In effetti, ogni sfida che una persona incontra è simile a un singolo pezzo di un puzzle nel grande schema dell'intero puzzle. Tuttavia, quando ci si concentra esclusivamente su quel singolo pezzo, che spesso simboleggia una sfida, si perde di vista il puzzle completo. Di conseguenza, la difficoltà appare molto più scoraggiante di quanto non sia in realtà e le sue ripercussioni negative appaiono più intense di quanto non siano in realtà. Questa distrazione impedisce agli individui di esercitare la pazienza, che implica l'astenersi dall'esprimere lamentele con parole o azioni, pur mantenendo una sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Una strategia altamente efficace per aggirare questa difficoltà è riflettere costantemente sul Giorno del Giudizio. Questa prospettiva li aiuterà a comprendere che i loro problemi o sfide non sono così significativi, poiché nessuna difficoltà terrena può essere paragonata alle prove del Giorno del Giudizio. Inoltre, gli effetti negativi delle sfide terrene non sono più gravi di quelli affrontati nel Giorno del Giudizio. È fondamentale ricordare che questo è un Giorno in cui il Sole sarà attirato a due miglia dalla creazione e ogni individuo suderà in base alle proprie azioni. Questo monito è documentato in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2421. È un Giorno in cui gli stessi parenti di cui ci si preoccupa e che si cerca di compiacere ci abbandoneranno. Capitolo 80 Abasa, versetti 33-37:

"Ma quando verrà il Soffio Assordante, il Giorno in cui un uomo fuggirà da suo fratello, da sua madre e da suo padre, da sua moglie e dai suoi figli. Per ogni uomo, quel Giorno, sarà una questione adeguata per lui."

Un Giorno in cui si contempleranno le proprie azioni dopo aver assistito all'Inferno. Capitolo 89 Al Fajr, versetto 23:

"E portato [alla vista], quel Giorno, è l'Inferno - quel Giorno, l'uomo ricorderà, ma a che cosa [cioè, a che cosa gli servirà] il ricordo?"

Quando un individuo si concentra sul Giorno del Giudizio, le sue sfide e i suoi problemi terreni appariranno meno significativi. Questa mentalità lo aiuterà a mostrare pazienza fin dall'inizio della sfida e a valutarla e affrontarla in un modo che riduca lo stress.

Inoltre, mantenere l'attenzione nel Giorno del Giudizio aiuterà anche a distogliere lo sguardo, ignorare e minimizzare tutto ciò che non sarà significativo in quel Giorno, comprese le difficoltà e le pressioni incontrate nel corso della vita. Si concentreranno invece su questioni che avranno rilevanza nel Giorno del Giudizio, come la pazienza nelle difficoltà. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 10:

“...In verità, al paziente sarà data la sua ricompensa senza alcun limite [cioè, senza limiti].”

Ecco perché i maghi, dopo aver abbracciato la fede, rimasero impassibili alle minacce di torture fisiche del Faraone, mentre erano concentrati sul Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 124-125:

“Vi taglierò sicuramente le mani e i piedi da lati opposti, e poi vi crocifiggerò tutti”. Dissero: “Certo, torneremo al nostro Signore”.

Come discusso in precedenza, l'unica ragione per cui le persone che scelgono di perseguire i propri desideri mondani criticano l'Islam è perché esso promuove uno stile di vita che incoraggia il controllo dei propri desideri e il corretto utilizzo delle benedizioni ricevute. Poiché l'Islam fa apparire queste persone come animali, attaccano l'Islam e i musulmani in ogni modo possibile. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 126:

“E non ci portate rancore, se non perché abbiamo creduto nei segni del nostro Signore quando ci giunsero...”

I musulmani devono essere pazienti in questi casi ed evitare di lasciarsi scoraggiare dal praticare gli insegnamenti islamici da coloro che diffondono falsa propaganda contro di essi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 126:

“...Signore nostro, infondi su di noi la pazienza e facci morire come musulmani [sottomessi a Te].”

Ciò si ottiene al meglio attraverso l'ottenimento della certezza della fede. Una fede robusta è essenziale per mantenere l'impegno di obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, sia in tempi di prosperità che di avversità. Questa fede profonda si coltiva attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti presenti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, si traduce in tranquillità in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, gli individui che non conoscono i principi islamici spesso possiedono una fede debole, il che li rende più suscettibili a deviare dall'obbedienza, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con la guida divina. Questa mancanza di comprensione può oscurare la realtà che cedere i propri desideri in favore dell'adesione ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, è la via per raggiungere la vera pace in entrambi i mondi. Di conseguenza, è fondamentale che gli individui rafforzino la propria fede perseguiendo la conoscenza islamica e applicandola nella propria vita, assicurandosi di rimanere obbedienti ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica utilizzare le benedizioni ricevute in linea con gli insegnamenti islamici, favorendo in definitiva uno stato mentale e fisico armonioso e la corretta priorità in tutti gli aspetti della propria vita.

Quando le minacce dirette contro coloro che rimangono saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, non li dissuadono dall'obbedirGli, la storia ha chiaramente dimostrato che le persone sono poi ricorse alla violenza e all'oppressione contro i musulmani per paura di perdere la loro leadership e influenza sociale. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 127:

“E i notabili tra il popolo del faraone dissero: «Lascerete forse Mosè e il suo popolo spargere corruzione nel paese e abbandonare voi e i vostri dèi?». [Il faraone] rispose: «Uccideremo i loro figli e lasceremo in vita le loro donne; e in verità noi siamo i loro sottomessi».”

Quando si diventa dipendenti dai desideri mondani e dall'amore per la leadership e per tutto ciò che ne consegue, come la ricchezza e l'influenza sociale, si considera corruzione qualsiasi cosa si opponga al proprio stile di vita, sebbene ne siano la fonte sulla Terra. Bisogna quindi evitare questo atteggiamento, evitando l'eccessivo amore per la leadership e la ricchezza. In effetti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un Hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2376, che il desiderio di ricchezza e status mondano può essere più dannoso per la propria fede della devastazione causata da due lupi affamati che attaccano un gregge di pecore. Questo perché coloro che persegono ricchezza materiale e potere spesso compromettono le proprie convinzioni per raggiungere queste ambizioni. Nella loro incessante ricerca di ricchezza e influenza, disobbediranno ad Allah, l'Eccelso, mentre acquisiscono e mantengono questi beni, soprattutto nella società odierna. Quanto più forte è il desiderio di tali ambizioni, tanto maggiore è la probabilità di disobbedire ad Allah, l'Altissimo, e di causare danno agli altri. I documenti storici illustrano le misure estreme a cui gli individui hanno fatto ricorso nella loro ricerca di

potere e ricchezza, inclusa l'ingiusta uccisione di innocenti. Invece, un musulmano dovrebbe concentrarsi sul guadagnare un reddito lecito che soddisfi i propri bisogni e le proprie responsabilità. Se ottiene un ruolo di leadership, deve svolgere i propri doveri in un modo che piaccia ad Allah, l'Altissimo, assicurandosi che ciò promuova la pace per sé e per gli altri in questa vita e nell'aldilà. D'altra parte, i documenti storici mostrano che l'abuso di ricchezza e potere porta inevitabilmente a stress, sfide e ostacoli per gli individui, anche se questi effetti non sono immediatamente evidenti a loro o a coloro che li circondano. In questa vita, l'uso improprio delle benedizioni ricevute comprometterà la loro salute mentale e fisica, portandoli a smarrire tutto e tutti nella loro vita, ostacolando in ultima analisi la loro preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Tali azioni provocheranno di conseguenza stress, difficoltà e avversità sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi guadagno materiale possano conseguire. Inoltre, nel Giorno del Giudizio, verrà fatta giustizia. L'oppressore sarà costretto a trasferire le sue buone azioni alle vittime e, se necessario, porterà il peso dei peccati delle vittime fino a quando non sarà fatta giustizia. Ciò potrebbe portare l'oppressore alla dannazione all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dal suo rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo. Questo monito cruciale è evidenziato in un hadith del Sahih Muslim, numero 6579.

Di fronte alle critiche e all'oppressione, bisogna comprendere che il successo e la pace interiore risiedono unicamente nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, poiché Lui solo controlla gli affari dell'universo. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 128:

“Mosè disse al suo popolo: «Chiedete aiuto ad Allah e siate pazienti. In verità, la terra appartiene ad Allah. Egli ne fa erede chi vuole tra i Suoi servi. E la [migliore] sorte spetta ai timorati».”

La storia ha chiaramente dimostrato che ogni volta che le persone rimanevano obbedienti ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni ricevute come delineato negli insegnamenti divini, Egli concedeva loro la pace interiore, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita. E il loro atteggiamento garantiva la diffusione della giustizia e della pace nella società, poiché rispettavano i diritti delle persone. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 139:

“Non siate dunque indeboliti e non rattristatevi, e sarete superiori se siete [veri] credenti.”

E capitolo 24 An Nur, versetto 55:

“Allah ha promesso a coloro tra voi che hanno creduto e compiuto opere buone che concederà loro la successione [al potere] sulla terra, come l'ha concessa a coloro che li hanno preceduti, e che stabilirà per loro [in essa] la religione che ha loro prescelto, e che sostituirà loro, dopo il timore, la sicurezza, [perché] Mi adorano senza associarMi alcunché. Ma chiunque poi non creda, questi sono i disobbedienti incalliti.”

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 128:

“Mosè disse al suo popolo: «Chiedete aiuto ad Allah e siate pazienti. In verità, la terra appartiene ad Allah. Egli ne fa erede chi vuole tra i Suoi servi. E la [migliore] sorte spetta ai timorati».”

Ma questi versetti chiariscono che questo successo e questa pace mentale saranno concessi ai musulmani solo quando realizzeranno la loro dichiarazione di fede verbale con le azioni, obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Se la condizione della nazione musulmana in quest'epoca non è cambiata in meglio, è solo perché non hanno soddisfatto la loro parte della condizione necessaria per ottenere successo e pace mentale.

Inoltre, la pazienza è necessaria per mantenere la propria obbedienza ad Allah, l'Eccelso, soprattutto in quest'epoca, in cui i musulmani sono costantemente invitati ad abbandonare l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, assecondando i propri desideri. La pazienza è necessaria anche per accettare le scelte di Allah, l'Eccelso, poiché il successo e la pace mentale sono concessi alle persone secondo l'infinita conoscenza di Allah, l'Eccelso, e non secondo i loro desideri e tempi. Di conseguenza, l'aiuto divino emerge nel momento più favorevole per gli individui e nel modo più vantaggioso per

loro, anche se questo potrebbe non essere immediatamente evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

In generale, la pazienza è la capacità di astenersi dal lamentarsi delle proprie difficoltà attraverso azioni o parole, pur mantenendo una sincera obbedienza ad Allah, l'Altissimo, durante le prove. Questa obbedienza implica l'utilizzo delle benedizioni che vengono loro concesse in modi a Lui graditi, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Il fondamento dello sviluppo della pazienza risiede nell'acquisizione e nell'applicazione della conoscenza islamica. Più si apprende e si mette in pratica questa conoscenza, più ci si renderà conto che tutto ciò che Allah, l'Altissimo, decide è in definitiva per il meglio, anche se non è immediatamente evidente, poiché le sfide che si incontrano racchiudono in sé una saggezza nascosta. Ad esempio, numerosi eventi sono evidenziati negli insegnamenti islamici, come la narrazione del Santo Profeta Yusuf, pace e benedizioni su di lui, che fu separato dai suoi genitori in giovane età dai suoi fratelli, gettato in un pozzo oscuro, venduto come schiavo e ingiustamente imprigionato. Tuttavia, ciascuna di queste esperienze gli fornì lezioni vitali che gli permisero di salvare l'Egitto da una carestia devastante. Senza sopportare queste difficoltà, non sarebbe stato in grado di salvare milioni di vite. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Avere fede in questi insegnamenti e, di conseguenza, aderire ai comandamenti di Allah, l'Altissimo, è parte integrante della propria fede. È facile avere fede in Allah, l'Altissimo, e lodarLo nei momenti favorevoli, ma la vera sfida sorge quando si incontrano difficoltà e si continua a obbedirGli e a glorificarLo.

Studiare i principi islamici permette inoltre agli individui di confrontare le proprie difficoltà con quelle di altri che sono stati più amati da Allah, l'Altissimo, e che hanno affrontato prove ancora più grandi. Questa prospettiva permette di attenuare l'importanza delle proprie sfide, il che a sua volta rafforza la capacità di rimanere pazienti. Inoltre, questo può essere compreso osservando gli altri nelle loro circostanze attuali, che stanno affrontando difficoltà più gravi delle loro.

Gli insegnamenti islamici sottolineano anche l'importanza del destino, dimostrando che ogni evento che si incontra nella vita, sia nei momenti facili che in quelli difficili, è inevitabile. Lamentarsi di ciò che è inevitabile e inevitabile non porta alcun beneficio. Al contrario, si rischia di perdere le numerose ricompense disponibili esercitando pazienza di fronte alle inevitabili sfide che si è destinati ad affrontare. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 10:

“...al paziente verrà data la sua ricompensa senza alcun obbligo [cioè, senza limiti].”

Una persona ha quindi la possibilità di affrontare un evento inevitabile con pazienza e ricevere una ricompensa incommensurabile, oppure di affrontarlo con impazienza e rinunciare alla ricompensa che avrebbe potuto ottenere. In ogni caso, incontrerà l'evento inevitabile, quindi è logico trarne beneficio in entrambi i mondi. Capitolo 64, Taghabun, versetto 11:

“Nessuna calamità colpisce senza il permesso di Allah. E chi crede in Allah, Egli guiderà il suo cuore. Allah è onnisciente.”

Studiare gli insegnamenti islamici aiuta anche gli individui a rendersi conto che i loro desideri terreni potrebbero non essere sempre nel loro interesse. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Ogni individuo ha incontrato numerosi casi nella propria vita che illustrano questa verità. Ci sono molte cose che una persona desidera ardentemente, credendole benefiche, solo per poi vederle trasformarsi in una fonte di stress.

Al contrario, ci sono numerose cose che una persona trova sgradevoli, pensando che siano dannose, eppure possono trasformarsi in una fonte di bene. Una persona che comprende questo concetto mostrerà maggiore pazienza di fronte a situazioni che contrastano con i propri desideri, poiché riconoscerà che affrontare la situazione è in definitiva nel suo migliore interesse, anche se non le è immediatamente evidente.

Inoltre, proprio come l'oro viene raffinato attraverso il fuoco, gli individui acquisiscono resilienza mentale affrontando le sfide. Chi è abituato a una vita agiata spesso soffre di crolli mentali anche di fronte a sfide minori, come piccole questioni matrimoniali. Attraverso le prove, Allah, l'Eccelso, rafforza lo stato mentale di un musulmano, permettendogli di affrontare le sfide future con maggiore facilità.

Secondo gli insegnamenti islamici, la pazienza è essenziale in ogni circostanza, compresi i momenti di conforto. In questi momenti, gli individui dovrebbero praticare la pazienza per evitare di abusare delle benedizioni ricevute, come la buona salute o l'aumento della ricchezza.

Gli insegnamenti islamici offrono numerosi spunti su come affrontare le sfide della vita. Pertanto, è fondamentale per i musulmani studiare, comprendere e mettere in pratica questi insegnamenti per coltivare la pazienza in ogni situazione, ottenendo infine immense ricompense sia in questa vita che nell'aldilà. Bisogna mantenere la pazienza in ogni circostanza, proprio come un paziente saggio segue i consigli del proprio medico, riconoscendo che sono per il suo bene, anche quando si trova ad affrontare trattamenti spiacevoli e un regime alimentare rigido.

È importante notare che la pazienza non implica che una persona rimanga passiva. Un elemento chiave della pazienza consiste nell'affrontare la situazione e nell'impegnarsi a porvi rimedio in linea con gli insegnamenti islamici. Ad esempio, una moglie che subisce abusi da parte del marito dovrebbe adottare misure per salvaguardare se stessa e i figli, che possono includere la separazione dal marito. Agire in questo modo non contraddice il concetto di pazienza, mentre l'inazione non è correlata alla pazienza o all'Islam. Allo stesso modo, esprimere emozioni, come il pianto, non contraddice in alcun modo la pazienza, come testimoniato dal Santo Profeta Yaqoob, la pace sia su di lui, che pianse così profondamente per il suo dolore da perdere la vista, eppure non fu mai condannato da Allah, l'Eccelso. Capitolo 12 Yusuf, versetto 84:

“E si allontanò da loro e disse: «Oh, il mio dolore per Giuseppe!» e i suoi occhi divennero bianchi per il dolore, perché era un oppressore.”

Ci sono numerosi casi in cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, espresse dolore per eventi tragici, come la scomparsa di suo figlio Ibrahim, che Allah sia soddisfatto di lui. Questo è menzionato in un hadith presente nella Sunan Abu Dawud, numero 3126. Disobbedire ad Allah, l'Altissimo, attraverso le proprie parole e azioni è contrario alla pazienza; tuttavia, sentimenti come il pianto e la tristezza sono reazioni umane naturali e sono quindi accettabili nell'Islam.

È fondamentale comprendere che la pazienza va dimostrata fin dall'inizio di una difficoltà fino alla fine del mondo. Questo principio è evidenziato in un hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 1302. Dimostrare pazienza solo dopo un certo periodo non è vera pazienza; è semplicemente accettazione, che avviene naturalmente in tutti. Un musulmano deve mantenere la pazienza fin dall'inizio di una sfida, controllando le proprie parole e azioni per evitare di mostrare segni di impazienza, e mantenendo questa mentalità fino alla fine del mondo, poiché si rischia di perdere la ricompensa della pazienza mostrando impazienza in seguito.

Ma alcuni tra i figli d'Israele non mostrarono pazienza a causa della loro fede debole e, di conseguenza, non riuscirono ad apprezzare i benefici estesi degli insegnamenti divini portati loro dal Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 129:

“Dissero: "Siamo stati maltrattati prima che tu venissi da noi e dopo che sei venuto da noi."...”

Bisogna comprendere che, proprio come non si può raggiungere il successo terreno, come diventare medico, senza affrontare difficoltà come gli esami, così non si può raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi senza lottare e superare le difficoltà con pazienza. Inoltre, si possono apprezzare i benefici estesi degli insegnamenti divini solo quando si adotta una fede salda. Una fede salda è fondamentale per mantenere l'impegno di obbedire ad Allah, l'Altissimo, in ogni situazione, sia nei momenti facili che in quelli difficili. Questa fede profonda si alimenta attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e

nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Altissimo, porta pace in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, coloro che ignorano i principi islamici hanno spesso una fede debole, il che li rende più vulnerabili all'allontanamento dall'obbedienza, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con la guida divina. Questa mancanza di comprensione può oscurare la verità che rinunciare ai propri desideri in favore dell'obbedienza ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, è la chiave per raggiungere una vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è essenziale che gli individui rafforzino la propria fede ricercando la conoscenza islamica e applicandola nella propria vita, assicurandosi di rimanere obbedienti ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Ciò implica utilizzare le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici, promuovendo in definitiva uno stato mentale e fisico equilibrato e dando la giusta priorità a tutti gli ambiti della propria vita.

Inoltre, più forte è la fede di una persona, meglio questa può comprendere la saggezza che si cela dietro le sfide che incontra. Ad esempio, una persona con una fede forte sa che sopportare le difficoltà con pazienza può portare al perdono dei peccati minori. Questa guida si trova in un hadith dell'Imam Bukhari, Adab Al Mufrad, numero 492. È molto più vantaggioso ottenere il perdono dei peccati minori affrontando le sfide con pazienza che confrontarsi con Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Inoltre, una fede forte insegna anche al musulmano che parte della prova della vita in questo mondo è che non gli saranno rivelate tutte le saggezze che si celano dietro le difficoltà che affronta. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 129:

“Dissero: "Siamo stati colpiti prima che tu venissi da noi e dopo che sei venuto da noi". Egli disse: "Forse il tuo Signore distruggerà il tuo nemico e ti concederà una successione sulla terra, poi vedremo come te la caverai".

Il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, indicò che sia i momenti facili che quelli difficili fanno parte della prova della vita in questo mondo. Non si dovrebbe mai credere che i momenti facili significhino essere amati da Allah, l'Eccelso, né che i momenti difficili siano sempre un segno dell'ira di Allah, l'Eccelso. Nella maggior parte dei casi, affrontare momenti facili e difficili fa semplicemente parte della prova della vita in questo mondo. Capitolo 21, Al Anbiya, versetto 35:

“...E vi mettiamo alla prova con il male e con il bene...”

Pertanto, bisogna reagire correttamente nei momenti di serenità con gratitudine e nei momenti di difficoltà con pazienza, al fine di ottenere pace mentale e successo in entrambi i mondi, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Mostrare gratitudine attraverso l'intenzione implica agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Dimostrare gratitudine attraverso le parole significa parlare in modo positivo o rimanere in silenzio. Inoltre, esprimere gratitudine attraverso le azioni implica utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Infine, la pazienza richiede di evitare lamentele sia nelle parole che nelle azioni, seguendo costantemente i comandi di Allah, l'Eccelso, confidando che Egli scelga sempre ciò che è meglio per loro,

anche quando potrebbe non essere chiaro. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Pertanto, chiunque si comporti correttamente in ogni circostanza riceverà il sostegno incrollabile e la misericordia di Allah, l'Eccelso, che porterà tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Questo è menzionato in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 7500.

Allah, l'Eccelso, critica poi l'atteggiamento arrogante e incurante del Faraone e del suo popolo, che non hanno imparato nulla dalle difficoltà a cui erano sottoposti. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 130:

“E certamente colpimmo la gente del Faraone con anni di carestia e mancanza di frutti, affinché potessero essere rammentati.”

In generale, è fondamentale per un musulmano comprendere una verità fondamentale: nulla nella creazione accade senza uno scopo saggio, anche se questa saggezza non è immediatamente evidente alle persone. Un musulmano dovrebbe considerare tutto ciò che accade, sia nei momenti

facili che in quelli difficili, come un messaggio. Deve evitare di concentrarsi eccessivamente sull'analisi dei mezzi con cui il messaggio gli viene trasmesso. Questa situazione si verifica quando i musulmani o gioiscono per le cose buone che accadono, divenendo così inconsapevoli del messaggio contenuto in quelle cose buone, o provano un dolore estremo durante i momenti difficili, che li distrae dalla comprensione del messaggio nascosto nelle difficoltà. Dovrebbero invece concentrarsi sull'adesione alla guida del Sacro Corano e affrontare ogni circostanza con equilibrio. Capitolo 57 di Al Hadid, versetto 23:

“Affinché non disperiate per ciò che vi è sfuggito e non esultiate [con orgoglio] per ciò che Egli vi ha donato...”

Questo versetto non proibisce di provare felicità o tristezza in varie circostanze, poiché queste emozioni sono intrinseche alla natura umana. Tuttavia, raccomanda una prospettiva equilibrata che eviti sentimenti estremi, come una gioia eccessiva o un profondo dolore. Adottare questa mentalità equilibrata permette agli individui di concentrarsi sul messaggio più significativo contenuto nella situazione, che si tratti di conforto o di difficoltà. Valutando, comprendendo e rispondendo al messaggio di fondo delle diverse situazioni che si affrontano, si può migliorare sia la propria vita terrena che quella religiosa. A volte, questo messaggio può servire come un campanello d'allarme per tornare ad Allah, l'Altissimo, prima che il loro tempo scada. Altre volte, può offrire un'opportunità per elevare il proprio status o per cancellare i propri peccati e, occasionalmente, può ricordare loro di non attaccarsi eccessivamente al mondo materiale effimero e ai suoi beni. Senza questa valutazione, si rischia di vagare alla deriva tra le esperienze senza fare alcun progresso nella propria vita terrena o religiosa.

Se non si impara da ciò che accade nella propria vita, si darà per scontato che le cose positive che accadono siano dovute ai propri sforzi e si incolperanno gli altri per le proprie difficoltà invece di riflettere sul proprio carattere e sulle proprie azioni. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 131:

Ma quando giungeva loro il bene, dicevano: "Questo è nostro [di diritto]". E se li colpiva una situazione avversa, vedevano un cattivo presagio in Mosè e in coloro che erano con lui. Indubbiamente, la loro fortuna è presso Allah, ma la maggior parte di loro non lo sa.

Chi si comporta in questo modo non imparerà nulla da ciò che accade nella sua vita e, di conseguenza, persistereà nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 132:

“E dissero: «Qualunque segno tu ci porti per ammaliarci, noi non crederemo in te».”

Di conseguenza, si troveranno in una condizione mentale e fisica squilibrata, perdendo tutto e tutti nella loro vita e preparandosi in modo inadeguato alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potranno godere di qualche agio materiale. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 133:

“E mandammo su di loro il diluvio, le locuste, le zanzare, le rane e il sangue, come segni evidenti. Ma furono arroganti e furono un popolo di criminali.”

L'arroganza incoraggia sempre a rifiutare la verità ogni volta che si oppone ai propri desideri. Pertanto, non correggeranno il proprio comportamento quando si troveranno ad affrontare difficoltà e persisteranno invece nella disobbedienza ad Allah, l'Altissimo. Di conseguenza, ogni aspetto della loro vita, inclusi famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformerà in una fonte di stress. Se continueranno a sfidare Allah, l'Altissimo, attribuiranno erroneamente la colpa del loro stress alle persone e alle situazioni sbagliate, come il coniuge. Eliminando queste influenze positive dalle loro vite, non faranno altro che esacerbare i loro problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato è evidente osservando coloro che abusano costantemente delle benedizioni ricevute, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro godimento di lussi mondani. Inoltre, quando persistono nell'abusare delle benedizioni concesse, non riusciranno a rispettare i diritti delle persone. Ciò causerà la diffusione di corruzione e ingiustizia all'interno della società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 133:

“E mandammo su di loro il diluvio, le locuste, le zanzare, le rane e il sangue, come segni evidenti. Ma furono arroganti e furono un popolo di criminali.”

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia dall'adottare l'atteggiamento di chi si affretta a obbedire ad Allah, l'Eccelso, come frequentare le moschee per le preghiere collettive o recitare esercizi spirituali extra, in momenti di difficoltà, per poi tornare al precedente comportamento disobbediente quando Allah, l'Eccelso, rimuove la difficoltà. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 134-135:

“E quando il castigo scese su di loro, dissero: «O Mosè, invoca per noi il tuo Signore, in base a ciò che ti ha promesso. Se tu [puoi] allontanare da noi il castigo, ti crederemo certamente e manderemo con te i Figli d'Israele». Ma quando allontanammo da loro il castigo fino al termine da loro stabilito, subito mancarono alla loro parola.”

Chi si comporta in questo modo non adora Allah, l'Altissimo, poiché la sua obbedienza a Lui si basa sui desideri terreni. Pertanto, adora solo i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25, Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Bisogna evitare questo atteggiamento, poiché impedirà loro di ottenere la pace interiore, poiché torneranno a fare cattivo uso delle benedizioni concesse ogni volta che Allah, l'Eccelso, rimuoverà la loro difficoltà. Di conseguenza, sperimenteranno una carenza di equilibrio sia mentale che fisico, che porterà a disorganizzazione nelle loro relazioni e responsabilità e non riusciranno a prepararsi adeguatamente per la loro responsabilità nel

Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress e difficoltà nella loro vita presente e nell'aldilà, indipendentemente dalle ricchezze materiali di cui potrebbero godere. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 136:

“Così ci vendicammo di loro e li annegammo nel mare, perché avevano smentito i Nostri segni e non se ne erano curati.”

Come discusso in precedenza, bisogna evitare questo esito imparando dagli eventi che accadono nella propria vita e dalla storia, in modo da adottare il comportamento corretto sia nei momenti facili che in quelli difficili. Questo garantirà che rimangano saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento e in ogni situazione, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà che raggiungano una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento favorirà la tranquillità in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 137:

“ E facemmo ereditare al popolo oppresso le regioni orientali e occidentali della terra, che avevamo benedetto. E la buona parola del tuo Signore si compì per i Figli d'Israele, grazie alla loro pazienza. E distruggemmo tutto ciò che il Faraone e il suo popolo avevano prodotto e costruito.”

Pertanto, gli individui dovrebbero adottare e agire secondo i principi islamici per il proprio bene, anche se ciò è in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che aderisce ai consigli del proprio medico, riconoscendo che servono al meglio i propri interessi, anche di fronte a trattamenti spiacevoli e a una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente attento raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così faranno coloro che accettano e mettono in pratica gli insegnamenti islamici. Questo perché solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a organizzare adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società possiede non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, nonostante le approfondite ricerche, poiché non può affrontare ogni sfida che una persona può incontrare nella vita. La loro guida non può eliminare tutte le forme di stress mentale e fisico, né può garantire la corretta organizzazione di ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza onnicomprensiva, che ha condiviso con l'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa verità diventa chiara quando si osserva chi utilizza le benedizioni ricevute in linea con gli insegnamenti islamici rispetto a chi non lo fa. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere la scienza alla base dei farmaci prescritti e quindi fidarsi ciecamente del proprio medico, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo che possano riconoscerne gli effetti positivi sulla propria vita. Egli non si aspetta che le persone accettino ciecamente gli insegnamenti dell'Islam; piuttosto, desidera che ne riconoscano la verità attraverso i suoi segni evidenti. Tuttavia, ciò richiede che una persona si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mente aperta e imparziale. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è il Sovrano esclusivo dei cuori spirituali delle persone, dimora della pace mentale, solo Lui decide a chi è concessa questa pace mentale e a chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concederà la pace della mente solo a coloro che utilizzano le benedizioni da Lui fornite nel modo corretto, come delineato negli insegnamenti islamici.

Allah, l'Eccelso, critica poi alcuni figli d'Israele che, dopo anni trascorsi a vedere gli Egiziani abbandonarsi ai loro desideri mondani, desideravano vivere come loro, soprattutto dopo essere stati liberati dalla schiavitù del Faraone. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 138:

“ E conducemmo i Figli d'Israele al di là del mare; incontrarono un popolo che adorava i loro idoli. Dissero: "O Mosè, facci un dio come loro hanno gli dèi"...”

Desideravano venerare un idolo senz'anima, consapevoli che fosse l'unico modo per apparire virtuosi agli occhi della società, pur concedendo loro la libertà di perseguire i propri desideri terreni abusando delle benedizioni che erano state loro concesse. Questo perché erano consapevoli che un idolo senz'anima non avrebbe potuto fornire loro un quadro morale a cui aderire; pertanto, avrebbero creato un proprio codice di condotta per vivere in linea con i propri desideri. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 148:

"E il popolo di Mosè, dopo [la sua partenza], fece con i suoi ornamenti un vitello, un'immagine che emetteva un muggito. Non si resero conto che non poteva parlare loro né guidarli sulla via giusta? Lo presero [per adorarlo] e furono ingiusti."

Pertanto, l'essenza di tutti i tipi di adorazione degli idoli e di codici di condotta mondani è semplicemente la soddisfazione dei desideri personali, mentre si cerca di ingannare gli altri facendogli credere di essere individui virtuosi che aderiscono a uno standard morale più elevato, quando in realtà stanno semplicemente inseguendo i loro desideri terreni, proprio come gli animali.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 138:

“E conducemmo i Figli d'Israele al di là del mare; incontrarono un popolo che adorava i loro idoli. Dissero: "O Mosè, facci un dio come loro hanno gli dei"..."

Inoltre, chi ha una fede debole non ama distinguersi dal resto della società, soprattutto quando la maggioranza non condivide le proprie credenze. Di conseguenza, scende a compromessi sul codice di condotta divino per integrarsi con il resto della società ed evitare di essere etichettato come estraneo dagli altri. Al giorno d'oggi, i musulmani che hanno una fede debole scendono a compromessi sul codice di condotta islamico, seguendo il comportamento della maggioranza delle persone, poiché la religione è percepita come regressiva e adottata solo da persone ignoranti e senza istruzione. In realtà, è il resto della società che rifiuta arrogantemente il codice di condotta islamico, nonostante le sue chiare prove e i suoi diffusi benefici, ad essere ignorante. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 138:

“... Dissero: «O Mosè, facci un dio come loro hanno gli dei». Egli disse: «In verità, voi siete un popolo che si comporta per ignoranza».”

Questo perché chi adotta un codice di condotta creato dall'uomo e ignora il codice di condotta islamico, inevitabilmente abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica squilibrata, perdendo tutto e tutti nella propria vita e preparandosi in modo inadeguato alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potrà godere di qualche agio materiale. Di conseguenza, tutti i suoi sforzi

saranno vani in questo mondo e nell'altro, poiché non li hanno condotti alla pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 18 Al Kahf, versetti 103-104:

“Di: "Vogliamo forse che vi informiamo di coloro che sono i più grandi perdenti nelle loro azioni? Sono coloro il cui impegno è vanificato nella vita terrena, mentre credono di agire bene.”

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 139:

“In verità, per costoro [gli adoratori] ciò in cui sono [impegnati] è distrutto, e inutile è tutto ciò che facevano.”

Il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, ammonì il suo popolo a non mostrare ingratitudine ad Allah, l'Altissimo, per le innumerevoli benedizioni che aveva loro concesso, come quella di averli salvati dalla schiavitù del Faraone e del suo popolo. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 140-141:

“Disse: "Dovrei forse desiderare per voi un dio diverso da Allah, mentre Egli vi ha preferito al mondo intero?". E quando vi salvammo dalla gente del Faraone, che vi infliggeva il tormento più atroce: uccideva i vostri figli e lasciava in vita le vostre donne, questa fu una dura prova da parte del vostro Signore.”

Poiché Allah, l'Eccelso, ha concesso all'umanità innumerevoli benedizioni in questo universo, è giusto mostrare gratitudine usando questi doni secondo gli insegnamenti islamici. Ciò aiuta gli individui a raggiungere l'armonia nella mente e nel corpo e mantiene tutte le persone e le cose nella loro vita al posto giusto, preparandoli al Giorno del Giudizio. Questo atteggiamento promuove quindi la pace sia in questo mondo che nell'aldilà. La gratitudine nelle proprie intenzioni implica agire solo per compiacere Allah, l'Eccelso. Esprimere gratitudine attraverso le parole significa dire ciò che è buono o tacere. Nelle azioni, la gratitudine si manifesta usando correttamente le benedizioni che Allah, l'Eccelso, ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Quando si mostra gratitudine sia nelle parole che nei fatti, si otterranno maggiori benedizioni, pace mentale e successo in questa vita e nell'aldilà. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Capitolo 7 Al A'raf, versetti 141:

“E [ricordate, o Figli d'Israele], quando vi salvammo dalla gente del Faraone, che vi infliggeva il tormento più atroce: uccidevano i vostri figli e lasciavano in vita le vostre donne. E in ciò vi fu una grande prova da parte del vostro Signore.”

La persecuzione che subirono da parte del Faraone e la liberazione da essa furono entrambe prove poste da Allah, l'Altissimo, che li mise alla prova: se avrebbero mostrato pazienza nei momenti di prosperità, evitando di lamentarsi verbalmente e fisicamente e rimanendo fermi nell'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, e se avrebbero mostrato gratitudine ad Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni che erano state loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Pertanto, è necessario adottare l'atteggiamento corretto sia nei momenti di prosperità che in quelli di difficoltà per ottenere successo e pace mentale in entrambi i mondi.

Allah, l'Eccelso, continua a parlare dei figli d'Israele menzionando un altro evento della loro storia. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 142:

“E fissammo un appuntamento con Mosè per trenta notti e le completammo con l'aggiunta di dieci; così il termine del suo Signore fu completato in quaranta notti...”

Si suggerisce che il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, si sia ritirato dalla sua nazione durante questi giorni per dedicarsi all'adorazione di Allah, l'Eccelso, prima del suo appuntamento con Lui. Ciò indica che si deve evitare di socializzare eccessivamente e assicurarsi di prendersi regolarmente del tempo lontano dagli altri per concentrarsi sulla propria relazione con Allah, l'Eccelso, assicurandosi al contempo di non trascurare i diritti che si devono alle persone. Infatti, il Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui, ha consigliato in un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2406,

che per raggiungere la salvezza una persona non dovrebbe lasciare la propria casa inutilmente. Impegnarsi in questo modo si traduce in uno spreco di tempo e in trasgressioni sia verbali che fisiche. Dopo una riflessione sincera e ponderata, si arriverà a comprendere che la maggior parte dei propri peccati e delle difficoltà che si affrontano derivano da interazioni inutili con gli altri. Ciò non implica che gli altri siano sempre da biasimare; Piuttosto, suggerisce che riducendo al minimo le uscite non necessarie da casa, si potrebbero ridurre i propri peccati e affrontare meno problemi e sfide. Ciò consentirebbe anche di avere più tempo per acquisire e applicare conoscenze preziose, come gli insegnamenti islamici, che sono vantaggiosi in ogni aspetto della vita. La socializzazione non necessaria spreca il prezioso dono del tempo, che è irrecuperabile una volta trascorso. Coloro che hanno sprecato il loro tempo in attività futili e peccaminose proveranno stress in questa vita e profondo rimpianto nel Giorno del Giudizio, in particolare quando vedranno le ricompense di coloro che hanno saggiamente utilizzato il loro tempo. Inoltre, la socializzazione non necessaria impedisce a un individuo di adempiere ai propri obblighi e responsabilità verso Allah, l'Eccelso, e verso gli altri. Ostacola anche il cruciale processo di autoriflessione, che è essenziale per garantire di essere sulla retta via nella vita e di adempiere ai propri doveri verso Allah, l'Eccelso, e gli altri. Una carenza di autoriflessione può portare a un'esistenza senza direzione, in cui una persona manca di uno scopo chiaro sia nella sua vita terrena che in quella religiosa. L'eccessiva socializzazione può anche favorire dipendenza e attaccamento verso gli altri, con conseguenti problemi emotivi, mentali e sociali, poiché l'intera vita – felicità e dolore – si concentra sulle relazioni. È possibile evitare questi effetti negativi scegliendo di socializzare solo quando è necessario.

Inoltre, poiché al Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, furono assegnati quaranta giorni di adorazione prima del suo incontro con Allah, l'Eccelso, ciò indica che non ci si aspetta che le persone ottengano la vicinanza di Allah, l'Eccelso, da un giorno all'altro. Ci si aspetta invece che adottino misure

pratiche per apprendere e mettere in pratica la conoscenza islamica, passo dopo passo, fino a rafforzare la propria fede e obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo metodo non lascia scuse per non raggiungere la vicinanza di Allah, l'Eccelso, poiché dovrebbero dedicare solo una parte del loro tempo all'apprendimento e all'agire in base agli insegnamenti islamici. Questo metodo garantirà loro di avere tempo a sufficienza per assolvere alle loro altre responsabilità, come il lavoro.

Il Santo Profeta Mosè nominò suo fratello, il Santo Profeta Harun, pace su di loro, a capo della sua nazione durante la sua assenza. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 142:

“... E Mosè disse a suo fratello Aaronne: «Prendi il mio posto in mezzo al mio popolo, fa' la cosa giusta [verso di loro] e non seguire la via dei corruttori».”

Sebbene il Santo Profeta Harun fosse un Santo Profeta, la pace sia su di lui, tuttavia il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, gli consigliò comunque di rimanere fermo nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, e di rispettare i diritti del suo popolo. Il Santo Profeta Harun, la pace sia su di lui, non si offese per il suo consiglio e, anzi, lo accettò e agì umilmente. Questo indica che una persona non dovrebbe mai credere di aver raggiunto un livello di conoscenza e condotta tale da non aver bisogno di buoni consigli da parte degli altri. Questo atteggiamento è segno di arroganza che incoraggia solo a rifiutare la verità in quanto contraddice i propri desideri e a sminuire gli altri. Bisogna invece accettare la propria mancanza nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, nel

modo in cui Egli merita di essere obbedito, e accettare e agire in base a qualsiasi buon consiglio che si riceva, anche se proviene da una persona considerata inferiore, come un bambino. Non bisogna osservare chi dà consigli, ma valutare se il consiglio è buono o meno. Se il consiglio è buono, devono accettarlo e agire di conseguenza, sia in questioni mondane che religiose. Se il consiglio è cattivo, allora devono spiegare gentilmente al loro consigliere il loro errore ed evitare di agire di conseguenza.

Durante il suo incarico, per amore di Allah, l'Eccelso, il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, chiese di incontrarLo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 143:

“E quando Mosè giunse al tempo da Noi stabilito e il suo Signore gli parlò, disse: "Signore mio, mostrati a me affinché io Ti possa vedere. ..."

Ma come indicato in un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2554, la visione beatifica di Allah, l'Esaltato, è riservata ai musulmani nell'aldilà, quindi, Egli non può essere visto in questo mondo.

“...[Allah] disse: "Non Mi vedrai, ma guarda la montagna; se rimanesse al suo posto, allora Mi vedrai". Ma quando il suo Signore manifestò la Sua gloria alla montagna, la livellò e Mosè cadde privo di sensi...”

Il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, riconobbe immediatamente la sua mancanza di forza per osservare la maestà di Allah, l'Eccelso, in questo mondo. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 143:

“...E quando si svegliò, disse: «Tu sei esaltato! Mi sono pentito davanti a te e sono il primo dei credenti».”

Allora Allah, l'Eccelso, spiegò un importante principio islamico al Santo Profeta Mosè, pace e benedizioni su di lui, nel modo più amorevole. Per prima cosa, consolò il Santo Profeta Mosè, pace e benedizioni su di lui, per il fatto che il suo desiderio di vedere Allah, l'Eccelso, non si era avverato, ricordandoGli le benedizioni uniche che gli aveva concesso. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 144:

“[Allah] disse: "O Mosè, ti ho scelto tra le genti con i Miei messaggi e le Mie parole [a te]...””

Poi Allah, l'Eccelso, insegnò al Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, a concentrare sempre i suoi sforzi sull'uso corretto delle benedizioni che gli aveva concesso, invece di concentrarsi sul conseguimento dei propri desideri, anche se questi fossero considerati buoni e leciti. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 144:

“...Prendi quindi ciò che ti ho dato e sii tra i grati.”

In realtà, chi si concentra sul conseguimento dei propri desideri terreni, anche se leciti, sarà distratto dal mostrare gratitudine ad Allah, l'Eccelso, per le benedizioni che gli ha concesso, utilizzandole correttamente come delineato negli insegnamenti islamici. Se una persona è sufficientemente distratta dai propri desideri terreni, potrebbe persino abusare delle benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica squilibrata, perdendo tutto e tutti nella propria vita e preparandosi in modo inadeguato alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potrà godere di qualche agio materiale.

Inoltre, chi si concentra sempre sul raggiungimento dei propri desideri terreni non sa se ottenerli gli sarà utile o meno, poiché manca di conoscenza e lungimiranza. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

È quindi di gran lunga meglio per loro confidare nell'infinita conoscenza e lungimiranza di Allah, l'Eccelso, accettando così che qualsiasi benedizione Allah, l'Eccelso, conceda loro sia la migliore per loro, anche se questo non è

ovvio per loro. Questo li aiuterà a evitare situazioni stressanti che spesso sono causate dall'ottenimento di qualcosa che desideravano, anche se non era un bene per loro. Pertanto, bisogna riconoscere la propria mancanza di conoscenza e lungimiranza ed evitare di concentrare i propri sforzi sull'ottenimento di desideri mondani e concentrarsi invece sul mostrare gratitudine ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 144:

“...Prendi quindi ciò che ti ho dato e sii tra i grati.”

Questo approccio faciliterà il raggiungimento di una condizione mentale e fisica armoniosa, consentendo agli individui di gestire adeguatamente tutti gli aspetti della propria vita e di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, si traduce in un senso di tranquillità in entrambi i mondi. Inoltre, mostrare gratitudine porterà a un aumento delle benedizioni, che saranno di gran lunga superiori alla realizzazione dei propri desideri terreni. Capitolo 14, Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Allah, l'Eccelso, ha concesso al Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, la conoscenza necessaria per ottenere la giusta guida in ogni situazione, sia

nei momenti facili che in quelli difficili, affinché si raggiungesse la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 145:

“E scrivemmo per lui sulle tavole ogni cosa, istruzione e spiegazione per ogni cosa...”

Ciò non significa che Allah, l'Eccelso, abbia discusso di ogni cosa. Piuttosto, significa che Allah, l'Eccelso, ha discusso della conoscenza necessaria per ottenere la pace della mente in entrambi i mondi, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ma questa conoscenza sarà di beneficio solo a chi la impara e agisce di conseguenza, poiché credere solo nelle scritture divine non è sufficiente per raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 145:

“... [dicendo]: "Prendili con determinazione...””

La guida può essere derivata dagli insegnamenti divini solo quando se ne applicano attivamente i principi, proprio come una mappa può indirizzare a una destinazione solo se utilizzata. Inoltre, gli insegnamenti divini aiuteranno a raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi solo se correttamente interpretati, poiché una conoscenza mal interpretata porterà solo a una guida errata. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 145:

“... [dicendo]: "Prendili con determinazione e ordina al tuo popolo di trarne il meglio...””

Sebbene le antiche scritture divine fungessero da luce guida per le persone, aiutandole a distinguere la retta via che conduce alla tranquillità dai percorsi sbagliati guidati dall'avidità di beni materiali come ricchezza e potere, numerosi studiosi dei figli d'Israele e dei loro discendenti, noti come il popolo del Libro, hanno intenzionalmente travisato, alterato e nascosto la conoscenza divina. Purtroppo, alcuni studiosi musulmani, che antepongono la lealtà alla propria scuola di pensiero alla fedeltà ad Allah, l'Altissimo, mostrano tendenze simili. Travisano intenzionalmente gli insegnamenti islamici e instillano paura nei loro seguaci disinformati, scoraggiandoli dall'ascoltare o seguire studiosi di diverse scuole di pensiero. Questa tattica mira a fidelizzare i propri seguaci, che nutrono nei loro confronti eccessivo rispetto, ammirazione e doni. I musulmani dovrebbero astenersi dall'imitazione sconsiderata; dovrebbero invece sforzarsi di comprendere e attuare i principi islamici. Tale impegno permetterà loro di aderire ai veri insegnamenti del Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, anziché seguire ciecamente gli altri. L'Islam condanna fermamente la pratica dell'imitazione irriflessiva, promuovendo invece la ricerca della conoscenza e l'applicazione ponderata degli insegnamenti islamici. Inoltre, uno studioso il cui obiettivo principale è quello di radunare seguaci e soddisfare i loro desideri mondani, come l'ammirazione e i doni, scoprirà che le ricompense materiali che ottiene alla fine lo porteranno a stress e insoddisfazione sia in questa vita che nell'aldilà, poiché non può sfuggire all'autorità di Allah, l'Eccelso, soprattutto sui suoi cuori spirituali, dimora della pace mentale. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Inoltre, questa persona userà inevitabilmente in modo improprio le benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica caotica, perdendo tutto e tutti nella propria vita, rendendosi infine impreparata ad affrontare la propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, a prescindere da qualsiasi ricchezza materiale di cui possa godere. Inoltre, questi studiosi sono stati messi in guardia riguardo all'Inferno, come menzionato in un hadith riportato in Sunan Ibn Majah, numero 253. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 145:

“...[dicendo]: “Prendili con determinazione e ordina al tuo popolo di prenderne il meglio. Ti mostrerò la dimora dei ribelli.”

Coloro che intenzionalmente fainfendono gli insegnamenti divini lo fanno per arroganza, poiché la verità contraddice i loro desideri. Di conseguenza, non otterranno la giusta guida. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 146:

“Distoglierò dai Miei segni coloro che sono arroganti sulla terra senza ragione; e se vedessero ogni segno, non crederebbero in esso. E se vedessero la via della retta via, non la prenderebbero come via; ma se

vedessero la via dell'errore, la prenderebbero come via. Questo perché hanno smentito i Nostri segni e non se ne sono curati.”

La loro arroganza li incoraggerà a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni ricevute, nonostante le chiare prove e i diffusi benefici del codice di condotta islamico. Di conseguenza, ogni aspetto della loro vita, inclusi famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformerà in una fonte di stress. Se continueranno a sfidare Allah, l'Eccelso, attribuiranno erroneamente la colpa del loro stress alle persone e alle circostanze sbagliate, come il coniuge. Eliminando queste influenze positive dalle loro vite, non faranno altro che esacerbare i loro problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato è evidente osservando coloro che continuano a abusare delle benedizioni ricevute, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro godimento di lussi mondani. Inoltre, questo atteggiamento impedirà loro di prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, tutti i loro sforzi in questo mondo saranno vani, poiché non li condurranno alla pace mentale né in questo mondo né nell'altro, anche se otterranno e godranno dei lussi terreni. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 147:

“Coloro che hanno negato i Nostri segni e l'incontro con l'Aldilà, le loro azioni sono diventate vane. Saranno forse ricompensati se non per quello che hanno fatto?”

Inoltre, questo versetto avverte che coloro che adottano un atteggiamento arrogante nei confronti del codice di condotta islamico non credono

veramente nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio, anche se affermano il contrario. Se ci credessero veramente, si preparerebbero praticamente ad esso imparando e agendo in base agli insegnamenti islamici, così da poter utilizzare correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Da questo si può giudicare quanto sia forte la loro fede nella propria responsabilità. Più forte è la loro fede, più impareranno e agiranno in base agli insegnamenti islamici. Più debole è la loro fede nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio, meno impareranno e agiranno in base agli insegnamenti islamici. Inoltre, chi non supporta con le azioni la propria dichiarazione verbale di fede nell'Islam corre il grave rischio di lasciare questo mondo senza la propria fede. È essenziale comprendere che la fede è come una pianta che deve essere nutrita da azioni di obbedienza per prosperare. La fede di una persona può perire se non la sostiene con azioni di obbedienza, proprio come una pianta perisce se non riceve nutrimento, come la luce del sole. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 147:

"Coloro che hanno negato i Nostri segni e l'incontro con l'Aldilà, le loro azioni sono diventate vane. Saranno forse ricompensati se non per quello che hanno fatto?"

Dopo che il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, se ne andò per il suo appuntamento con Allah, l'Eccelso, molti figli d'Israele esaudirono la loro precedente richiesta di creare un codice di condotta che si adattasse ai loro desideri, prendendo un oggetto inanimato come dio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 148:

“E il popolo di Mosè, dopo [la sua partenza], fece con i suoi ornamenti un vitello, un'immagine che emetteva un suono muggito...”

Desideravano onorare un idolo senza vita, riconoscendo che era il loro unico modo per apparire virtuosi agli occhi della società, concedendo loro allo stesso tempo la libertà di abbandonarsi ai propri desideri terreni abusando delle benedizioni ricevute. Ciò derivava dalla consapevolezza che un idolo senza vita non poteva offrire loro un codice di condotta da seguire; pertanto, avrebbero stabilito le proprie linee guida in linea con i propri desideri. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 148:

“E il popolo di Mosè, dopo [la sua partenza], fece con i suoi ornamenti un vitello, un'immagine che emetteva un muggito. Non videro forse che non poteva parlare loro né guidarli sulla via giusta?...”

Pertanto, il fulcro di tutte le forme di idolatria e di codici di condotta creati dall'uomo è la soddisfazione dei desideri mondani, mentre si cerca di indurre gli altri a credere di essere persone giuste che seguono un codice morale superiore, quando in realtà stanno semplicemente perseguiendo i loro appetiti mondani, proprio come gli animali. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 148:

“... Lo presero [per adorarlo] e furono dei malfattori.”

Chi adotta questo comportamento abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di squilibrio mentale e fisico, perdendo tutto e tutti nella propria vita e non preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, nonostante gli agi materiali di cui potrebbe godere.

Il Santo Profeta Harun, la pace sia su di lui, proibì loro di adorare il vitello e li incoraggiò a pentirsi sinceramente. Capitolo 20 Taha, versetto 90:

“E Aronne aveva già detto loro prima [del ritorno di Mosè]: "O popolo mio, questo non è altro che la vostra prova, e in verità il vostro Signore è il Misericordioso, quindi seguitemi e obbedite ai miei ordini."

Alcuni di loro, quindi, si resero conto delle conseguenze del loro errore e, di conseguenza, si pentirono. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 149:

“E quando il pentimento li sopraffece e si resero conto di essersi sviati, dissero: «Se il nostro Signore non ha misericordia di noi e non ci perdonà, saremo sicuramente tra i perdenti».

Ciò indica che anche nei casi più gravi, la porta del sincero pentimento è aperta. Il pentimento genuino richiede di sperimentare il senso di colpa, chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a chiunque sia stato danneggiato, a condizione che ciò non cau si ulteriori problemi. Bisogna fare voto solenne di astenersi dal ripetere lo stesso peccato o uno simile e di correggere qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Bisogna persistere nell'obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando appropriatamente le benedizioni che Egli ha elargito loro, come descritto negli insegnamenti islamici.

Poiché provare rabbia fa parte della natura umana, non è una cosa negativa, purché sia controllata entro i limiti degli insegnamenti islamici, proprio come i Santi Profeti, la pace sia su di loro, controllarono la loro rabbia. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 150:

“E quando Mosè tornò al suo popolo, adirato...”

Numerosi insegnamenti nell'Islam incoraggiano i musulmani a gestire la propria rabbia. Ad esempio, poiché la rabbia è associata e provocata dal Diavolo, un hadith del Sahih Bukhari, numero 3282, suggerisce che un individuo arrabbiato dovrebbe cercare rifugio in Allah, l'Eccelso, dal Diavolo.

Un hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2191, consiglia a un musulmano in preda alla rabbia di tenersi a terra. Questo potrebbe implicare che debba

prostrarsi a terra finché non riacquista la compostezza. In effetti, più si adotta una postura passiva, minore è la probabilità di reagire con rabbia. Questo è supportato da un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4782. Seguire questa guida permette di contenere la rabbia finché non si placa, impedendole di avere un impatto negativo sugli altri.

Un musulmano che prova rabbia dovrebbe seguire le indicazioni fornite nell'Hadith presente in Sunan Abu Dawud, numero 4784. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, raccomandò al musulmano arrabbiato di eseguire l'abluzione. Questa pratica è significativa perché l'acqua contrasta il calore, tratto naturale della rabbia. Di conseguenza, impegnarsi nella preghiera può ulteriormente aiutare a gestire la rabbia e portare a sostanziali ricompense.

I consigli finora menzionati aiutano un musulmano arrabbiato a controllare le proprie azioni fisiche. Per gestire il proprio linguaggio, è consigliabile rimanere in silenzio quando si è in preda alla rabbia. Infatti, le parole pronunciate possono spesso avere un impatto più duraturo sugli altri rispetto alle azioni fisiche. Numerose relazioni sono state danneggiate o distrutte a causa di parole pronunciate con rabbia. Tale comportamento spesso si traduce anche in ulteriori peccati e offese. È fondamentale per un musulmano ricordare l'Hadith presente in Sunan Ibn Majah, numero 3970, che avverte che una singola parola malvagia può portare una persona a cadere all'Inferno nel Giorno del Giudizio.

Gestire la rabbia è una qualità encomiabile, e coloro che la raggiungono sono considerati dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui,

individui forti, come affermato in un hadith trovato in Sahih Bukhari, numero 6114. In effetti, coloro che reprimono la propria rabbia per amore di Allah, l'Eccelso – ovvero si astengono dal peccare a causa della propria rabbia – troveranno i loro cuori ricolmi di pace e fede genuina. Questo è stato consigliato in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4778. Tale caratteristica è indicativa di un cuore spirituale purificato, come menzionato nel Sacro Corano, che è l'unico cuore a cui sarà concessa la salvezza nel Giorno del Giudizio. Capitolo 26 Ash Shu'ara, versetti 88-89:

"Il Giorno in cui non saranno beneficiati né ricchezze né figli, ma solo chi si avvicinerà ad Allah con cuore puro."

Come affermato in precedenza, la rabbia, se contenuta entro certi limiti, può avere uno scopo benefico. Dovrebbe essere indirizzata a proteggere se stessi, la propria fede e i propri beni. Se espressa in modo appropriato, in conformità con gli insegnamenti islamici, questa è considerata rabbia per amore di Allah, l'Eccelso. Ciò riflette il carattere del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, che non espresse mai rabbia per motivi personali. La sua rabbia era esclusivamente per amore di Allah, l'Eccelso, come confermato da un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6050. Il carattere del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, era il Sacro Corano, come riportato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 1739. Ciò indica che egli sarebbe stato compiaciuto di ciò che compiaceva Allah, l'Eccelso, e adirato per ciò che lo irritava. Inoltre, nutrire odio per amore di Allah, l'Eccelso, è parte integrante del perfezionamento della propria fede, come consigliato nell'Hadith presente nella Sunan Abu Dawud, numero 4681. La rabbia è la radice dell'odio. Questo chiarisce che l'Islam non istruisce gli individui a eliminare la rabbia, poiché ciò non è

realisticamente realizzabile; piuttosto, insegna loro a gestirla nel quadro dei principi islamici.

È fondamentale comprendere che arrabbiarsi solo per amore di Allah, l'Altissimo, è lodevole; tuttavia, se questa rabbia porta a oltrepassare i limiti, diventa biasimevole. È essenziale che gli individui gestiscano la propria rabbia in conformità con gli insegnamenti islamici, anche quando è rivolta verso altri per amore di Allah, l'Altissimo. Un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4901, mette in guardia contro un fedele che, in preda alla rabbia, afferma che Allah, l'Altissimo, non avrebbe perdonato un particolare peccatore. Di conseguenza, questo fedele subirà la punizione all'Inferno, mentre il peccatore riceverà il perdono nel Giorno del Giudizio.

In sintesi, è fondamentale che i musulmani controllino la propria rabbia per evitare azioni o parole che potrebbero causare un notevole rimpianto sia in questa vita che nell'aldilà.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 150:

“E quando Mosè tornò al suo popolo, arrabbiato e addolorato...”

Poiché il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, possedeva sincerità verso gli altri, si addolorava per la loro condotta sbagliata. In effetti, amare per gli altri ciò che si desidera per sé stessi, come la giusta guida, è la definizione di un credente. Questo è stato consigliato in un hadith trovato nel Sahih Bukhari, numero 13. Bisogna adottare questa sincerità verso gli altri dimostrandola attraverso parole e azioni, aiutandoli nelle cose buone, secondo le loro possibilità e mettendoli in guardia contro le cose cattive secondo gli insegnamenti islamici.

Il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, criticò il suo popolo per aver adottato un comportamento che si adattava ai loro desideri invece di mostrare gratitudine ad Allah, l'Eccelso, per le benedizioni che aveva concesso loro, come la salvezza dalla schiavitù del Faraone. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 150:

“...disse: "Quanto è miserabile ciò con cui mi avete sostituito dopo [la mia partenza]. Eravate forse impazienti per la questione del vostro Signore?"...”

Quando il Santo Profeta Mosè affidò a suo fratello, il Santo Profeta Harun, la pace sia su di loro, la responsabilità dei figli d'Israele in sua assenza, lo ritenne responsabile e lo interrogò. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 150:

“...E posò le tavole e afferrò il fratello per i capelli della testa, tirandolo verso di sé...”

Poiché il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, era adirato per amore di Allah, l'Eccelso, e aveva un rapporto speciale con suo fratello, il Santo Profeta Harun, la pace sia su di lui, quest'ultimo non si offese per le sue azioni, poiché comprese la gravità di quanto era accaduto. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 150:

“...[Aronne] disse: «O figlio di mia madre, ecco, il popolo mi ha oppresso e stava per uccidermi; non si rallegrino dunque i nemici di me e non mi mettano tra i malfattori».”

Il Santo Profeta Harun, la pace sia su di lui, alleviò la situazione ricordando al Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, la loro relazione e il fatto che egli aveva adempiuto al suo dovere di suo sostituto. In generale, questo indica l'importanza di mantenere la calma in situazioni stressanti, soprattutto quando gli altri perdonano il controllo delle proprie emozioni. Un musulmano dovrebbe cercare di alleviare la situazione rivolgendosi alle altre persone coinvolte con un tono dolce e gentile. Dovrebbe evitare di peggiorare la situazione arrabbiandosi. Se si ha difficoltà a controllare le proprie emozioni quando gli altri perdonano il controllo, si dovrebbe rimanere in silenzio e, se possibile, abbandonare la situazione e affrontare la questione solo dopo che la situazione si è calmata. Questo atteggiamento del Santo Profeta Harun calmò il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di loro, e di conseguenza si rivolse ad Allah, l'Eccelso, per chiedere perdono per aver maltrattato suo fratello. Compensò le sue azioni nei confronti del fratello supplicando per lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 151:

“ [Mosè] disse: «Signore mio, perdonami e mio fratello e accoglici nella Tua misericordia, perché Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi».”

In generale, nei casi in cui chiedere perdono a qualcuno che ha offeso peggiora la situazione, si dovrebbe chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e la Sua misericordia, a titolo di risarcimento. Infatti, le suppliche per un altro in sua assenza sono accettate da Allah, l'Eccelso, e a chi le rivolge viene concesso lo stesso beneficio per cui ha supplicato. Questo è stato suggerito in un hadith presente nella Sunan Abu Dawud, numero 1534.

Allah, l'Eccelso, ammonisce poi tutti gli uomini a evitare di adottare codici di condotta creati dall'uomo, che sono sempre radicati nel soddisfare i desideri mondani, poiché portano a difficoltà in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 152:

“ In verità, coloro che presero il vitello [per adorarlo] otterranno ira dal loro Signore e umiliazione nella vita terrena, e così ricompensiamo gli inventori [di falsità].”

Se si adottano codici di condotta creati dall'uomo, si finirà inevitabilmente per abusare delle benedizioni ricevute. Ciò impedirà loro di raggiungere un equilibrio mentale e fisico, portandoli a smarrire tutto e tutti intorno a loro. Di conseguenza, elementi della loro vita, come la famiglia, gli amici, la carriera

e la ricchezza, diventeranno fonti di stress. Se persistono nell'opporsi ad Allah, l'Altissimo, attribuiranno erroneamente la causa del loro stress ad altri, come il coniuge. Allontanando queste influenze positive, non faranno altro che peggiorare i loro problemi di salute mentale, che potrebbero portare a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato è evidente quando si osservano coloro che abusano sistematicamente delle benedizioni ricevute, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento dei piaceri mondani.

Ma come sempre, la porta del pentimento è aperta a tutti. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 153:

“ Ma coloro che hanno commesso cattive azioni e poi si sono pentiti credendo, in verità il tuo Signore è perdonatore e misericordioso. ”

Questo incoraggia le persone a evitare di ritardare il loro pentimento e la loro riforma, poiché ciò non farà altro che indurli a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Il vero pentimento implica provare rimorso, chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che hanno subito un torto, purché ciò non porti a ulteriori complicazioni. Bisogna impegnarsi sinceramente a evitare peccati uguali o simili e a fare ammenda per qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Inoltre, dovrebbero continuare a obbedire fedelmente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, in conformità con i principi islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita e preparandosi adeguatamente alle proprie responsabilità nel Giorno del

Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi.

Pertanto, una persona dovrebbe adottare e applicare i principi islamici per il proprio vantaggio, anche se in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che aderisce alle raccomandazioni del proprio medico, riconoscendo che ciò serve al suo interesse, anche di fronte a trattamenti spiacevoli e a una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente sensato raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così farà l'individuo che accetta e segue gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza unica necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e a organizzare adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita.

Come discusso in precedenza, bisogna adottare le misure necessarie per controllare la propria rabbia finché non la abbandona. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 154:

“Quando l'ira di Mosè si fu placata, egli prese le tavole; e nella loro iscrizione c'era guida e misericordia...”

Gli insegnamenti divini guidano le persone a raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico

equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ma come ammonisce questo versetto, solo coloro che temono Allah, l'Eccelso, e le conseguenze delle proprie azioni in entrambi i mondi accetteranno e agiranno in base agli insegnamenti divini, comprendendo che controllare i propri desideri terreni entro i limiti degli insegnamenti divini è un piccolo prezzo da pagare per raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 154:

“... prese le tavole; e nella loro iscrizione c'era guida e misericordia per coloro che temevano il loro Signore.”

È necessario acquisire una fede forte per essere incoraggiati ad adottare il comportamento corretto. Una fede forte è fondamentale per mantenere l'impegno di obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, sia nei momenti facili che in quelli difficili. Questa fede profonda è alimentata dalla comprensione e dall'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta pace in questa vita e nell'aldilà. D'altra parte, coloro che non conoscono i principi islamici hanno spesso una fede debole, il che li rende più vulnerabili a deviare dall'obbedienza, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con la guida divina. Questa mancanza di comprensione può oscurare la verità che rinunciare ai propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, è la chiave per raggiungere una vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è essenziale che gli individui rafforzino la propria fede ricercando la conoscenza islamica e applicandola nella propria vita, assicurandosi di rimanere obbedienti ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo delle benedizioni

ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici, promuovendo in ultima analisi uno stato mentale e fisico equilibrato e dando la giusta priorità a tutti gli ambiti della propria vita.

Il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, scelse settanta uomini tra i figli d'Israele per un appuntamento con Allah, l'Eccelso, al fine di rafforzare la loro fede e come segno del pentimento dei figli d'Israele che avevano adorato il vitello d'oro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 155:

“E Mosè scelse dal suo popolo settanta uomini per il Nostro incarico...”

Ma poiché questi uomini non desideravano vivere secondo un codice di condotta divino che li incoraggiasse a controllare i loro desideri mondani utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse, inventarono scuse per evitare di agire secondo il codice di condotta divino loro concesso. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 55:

“E [ricorda] quando dicesti: "O Mosè, non ti crederemo finché non vedremo Allah direttamente"; e il fulmine ti colse mentre stavi guardando.”

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 155:

“E Mosè scelse dal suo popolo settanta uomini per il Nostro incarico. E quando il terremoto li colse, disse: "Mio Signore, se avessi voluto, avresti potuto annientarli prima, e anche me. Ci annienteresti forse per quello che hanno fatto gli stolti tra noi?...”

Il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, in questo versetto separò la sua condotta da quella dei figli d'Israele che adorarono il vitello d'oro. Ciò indica che una persona deve adottare misure per evitare di essere associata a coloro che persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso. Secondo un hadith trovato nella Sunan Abu Dawud, numero 4833, gli individui emulano lo stile di vita dei loro compagni. Ciò implica che le persone adotteranno naturalmente le caratteristiche, sia positive che negative, di coloro con cui trascorrono il tempo. Pertanto, è fondamentale per un musulmano circondarsi di compagni che lo motivino a obbedire ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, in modo da essere incoraggiato a fare lo stesso.

I figli d'Israele furono messi alla prova con il vitello d'oro per separare coloro che erano fermi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, da coloro che desideravano creare un codice di condotta basato sui propri desideri. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 155:

“...Questa non è altro che la Tua prova con la quale Tu svia chi vuoi e guida chi vuoi...”

In effetti, questa è la prova della vita in questo mondo. Alle persone sono state concesse benedizioni terrene e il libero arbitrio per decidere il proprio percorso di vita. Per superare la prova della vita e raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi, devono usare correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo garantirà loro di raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando correttamente tutti gli aspetti della loro vita e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Al contrario, chi persiste nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse fallirà la prova della vita in questo mondo. Di conseguenza, sperimenterà uno squilibrio mentale e fisico, perdendo tutto e tutti nella propria vita e preparandosi in modo inadeguato alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale di cui possa godere. Ma finché una persona è in vita, ha l'opportunità di correggere il proprio comportamento per ottenere la pace interiore in questo mondo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 155:

“...Tu sei il nostro Protettore, quindi perdonaci e abbi pietà di noi; e Tu sei il migliore dei perdonatori.”

Questo garantirà la pace della mente in questo mondo e nell'altro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 156:

“ E decreta per noi il bene in questo mondo e nell'Aldilà; in verità siamo tornati a Te.”...

È importante notare che le benedizioni terrene, come fama, ricchezza, autorità, famiglia, amici e carriera, hanno valore solo quando si possiede la pace mentale. Senza pace mentale, tutte le benedizioni terrene messe insieme non hanno alcun valore e quindi non proteggeranno una persona da stress, difficoltà e gravi disturbi mentali. Questo è evidente osservando i ricchi e i famosi. Pertanto, se si desidera il bene in entrambi i mondi, è necessario raggiungere la pace mentale ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e posizionando correttamente ogni cosa e tutti nella propria vita. Ciò si ottiene solo quando si utilizzano correttamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici.

Allah, l'Eccelso, elimina quindi il concetto di illusione. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 156:

“... [Allah] ha detto: "La Mia punizione è quella con cui infligo il castigo a chi voglio, ma la Mia misericordia abbraccia ogni cosa...””

Il desiderio irrealizzabile è caratterizzato da un persistente disprezzo per i comandamenti di Allah, l'Eccelso, pur attendendo contemporaneamente la Sua misericordia e il Suo perdonò sia in questa vita che nell'aldilà. Tale

comportamento non ha alcun significato nell'Islam. Al contrario, la speranza genuina è radicata nell'impegno di obbedire ad Allah, l'Eccelso, che implica l'utilizzo delle benedizioni che gli sono state concesse in conformità con i principi islamici, seguito da una sincera speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa distinzione è delineata in un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2459. Di conseguenza, è essenziale riconoscere questa differenza e coltivare un'autentica speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando al contempo il desiderio irrealizzabile, poiché non porterà alcun beneficio né in questa vita né nell'aldilà. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 156:

“... [Allah] disse: «Il Mio castigo lo infligo a chi voglio, ma la Mia misericordia abbraccia ogni cosa. Perciò lo decreterò per coloro che Mi temono e pagano la zakat e per coloro che credono nei Nostri versetti».”

Allah, l'Eccelso, ha poi delineato alcune delle caratteristiche e delle azioni che si devono adottare per nutrire una genuina speranza nella Sua misericordia. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 156:

“... Perciò lo decreterò per coloro che mi temono...”

Chi teme sinceramente Allah, l'Eccelso, ed è ritenuto responsabile da Lui in entrambi i mondi, Gli obbedirà sinceramente utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti

islamici. Questo lo aiuterà a raggiungere un armonioso equilibrio di mente e corpo, allineando tutti gli aspetti della sua vita e preparandosi efficacemente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi. Si può adottare il timore di Allah, l'Eccelso, e la propria responsabilità attraverso l'acquisizione di una fede forte. Una fede robusta è essenziale per rimanere impegnati a obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, sia nei momenti di prosperità che di avversità. Questa fede profonda si coltiva attraverso la comprensione e l'attuazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, conduce alla pace sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, coloro che non hanno familiarità con i principi islamici spesso possiedono una fede fragile, il che li rende più inclini a deviare dall'obbedienza, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con la guida divina. Questa mancanza di comprensione può oscurare la realtà che cedere i propri desideri in favore dell'adesione all'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, è la via per raggiungere la vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è fondamentale che gli individui rafforzino la propria fede perseguiendo la conoscenza islamica e applicandola nella propria vita, assicurandosi di rimanere obbedienti ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica utilizzare le benedizioni ricevute in linea con gli insegnamenti islamici, promuovendo in definitiva uno stato mentale e fisico equilibrato e dando la giusta priorità a tutti gli aspetti della propria vita.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 156:

“... Perciò lo decreterò [specialmente] per coloro che mi temono e pagano la zakat...”

La carità obbligatoria costituisce solo una piccola frazione del reddito totale di un individuo e viene erogata solo quando si possiede una determinata quantità di ricchezza. Uno degli scopi di questa carità obbligatoria è ricordare al musulmano che la ricchezza che possiede non gli appartiene veramente; altrimenti, sarebbe libero di utilizzarla a suo piacimento. Questa ricchezza è stata creata e concessa a lui da nessun altro che Allah, l'Eccelso, e deve quindi essere utilizzata in un modo che Gli sia gradito. In realtà, ogni benedizione che si riceve è semplicemente un prestito che deve essere restituito al suo legittimo Proprietario, Allah, l'Eccelso. Ciò si ottiene quando si impiegano le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come specificato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Chi non comprende questa realtà e agisce come se le benedizioni ricevute, come la ricchezza, fossero di sua proprietà, trascurando di fare la carità obbligatoria, andrà incontro a conseguenze simili a quelle di chi non ripaga un prestito terreno. Ad esempio, un hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 1403, avverte che chi trascura di donare la carità obbligatoria si troverà di fronte a un grosso serpente velenoso che lo morderà ripetutamente nel Giorno del Giudizio. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 180:

"E coloro che [avidamente] trattengono ciò che Allah ha loro concesso della Sua grazia non pensino che sia meglio per loro. Anzi, è peggio per loro. Il loro collo sarà cinto da ciò che avranno trattenuto nel Giorno della Resurrezione..."

In questo mondo, la ricchezza che trascurano di donare attraverso la carità obbligatoria finirà per trasformarsi in fonte di stress e sofferenza, poiché hanno dimenticato che Allah, l'Altissimo, ha diritto sulle benedizioni che ha loro concesso. Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e io raduneremo [cioè, io risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedeva?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 156:

"... Perciò lo decreterò [specialmente] per coloro che Mi temono e pagano la zakat e per coloro che credono nei Nostri versetti."

La vera fede negli insegnamenti divini implica l'apprendimento e l'azione in base ad essi. Nel mondo odierno, è essenziale recitare il Sacro Corano con accuratezza e regolarità. È necessario comprenderne il significato e applicarne sinceramente gli insegnamenti nella vita quotidiana. Recitarlo semplicemente in una lingua che non si comprende non è sufficiente, poiché il Sacro Corano non è solo un testo da recitare, ma una guida per la vita. Una guida autentica si può ottenere solo quando i suoi principi vengono praticati attivamente, proprio come una mappa che conduce a una

destinazione solo quando viene utilizzata. Inoltre, non dovrebbe essere utilizzato per guadagni materiali, dove gli individui recitano ripetutamente determinati versetti nella speranza di ottenere beni terreni, come un figlio o un coniuge, poiché il Sacro Corano non è un mezzo per soddisfare i desideri terreni. Coloro che seguono fedelmente i suoi insegnamenti si assicureranno di utilizzare correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, raggiungendo un senso di pace attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato, gestendo efficacemente tutti gli ambiti della propria vita in preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, chiarisce poi al popolo del Libro che vive a Medina che deve accettare e seguire il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, per ottenere pace e successo in entrambi i mondi. In effetti, questo comando fu dato anche ai loro antenati, i figli d'Israele, al tempo del Santo Profeta Mosè, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“Coloro che seguono il Messaggero, il profeta illetterato...”

Pertanto, gli studiosi del popolo del Libro conoscevano molto bene il Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e il Sacro Corano, poiché entrambi erano stati trattati nelle loro scritture divine. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“Coloro che seguono il Messaggero, il profeta illetterato, che trovano scritto in ciò che possiedono della Torah e del Vangelo...”

Inoltre, sia la gente del Libro che i non musulmani della Mecca riconoscevano che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non aveva studiato le precedenti scritture divine, il che gli rendeva impossibile la creazione del Sacro Corano. Capitolo 29 di Al Ankabut, versetto 48:

“E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare.”

I seguaci del Libro erano considerati custodi della conoscenza sacra, il che garantiva loro una posizione unica nella società, persino tra gli adoratori di idoli. Tuttavia, questo status di venerazione incontrò una forte opposizione con l'ascesa dell'Islam.

Inoltre, la gente del Libro provava invidia verso il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, perché discendeva dal Santo Profeta Ismaele, pace e benedizioni su di lui, invece che da suo fratello, il Santo Profeta Ishaq, pace e benedizioni su di lui, come loro. Il loro intero sistema di credenze ruotava attorno al significato della discendenza, che credevano conferisse loro superiorità sugli altri. Di conseguenza, trovavano difficile accettare un Santo Profeta, pace e benedizioni su di lui, proveniente da una discendenza

diversa, poiché ciò avrebbe minato il complesso di superiorità che si erano costruiti.

Inoltre, gli studiosi del popolo del Libro riconobbero che abbracciare l'Islam avrebbe richiesto di utilizzare le benedizioni loro concesse secondo la guida divina, il che contraddiceva i loro desideri. Erano anche preoccupati che accettare l'Islam avrebbe portato alla perdita dell'autorità, del rispetto e dello status sociale che si erano guadagnati all'interno della loro comunità, intensificando così la loro opposizione all'Islam. Bisogna evitare questa mentalità, poiché non farà altro che motivarli a continuare a fare cattivo uso delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, affronteranno sconvolgimenti nel loro stato mentale e fisico, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non riusciranno a prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Pertanto, la loro mentalità si tradurrà in stress, difficoltà e sfide in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi benessere materiale possano possedere. Per evitare questo risultato, è necessario obbedire sinceramente e seguire il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, utilizzando correttamente le benedizioni ricevute come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“Coloro che seguono il Messaggero, il profeta illetterato, che trovano scritto nella Torah e nel Vangelo in loro possesso, che ordina loro ciò che è giusto e proibisce ciò che è sbagliato...”

Tutto ciò che è stato comandato e proibito negli insegnamenti islamici aiuta a raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi, anche se questo non è ovvio, attraverso il corretto utilizzo delle benedizioni ricevute. Ciò garantirà il

raggiungimento di una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà alla tranquillità in entrambi i mondi. Inoltre, agire secondo gli insegnamenti islamici garantirà il rispetto dei diritti delle persone. Ciò favorirà la diffusione della giustizia e della pace nella società.

Inoltre, il ruolo di comandare il bene e proibire il male è stato tramandato ai musulmani dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 110:

"Voi siete la migliore nazione che sia stata creata [come esempio] per l'umanità. Ordinate ciò che è giusto e proibite ciò che è sbagliato e credete in Allah..."

È fondamentale per i musulmani promuovere costantemente il bene e scoraggiare il male sulla base degli insegnamenti islamici, e farlo con gentilezza. Un musulmano non dovrebbe mai dare per scontato che la sua obbedienza ad Allah, l'Altissimo, lo proteggerà dalle influenze negative di individui fuorviati. Proprio come una mela buona può guastarsi se messa in mezzo a mele marce, un musulmano che trascura di incoraggiare gli altri a fare del bene sarà in ultima analisi influenzato dalle sue azioni negative, siano esse palesi o sottili. Anche se la società nel suo complesso persiste nel disobbedire ad Allah, l'Altissimo, è necessario continuare a consigliare i propri familiari, come i propri familiari, poiché il loro comportamento negativo può avere un impatto maggiore su di loro. Inoltre, questa è una responsabilità per tutti i musulmani, come affermato in un hadith di Sunan

Abu Dawud, numero 2928. Anche se un musulmano si trova ad affrontare il disprezzo degli altri, dovrebbe adempiere al proprio dovere offrendo costantemente consigli gentili, supportati da prove concrete e conoscenze. Promuovere il bene e proibire il male senza un'adeguata comprensione e buone maniere non farà altro che allontanare le persone dalla verità e dalla giusta guida, il che alla fine danneggerà l'intera comunità.

Solo comandando correttamente il bene e proibendo il male ci si può proteggere dagli impatti negativi della società e ricevere il perdono nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 164:

"E quando una comunità tra loro disse: "Perché consigliate [o ammonite] un popolo che Allah sta per distruggere o punire con un castigo severo?", essi [i consiglieri] risposero: "Che siano assolti davanti al vostro Signore e forse Lo temeranno. ""

Tuttavia, se si concentrano esclusivamente su se stessi e ignorano le azioni di chi li circonda, c'è il rischio che il comportamento negativo degli altri possa alla fine traviarli.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“...che impone loro ciò che è giusto e proibisce ciò che è sbagliato, rende lecito il bene e proibisce il male...”

Poiché Allah, l'Altissimo, ha creato da solo l'universo e tutto ciò che contiene, Egli è l'unico a sapere meglio di chiunque altro cosa sia bene e cosa sia male per una persona, anche se questo non le è ovvio. Ad esempio, molti degli effetti negativi dell'alcol sul corpo e sulla mente umana sono stati recentemente scoperti attraverso la ricerca scientifica, nonostante Allah, l'Altissimo, lo abbia proibito oltre 1400 anni fa.

In generale, le poche cose considerate illegali nell'Islam sono quelle il cui danno supera i benefici percepiti. Ad esempio, prima del divieto di alcol e gioco d'azzardo, Allah, l'Eccelso, ha sottolineato questo principio dichiarando che il danno che ne deriva supera qualsiasi potenziale beneficio che se ne possa trarre. Questo è chiaro a chiunque abbia buon senso. Capitolo 2 Al Baqarah 219:

“Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di': "In essi c'è un grande peccato e [tuttavia, qualche] vantaggio per gli uomini...””

I principi dell'Islam esistono esclusivamente per il beneficio degli individui. Allah, l'Eccelso, non trae alcun vantaggio né subisce alcun danno dall'obbedienza o dalla non obbedienza delle persone. Capitolo 60 Al Mumtahanah, versetto 6:

“...E chiunque si allontana, allora, in verità, Allah è Colui che non ha bisogno di nulla, il Degno di lode.”

Pertanto, è essenziale che gli individui abbraccino e mettano in pratica gli insegnamenti dell'Islam per il proprio benessere e vantaggio. Ciò implica utilizzare le benedizioni loro concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto negli insegnamenti islamici. Solo così si può raggiungere la pace interiore e il successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

In caso contrario, i beni materiali che possiedono diventeranno per loro fonte di sofferenza, ansia e difficoltà in entrambi i mondi, poiché inseguiranno cose che li danneggiano solo fisicamente e mentalmente. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

“Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedeva?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Dovrebbero emulare il paziente saggio che riconosce e segue le indicazioni del proprio medico, comprendendo che ciò è nel suo interesse, nonostante la somministrazione di farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come il paziente saggio rimuove ogni ostacolo mentale e fisico al raggiungimento di una buona salute, così farà chi impara e agisce in base agli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

"... che impone loro ciò che è giusto e proibisce ciò che è sbagliato, rende lecito per loro il bene e proibisce loro il male e li libera dal loro fardello e dalle catene che erano su di loro..."

Non bisogna lasciarsi ingannare credendo che vivere con le restrizioni dell'Islam impedisca di ottenere la libertà. In realtà, chi vive senza restrizioni

si troverà ad affrontare il peso e i vincoli di problemi di salute mentale e fisica. Questo concetto può essere esemplificato attraverso uno scenario. Un genitore premuroso limiterà il tipo di cibo che il figlio mangia, permettendogli di concedersi cibi malsani solo in rare occasioni, promuovendo al contempo una dieta nutriente. Di conseguenza, il bambino potrebbe percepire queste limitazioni come costrizioni sgradite, sentendosi vincolato alle sane pratiche alimentari del genitore. Al contrario, un altro bambino ha ricevuto dal genitore la libertà di consumare ciò che desidera, quando desidera e in qualsiasi quantità. Questo bambino si sente completamente libero da qualsiasi restrizione. Quando questi due bambini si incontrano, quello che gode di totale libertà spesso critica e disprezza il bambino che è soggetto alle limitazioni del genitore. Il bambino con restrizioni potrebbe anche provare un senso di autocommiserazione osservando l'altro bambino che si compiace delle proprie scelte senza restrizioni. A prima vista, sembra che il bambino libero abbia scoperto la felicità, mentre l'altro bambino è troppo oppresso dai vincoli per apprezzare appieno la vita. Tuttavia, col passare del tempo, la verità emergerà. Il bambino senza confini svilupperà gravi problemi di salute come obesità, diabete e ipertensione. Di conseguenza, sperimenterà problemi di salute mentale, che porteranno a una perdita di fiducia nel proprio corpo e nell'immagine di sé. Questo lo porterà a fare affidamento sui farmaci e ad affrontare una serie di malattie e difficoltà sociali, che ostacolano la sua felicità e la qualità della vita in generale. Al contrario, il bambino che ha dovuto affrontare limitazioni da parte del genitore si sviluppa in un individuo completo, sia mentalmente che fisicamente. Questo favorisce un forte senso di fiducia nel proprio corpo e nelle proprie capacità, aiutandolo a raggiungere il successo nella vita. Rimane libero dai vincoli imposti da farmaci, malattie e difficoltà mentali o sociali, essendo stato nutrito con il giusto equilibrio e la giusta guida. Pertanto, mentre il bambino che non ha incontrato restrizioni rimane intrappolato da vari problemi, il bambino che ha subito restrizioni matura diventando una persona veramente libera e indipendente, libera da qualsiasi limitazione.

In sintesi, il vero schiavo è colui che si lega a tutto tranne che ad Allah, l'Altissimo, come i social media, le norme sociali, la moda e la cultura. Questa forma di schiavitù porta a numerosi problemi mentali, fisici e sociali. D'altra parte, l'individuo veramente libero è colui che si sottomette esclusivamente ad Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli gli ha concesso, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò conduce a uno stato di pace sia mentale che fisica, raggiunto mantenendo un equilibrio mentale e fisico e dando la giusta priorità a tutto e a tutti nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“... che impone loro ciò che è giusto e proibisce ciò che è sbagliato, rende lecito per loro il bene e proibisce loro il male e li libera dal loro fardello e dalle catene che erano su di loro...”

Inoltre, per ottenere questa libertà mentale e fisica, è necessario aderire rigorosamente alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, poiché tutte le altre fonti di conoscenza non fanno altro che complicare la vita di una persona. Infatti, più ci si affida a fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se queste si traducono in azioni positive, meno si agirà in base alle due fonti primarie di guida, conducendo infine a un errore. Per questo motivo, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non fondata su queste due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, più si seguono altre fonti di conoscenza religiosa, più si può iniziare a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam. Questa deviazione graduale è il modo in cui il Diavolo inganna gli individui, passo dopo passo. Ad esempio, a una persona che incontra delle difficoltà può essere

consigliato di intraprendere determinate pratiche spirituali che si oppongono e sfidano gli insegnamenti islamici. Se questo individuo non è consapevole e ha la tendenza a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbe facilmente cadere in questa trappola e iniziare a praticare esercizi spirituali che contraddicono direttamente i principi islamici. Potrebbe persino iniziare ad avere credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo incoerenti con gli insegnamenti islamici, come l'idea che persone o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Alcune di queste credenze e pratiche errate sono pura e semplice incredulità, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]”...”

Un musulmano può inconsapevolmente perdere la propria fede a causa della sua tendenza ad affidarsi a fonti alternative di conoscenza religiosa. Ecco perché impegnarsi in innovazioni religiose prive di fondamento nelle due principali fonti di guida è come seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

“O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato.”

Inoltre, quando le persone agiscono basandosi su altre fonti di conoscenza religiosa, complicano l'Islam, rendendolo un peso da cui trarre profitto. Di conseguenza, queste persone spesso disobbediscono ad Allah, l'Eccelso, poiché trovano la pratica degli insegnamenti islamici troppo difficile. Anche la generazione successiva viene scoraggiata dal praticare l'Islam quando osserva gli anziani che lo complicano con le loro innovazioni. Questo risultato può essere evitato solo aderendo rigorosamente agli insegnamenti del Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ed evitando tutte le altre fonti di conoscenza. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“... che impone loro ciò che è giusto e proibisce ciò che è sbagliato, rende lecito per loro il bene e proibisce loro il male e li libera dal loro fardello e dalle catene che erano su di loro...”

Per raggiungere questo risultato è necessario adottare sincerità verso il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“...Così coloro che hanno creduto in lui, lo hanno onorato, lo hanno sostenuto...”

Ciò implica la ricerca della conoscenza per sostenere le sue tradizioni. Queste tradizioni comprendono quelle associate ad Allah, l'Eccelso, espresse attraverso l'adorazione, così come il suo stimato nobile carattere verso la creazione. Capitolo 68, Al Qalam, versetto 4:

"E in effetti, sei una persona di grande moralità."

Implica l'accettazione dei Suoi comandi e divieti in ogni momento. Questo è stato stabilito come dovere da Allah, l'Eccelso. Capitolo 59, Al Hashr, versetto 7:

"...E qualunque cosa il Messaggero vi abbia dato, prendetela; e ciò che vi ha proibito, astenetevi..."

La sincerità implica dare priorità alle proprie tradizioni rispetto alle azioni altrui, poiché tutte le vie verso Allah, l'Eccelso, sono bloccate, tranne la via del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 31:

"Di' [al Profeta Muhammad , pace e benedizioni su di lui]: "Se amate Allah, seguitemi, [così] Allah vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati...""

È importante dare valore a tutti coloro che lo hanno sostenuto durante la sua vita e anche dopo la sua scomparsa, che siano familiari o Compagni, che Allah sia compiaciuto di tutti loro. Chi desidera essergli fedele ha il dovere di sostenere coloro che seguono la sua via e condividono i suoi insegnamenti. Amore genuino significa anche prendersi cura di coloro che lo amano e respingere coloro che lo criticano, indipendentemente dai legami personali. Questo concetto è riassunto in un hadith di Sahih Bukhari, numero 16, che afferma che non si può avere vera fede finché non si ama Allah, l'Eccelso, e il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, più di ogni altra cosa nella creazione. Questo amore deve essere dimostrato attraverso le azioni, non solo a parole. Essere sinceri nei suoi confronti richiede rispetto, amore e adesione attiva ai suoi insegnamenti. Tuttavia, ciò è impossibile senza una corretta comprensione della sua vita benedetta e dei suoi insegnamenti. Come può qualcuno rispettare, amare e seguire qualcuno che non conosce? Una persona che afferma di amarlo e rispettarlo ma non segue attivamente la sua guida non è sincera nella sua affermazione.

Inoltre, per dimostrare sincerità al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, bisogna dimostrare sincerità anche al Sacro Corano che gli è stato concesso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“... Così coloro che hanno creduto in lui, lo hanno onorato, lo hanno sostenuto e hanno seguito la luce che è stata mandata giù con lui...”

Il genuino rispetto e amore per il Sacro Corano simboleggiano la sincerità verso le parole di Allah, l'Altissimo. Questa sincerità si dimostra adempiendo ai tre aspetti essenziali del Sacro Corano. Il primo aspetto è recitarlo accuratamente e con costanza. Il secondo implica la comprensione dei suoi insegnamenti attraverso una fonte e un istruttore affidabili. L'ultimo aspetto è mettere in pratica gli insegnamenti del Sacro Corano con l'intenzione di compiacere Allah, l'Altissimo. Un musulmano sincero dà priorità al seguirne gli insegnamenti piuttosto che soccombere a desideri che sono in conflitto con il Sacro Corano. Modellare il proprio carattere secondo il Sacro Corano riflette la vera sincerità verso il libro di Allah, l'Altissimo. Questa pratica è in linea con la tradizione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, come confermato da un hadith riportato in Sunan Abu Dawud, numero 1342. Essere sinceri verso il Sacro Corano significa anche avvicinarsi ad esso con la genuina intenzione di comprenderne e applicarne tutti gli insegnamenti, indipendentemente dal fatto che i propri desideri siano in conflitto con il Sacro Corano. Coloro che scelgono selettivamente quali comandamenti, divieti e consigli rispettare o ignorare, basandosi su capricci personali, mostrano insincerità nei suoi confronti e, di conseguenza, non trarranno alcun beneficio dalla sua guida. Capitolo 17 Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

In definitiva, è fondamentale riconoscere che, sebbene il Sacro Corano serva da rimedio per i problemi terreni, un musulmano non dovrebbe limitarne l'uso a questa sola funzione. In altre parole, non dovrebbe limitarsi a recitarlo per risolvere i propri problemi terreni, trattandolo come uno strumento da estrarre nei momenti di difficoltà e poi rimettere nella cassetta degli attrezzi. Lo scopo principale del Sacro Corano è quello di fornire una

guida per un viaggio sicuro verso l'aldilà. Ignorare questo ruolo essenziale e affidarsi esclusivamente a esso per affrontare le preoccupazioni terrene è inappropriato, in quanto va contro i principi di un vero musulmano. È come se qualcuno acquistasse un'auto dotata di vari accessori ma priva di motore.

Pertanto, gli individui dovrebbero abbracciare e attuare i principi islamici per il proprio bene, anche se ciò va contro i propri desideri personali. Dovrebbero agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, nonostante trattamenti scomodi e rigide linee guida dietetiche. Proprio come questo paziente intelligente raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così anche la persona che accetta e aderisce agli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, solo possiede la conoscenza ineguagliabile necessaria per guidare una persona verso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico armonioso e per organizzare correttamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“...Quindi coloro che hanno creduto in lui, lo hanno onorato, lo hanno sostenuto e hanno seguito la luce che è stata inviata con lui, sono coloro che avranno successo.”

Allah, l'Eccelso, ordina poi al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, di incoraggiare tutti gli uomini ad accettare e ad agire secondo le sue tradizioni e il messaggio che gli è stato affidato, affinché raggiungano la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 158:

“Di’: “O uomini, in verità io sono il Messaggero di Allah a tutti voi...””

A differenza di numerose altre fedi e stili di vita, l'Islam è sia una religione che uno stile di vita per tutti, senza eccezioni. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 158:

“Di’: “O uomini, in verità io sono il Messaggero di Allah a tutti voi...””

Ciò evidenzia l'importanza dell'uguaglianza nell'Islam. L'Islam valuta lo status degli individui in base a un fattore chiave: il grado della loro sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'utilizzo delle benedizioni loro conferite in modi che Gli siano graditi, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 49 Al Hujurat, versetto 13:

“...In verità, il più nobile tra voi agli occhi di Allah è il più giusto tra voi...”

Tutti gli altri criteri per valutare lo status di un individuo, inclusi genere, etnia e classe sociale, non hanno alcun significato e dovrebbero essere ignorati dai musulmani; in caso contrario, fomentano razzismo e divisioni all'interno

della società. È fondamentale comprendere che, poiché le intenzioni di una persona sono nascoste agli altri, non è possibile determinare chi sia superiore in base a comportamenti esteriori. Pertanto, è necessario evitare di affermare pretese sullo status altrui o su se stessi, poiché solo Allah, l'Altissimo, conosce le intenzioni, le parole e le azioni di ciascuno. Capitolo 53 An Najm, versetto 32:

“...Non pretendete dunque di essere puri; Egli conosce al massimo chi lo teme.”

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 158:

“Di: "O uomini, in verità io sono il Messaggero di Allah a tutti voi, [da parte di Colui] al Quale appartiene il regno dei cieli e della terra. Non c'è divinità all'infuori di Lui; Egli dà la vita e dà la morte."...”

L'Islam insegna all'umanità che l'unica autorità a cui deve obbedire in ogni circostanza è il suo Creatore e Sostenitore, Allah, l'Eccelso. In verità, l'entità o il concetto a cui gli individui scelgono di obbedire e attorno al quale modellano la propria vita è essenzialmente ciò che adorano, indipendentemente dalla loro professata miscredenza in qualsiasi dio. Gli esseri umani sono intrinsecamente progettati per obbedire a qualcosa. Questo "qualcosa" potrebbe essere altri individui, piattaforme di social

media, tendenze, norme culturali o persino i loro desideri personali. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

L'adorazione di una persona è determinata da chi o cosa sceglie di obbedire. Di conseguenza, i musulmani sono tenuti a sostenere la loro dichiarazione di fede verbale con le azioni, obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza sopra ogni altra cosa. Ciò significa utilizzare le benedizioni loro concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Coloro che agiscono in questo modo riceveranno pace mentale e successo ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

Coloro che negano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e scelgono di adorare altre entità perderanno la misericordia essenziale per raggiungere la pace mentale e il successo sia in questa vita che nell'aldilà. Questo vale anche se

possiedono il mondo intero e godono di fugaci momenti di piacere e intrattenimento, perché in definitiva, nessuno può eludere il dominio e il potere di Allah, l'Eccelso. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

"Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato."

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedeva?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 158:

"...al quale appartiene il dominio dei cieli e della terra. Non c'è altro dio all'infuori di Lui; Egli dà la vita e dà la morte..."

Osservando la formazione dei Cieli e della Terra, insieme alla miriade di sistemi perfettamente equilibrati, è evidente che c'è un solo Essere che ha creato e mantiene l'universo. Ad esempio, la distanza ideale del Sole dalla Terra è una chiara indicazione, poiché la Terra sarebbe inabitabile se il Sole fosse anche solo leggermente più vicino o più lontano. Allo stesso modo, la Terra è stata progettata in modo da favorire un'atmosfera equilibrata e pura, permettendo alla vita di prosperare su di essa. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e l'alternarsi della notte e del giorno...”

La precisa cadenza del giorno e della notte, insieme alla loro diversa durata nel corso dell'anno, consente agli individui di trarne i massimi benefici. Se i giorni fossero prolungati, le persone si sentirebbero probabilmente affaticate a causa delle ore prolungate. Al contrario, se le notti fossero prolungate, non ci sarebbe tempo sufficiente per guadagnarsi da vivere e dedicarsi ad altre attività preziose, come l'acquisizione di conoscenza. Se le notti fossero più corte, le persone farebbero fatica a riposare a sufficienza per una salute ottimale. Le alterazioni nella durata del giorno e della notte avrebbero un impatto anche sull'agricoltura, influendo negativamente sul sostentamento sia delle persone che degli animali. L'armonioso funzionamento dei giorni, delle notti e degli altri sistemi equilibrati nell'universo riflette chiaramente l'Unità di Allah, l'Eccelso, poiché l'esistenza di molteplici divinità porterebbe a desideri contrastanti, con conseguente caos nell'universo. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e le [grandi] navi che solcano il mare con ciò che è benefico per gli uomini, e ciò che Allah ha fatto scendere dai cieli come pioggia...”

Osservare il ciclo dell'acqua impeccabilmente equilibrato indica chiaramente l'esistenza di un Creatore. L'acqua evapora dal mare, sale e poi si condensa formando pioggia acida che cade sulle montagne. Queste montagne neutralizzano la pioggia acida, rendendola utilizzabile sia per le persone che per gli animali. Qualsiasi alterazione a questo sistema perfettamente equilibrato significherebbe un disastro per la vita sulla Terra. Il sale presente nell'oceano impedisce alla decomposizione delle creature morte di inquinarlo. Se l'oceano dovesse essere contaminato, la vita marina cesserebbe di esistere e le impurità risultanti influenzerebbero anche la vita terrestre. L'acqua negli oceani e nei mari è progettata per sostenere una rigogliosa vita marina, consentendo al contempo alle navi pesanti di navigare in superficie. Una leggera variazione nella composizione dell'acqua perturberebbe questo equilibrio, con conseguente prosperità della vita marina o la capacità delle navi di navigare, ma non entrambe le cose contemporaneamente. Ancora oggi, il trasporto marittimo rimane il metodo più diffuso per il trasporto di merci a livello globale. Pertanto, questo perfetto equilibrio è fondamentale per il sostentamento della vita sul pianeta.

L'evoluzione rappresenta un tipo di mutazione, intrinsecamente imperfetta. Tuttavia, esaminando le innumerevoli specie, si può constatare che sono state create in modo straordinariamente equilibrato, consentendo loro di prosperare nei rispettivi ambienti. Prendiamo il cammello, ad esempio: è progettato per resistere al caldo estremo e può sopravvivere a lungo senza acqua. È ideale per la vita nel deserto. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetto 17:

“Allora non guardano i cammelli e come sono creati?”

La capra è realizzata in modo così impeccabile che qualsiasi impurità nel suo corpo viene completamente filtrata dal latte che produce. Se questi due elementi si mescolassero, il latte diventerebbe imbevibile. Capitolo 16 An Nahl, versetto 66:

“E in verità, per voi il pascolo del bestiame è una lezione. Vi diamo da bere da ciò che è nel loro ventre – tra escrementi e sangue – latte puro, gradevole a chi lo beve.”

A ogni specie è assegnata una durata di vita distinta che impedisce a una specie di dominare le altre. Ad esempio, le mosche vivono solo 3-4 settimane e possono deporre fino a 500 uova. Se la loro durata di vita fosse prolungata, la popolazione di mosche diventerebbe squilibrata, potenzialmente

sopraffacendo tutte le altre specie nell'ecosistema. Al contrario, altri organismi con durate di vita molto più lunghe tendono a produrre solo un numero limitato di prole. Questa caratteristica contribuisce a tenere sotto controllo le loro popolazioni. Un tale equilibrio non può essere una mera coincidenza, né può essere pienamente spiegato dalla teoria dell'evoluzione. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e [il Suo] controllo dei venti e delle nuvole tra il cielo e la terra...”

I venti svolgono un ruolo cruciale nell'impollinazione eolica, consentendo la riproduzione di colture, piante e alberi. Nell'antichità, il vento era vitale per i viaggi via mare, che rimangono ancora oggi il principale mezzo di trasporto globale. I venti sono necessari per trasportare le nuvole cariche di pioggia in aree designate, fornendo acqua essenziale per la vita, che non può prosperare senza di essa. Un sistema eolico ben bilanciato è evidente sulla Terra; l'assenza di venti provocherebbe caos per la vita, mentre venti eccessivi creerebbero disordine. Allo stesso modo, le precipitazioni sono perfettamente regolate; una pioggia insufficiente causa siccità e carestia, mentre una pioggia eccessiva porta a inondazioni diffuse. Capitolo 23 Al Mu'minun, versetto 18:

“E abbiamo fatto scendere l'acqua dal cielo in quantità misurata e l'abbiamo depositata sulla terra. E in verità siamo in grado di toglierla.”

Chiunque contempli questi sistemi impeccabilmente equilibrati non può confutare razionalmente la presenza di un Creatore unico che detiene il dominio su ogni cosa.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 158:

“...a cui appartiene il dominio dei cieli e della terra. Non c'è altro dio all'infuori di Lui; Egli dà la vita e dà la morte...”

Chi si prende cura di certi aspetti dei bisogni altrui, come l'alloggio, merita di essere apprezzato. Pertanto, poiché Allah, l'Eccelso, ha concesso all'umanità ogni benedizione in questo universo, è giusto e corretto che le persone Gli esprimano la propria gratitudine. La gratitudine espressa attraverso l'intenzione significa compiere azioni esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Coloro che agiscono per motivi diversi non riceveranno ricompense da Allah, l'Eccelso. Questo monito è evidenziato in un Hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154. Un chiaro segno di un'intenzione sincera è che un individuo non cerca né si aspetta alcun riconoscimento o ricompensa dagli altri. La gratitudine espressa verbalmente implica dire ciò che è buono o scegliere di rimanere in silenzio. Inoltre, la gratitudine dimostrata attraverso le azioni significa utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa pratica porta ad un aumento delle benedizioni e, in definitiva, porta pace mentale sia in questo mondo che nell'aldilà, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e il

corretto posizionamento di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Capitolo 14, Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Inoltre, quando un individuo possiede un bene, è ritenuto appropriato e accettabile che lo utilizzi come desidera. Poiché Allah, l'Eccelso, ha creato, possiede e mantiene ogni cosa nell'universo, inclusa l'umanità, Egli è l'unica autorità su ciò che dovrebbe accadere nell'universo e su ciò che non dovrebbe accadere. Pertanto, è giusto che gli individui seguano i comandamenti di Allah, l'Eccelso, poiché Egli è l'unico Proprietario dell'intero universo, inclusi loro stessi.

Allo stesso modo, quando qualcuno presta i propri beni a un altro, è giusto che il debitore utilizzi l'oggetto secondo le preferenze del proprietario. Allah, l'Eccelso, ha concesso ogni benedizione a una persona come un prestito temporaneo. Queste benedizioni non sono state concesse come doni. Similmente ai prestiti terreni, questo prestito deve essere rimborsato. Il rimborso di questo prestito può essere ottenuto solo utilizzando queste benedizioni in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato negli insegnamenti islamici. Al contrario, poiché le benedizioni del Paradiso sono doni, gli individui avranno la libertà di goderne come desiderano. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

“...E saranno chiamati: «Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per le vostre opere».”

Non bisogna confondere le benedizioni terrene temporanee, che sono semplicemente un prestito, con i doni eterni del Paradiso.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 158:

“...a cui appartiene il dominio dei cieli e della terra. Non c'è altro dio all'infuori di Lui; Egli dà la vita e dà la morte...”

Poiché Allah, l'Eccelso, controlla la vita, la morte e tutto ciò che sta nel mezzo, allora solo Lui decide chi ottiene pace e successo e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concederà la pace della mente solo a coloro che utilizzano le benedizioni da Lui fornite nel modo corretto, come delineato negli insegnamenti islamici.

Inoltre, lo scopo della vita in questo mondo è se si useranno correttamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 67 Al Mulk, versetto 2:

“ [Colui] che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [per vedere] chi di voi è migliore nelle opere...”

Questo determinerà se otterranno la pace della mente in questo mondo, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita. Poiché Allah, l'Eccelso, dà la vita e causa la morte, ogni persona sarà ritenuta responsabile anche nell'aldilà in merito al proprio scopo in questo mondo. Chi agisce correttamente si preparerà correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio e quindi otterrà la pace della mente anche nell'aldilà.

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, concede la vita e la morte, ciò indica chiaramente che l'esistenza di una persona avrà valore e scopo solo quando si impegnerà a realizzare lo scopo della vita in questo mondo. Proprio come un'invenzione viene etichettata come un fallimento se non riesce a realizzare

il suo scopo primario di creazione, allo stesso modo, anche un essere umano sarà etichettato come un fallimento se non riesce a realizzare il suo scopo di vita in questo mondo. Capitolo 51 Adh Dhariyat, versetto 56:

“E non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorassero [obbedissero].”

Chi non riesce a realizzare il proprio scopo di creazione abusando delle benedizioni che gli sono state concesse, condurrà quindi un'esistenza inutile e senza scopo, con uno stato mentale e fisico squilibrato, metterà tutto e tutti fuori posto nella propria vita e non si preparerà correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Gli sforzi di questa persona in questo mondo saranno vani, poiché non le hanno condotto alla pace mentale in entrambi i mondi. Capitolo 18 Al Kahf, versetti 103-104:

“Di: "Vogliamo forse che vi informiamo di coloro che sono i più grandi perdenti nelle loro azioni? Sono coloro il cui impegno è vanificato nella vita terrena, mentre credono di agire bene."

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 158:

“...a cui appartiene il dominio dei cieli e della terra. Non c'è altro dio all'infuori di Lui; Egli dà la vita e dà la morte...”

In definitiva, poiché tutta la creazione è di proprietà di Allah, l'Altissimo, e ricade completamente sotto la sua autorità, gli individui non hanno altra scelta che aderire ai Suoi comandamenti. Proprio come si incontrano difficoltà per non aver seguito le leggi stabilite dal governo di una nazione, allo stesso modo, si incontreranno difficoltà in entrambi i mondi se si ignorano le regole stabilite dal Creatore dell'universo. Mentre una persona potrebbe scegliere di lasciare un paese se non è d'accordo con le sue leggi, non può rifugiarsi in un regno in cui l'autorità e le leggi di Allah, l'Altissimo, non si applicano. Una persona può alterare le regole della propria comunità, ma non avrà mai il potere di cambiare i decreti di Allah, l'Altissimo. Inoltre, proprio come un proprietario di casa determina le regole della propria residenza, indipendentemente da qualsiasi obiezione da parte degli altri, l'universo è di proprietà di Allah, l'Altissimo, che solo stabilisce le leggi che lo governano, indipendentemente dall'approvazione umana. Pertanto, il rispetto di queste regole è essenziale per il proprio bene. Coloro che comprendono questa verità obbediranno ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni ricevute in modi a Lui graditi, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui possono cercare di comprendere la saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendo come servano i propri interessi e quelli della società, conducendo alla tranquillità in entrambi i mondi, oppure possono scegliere di assecondare i propri desideri e ignorare i principi dell'Islam. Tuttavia, coloro che trascurano di aderire alle leggi islamiche dovrebbero prepararsi alle ripercussioni delle proprie decisioni in entrambi i mondi, poiché nessuna obiezione, protesta o lamentela li proteggerà dalle conseguenze. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di’: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Pertanto, gli individui dovrebbero adottare e applicare i principi islamici per il proprio vantaggio, anche quando questi insegnamenti possono entrare in conflitto con le proprie inclinazioni personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, riconoscendo che tali consigli servono al meglio i propri interessi, anche se ciò richiede di sopportare trattamenti scomodi e seguire una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente sensato raggiungerà un benessere mentale e fisico ottimale, così lo raggiungerà la persona che abbraccia e pratica gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, solo possiede la conoscenza necessaria per aiutare gli individui a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e a organizzare efficacemente tutti gli aspetti della loro vita. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 158:

“...Credete dunque in Allah e nel Suo Messaggero, il profeta illetterato che crede in Allah e nelle Sue parole, e seguitelo affinché siate guidati.”

Come discusso in precedenza, la vera fede in Allah, l'Eccelso, implica lo studio e l'azione in base al Sacro Corano. Pertanto, recitarlo in una lingua che non si comprende non è sufficiente per ottenere la giusta guida. Proprio

come una mappa porterà a destinazione solo se si agisce in base ad essa, allo stesso modo, il Sacro Corano guiderà alla pace della mente in entrambi i mondi solo se lo si comprende e lo si agisce. La fede nel Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, implica lo studio e l'azione in base alle sue tradizioni, in modo da seguire le sue orme in questo mondo. Questo garantirà l'unione con lui nell'aldilà. Chi non riesce a seguirlo concretamente in questo mondo non si unirà a lui nell'aldilà, poiché ha intrapreso una strada diversa dalla sua. Inoltre, come indicato nel versetto 158, la via del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, implica l'azione in base al Sacro Corano. Pertanto, chi agisce secondo gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, utilizzerà correttamente le benedizioni che gli sono state concesse. Ciò garantirà il raggiungimento di una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, e preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 158:

“...Credete dunque in Allah e nel Suo Messaggero, il profeta illetterato che crede in Allah e nelle Sue parole, e seguitelo affinché siate guidati.”

Come di consueto, ogni volta che Allah, l'Eccelso, critica costruttivamente un gruppo, indica sempre che non tutti i membri di quel gruppo si sono comportati allo stesso modo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 159:

“E tra il popolo di Mosè c'è una comunità che guida con la verità e con essa stabilisce la giustizia.”

Ciò evidenzia l'importanza di astenersi dal valutare un intero gruppo in base al comportamento di pochi individui al suo interno, poiché ciò spesso si traduce in discriminazione, incluso il razzismo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 159:

“E tra il popolo di Mosè c'è una comunità che guida con la verità e con essa stabilisce la giustizia.”

La verità contenuta in questo versetto si riferisce agli insegnamenti divini concessi ai figli d'Israele, come la Torah e la Bibbia. Queste persone agirono sinceramente in base alle loro scritture divine e, di conseguenza, utilizzarono correttamente le benedizioni che erano state loro concesse. Di conseguenza, ottennero uno stato mentale e fisico equilibrato e collocarono correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi così correttamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Inoltre, poiché il loro atteggiamento garantì il rispetto dei diritti delle persone, giustizia e pace si diffusero nella loro società. Basta osservare la storia per apprezzare i benefici individuali e sociali ottenuti quando le persone agirono sinceramente in base ai loro insegnamenti divini. È strano che, sebbene questo sia un fatto storico, molte persone nell'era moderna sostengano l'abbandono della fede e dei suoi insegnamenti. Infatti, giustizia e pace non possono diffondersi nella società senza due cose essenziali, entrambe collegate ad Allah, l'Eccelso: il timore di Allah, l'Eccelso, e un buon sistema legislativo. Un solido quadro giuridico di per sé non è sufficiente; Senza il timore di Allah, l'Eccelso, gli individui potrebbero sentirsi incoraggiati a violare la legge se credono di poter evitare ripercussioni terrene. Inoltre, un

sistema legale ben funzionante può essere utilizzato impropriamente in assenza di timore del giudizio divino. Inoltre, un sistema legale efficace ed equo è essenziale per scoraggiare i comportamenti criminali, in particolare tra coloro che non hanno timore di Allah, l'Eccelso. Pertanto, per promuovere la giustizia e la pace, una società ha bisogno sia di un sistema legale affidabile e imparziale sia del timore di Allah, l'Eccelso, ed entrambi questi sono collegati all'Islam.

In generale, i figli d'Israele, profondamente radicati nel tribalismo e nelle divisioni di casta, faticarono a unirsi sotto un unico capo. Questa disunione è probabilmente una delle ragioni per cui furono divisi in dodici tribù. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 160:

“E li dividemmo in dodici tribù discendenti [come nazioni distinte]...”

I musulmani dovrebbero astenersi dall'adottare una mentalità radicata nel tribalismo, poiché non fa altro che alimentare la disunione tra di loro e indurre a dare priorità alla lealtà verso la propria tribù su tutto il resto, inclusa la lealtà verso Allah, l'Altissimo. Questa mentalità genera un atteggiamento nazionalistico in cui gli individui si preoccupano solo di coloro che appartengono alla propria tribù o al proprio Paese, nonostante il fatto che i musulmani siano stati descritti come un corpo unico dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in un Hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6586, a prescindere da distinzioni mondane come l'etnia o la classe sociale. Il nazionalismo ostacola il rispetto dei diritti delle persone e ostacola la cooperazione con gli altri musulmani su questioni utili e giuste. Al contrario, promuove la lealtà cieca verso il proprio popolo, anche a

dispetto di Allah, l'Altissimo, e crea divisioni che portano alla discriminazione nei confronti di coloro che non appartengono alla propria tribù o nazione. Pertanto, i musulmani devono evitare di adottare un atteggiamento tribalistico e dare invece priorità alla loro lealtà verso Allah, l'Altissimo, sopra ogni altra cosa. Questo approccio garantirà che rispettino i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, indipendentemente dal loro background. Ciò garantirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Questa era la mentalità dei Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro, ed era una ragione chiave della loro forza, anche quando erano pochi di numero rispetto ad altre tribù e nazioni. Per prevenire la discriminazione verso gli altri, bisogna ricordare che la vera superiorità non deriva da attributi mondani come etnia, genere o classe sociale, ma piuttosto dalla misura in cui si obbedisce sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 49 Al Hujurat, versetto 13:

“O uomini, in verità vi abbiamo creati da maschio e femmina e vi abbiamo fatto popoli e tribù affinché vi conosceste a vicenda. In verità, il più nobile di voi agli occhi di Allah è il più timorato di voi...”

Tutti gli altri fattori di valutazione degli individui, come genere, etnia e classe sociale, sono irrilevanti e dovrebbero essere ignorati dai musulmani; non farlo potrebbe portare a razzismo e divisioni all'interno della comunità. È essenziale comprendere che, poiché le intenzioni di una persona sono nascoste agli altri, non si può giudicare gli altri come superiori basandosi solo sulle azioni esteriori. Pertanto, ci si dovrebbe astenere dal rivendicare la superiorità per sé stessi o per gli altri, poiché solo Allah, l'Altissimo, conosce le vere intenzioni, parole e azioni di ogni individuo. Capitolo 53 An Najm, versetto 32:

“...Non pretendete dunque di essere puri; Egli conosce al massimo chi lo teme.”

Dopo aver lasciato l'Egitto, i figli d'Israele viaggiarono nel deserto. Di conseguenza, Allah, l'Eccelso, provvide loro sostentamento e conforto. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 160:

“...E ispirammo a Mosè, quando il suo popolo lo implorò di dargli dell'acqua: "Colpisci la pietra con il tuo bastone", e da essa sgorgarono dodici sorgenti. Ogni popolo conosceva il suo luogo d'acqua. E li proteggemmo con le nuvole e facemmo scendere su di loro manna e quaglie, [dicendo]: "Mangiate le cose buone di cui vi abbiamo provvisto"..."

È importante notare che Allah, l'Eccelso, avrebbe potuto fornire acqua direttamente ai figli d'Israele, proprio come ha fornito loro il cibo. Ma poiché alcuni figli d'Israele non mostraron rispetto al Santo Profeta Mosè, pace su di lui, forse per invidia, Allah, l'Eccelso, mostrò loro il miracolo di fornire loro acqua attraverso le sue mani. Inoltre, ispirare il Santo Profeta Mosè, pace su di lui, a colpire la pietra indica che, sebbene Allah, l'Eccelso, provveda alla creazione, tuttavia, si aspetta che le persone usino la forza che Egli ha concesso loro per ottenere e guadagnarsi il loro sostentamento. Pertanto, confidare in Allah, l'Eccelso, soprattutto per quanto riguarda l'ottenimento di beni materiali, richiede di usare la forza che gli è stata concessa per ricercare beni materiali legittimi secondo gli insegnamenti islamici e di credere che,

poiché i beni materiali sono stati concessi oltre cinquantamila anni prima che Allah, l'Eccelso, creasse i Cieli e la Terra, come menzionato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6748, i beni materiali li raggiungeranno, in un modo o nell'altro. È quindi necessario combinare entrambi gli elementi della fiducia in Allah, l'Eccelso, per adottare l'atteggiamento corretto.

Dopo aver provveduto loro provviste e conforto durante il viaggio nel deserto, molti figli d'Israele non dimostrarono gratitudine ad Allah, l'Eccelso. Al contrario, persistettero nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che avevano ricevuto. Ma poiché Allah, l'Eccelso, non riceve alcun danno dalla disobbedienza degli uomini, né trae beneficio dall'obbedienza degli uomini, quando Gli disobbedirono, danneggiarono solo se stessi, anche se questo non era loro ovvio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 160:

“...E non fecero torto a Noi, ma fecero torto solo a loro stessi.”

Bisogna quindi evitare di mostrare ingratitudine ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse, poiché ciò non farà altro che danneggiarli in entrambi i mondi, anche se questo non è ovvio per loro. Infatti, in questo mondo, la loro mentalità impedirà loro di raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, facendoli smarrire tutto e tutti intorno a loro. Di conseguenza, elementi della loro vita, come la famiglia, gli amici, la carriera e la ricchezza, diventeranno fonti di stress. Se persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, attribuiranno erroneamente la colpa del loro stress ad altri, come il coniuge. Allontanando queste influenze positive, non faranno altro che peggiorare i loro problemi di salute mentale, che

potrebbero portare a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato è particolarmente evidente osservando coloro che abusano costantemente delle benedizioni ricevute, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento dei piaceri mondani. Inoltre, poiché il loro atteggiamento impedirà loro di prepararsi correttamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio, i problemi che affronteranno nell'aldilà saranno di gran lunga peggiori. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 160:

“...E non fecero torto a Noi, ma fecero torto solo a loro stessi.”

Allah, l'Altissimo, assegnò poi una città in cui i figli d'Israele avrebbero vissuto dopo aver lasciato l'Egitto. Fu loro garantita la vittoria contro il popolo oppressore che risiedeva in quella città e furono benedetti con molte cose. Capitolo 7, Al-A'raf, versetto 161:

“E quando fu detto loro: «Abitatela in questa città e mangiatene i frutti a vostro piacimento, e dite...»”

Fu loro comandato di mostrare gratitudine per questa benedizione, chiedendo perdono per le loro precedenti trasgressioni e adottando l'umiltà verso Allah, l'Eccelso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 161:

“...e dite: 'Alleviateci dai nostri fardelli', ed entrate per la porta inchinandovi umilmente; Noi vi perdoneremo i vostri peccati. Noi aumenteremo la bontà e la ricompensa di coloro che fanno il bene.”

Il pentimento sincero assicura la cancellazione dei propri peccati e la riforma del proprio carattere in meglio, così da rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Il vero pentimento implica il senso di colpa, la ricerca del perdono da parte di Allah, l'Eccelso, e da coloro che hanno subito un torto, purché ciò non porti a ulteriori complicazioni. Bisogna impegnarsi sinceramente a evitare lo stesso peccato o un peccato simile e a fare ammenda per qualsiasi diritto che sia stato violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Bisogna continuare a obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come dettagliato negli insegnamenti islamici.

L'umiltà è importante da adottare in quanto garantisce che si riconosca costantemente che ogni benedizione posseduta è stata creata e concessa da Allah, l'Eccelso. Questo garantirà che si rimanga fermi nell'utilizzare correttamente queste benedizioni, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà che si raggiunga una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, e preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi. Inoltre, l'umiltà impedirà di sminuire gli altri e si impegnerà invece a far valere i propri diritti secondo gli insegnamenti dell'Islam. L'umiltà verso gli altri garantirà quindi la diffusione della giustizia e della pace nella società. Infatti, una persona opprime gli altri e non riesce a far valere i propri

diritti quando adotta arroganza nei loro confronti. Inoltre, evitare l'arroganza è fondamentale, poiché potrebbe indurre un musulmano a pensare erroneamente di fare un favore ad Allah, l'Eccelso, seguendo gli insegnamenti islamici. Questa arroganza può ostacolare la loro autentica obbedienza ad Allah, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con i Suoi comandamenti, deviando dalla retta via. D'altra parte, coloro che riconoscono che la loro fede e obbedienza servono in ultima analisi al loro beneficio, coltiveranno l'umiltà davanti ad Allah, l'Eccelso, e rimarranno dediti alla loro obbedienza sia nei momenti difficili che in quelli di serenità. Nei momenti difficili, mostreranno pazienza e nei momenti di conforto, esprimeranno gratitudine. La gratitudine nell'intenzione implica l'agire esclusivamente per compiacere Allah, mentre la gratitudine nelle parole può essere espressa attraverso buone parole o il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni significa usare le benedizioni ricevute in conformità con il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. La pazienza implica l'evitare lamentele sia nelle parole che nelle azioni, pur obbedendo costantemente ad Allah, l'Eccelso, confidando che Egli scelga sempre ciò che è meglio per loro, anche se non è immediatamente chiaro. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Di conseguenza, un individuo che si comporta costantemente in linea con questa condotta appropriata in ogni circostanza riceverà incrollabile sostegno e compassione da Allah, l'Eccelso. Ciò si traduce in pace sia in questo mondo che nell'aldilà, come illustrato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 7500. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 161:

“...e dite: 'Alleviateci dai nostri fardelli', ed entrate per la porta inchinandovi umilmente; Noi vi perdoneremo i vostri peccati. Noi aumenteremo la bontà e la ricompensa di coloro che fanno il bene.”

Molti bambini non cercarono perdono per le loro trasgressioni passate e invece mostraronon arroganza verso Allah, l'Eccelso, e verso gli uomini. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 162:

“Ma quelli tra loro che avevano commesso ingiustizia cambiarono [le parole] in un'affermazione diversa da quella che era stata detta loro...”

Di conseguenza, furono puniti da Allah, l'Eccelso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 162:

“...E inviammo su di loro un castigo dal cielo per il male che avevano fatto.”

In generale, chi non si pente sinceramente delle proprie trasgressioni persisterà nella disobbedienza ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Adottare l'arroganza aumenterà la sua disobbedienza ad Allah, l'Altissimo, e gli impedirà di rispettare i diritti

delle persone. Questo lo porterà a uno stato mentale e fisico squilibrato, gli impedirà di collocare correttamente ogni cosa nella sua vita e non si preparerà correttamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi. Inoltre, poiché non rispettano i diritti delle persone, l'ingiustizia e la corruzione si diffonderanno nella società.

Allah, l'Eccelso, menziona poi un altro evento della storia dei figli d'Israele per ammonire i musulmani a non seguire le loro orme. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 163:

“E chiedete loro della città che era sul mare, quando trasgredirono il sabato, quando il pesce veniva loro offerto apertamente nel giorno del loro sabato, e quando non avevano sabato non venivano. Così li mettemmo alla prova, perché erano stati disobbedienti.”

Poiché lo scopo della vita in questo mondo è una prova, si sarà sottoposti a momenti di facilità e difficoltà per verificare se si risponde in modo appropriato. Capitolo 67 Al Mulk, versetto 2:

“[Colui] che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [per vedere] chi di voi è migliore nelle opere...”

Per avere successo, bisogna mostrare gratitudine nei momenti facili e pazienza nei momenti difficili. Esprimere gratitudine con intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. La gratitudine nelle parole implica parlare in modo positivo o scegliere il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni richiede di utilizzare le benedizioni concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Infine, la pazienza è caratterizzata dall'astenersi dalle lamentele sia nelle parole che nelle azioni, pur aderendo fermamente all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, confidando che Egli scelga sempre ciò che è meglio per noi, anche quando potrebbe non essere evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Pertanto, chiunque si comporti in modo appropriato in ogni circostanza riceverà il sostegno incrollabile e la misericordia di Allah, l'Eccelso, che porterà tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Questa guida è menzionata in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 7500.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 163:

“E chiedete loro della città che era sul mare, quando trasgredirono il sabato, quando il pesce veniva loro offerto apertamente nel giorno del loro sabato, e quando non avevano sabato non venivano. Così li mettemmo alla prova, perché erano stati disobbedienti.”

Furono messi alla prova poiché molti di loro persistevano nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso. Coloro che fallirono questa prova, la osservarono come un mezzo di Allah, l'Eccelso, per deriderli. Non riuscirono a comprendere che, poiché Allah, l'Eccelso, è il loro Signore e loro sono i Suoi schiavi, avrebbero dovuto reagire con umiltà invece di adottare l'arroganza. Allah, l'Eccelso, non deride le persone, piuttosto le mette alla prova per rendere evidente se possiedono umiltà o arroganza. La persona arrogante osserverà sempre le prove di Allah, l'Eccelso, come una punizione o come una forma di derisione. Questo non farà altro che incoraggiarla a persistere nella Sua disobbedienza, proprio come fecero i figli di Israele.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 163:

“E chiedete loro della città che era sul mare, quando trasgredirono il sabato, quando il pesce veniva loro offerto apertamente nel giorno del loro sabato, e quando non avevano sabato non venivano. Così li mettemmo alla prova, perché erano stati disobbedienti.”

Un gruppo di figli d'Israele violò la santità dello Shabbat, il Sabato, un giorno in cui, tra le altre proibizioni, non era loro permesso cacciare per procurarsi il cibo. Ricorsero a tattiche ingannevoli per eludere l'osservanza dello Shabbat, installando reti, corde e pozze d'acqua artificiali per la pesca prima dello Shabbat. Come era consuetudine, il pesce arrivava in gran numero il Sabato, rimanendo impigliato nelle corde e nelle reti per tutto il giorno. Dopo la conclusione dello Shabbat, raccoglievano il pesce durante la notte. Quando un gruppo di loro si comportò in questo modo, un altro gruppo di figli d'Israele li mise in guardia contro tale comportamento e si separò da loro quando non si pentirono sinceramente della loro disobbedienza. Un terzo gruppo di figli d'Israele, che non proibì al gruppo trasgressore né questi disobbedì ad Allah, l'Eccelso, allo stesso modo, interrogò il secondo gruppo che persisteva nell'ammonire il gruppo trasgressore dal disobbedire ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 164:

“E quando una comunità tra loro disse: "Perché consigliate [o ammonite] un popolo che Allah sta per distruggere o punire con un castigo severo?"...”

È essenziale che i musulmani incoraggino attivamente il bene e scoraggino il male in conformità con i principi islamici, sempre con compassione. Un musulmano non deve mai pensare che la sua devozione ad Allah, l'Altissimo, lo proteggerà dagli effetti dannosi di persone fuorviate. Proprio come una mela sana può marcire se messa tra mele guaste, un musulmano che non incoraggia gli altri a fare il bene finirà per essere influenzato dai loro comportamenti negativi, siano essi evidenti o sottili. Anche se la società in generale diventa apatica, bisogna continuare a consigliare le persone a loro carico, come i familiari, poiché le loro azioni negative possono influenzarli significativamente. Inoltre, questo dovere ricade su tutti i musulmani, come evidenziato in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 2928. Anche quando

un musulmano incontra indifferenza da parte degli altri, dovrebbe assolvere al proprio dovere fornendo costantemente consigli gentili, supportati da prove concrete e conoscenza. Promuovere il bene e proibire il male senza un'adeguata comprensione e un'etichetta appropriata non farà altro che allontanare le persone dalla verità e dalla corretta guida, danneggiando in definitiva l'intera comunità.

Solo comandando efficacemente il bene e proibendo il male si può proteggersi dalle influenze negative della società e ottenere il perdono nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 164:

"E quando una comunità tra loro disse: "Perché consigliate [o ammonite] un popolo che Allah sta per distruggere o punire con un castigo severo?", essi [i consiglieri] risposero: "Che siano assolti davanti al vostro Signore e forse Lo temeranno. ""

Tuttavia, se si concentrano solo sui propri interessi e ignorano i comportamenti di chi li circonda, sorge il timore che le influenze negative altrui possano alla fine condurli a un percorso sbagliato. Questo è stato indicato nei versetti principali in discussione. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 165:

“E quando dimenticarono ciò che era stato loro ricordato, salvammo coloro che avevano proibito il male e colpimmo con un castigo crudele coloro che avevano agito ingiustamente, perché avevano disobbedito con insolenza.”

Quando si abbatte la punizione, ci sono solo due esiti: salvezza o punizione. Poiché solo il gruppo che ha proibito al gruppo trasgressore di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, è stato salvato, ciò significa che coloro che hanno trasgredito sfidando il Sabato e coloro che non lo hanno proibito sono stati entrambi puniti in base alla loro disobbedienza. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 166:

“Quando si mostrarono insolenti riguardo a ciò che era stato loro proibito, dicemmo loro: «Siate scimmie spreghevoli!»”

Pertanto, bisogna proibire il male in base alle proprie forze, invece di rimanere in silenzio e permettere agli altri di persistere nella disobbedienza. Infatti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha sottolineato l'importanza di opporsi al male in un Hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4340. Questo Hadith chiarisce che tutti i musulmani hanno la responsabilità di resistere a ogni forma di male in base alle proprie capacità e risorse. Il requisito minimo, come affermato in questo Hadith, è respingere il male nel proprio cuore.

Ciò indica che accettare interiormente azioni malvagie è tra le più riprovevoli tra gli atti proibiti. In effetti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un altro hadith presente nella Sunan Abu Dawud, numero 4345, che una persona che assiste a un atto malvagio e ne denuncia la violazione è paragonabile a qualcuno che non era presente. Al contrario, una persona assente ma che approva l'atto malvagio è paragonabile a chi era presente e ha scelto di rimanere in silenzio durante la sua commissione.

I due metodi iniziali per contrastare il male, come delineato nell'Hadith principale in questione, prevedono azioni fisiche ed espressioni verbali. Questo obbligo si applica solo al musulmano che possiede la forza di agire, assicurandosi di non subire danni a causa delle proprie azioni o parole.

È fondamentale comprendere che opporsi al male con le proprie mani non implica impegnarsi in combattimento. Piuttosto, significa correggere le azioni sbagliate altrui, come ripristinare i diritti di coloro che sono stati ingiustamente violati. Coloro che sono in grado di agire ma scelgono di non farlo sono stati ammoniti riguardo a una punizione in un hadith riportato in Sunan Abu Dawud, numero 4338.

Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha istruito i musulmani in un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2191, a non temere il creato quando si tratta di dire la verità. Infatti, coloro che lasciano che la paura degli altri impedisca loro di opporsi al male sono descritti come coloro che odiano se stessi e affronteranno le critiche di Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Ciò è ulteriormente supportato da un Hadith trovato in Sunan Ibn Majah, numero 4008. È essenziale chiarire che questo non si

riferisce agli individui che rimangono in silenzio per paura di essere danneggiati, poiché questa è una scusa valida. Si riferisce invece a coloro che rimangono in silenzio a causa della percezione dello status degli altri, pur non avendo alcun timore reale di parlare contro il male che sta avvenendo.

Un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4341, suggerisce che una persona può smettere di opporsi al male attraverso le proprie azioni e parole quando gli altri soccombono alla sua avidità, aderiscono a opinioni e desideri errati e danno priorità al mondo materiale rispetto all'aldilà. Non è necessario uno studioso per riconoscere che questo momento è effettivamente giunto. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 105:

"O voi che credete, la responsabilità ricade su di voi. Coloro che si sono sviati non vi faranno alcun male, quando sarete guidati..."

È fondamentale comprendere che un musulmano deve assumersi questa importante responsabilità nei confronti dei propri familiari a carico, come prescritto da un hadith presente nella Sunan Abu Dawud, numero 2928. Inoltre, questo dovere si estende anche a coloro con cui si sente sicuro, sia fisicamente che verbalmente, poiché questo rappresenta l'approccio più virtuoso.

L'Hadith principale in questione sottolinea l'importanza di opporsi a comportamenti illeciti evidenti. Ciò implica che ai musulmani non sia permesso spiare altri per scoprire misfatti da condannare. Lo spionaggio e qualsiasi attività correlata in questo contesto sono severamente vietati. Capitolo 49, Al Hujurat, versetto 12:

“...non spiare...”

È fondamentale comprendere che un musulmano deve opporsi al male basandosi sui principi dell'Islam piuttosto che sui desideri personali. Un musulmano potrebbe pensare di servire Allah, l'Altissimo, quando in realtà non è così. Questo è evidente quando le sue obiezioni al male contraddicono gli insegnamenti islamici. In effetti, un'azione considerata virtuosa potrebbe trasformarsi in peccato a causa di questa mentalità negativa.

Un musulmano dovrebbe opporsi al male con delicatezza, idealmente in privato, in conformità con gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Per raggiungere questo obiettivo è necessario acquisire e applicare la conoscenza islamica. La mancanza di queste qualità può allontanare gli individui dal vero pentimento e potrebbe portare a ulteriori peccati, irritando gli altri. In definitiva, è essenziale affrontare il male al momento opportuno, poiché offrire critiche costruttive in momenti inappropriati, come quando qualcuno è arrabbiato, difficilmente produrrà un impatto positivo.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 166:

“Quando si mostrarono insolenti riguardo a ciò che era stato loro proibito, dicemmo loro: «Siate scimmie spregevoli!»”

Questa punizione potrebbe riferirsi a una trasformazione fisica e persino a una trasformazione non fisica. Una trasformazione non fisica si riferisce a chi persiste nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, sprofonda così profondamente nel soddisfare i propri desideri da non rendersi conto del danno che il suo comportamento causa a sé stesso o agli altri, come un tossicodipendente. Il comportamento di questa persona si trasformerà quindi in quello di un animale, che persistrà nel soddisfare i propri desideri a tutti i costi. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica instabile, perderà tutto e tutti nella sua vita e non si preparerà adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potrà godere di qualche comfort materiale. Poiché Allah, l'Eccelso, non impone alcuna guida alle persone, chi adotta questo comportamento animalesco sarà lasciato a vagare ciecamente in questo mondo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 166:

“Quando si mostrarono insolenti riguardo a ciò che era stato loro proibito, dicemmo loro: «Siate scimmie spregevoli!»”

Gli eventi della storia dei figli d'Israele finora menzionati evidenziano tutti la loro arroganza nei confronti di Allah, l'Eccelso, e del suo popolo. L'arroganza dei figli d'Israele era fondata sulla loro falsa convinzione di essere superiori all'umanità. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 18:

Ma gli ebrei e i cristiani dicono: "Siamo figli di Allah e del Suo amato". Di: "Perché allora vi punisce per i vostri peccati?". Piuttosto, siete esseri umani tra coloro che Egli ha creato. Egli perdonà chi vuole e punisce chi vuole..."

La loro arroganza li ha portati a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, e a fare del male agli altri, convinti di averne diritto, poiché si consideravano favoriti da Allah, l'Eccelso, e dai governanti designati dell'umanità. A causa del loro desiderio di migliorare la propria posizione sociale, Allah, l'Eccelso, ha permesso che sperimentassero disonore e difficoltà nel corso del tempo. Finché le persone del Libro si aggrapperanno alla loro falsa convinzione di superiorità, la loro arroganza nei confronti di Allah, l'Eccelso, e dei loro simili durerà. Di conseguenza, persisteranno nell'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, si troveranno in uno stato precario sia mentalmente che fisicamente, perderanno tutto e tutti intorno a loro e non si prepareranno adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, nonostante qualsiasi comfort materiale di cui possano godere. Inoltre, il loro atteggiamento impedirà loro di rispettare i diritti delle persone e, al contrario, opprimeranno gli altri. Di conseguenza, ingiustizia e corruzione si diffonderanno nella società. Di conseguenza, Allah, l'Eccelso, continuerà a sottoporli a umiliazioni nel tempo, indipendentemente dal fatto che loro o altri lo riconoscano o meno. Capitolo 17, Al Isra, versetto 4:

“E abbiamo trasmesso ai Figli d’Israele nella Scrittura: «Certamente, voi porterete la corruzione sulla terra due volte e raggiungerete un grado di grande arroganza».”

E capitolo 7 Al A’raf, versetto 167:

“E [ricorda] quando il tuo Signore dichiarò che avrebbe certamente inviato contro di loro, fino al Giorno della Resurrezione, coloro che li avrebbero colpiti con il peggior tormento. In verità, il tuo Signore è rapido nel castigo; ma in verità Egli è perdonatore e misericordioso.”

I musulmani dovrebbero evitare di emulare coloro che mostrano arroganza, credendosi superiori agli altri, poiché questa mentalità li porterà alla rovina e alla vergogna in ogni aspetto della vita. Infatti, l’ultima parte del versetto 167 incoraggia tutti a pentirsi sinceramente dell’arroganza e ad adottare invece l’umiltà verso Allah, l’Eccelso, e verso gli altri, in modo da utilizzare correttamente le benedizioni che sono state loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando correttamente tutti gli aspetti della loro vita e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta promuoverà la pace in entrambi i mondi. Inoltre, l’umiltà garantirà il rispetto dei diritti delle persone, il che favorirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Capitolo 7 Al A’raf, versetto 167:

“... In verità, il tuo Signore è rapido nel castigo; ma in verità Egli è perdonatore e misericordioso.”

Il pentimento autentico richiede di sperimentare il senso di colpa, di chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che sono stati danneggiati, a condizione che ciò non crei ulteriori problemi. Una persona deve impegnarsi sinceramente ad astenersi dal ripetere lo stesso peccato o uno simile e a rettificare qualsiasi diritto che sia stato violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Deve persistere nell'obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando appropriatamente le benedizioni che Egli ha elargito, come descritto negli insegnamenti islamici.

Inoltre, adottare l'arroganza incoraggia anche a ricercare beni terreni, come la leadership, anche se ciò implica disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che sono state concesse. Di conseguenza, ciò porta alla disunione nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 168:

“E li dividemmo sulla terra in nazioni...”

Allah, l'Altissimo, attribuì questo risultato a Sé stesso, poiché nulla accade nell'universo senza il Suo permesso e la Sua volontà. Ma come indicato dai versetti principali in discussione, la causa della loro disunione fu la loro arroganza.

In generale, per evitare la disunità all'interno della società, i musulmani devono astenersi dall'eccessivo desiderio di leadership e, per estensione, di ricchezza. In effetti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un Hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2376, che la ricerca di ricchezza e status può essere più dannosa per la propria fede della distruzione causata da due lupi affamati che attaccano un gregge di pecore. Ciò è dovuto al fatto che coloro che inseguono ricchezza materiale e potere spesso compromettono le proprie credenze per raggiungere questi obiettivi. Nella loro incrollabile ricerca di ricchezza e autorità, disobbediscono ad Allah, l'Eccelso, mentre acquisiscono e mantengono questi beni, soprattutto nella società odierna. Più forte è l'ambizione per tali obiettivi, maggiori sono le probabilità di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, e di infliggere danni agli altri. I resoconti storici rivelano le azioni estreme intraprese dagli individui per ottenere potere e ricchezza, inclusa l'ingiusta uccisione di innocenti. Un musulmano dovrebbe invece concentrarsi sul guadagnare un reddito lecito che soddisfi i propri bisogni e le proprie responsabilità. Se raggiunge una posizione di comando, deve adempiere ai propri doveri in un modo che piaccia ad Allah, l'Eccelso, assicurandosi che ciò promuova la pace per sé e per gli altri in questa vita e nell'aldilà. D'altra parte, le prove storiche indicano che l'uso improprio della ricchezza e del potere provoca inevitabilmente stress, sfide e difficoltà per l'individuo, anche se queste ripercussioni non sono immediatamente visibili a lui o a chi gli sta intorno. In questa vita, l'uso improprio delle benedizioni concesse disturberà il suo benessere mentale e fisico e lo porterà a smarrire tutto e tutti nella sua vita, ostacolando infine la sua preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Tali azioni porteranno inevitabilmente a stress, sfide e sofferenza sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente dai guadagni materiali che potrebbero ottenere. Nel Giorno del Giudizio, la giustizia prevarrà. L'oppressore sarà tenuto a trasferire le sue buone azioni alle vittime e, se necessario, dovrà sopportare il peso dei peccati delle vittime fino a quando non sarà fatta giustizia. Ciò potrebbe comportare per l'oppressore la dannazione eterna all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dalla sua adesione ai

diritti di Allah, l'Altissimo. Questo importante monito è sottolineato in un hadith del Sahih Muslim, numero 6579.

Sebbene i figli d'Israele si siano disuniti nel tempo, alcuni di loro rimasero saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti divini. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 168:

“...E li dividemmo sulla terra in nazioni. Tra loro, alcuni erano giusti, altri no...”

Questo versetto indica quindi l'importanza di non giudicare un intero gruppo in base alle azioni di alcuni membri di quel gruppo, poiché ciò porta spesso a discriminazioni, come il razzismo. Allah, l'Eccelso, indica poi un principio islamico generale attraverso l'esempio dei figli di Israele. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 168:

“... E li mettemmo alla prova con il bene e con il male, affinché forse ritornassero [all'obbedienza].”

Uno degli obiettivi delle persone che affrontano momenti di serenità e difficoltà è incoraggiarle a obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso,

utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici, in modo che raggiungano la pace interiore attraverso uno stato mentale e fisico equilibrato e posizionando correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si ottiene mostrando gratitudine nei momenti di serenità e pazienza nei momenti di difficoltà. Dimostrare gratitudine con intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Esprimere gratitudine a parole implica parlare in modo positivo o scegliere di rimanere in silenzio. Inoltre, mostrare gratitudine attraverso le azioni richiede di utilizzare le benedizioni concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Inoltre, la pazienza è caratterizzata dall'astenersi dalle lamentele, sia nelle parole che nelle azioni, mentre si obbedisce con fermezza ad Allah, l'Eccelso, confidando che Egli scelga sempre ciò che è meglio per tutti, anche quando non è evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Pertanto, coloro che agiscono in modo appropriato in ogni situazione otterranno il costante sostegno e la guida di Allah, l'Eccelso, che condurranno alla pace sia in questa vita che nell'aldilà. Questo consiglio si trova in un hadith documentato nel Sahih Muslim, numero 7500.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 168:

“... E li mettemmo alla prova con il bene e con il male, affinché forse ritornassero [all’obbedienza].”

Inoltre, questo versetto incoraggia le persone a evitare una visione egocentrica, concentrandosi solo sulla propria vita e sulle proprie sfide. Chi abbraccia un simile atteggiamento perde l’opportunità di imparare dagli eventi storici, dalle proprie esperienze e dalle situazioni di chi lo circonda. Acquisire saggezza da questi elementi è uno dei metodi più efficaci per correggere la propria condotta ed evitare il ripetersi di errori passati, favorendo in definitiva la tranquillità interiore. Ad esempio, osservare individui ricchi e rinomati abusare delle benedizioni loro concesse, per poi ritrovarsi oppressi da stress, problemi di salute mentale, dipendenze e persino pensieri suicidi – nonostante brevi momenti di felicità e lusso – offre una lezione fondamentale. Insegna agli osservatori ad astenersi dall’abusare delle benedizioni loro concesse, rafforzando l’idea che la vera pace mentale non deriva dalla ricchezza materiale o dalla soddisfazione di ogni desiderio terreno. Allo stesso modo, vedere qualcuno in cattive condizioni di salute dovrebbe ispirare apprezzamento per il proprio benessere e promuovere il suo corretto utilizzo prima che venga loro sottratto. Per questo motivo, l’Islam consiglia costantemente ai musulmani di restare vigili e consapevoli, anziché lasciarsi assorbire così tanto dalle loro questioni personali da trascurare il mondo più ampio che li circonda.

Allah, l’Eccelso, mette poi in guardia dagli effetti negativi che la persistenza nella disobbedienza ad Allah, l’Eccelso, avrà sulle generazioni future. Capitolo 7, Al A’raf, versetto 169:

“E li seguirono dei successori che ereditarono la Scrittura...”

Quando gli individui ignorano gli insegnamenti divini e continuano a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, coltivano ignoranza e una fede fragile. Questa ignoranza ostacola la loro capacità di guidare efficacemente la generazione successiva nell'apprendimento e nell'applicazione degli insegnamenti divini. Di conseguenza, la generazione successiva accetterà Allah, l'Eccelso, e gli insegnamenti divini solo come una tradizione tramandata dagli anziani, piuttosto che attraverso la comprensione e l'impegno attivo con questi insegnamenti. Per loro, la religione diventa semplicemente un insieme di usanze culturali piuttosto che un modo di vivere completo. Di conseguenza, la generazione successiva tende ad abbandonare la propria fede, proprio come fa con altri elementi della cultura ereditata. Ad esempio, gli anziani che emigrarono nei paesi occidentali mantennero il loro abbigliamento culturale, ma la generazione più giovane, nata e cresciuta in Occidente, abbandonò questo stile di abbigliamento, percependolo semplicemente come un'usanza culturale piuttosto che come uno stile di vita. La sfida con la cultura e la moda è la loro costante evoluzione da una generazione all'altra; se la fede viene vista solo come un insieme di pratiche culturali, anch'essa verrà abbandonata nel tempo. Questo fenomeno è stato osservato anche tra il popolo del Libro, ebrei e cristiani. Un tempo, le loro chiese e sinagoghe erano piene di fedeli e ricercatori della conoscenza, ma quando la gente si allontanò dalla conoscenza e si affidò esclusivamente a pochi rituali, la generazione successiva fece un ulteriore passo avanti e abbandonò persino questi rituali, portando sinagoghe e chiese vuote.

Inoltre, coloro che appartenevano alla generazione precedente e che avevano abbracciato questa mentalità si aggrappavano alle pratiche limitate che avevano appreso. Tuttavia, a causa dei cambiamenti negli atteggiamenti sociali, la generazione successiva non si sente più obbligata a seguire acriticamente le tradizioni religiose e spesso mette in discussione le ragioni per cui si abbraccia la fede e si intraprende tale pratica. Se la generazione precedente non comprende appieno la propria identità di musulmani, come può trasmetterla alla generazione successiva? Tale ignoranza non farà altro che spingere la generazione successiva ad abbandonare la propria fede e i pochi insegnamenti impartiti dagli anziani, spingendola a perseguire una vita incentrata sui propri desideri.

Inoltre, trattare la religione come una mera pratica culturale si traduce in una fede fragile. Questo approccio ostacola ulteriormente la loro capacità di apprendere e applicare i principi islamici. Di conseguenza, disobbediranno ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni loro concesse. La loro fede indebolita li porterà ad abbracciare illusioni anziché una genuina speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 169:

“E li seguirono dei successori che ereditarono la Scrittura [mentre] prendevano i beni di questa vita inferiore e dicevano: "Ci sarà perdonato". E se un'offerta simile giungesse loro, la accetterebbero [di nuovo]...”

I desideri illusori sono caratterizzati da una continua negligenza dei comandamenti di Allah, l'Eccelso, mentre allo stesso tempo ci si aspetta la Sua misericordia e il Suo perdono sia in questa vita che nell'aldilà. Questo

non ha alcun valore nell'Islam. Al contrario, la vera speranza si basa sulla dedizione all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, che implica l'uso delle benedizioni concesse loro in linea con gli insegnamenti islamici, sperando nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa differenza è spiegata in un hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2459. Pertanto, è fondamentale comprendere questa distinzione e nutrire una speranza autentica nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando i desideri illusori, poiché non serviranno loro in questa vita o nell'aldilà.

Inoltre, quando la generazione più anziana interpreta intenzionalmente in modo errato gli insegnamenti divini per ottenere vantaggi materiali, come ricchezza e leadership, ciò porta sempre a disunione e lotte intestine. Quando la generazione successiva osserva questi anziani, presume che la loro fede insegni loro a comportarsi in questo modo. Di conseguenza, la generazione successiva non desidera seguirli nel loro comportamento e, di conseguenza, abbandona l'apprendimento e l'agire secondo la propria religione. Allah, l'Eccelso, ha avvertito i figli d'Israele di evitare di comportarsi in questo modo, poiché ciò avrebbe sviato loro e le generazioni successive. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 169:

“...Non è stato forse tolto loro il patto della Scrittura, che imponeva loro di non dire di Allah altro che la verità, e di studiare attentamente ciò che conteneva? E la dimora dell'Aldilà è migliore per coloro che temono Allah. Non userete dunque la ragione?”

I musulmani devono evitare questo atteggiamento e, al contrario, comprendere e agire sinceramente secondo gli insegnamenti islamici, in modo da ottenere la pace interiore in entrambi i mondi, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo atteggiamento garantirà inoltre il rispetto dei diritti delle persone, affinché la pace e la giustizia si diffondano nella società. Infine, questo atteggiamento garantirà che diventino modelli positivi per la prossima generazione, affinché anch'essi possano ottenere la pace interiore in entrambi i mondi, obbedendo ad Allah, l'Eccelso, e utilizzando correttamente le benedizioni che sono state loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 170:

“Ma coloro che si attengono saldamente al Libro e assolvono all'orazione, in verità non permetteremo che vada perduta la ricompensa dei riformatori.”

L'istituzione delle preghiere obbligatorie è considerata un pilastro fondamentale dell'azione nell'Islam. Di conseguenza, tutte le altre azioni all'interno dell'Islam sono incentrate sulle preghiere obbligatorie. L'istituzione delle preghiere obbligatorie richiede il loro corretto adempimento, inclusa la loro puntuale osservanza. L'importanza di queste preghiere è spesso sottolineata nel Sacro Corano, in quanto rappresentano un'espressione cruciale della propria fede in Allah, l'Altissimo. Inoltre, le cinque preghiere obbligatorie, distribuite nell'arco della giornata, fungono da costante promemoria del Giorno del Giudizio, aiutando gli individui nella loro preparazione, con ogni segmento della preghiera simbolicamente associato al Giorno del Giudizio. Stare in posizione eretta durante la preghiera indica

come ci si presenterà ad Allah, l'Altissimo, in quel Grande Giorno. Capitolo 83 Al Mutaffifin, versetti 4-6:

"Non pensano forse che risorgeranno? Per un Giorno tremendo, il Giorno in cui l'umanità si presenterà al cospetto del Signore dei mondi?"

L'inchino è un potente promemoria per i tanti individui che saranno criticati nel Giorno del Giudizio per non essersi sottomessi ai comandi di Allah, l'Eccelso, durante la loro vita terrena. Capitolo 77, Al Mursalat, versetto 48:

"E quando si dice loro: «Inchinatevi [in preghiera]», non si inchinano."

Questa critica evidenzia l'incapacità di arrendersi completamente alla volontà di Allah, l'Eccelso, in ogni aspetto della vita. L'atto di prosternarsi durante la preghiera funge da promemoria dell'invito rivolto a tutti a prostrarsi davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Tuttavia, coloro che non si sono sottomessi pienamente a Lui durante il loro periodo terreno, il che implica l'osservanza dei Suoi comandamenti in ogni ambito della vita, scopriranno di non poterlo fare nel Giorno del Giudizio. Capitolo 68 Al Qalam, versetti 42-43:

"Il Giorno in cui la situazione diventerà critica, saranno invitati a prostrarsi, ma sarà loro impedito di farlo. I loro occhi saranno umiliati e l'umiliazione li coprirà. E un tempo venivano invitati a prostrarsi mentre erano sani."

Assumere la posizione inginocchiata durante la preghiera è un potente promemoria della posizione che si assumerà davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, pieni di apprensione per il proprio destino finale. Capitolo 45, Al Jathiyah, versetto 28:

"E vedrai ogni nazione inginocchiata [per paura]. Ogni nazione sarà chiamata a rendere conto [e le verrà detto]: "Oggi riceverete la ricompensa per le vostre azioni"."

Chi tiene a mente questi aspetti durante la preghiera eseguirà le proprie preghiere con precisione, garantendo così la propria autentica sottomissione ad Allah, l'Eccelso, durante gli intervalli tra le preghiere obbligatorie. Capitolo 29, Al Ankabut, versetto 45:

"...Infatti, la preghiera proibisce l'immoralità e l'iniquità..."

Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2618, che le preghiere

obbligatorie servono come distinzione tra fede e miscredenza. Coloro che trascurano le loro preghiere obbligatorie dovrebbero essere cauti nel lasciare questo mondo senza la loro fede. È fondamentale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che richiede cure adeguate attraverso atti di obbedienza per prosperare. Proprio come una pianta priva di elementi essenziali come la luce del sole alla fine appassirà e morirà, anche la fede di un individuo può diminuire e perire senza il nutrimento di azioni obbedienti.

Pertanto, coloro che obbediscono sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici, soddisferanno i diritti di Allah, l'Eccelso, i propri diritti e quelli altrui. Ciò porterà alla pace interiore a livello individuale e sociale. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 170:

“Ma coloro che si attengono saldamente al Libro e assolvono all'orazione, in verità non permetteremo che vada perduta la ricompensa dei riformatori.”

Allah, l'Eccelso, ha poi menzionato come abbia esortato i figli d'Israele a rimanere fermi nell'obbedirGli, come delineato nei loro insegnamenti divini, affinché raggiungessero la pace e favorissero la diffusione della giustizia e della pace nella loro società. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 171:

“E [menziona] quando innalzammo la montagna sopra di loro come se fosse una nuvola oscura ed erano certi che sarebbe caduta su di loro, [e Allah

disse]: "Prendete con determinazione ciò che vi abbiamo dato e ricordate ciò che contiene, affinché possiate temere Allah.""

Poiché i figli d'Israele avevano già accettato la fede in Allah, l'Eccelso, non venivano costretti ad accettarla. Piuttosto, venivano incoraggiati a realizzare la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, con le azioni, utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato nei loro insegnamenti divini. Questo versetto chiarisce quindi che una dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, ha scarso valore se non è supportata da azioni concrete. Bisogna aderire rigorosamente alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, imparandole e agendo di conseguenza. Questo è l'unico modo per ottenere la giusta guida in ogni situazione, così da raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi. Proprio come una mappa non guiderà a destinazione se non si agisce in base ad essa, nemmeno gli insegnamenti islamici guideranno alla pace della mente in entrambi i mondi, se non si agisce in base ad essi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 171:

"...[e Allah disse]: "Prendete con determinazione ciò che vi abbiamo dato e ricordate ciò che contiene, affinché possiate temere Allah.""

Proprio come Allah, l'Eccelso, incoraggia i credenti a sostenere con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Lui, allo stesso modo, Egli incoraggia l'umanità intera a mantenere la promessa fatta con Lui prima di essere mandata sulla Terra. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 172:

“E [ricorda] quando il tuo Signore prese dai figli di Adamo, dai loro lombi, i loro discendenti e li fece testimoniare di loro stessi, [dicendo loro]: “Non sono forse il vostro Signore?”. Risposero: “Sì, lo abbiamo testimoniato”. [Questo] affinché nel Giorno della Resurrezione non diate: “In verità eravamo all'oscuro di ciò”.

Sebbene le persone non ricordino comunque questa conversazione, ci sono segni nell'universo, negli insegnamenti islamici e dentro di loro che ricordano loro l'Unicità di Allah, l'Eccelso. Ad esempio, quando si esamina la creazione dei Cieli e della Terra, insieme agli innumerevoli sistemi perfettamente equilibrati, diventa chiaro che c'è un solo Uno che ha creato e sostiene l'universo. Ad esempio, la distanza precisa del Sole dalla Terra è un segno chiaro, poiché la Terra sarebbe invivibile se il Sole fosse anche solo un po' più vicino o più lontano. Allo stesso modo, la Terra è stata creata in modo tale da supportare un'atmosfera equilibrata e pulita, permettendo alla vita di prosperare su di essa. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e l'alternarsi della notte e del giorno...”

L'esatta cadenza dei giorni e delle notti, insieme alla loro diversa durata nel corso dell'anno, consente agli individui di massimizzare i propri benefici. Se i giorni fossero più lunghi, le persone probabilmente proverebbero affaticamento a causa delle ore prolungate. D'altra parte, se le notti fossero più lunghe, non ci sarebbe abbastanza tempo per guadagnarsi da vivere e

dedicarsi ad altre attività importanti, come l'acquisizione di conoscenza. Se le notti fossero più corte, le persone avrebbero difficoltà a riposare adeguatamente per la propria salute. Le variazioni nella durata dei giorni e delle notti influenzerebbero anche l'agricoltura, il che danneggierebbe il sostentamento sia degli esseri umani che degli animali. Il funzionamento armonioso dei giorni, delle notti e degli altri sistemi equilibrati nell'universo dimostra chiaramente l'Unità di Allah, l'Eccelso, poiché la presenza di molteplici divinità creerebbe desideri contrastanti, portando al caos nell'universo. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e le [grandi] navi che solcano il mare con ciò che è benefico per gli uomini, e ciò che Allah ha fatto scendere dai cieli come pioggia...”

L'osservazione del ciclo dell'acqua in perfetto equilibrio indica fortemente la presenza di un Creatore. L'acqua evapora dall'oceano, sale nell'atmosfera e poi si condensa per creare pioggia acida che cade sulle montagne. Queste montagne agiscono neutralizzando la pioggia acida, rendendola adatta sia agli esseri umani che agli animali. Qualsiasi interruzione di questo sistema impeccabilmente equilibrato potrebbe portare a conseguenze catastrofiche

per la vita sulla Terra. Il sale presente nell'oceano impedisce che la decomposizione degli organismi morti lo contamini. Se l'oceano dovesse inquinarsi, la vita marina perirebbe e le tossine risultanti avrebbero un impatto anche sulla vita terrestre. L'acqua negli oceani e nei mari è specificamente strutturata per sostenere ecosistemi marini vitali, consentendo al contempo alle grandi navi di attraversarne la superficie. Una piccola alterazione nella composizione chimica dell'acqua sconvolgerebbe questo equilibrio, portando a una fiorente vita marina o alla capacità delle navi di operare, ma non a entrambe le cose contemporaneamente. Ancora oggi, il trasporto marittimo è il mezzo di trasporto merci più comune in tutto il mondo. Pertanto, questo equilibrio impeccabile è essenziale per la continuazione della vita su questo pianeta.

L'evoluzione è una forma di mutazione, fondamentalmente imperfetta. Eppure, osservando la vasta gamma di specie, diventa evidente che sono state progettate con un equilibrio straordinario, che consente loro di prosperare nei loro habitat unici. Si consideri il cammello, ad esempio: è stato creato appositamente per resistere al calore intenso e può resistere a lunghi periodi senza acqua. È perfettamente equipaggiato per l'esistenza nel deserto. Capitolo 88 Al Ghāshiyah, versetto 17:

“Allora non guardano i cammelli e come sono creati?”

La capra è progettata con tale precisione che tutte le impurità presenti nel suo corpo vengono completamente rimosse dal latte che genera. Se queste due cose si combinassero, il latte diventerebbe imbevibile. Capitolo 16 An Nahl, versetto 66:

"E in verità, per voi il pascolo del bestiame è una lezione. Vi diamo da bere da ciò che è nel loro ventre – tra escrementi e sangue – latte puro, gradevole a chi lo beve."

Ogni specie ha una durata di vita unica che impedisce a una specie di prevalere sulle altre. Ad esempio, le mosche hanno una durata di vita di sole 3-4 settimane e possono produrre fino a 500 uova. Se la loro durata di vita dovesse aumentare, la popolazione di mosche potrebbe diventare sproporzionata, potenzialmente dominando tutte le altre specie all'interno dell'ecosistema. Al contrario, altri organismi che hanno una durata di vita significativamente più lunga di solito generano solo un numero limitato di prole. Questa caratteristica contribuisce a regolare le loro popolazioni. Tale equilibrio non può essere semplicemente una coincidenza, né può essere interamente spiegato dalla teoria evoluzionistica. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

"... e [il Suo] controllo dei venti e delle nuvole tra il cielo e la terra..."

I venti svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione eolica, favorendo la riproduzione di colture, piante e alberi. Nell'antichità, il vento era indispensabile per la navigazione marittima e rimane ancora oggi il principale mezzo di trasporto globale per le merci. I venti sono necessari per spostare le nuvole cariche di pioggia verso aree designate, fornendo acqua essenziale per la vita, che non può prosperare senza di essa. Un sistema

eolico ben funzionante è evidente sulla Terra; l'assenza di venti creerebbe caos per gli esseri viventi, mentre venti eccessivi portano anche a perturbazioni. Allo stesso modo, le precipitazioni sono meticolosamente regolate; una pioggia insufficiente porta a siccità e carestia, mentre una pioggia eccessiva provoca gravi inondazioni. Capitolo 23 Al Mu'minun, versetto 18:

"E abbiamo fatto scendere l'acqua dal cielo in quantità misurata e l'abbiamo depositata sulla terra. E in verità siamo in grado di toglierla."

Chiunque rifletta su questi sistemi perfettamente equilibrati non può negare logicamente l'esistenza di un Creatore unico che governa tutto.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 172:

"E [ricorda] quando il tuo Signore prese dai figli di Adamo, dai loro lombi, i loro discendenti e li fece testimoniare di loro stessi, [dicendo loro]: "Non sono forse il vostro Signore?". Risposero: "Sì, lo abbiamo testimoniato". [Questo] affinché nel Giorno della Resurrezione non diciate: "In verità eravamo all'oscuro di ciò".

Come discusso in precedenza, sebbene le persone non ricordino comunque questa conversazione, ci sono segni nell'universo, negli insegnamenti islamici e dentro di loro che ricordano loro l'Unicità di Allah, l'Eccelso. Studiando il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, con una mente aperta e imparziale, si giungerà senza dubbio alla conclusione che provengono da Allah, l'Eccelso, il loro Signore, e che contengono tutto ciò di cui hanno bisogno per ottenere la guida e la pace della mente in entrambi i mondi.

In generale, le espressioni presenti nel Sacro Corano sono ineguagliabili e i suoi significati sono espressi con chiarezza. Le sue parole e i suoi versetti dimostrano una straordinaria eloquenza, rendendolo superiore a qualsiasi altro testo. È privo di contraddizioni, che spesso si riscontrano in varie scritture e insegnamenti di altre fedi. Il Sacro Corano offre un resoconto completo della storia delle nazioni passate, sebbene il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non abbia ricevuto un'educazione storica formale. Guida gli individui verso ogni azione virtuosa e proibisce ogni illecito, affrontando questioni sia personali che sociali, promuovendo così la giustizia, la sicurezza e la pace in ogni famiglia e comunità. Il Sacro Corano evita esagerazioni, falsità o inganni, distinguendosi da poesie, storie e favole. Tutti i suoi versetti sono utili e possono essere applicati concretamente alla vita quotidiana. Anche quando la stessa narrazione viene ripetuta nel Sacro Corano, essa evidenzia diversi insegnamenti importanti. A differenza di altri testi, il Sacro Corano rimane accattivante anche dopo ripetute letture. Presenta promesse e avvertimenti, supportati da prove innegabili e chiare. Quando il Sacro Corano discute concetti che possono sembrare astratti, come la pratica della pazienza, fornisce costantemente metodi semplici e pratici per integrare questi principi nella vita quotidiana. Ispira gli individui a realizzare lo scopo della loro esistenza, che implica l'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni loro concesse in modi che Gli siano graditi. Questo metodo garantisce che gli individui raggiungano tranquillità e successo sia in questa vita che

nell'aldilà, promuovendo una condizione mentale e fisica armoniosa e posizionando correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Il Sacro Corano chiarisce e rende la retta via attraente per coloro che ricercano la pace e il vero successo in entrambi i mondi. Discutendo la natura umana, offre una guida senza tempo che è vantaggiosa per ogni individuo, comunità e generazione. Quando i suoi principi sono accuratamente compresi e applicati, agisce come soluzione a tutte le difficoltà emotive, economiche e sociali. Il Sacro Corano fornisce risposte a ogni problema che individui e società possano affrontare. Uno sguardo alla storia mostra che le comunità che hanno aderito diligentemente agli insegnamenti del Sacro Corano hanno goduto dei benefici della sua saggezza onnicomprensiva e duratura. In particolare, nessuna lettera del Sacro Corano è stata modificata nel corso dei secoli, poiché Allah, l'Altissimo, ha promesso di proteggerla. Nessun altro testo nella storia possiede questa straordinaria caratteristica. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Allah, l'Eccelso, ha affrontato le sfide essenziali che una comunità si trova ad affrontare e ha proposto soluzioni pratiche per ciascuna di esse. Affrontando queste questioni fondamentali, molti dei problemi che ne derivano sarebbero stati mitigati. Ciò dimostra come il Sacro Corano offra una guida su tutto ciò di cui gli individui e le società hanno bisogno per prosperare sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa...”

Questo è il miracolo più straordinario e senza tempo che Allah, l'Eccelso, abbia concesso al Suo ultimo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Tuttavia, solo coloro che cercano e aderiscono alla verità ne godranno le ricompense, mentre coloro che soccombono ai propri desideri e ne abbracciano selettivamente alcuni aspetti subiranno infine una perdita in entrambi i mondi. Capitolo 17 Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 172:

“E [ricorda] quando il tuo Signore prese dai figli di Adamo, dai loro lombi, i loro discendenti e li fece testimoniare di loro stessi, [dicendo loro]: “Non sono forse il vostro Signore?”. Risposero: “Sì, lo abbiamo testimoniato”. [Questo] affinché nel Giorno della Resurrezione non diciate: “In verità eravamo all'oscuro di ciò”.

Come discusso in precedenza, sebbene le persone non ricordino comunque questa conversazione, ci sono segni nell'universo, negli insegnamenti islamici e dentro di loro che ricordano loro l'Unicità di Allah, l'Eccelso. Ad esempio, finché un individuo non si è immerso in una vita di peccato, ogni volta che compie azioni generalmente considerate sbagliate, come ingannare gli altri, prova un senso di colpa. Questo sentimento persiste anche quando crede di non essere arrestato dalle forze dell'ordine o giudicato dai suoi simili. Anche se è convinto di poter eludere le conseguenze delle sue azioni sbagliate, il senso di colpa persiste. Se non c'è responsabilità per le proprie azioni in questa vita o nell'aldilà, allora cosa causa questo senso di colpa?

Le persone provano questo senso di colpa perché la loro coscienza è intrecciata con la loro anima, un'anima che un tempo esisteva al cospetto di Allah, l'Eccelso, molto tempo fa, e che quindi comprende la verità del Giorno del Giudizio, anche se l'individuo stesso sceglie di negarla. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 172:

"E [ricorda] quando il tuo Signore prese dai figli di Adamo, dai loro lombi, i loro discendenti e li fece testimoniare di loro stessi, [dicendo loro]: "Non sono forse il vostro Signore?". Risposero: "Sì, lo abbiamo testimoniato"..."

L'anima è consapevole che l'individuo in cui dimora sarà ritenuto responsabile delle proprie azioni, il che la spinge ad ammonirlo ogni volta che commette un peccato. Questo ammonimento si manifesta come un senso di colpa.

A condizione che non si reprima la propria coscienza nell'ombra del peccato al punto da intorpidire il senso di colpa, si dovrebbe prestare attenzione alla propria coscienza colpevole, rifletterne sul significato e riconoscere la verità che alla fine saranno responsabili di tutte le proprie azioni. Solo allora si prepareranno utilizzando le benedizioni loro concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 41 Fussilat, versetto 53:

"Mostreremo loro i Nostri segni all'orizzonte e dentro di loro, finché non sarà loro chiaro che questa è la verità..."

Un altro segno nelle persone che indica che sono servi di Allah, l'Eccelso, è il fatto che ogni persona è stata creata in modo tale da dover servire qualcosa o qualcuno, anche se sceglie di servire i propri desideri. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

"Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?..."

Se qualcuno rifiuta la propria servitù ad Allah, l'Altissimo, si ritroverà inevitabilmente sottomesso ad altre influenze, come le persone, i social

media, la moda, la cultura e i propri datori di lavoro. Gestire padroni molteplici e spesso ingiusti non fa altro che generare stress, poiché è impossibile soddisfare le esigenze di tutti a causa della loro natura imprevedibile. Proprio come un dipendente con diversi supervisori fatica a soddisfare tutte le aspettative, coloro che si allontanano dalla servitù di Allah, l'Altissimo, saranno sopraffatti da molti padroni, sacrificando infine la propria serenità. Col tempo, questi individui potrebbero affrontare tristezza, solitudine, depressione e persino pensieri suicidi, poiché i loro sforzi per soddisfare i loro padroni terreni non riescono a fornire la realizzazione desiderata. Questa verità essenziale è evidente a chiunque, indipendentemente dal proprio background educativo. Tuttavia, se si desidera evitare questo destino e raggiungere invece la pace della mente, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e dando la giusta priorità a tutto e a tutti nella propria vita, è necessario abbracciare e aderire al codice di condotta conferitogli da Colui che conosce ogni cosa, Allah, l'Eccelso.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 172:

"E [ricorda] quando il tuo Signore prese dai figli di Adamo, dai loro lombi, i loro discendenti e li fece testimoniare di loro stessi, [dicendo loro]: "Non sono forse il vostro Signore?". Risposero: "Sì, lo abbiamo testimoniato". [Questo] affinché nel Giorno della Resurrezione non diciate: "In verità eravamo all'oscuro di ciò".

L'impatto di questo patto è profondamente radicato nei cuori di tutta l'umanità. In effetti, questa essenza è riflessa in un hadith del Sahih Muslim, numero 6755. Questo suggerisce che gli individui dovrebbero astenersi dal

ricercare la verità dopo aver già formato le proprie opinioni e poi cercare prove che siano in linea con le proprie nozioni preconcette. Solo coloro che si avvicinano agli insegnamenti islamici con una mente aperta, liberi da giudizi pregressi, saranno in grado di accedere a questo patto che giace nel profondo del loro cuore. Inoltre, mantenere una mente aperta è fondamentale in tutti gli aspetti della vita, non solo in materia di fede, poiché aiuta a scoprire la verità e il percorso più adatto. Questa mentalità rafforza la società e promuove costantemente l'armonia tra gli individui. Al contrario, l'inflessibilità di coloro che fanno scelte predeterminate creerà inevitabilmente divisioni all'interno di una comunità, con un potenziale impatto sugli individui su una scala più ampia. È essenziale che i musulmani evitino di dare per scontato di avere sempre ragione negli affari mondani; altrimenti, rischiano di adottare una mentalità rigida. Un simile atteggiamento può ostacolare l'accettazione di punti di vista diversi, portando a controversie, animosità e rotture di relazioni. Pertanto, questa mentalità dovrebbe essere evitata a tutti i costi.

Inoltre, l'idea che questo patto sia profondamente radicato nel cuore di una persona implica la responsabilità dei musulmani di rivelarlo. Questa rivelazione porterà a una certezza di fede molto più solida di una convinzione basata solo sul sentito dire, come quando i familiari gli dicono di essere musulmani. Una ferma convinzione di fede dà al musulmano la forza di affrontare tutte le sfide del mondo, adempiendo ai propri obblighi religiosi e mondani. Il fallimento nelle prove e nelle responsabilità deriva spesso da una mancanza di forza nella fede. Questa certezza si ottiene acquisendo e mettendo in pratica la conoscenza contenuta nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Nel stipulare il patto con l'umanità, Allah, l'Eccelso, ha chiarito che, poiché alle persone che saranno ritenute responsabili in entrambi i mondi è stata concessa l'intelligenza per analizzare le prove e fare le proprie scelte di vita, non devono seguire ciecamente gli altri in questioni mondane o religiose, poiché non sarà accettato da loro incolpare gli altri per i propri errori. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 172-173:

“... [dicendo loro]: “Non sono forse il vostro Signore?”. Risposero: “Sì, lo abbiamo testimoniato”. [Questo] affinché non dicate nel Giorno della Resurrezione: “In verità, non ne eravamo a conoscenza”. O [affinché] non dicate: “I nostri padri prima di noi associano [altri nell'adorazione] ad Allah, e noi non eravamo che i loro discendenti. Vorresti forse distruggerci per quello che hanno fatto i mentitori?”

Bisogna astenersi dal seguire gli altri senza porsi domande, poiché il comportamento prevalente nella società porta spesso alla disobbedienza ad Allah, l'Altissimo. Quando ci si accorge che la maggior parte delle persone ignora gli insegnamenti islamici, si potrebbe presumere che le azioni della maggioranza siano giuste e di conseguenza seguirle senza alcun pensiero critico. Tuttavia, l'opinione della maggioranza non è sempre accurata. La storia ha dimostrato come l'opinione o la convinzione prevalente sia stata smentita dall'emergere di nuove prove e conoscenze, come l'errata convinzione che la Terra fosse piatta. È fondamentale evitare di comportarsi come pecore, conformandoci sconsideratamente all'opinione della maggioranza, poiché ciò porta spesso a decisioni sbagliate sia in questioni mondane che religiose. Capitolo 6 Al An'am, versetto 116:

"E se obbedite alla maggior parte di coloro che vivono sulla terra, vi allontaneranno dalla via di Allah. Essi non seguono altro che supposizioni, e non sono altro che congetture."

Piuttosto, gli individui dovrebbero utilizzare il ragionamento e l'intelletto a loro concessi per valutare ogni situazione sulla base di conoscenze e prove, consentendo loro di fare scelte consapevoli, anche se queste differiscono dalle opinioni dominanti della maggioranza. In effetti, l'Islam condanna fermamente la pratica di seguire gli altri senza pensarci, anche in questioni di fede, e quindi esorta i musulmani ad apprendere e applicare gli insegnamenti islamici con comprensione. Capitolo 12 di Yusuf, versetto 108:

"Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 174:

“E così [spieghiamo] dettagliatamente i versetti, e forse ritorneranno.””

Di conseguenza, gli individui dovrebbero abbracciare e attuare i principi islamici per il proprio bene, anche se ciò va contro i propri desideri personali. Dovrebbero agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio

medico, comprendendo che è nel suo interesse, anche di fronte a trattamenti spiacevoli e a una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente diligente raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così faranno coloro che accettano e praticano gli insegnamenti islamici. Questo perché solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a organizzare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società possiede non sarà mai adeguata a raggiungere questo obiettivo, nonostante le approfondite ricerche, poiché non può affrontare ogni sfida che una persona può incontrare nella vita. La loro guida non può eliminare ogni forma di stress mentale e fisico, né può garantire la corretta organizzazione di ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza completa, che ha trasmesso all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente quando si osservano coloro che utilizzano le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a coloro che non lo fanno. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere la scienza alla base dei farmaci prescritti e quindi riporre cieca fiducia nel proprio medico, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo da poterne riconoscere gli effetti benefici sulla propria vita. Egli non si aspetta che le persone accettino gli insegnamenti dell'Islam senza porsi domande; piuttosto, desidera che ne riconoscano la verità attraverso i suoi chiari segni. Tuttavia, ciò richiede che una persona si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mente aperta e imparziale. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico sovrano dei cuori spirituali dell'individuo, dimora della pace mentale, solo Lui determina chi riceve la pace mentale e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È chiaro che Allah, l'Eccelso, concede la pace della mente solo a coloro che utilizzano le benedizioni che Egli ha concesso in conformità con gli insegnamenti islamici. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

Capitolo 7 – Al A'raf, versetti 175-188

وَأَتْلُ عَلَيْهِمْ نَبَأَ الَّذِي أَتَيْنَاهُ إِلَيْنَا فَانْسَلَخَ مِنْهَا فَاتَّبَعَهُ الشَّيْطَانُ

فَكَانَ مِنَ الْفَارِيْكَ ١٧٥

وَلَوْ شِئْنَا لَرَفَعْنَاهُ إِلَيْهَا وَلَنَكِنَّهُ أَخْلَدَ إِلَى الْأَرْضِ وَأَتَبَعَهُ هَوَّاهُ فَمَثَلُهُ كَمَثَلِ الْكَلْبِ إِن تَحْمِلْ عَلَيْهِ يَلْهَثْ أَوْ تَرْكَهُ يَلْهَثْ ذَلِكَ مَثَلُ الْقَوْمِ الَّذِيْكَ كَذَبُواْ بِعَايَيْنَا فَأَقْصُصِ الْقَصَصَ لَعَلَهُمْ يَتَفَكَّرُونَ

١٧٦

سَاءَ مَثَلًا الْقَوْمُ الَّذِيْنَ كَذَبُواْ بِعَايَيْنَا وَأَنفُسَهُمْ كَانُواْ يَظْلِمُونَ ١٧٧

مَن يَهْدِ اللَّهُ فَهُوَ الْمُهَتَّدِي وَمَن يُضْلِلْ فَأُولَئِكَ هُمُ الْخَسِرُونَ ١٧٨

وَلَقَدْ ذَرَانَا لِجَهَنَّمَ كَثِيرًا مِنَ الْجِنِّ وَالْإِنْسِ لَهُمْ قُلُوبٌ لَا يَفْقَهُونَ إِلَيْهَا وَلَهُمْ أَعْيُنٌ لَا يُبَصِّرُونَ إِلَيْهَا وَلَهُمْ أَذْنٌ لَا يَسْمَعُونَ إِلَيْهَا أُولَئِكَ كَالْأَنْعَمِ بَلْ هُمْ

أَضَلُّ أُولَئِكَ هُمُ الْغَافِلُونَ ١٧٩

وَلِلَّهِ الْأَسْمَاءُ الْحُسْنَىٰ فَادْعُوهُ بِهَا وَذَرُوا الَّذِينَ يُلْحِدُونَ فِي أَسْمَائِهِ

سَيُجْزَوْنَ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ ١٨٠

١٨١ وَمِمَّنْ خَلَقْنَا أُمَّةً يُهَدُونَ بِالْحَقِّ وَرِبِّهِ يَعْدُلُونَ

١٨٢ وَالَّذِينَ كَذَّبُوا بِعِيَاضَتِنَا سَنَسْتَدِرُ جَهَنَّمَ مِنْ حَيْثُ لَا يَعْلَمُونَ

١٨٣ وَأَمْلِ لَهُمْ إِنَّ كَيْدِي مَتِينٌ

١٨٤ أَوَلَمْ يَتَفَكَّرُوا مَا بِصَاحِبِهِمْ مِنْ جِنَّةٍ إِنْ هُوَ إِلَّا نَذِيرٌ مُّبِينٌ

أَوَلَمْ يَنْظُرُوا فِي مَلَكُوتِ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ وَمَا خَلَقَ اللَّهُ مِنْ شَيْءٍ وَأَنْ

١٨٥ عَسَىٰ أَنْ يَكُونَ قَدِ اقْتَرَبَ أَجَلُهُمْ فِي أَيِّ حَدِيثٍ بَعْدَهُ يُؤْمِنُونَ

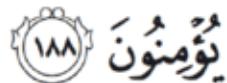
١٨٦ مَنْ يُضْلِلِ اللَّهُ فَلَا هَادِي لَهُ وَيَذْرُهُمْ فِي طُغْيَانِهِمْ يَعْمَهُونَ

يَسْأَلُونَكَ عَنِ السَّاعَةِ أَيَّانَ مُرْسَنَهَا قُلْ إِنَّمَا عِلْمُهَا عِنْدَ رَبِّي لَا يُجَلِّيهَا لِوَقْتِهَا إِلَّا هُوَ

ثَقَلَتِ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ لَا تَأْتِيْكُمْ إِلَّا بَعْثَةٌ يَسْأَلُونَكَ كَانَكَ حَفِيْهِ عَنْهَا قُلْ

١٨٧ إِنَّمَا عِلْمُهَا عِنْدَ اللَّهِ وَلَكِنَّ أَكْثَرَ النَّاسِ لَا يَعْلَمُونَ

قُلْ لَاَمَلِكُ لِنَفْسِي نَفْعًا وَلَا ضَرًا إِلَّا مَا شَاءَ اللَّهُ وَلَوْ كُنْتُ أَعْلَمُ الْغَيْبَ
لَا سَتَكُثُرَتْ مِنَ الْخَيْرِ وَمَا مَسَنَى السُّوءُ إِنْ أَنَا إِلَّا نَذِيرٌ وَبَشِيرٌ لِّقَوْمٍ



E narra loro la storia di colui al quale demmo i Nostri segni, ma egli se ne allontanò; Satana lo perseguitò ed egli divenne uno dei traviati.

E se avessimo voluto, lo avremmo elevato con ciò, ma si è attaccato alla terra e ha seguito il suo desiderio. Quindi il suo esempio è come quello del cane: se lo inseguì, ansima, o se lo lasci, ansima ancora. Questo è l'esempio di coloro che hanno smentito i Nostri segni. Racconta dunque le storie affinché forse riflettano.

Quanto è malvagio l'esempio di coloro che hanno smentito i Nostri segni e hanno fatto torto a se stessi!

Chi Allah guida, è ben guidato; chi Allah svia, è il perdente.

E certamente abbiamo creato per l'Inferno molti jinn e molti uomini. Hanno cuori che non comprendono, hanno occhi che non vedono e orecchie che non sentono. Sono come bestiame, anzi, sono ancora più sviati. Sono loro gli incuranti.

Ad Allah appartengono i nomi migliori, invocateLo con essi. E abbandonate coloro che deviano dai Suoi nomi: saranno ricompensati per quello che hanno fatto.

E tra coloro che abbiamo creato c'è una comunità che guida con la verità e in tal modo stabilisce la giustizia.

Ma coloro che negano i Nostri segni, li condurremo [alla distruzione] da dove non sanno nulla.

E darò loro tempo. In verità, il mio piano è fermo.

Allora non ci pensano? Non c'è follia nel loro compagno [cioè il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]. Egli non è altro che un chiaro ammonitore.

Non osservano forse il regno dei cieli e della terra e tutto ciò che Allah ha creato e [pensano] che forse il loro tempo è vicino? In quale messaggio [di verità] crederanno dunque?

Chi Allah svia non ha guida. E li abbandona nella loro trasgressione, vagando ciecamente.

Ti chiedono, [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], riguardo all'Ora: quando giungerà? Di': "La sua conoscenza appartiene solo al mio Signore. Nessuno ne rivelerà il tempo tranne Lui. Essa grava pesantemente sui cieli e sulla terra. Non vi giungerà se non inaspettatamente". Ti chiedono come se la conoscessi. Di': "La sua conoscenza appartiene solo ad Allah, ma la maggior parte degli uomini non lo sa".

Di: "Non mi attribuisco alcun potere di giovamento o di danno, se non quello che Allah ha voluto. E se conoscessi l'invisibile, ne trarrei immenso beneficio e nessun male mi toccherebbe. Non sono altro che un ammonitore e un messaggero di buone novelle per un popolo che crede".

Discussione sui versetti 175-188

Dopo aver discusso una serie di eventi della storia dei figli d'Israele al fine di incoraggiare le persone sull'importanza di apprendere e agire in base alla conoscenza divina, Allah, l'Eccelso, sottolinea l'importanza di adottare la corretta intenzione nell'apprendere e nell'agire in base alla conoscenza divina. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 175:

“E narra loro la notizia di colui al quale abbiamo dato la conoscenza del Nostro segni...”

Allah, l'Eccelso, non ha menzionato alcun dettaglio specifico sulla persona a cui si riferisce, come il suo nome, il periodo in cui ha vissuto o il luogo in cui ha vissuto, poiché questa conoscenza non è rilevante per apprendere gli insegnamenti previsti da questa storia. Se qualcosa non è menzionato negli insegnamenti islamici, conoscerlo non aiuterà ad apprendere la lezione prevista e, di conseguenza, tale conoscenza non aumenterà la propria obbedienza ad Allah, l'Eccelso, che implica l'uso corretto delle benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Pertanto, ci si dovrebbe astenere dallo studiare argomenti nell'ambito della conoscenza religiosa che non accrescono la propria genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Un criterio utile per determinare la rilevanza di un argomento è valutare se si tratta di qualcosa su cui Allah, l'Eccelso, interrogherà nel Giorno del Giudizio. Se un particolare argomento nell'Islam, come eventi specifici nella storia islamica, non verrà affrontato durante questo Giorno, allora è considerato irrilevante e dovrebbe essere evitato. Al contrario, se un argomento sarà messo in discussione nel Giorno del Giudizio, come ad

esempio il rispetto dei diritti del prossimo, allora è fondamentale studiare, comprendere e mettere in pratica questo argomento al meglio delle proprie capacità.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 175:

“E narra loro la storia di colui al quale demmo i Nostri segni, ma egli si allontanò da loro...”

Sebbene questa persona possedesse la conoscenza divina, poiché adottò l'intenzione errata, la conoscenza divina che possedeva non gli fu di alcun beneficio. È importante comprendere che, proprio come una mappa non guiderà a destinazione se non si agisce in base ad essa, nemmeno la conoscenza divina guiderà alla pace della mente in entrambi i mondi se non si agisce in base ad essa. Infatti, chi non agisce in base alla propria conoscenza diventerà vulnerabile agli attacchi del Diavolo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 175:

“...ma egli si staccò da loro; e Satana lo perseguitò...”

Di conseguenza, saranno incoraggiati a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Comportarsi in questo modo

causerà sempre uno stato mentale e fisico squilibrato, porterà a collocare male tutto e tutti nella propria vita e impedirà loro di prepararsi correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo atteggiamento deviato provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i piaceri terreni che potrebbero sperimentare. Inoltre, questo atteggiamento impedirà di rispettare i diritti delle persone. Ciò porterà alla diffusione di corruzione e ingiustizia nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 175:

“...ma egli si staccò da loro; perciò Satana lo perseguitò ed egli divenne uno dei devianti.”

Inoltre, questo versetto chiarisce che il Diavolo può influenzare solo coloro che non imparano e non agiscono sinceramente secondo gli insegnamenti divini. Finché si adottano la giusta intenzione e il giusto comportamento, si sarà protetti dall'influenza del Diavolo e, di conseguenza, si rimarrà saldi nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà il raggiungimento di una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente tutti gli aspetti della propria vita e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 175:

“E narra loro la storia di colui al quale demmo i Nostri segni, ma egli se ne allontanò; così Satana lo perseguitò, ed egli divenne uno dei traviati.”

Purtroppo, ci sono studiosi musulmani che, anteponendo la lealtà alla propria scuola di pensiero alla fedeltà ad Allah, l'Altissimo, mostrano una condotta analoga. Trasano intenzionalmente gli insegnamenti islamici e instillano paura nei loro seguaci disinformati, dissuadendoli dall'ascoltare o seguire studiosi di scuole di pensiero alternative. Questa tattica mira a fidelizzare i loro seguaci, che li onorano con eccessivo rispetto, ammirazione e doni. I musulmani dovrebbero astenersi dall'imitazione sconsigliata degli altri; dovrebbero sforzarsi di comprendere e attuare i principi islamici. Tale impegno permetterà loro di aderire ai genuini insegnamenti del Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, piuttosto che seguire ciecamente gli altri. L'Islam condanna con veemenza la pratica dell'imitazione acritica, promuovendo invece la ricerca della conoscenza e l'attenta applicazione degli insegnamenti islamici. Inoltre, uno studioso il cui obiettivo principale è quello di radunare seguaci e soddisfare i loro desideri terreni, come ammirazione e doni, scoprirà che i beni materiali che ottiene gli causeranno stress e insoddisfazione sia in questa vita che nell'aldilà, poiché non può sottrarsi all'autorità di Allah, l'Eccelso, soprattutto sui suoi cuori spirituali, dimora della pace mentale. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Inoltre, questa persona userà inevitabilmente in modo improprio le benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una

condizione mentale e fisica caotica, perderà tutto e tutti nella sua vita, rendendosi infine impreparata ad affrontare la propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a sentimenti di ansia, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi lusso materiale di cui possa godere. Inoltre, questi studiosi sono stati messi in guardia riguardo all'Inferno, come indicato in un hadith riportato in Sunan Ibn Majah, numero 253. Inoltre, più uno studioso fuorviato interpreta intenzionalmente male la conoscenza divina per il bene del mondo, più fuorvia gli altri. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 175:

“...ma egli si staccò da loro; perciò Satana lo perseguitò ed egli divenne uno dei devianti.”

Di conseguenza, i loro peccati continueranno ad aumentare anche dopo la morte, finché qualcuno seguirà i loro cattivi consigli. Questo è quanto affermato in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2674.

Inoltre, bisogna evitare di scegliere con cura quali insegnamenti islamici seguire e quali ignorare, poiché questo atteggiamento non farà altro che incoraggiare gli uomini a fare un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, sperimenteranno una mancanza di armonia mentale e fisica, che comprometterà le loro relazioni e le loro responsabilità, impedendo loro di essere pronti ad assumersi le proprie responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò causerà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, a prescindere dai piaceri terreni di cui potrebbero godere. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 175:

“...ma egli si staccò da loro; perciò Satana lo perseguitò ed egli divenne uno dei devianti.”

Bisogna quindi evitare di trattare l'Islam come un mantello che si indossa e si toglie a seconda dei propri desideri. Chi si comporta in questo modo non fa altro che adorare i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25, Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 176:

“E se avessimo voluto, lo avremmo elevato con ciò, ma egli si è attaccato alla terra e ha seguito il suo desiderio...”

Per evitare di adorare i propri desideri, è necessario adottare una fede salda. Una fede robusta è essenziale da coltivare, poiché garantisce che un individuo rimanga saldo nella propria obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni

circostanza, sia nei momenti facili che in quelli difficili. Una fede salda si coltiva attraverso l'acquisizione della conoscenza e l'applicazione delle prove e delle evidenze chiare presenti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Queste fonti spiegano come la sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porti alla tranquillità mentale sia in questo mondo che nell'aldilà. Al contrario, un individuo che non è informato sugli insegnamenti islamici svilupperà una fede debole. Tale persona probabilmente disobbedirà ad Allah, l'Eccelso, ogni volta che i suoi desideri personali contraddicono i Suoi comandamenti, poiché non riconosce che abbandonare i propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta alla pace mentale in entrambi i mondi. Di conseguenza, è imperativo raggiungere la certezza della fede attraverso la ricerca della conoscenza e la pratica dei principi islamici, assicurandosi di rimanere saldi nella propria obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Ciò implica il corretto utilizzo delle benedizioni ricevute, come prescritto dagli insegnamenti islamici. Così facendo, si otterrà la pace della mente in entrambi i mondi, raggiungendo uno stato mentale e fisico armonioso e dando la giusta priorità a tutti gli aspetti della propria vita.

Chi invece non impara e agisce sinceramente secondo gli insegnamenti divini, ma segue invece i propri desideri, inevitabilmente abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse. Questa persona non trarrà beneficio dalle proprie esperienze, che siano momenti facili o difficili, e di conseguenza non migliorerà mai la propria condotta in modo da raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi. Anzi, persisterà nel perseguire i propri desideri, come un animale, senza imparare dalle conseguenze delle proprie azioni. Né otterrà la pace mentale dal soddisfare i propri desideri mondani e, di conseguenza, continuerà a insistere nel soddisfare i propri desideri mondani, in un ciclo infinito, distruggendo la propria salute mentale e fisica, come un tossicodipendente. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 176:

“...Quindi il suo esempio è come quello del cane: se lo inseguì, ansima, o se lo lasci, ansima [ancora]...”

Di conseguenza, ogni aspetto della loro esistenza, inclusi famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformerà in una fonte di stress. Se continueranno a sfidare Allah, l'Altissimo, attribuiranno erroneamente la colpa del loro stress alle persone e alle circostanze sbagliate, come il coniuge. Tagliando i legami con queste influenze positive, non faranno altro che esacerbare i loro problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato diventa evidente quando si esaminano coloro che abusano costantemente delle benedizioni loro concesse, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento dei lussi mondani.

Allah, l'Eccelso, avverte poi che non apprendere e agire sinceramente secondo gli insegnamenti divini può portare a rinnegare la fede. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 176:

“... Questo è l'esempio di coloro che hanno smentito i Nostri segni...”

È essenziale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che necessita di nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta che non riceve il nutrimento necessario, come la luce del

sole, perirà, così anche la fede di un individuo può diminuire e perire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più significativa.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 176:

“... Racconta dunque le storie che forse faranno riflettere.”

Di conseguenza, gli individui sono tenuti ad abbracciare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche quando questi insegnamenti sono in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente prudente che segue la guida medica del proprio medico, comprendendo che ciò è nel suo interesse, nonostante gli vengano prescritti farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente prudente raggiungerà una salute mentale e fisica ottimale, così anche l'individuo che accetta e agisce in base agli insegnamenti islamici. Ciò è dovuto al fatto che Allah, l'Eccelso, è l'unico a possedere la conoscenza necessaria per garantire che una persona raggiunga una condizione mentale e fisica armoniosa e organizzi adeguatamente tutti gli aspetti della propria vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società detiene non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, nonostante le ampie ricerche condotte, poiché non può affrontare ogni sfida che un individuo può incontrare nella vita; la sua guida non può prevenire ogni forma di stress mentale e fisico, né può consentire di posizionare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa

conoscenza completa, che ha donato all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente quando si osservano i risultati di coloro che utilizzano le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a coloro che non lo fanno. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere i principi scientifici alla base dei farmaci prescritti e quindi riporre cieca fiducia nel proprio medico, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam affinché possano riconoscerne gli effetti benefici sulla propria vita. Egli non richiede che gli individui accettino gli insegnamenti dell'Islam senza porsi domande; piuttosto, desidera che ne riconoscano la veridicità attraverso le sue prove evidenti. Tuttavia, ciò richiede che una persona si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mentalità imparziale e aperta. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unica autorità sui cuori spirituali degli individui, il santuario della tranquillità, è Lui l'unico a determinare chi la riceve e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concederà tranquillità a coloro che utilizzano in modo appropriato le benedizioni che Egli ha loro concesso, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 176:

“... Racconta dunque le storie che forse faranno riflettere.”

Ma coloro che persistono nell'ignorare gli insegnamenti islamici, poiché contraddicono i loro desideri, continueranno a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 177:

“Quanto è malvagio l'esempio di coloro che hanno smentito i Nostri segni e hanno fatto torto a se stessi!”

Di conseguenza, si danneggeranno raggiungendo uno stato mentale e fisico squilibrato, perderanno tutto e tutti nella loro vita e ostacoleranno la loro preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i piaceri mondani a cui potrebbero concedersi.

Poiché Allah, l'Eccelso, non impone la giusta guida alle persone, poiché ciò sfiderebbe la prova della vita in questo mondo, esse sono libere di scegliere

la giusta guida che conduce alla pace della mente in entrambi i mondi o la cattiva guida che porta a stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 178:

“Chiunque Allah guidi, costui è ben guidato; e chiunque Egli permetta di sviare, questi sono i perdenti.”

In ogni caso, ogni persona dovrà affrontare le conseguenze della propria scelta in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 179:

“E certamente abbiamo creato molti jinn e uomini che andranno all’Inferno...”

Il destino non dovrebbe essere usato come giustificazione per azioni peccaminose, poiché non significa che Allah, l'Eccelso, costringa gli individui ad agire in un certo modo. Piuttosto, il destino indica che Allah, l'Eccelso, possiede una conoscenza pregressa delle scelte e delle azioni degli individui, ne ha registrato le azioni e permette loro di compiere le azioni desiderate, poiché si astiene dall'imporre una guida corretta alle persone, poiché tale atto comprometterebbe lo scopo fondamentale della vita in questo mondo.

Inoltre, Allah, l'Eccelso, non riterrà gli individui responsabili del loro destino nel Giorno del Giudizio; piuttosto, valuterà le loro intenzioni e azioni, entrambe sotto il loro controllo. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 23:

“Non è Lui a essere interrogato su ciò che fa [cioè sul destino], ma saranno loro ad essere interrogati.”

Inoltre, è strano che una persona invochi il destino come giustificazione per commettere peccati ed evitare le proprie responsabilità, mentre allo stesso tempo cerca giustizia di fronte alle malefatte altrui, ignorando che tali ingiustizie erano anch'esse predestinate. Di conseguenza, in base al proprio sistema di credenze, si ritrova incapace di ritenere responsabile il proprio oppressore.

Ogni individuo è responsabile delle proprie intenzioni e azioni, poiché queste sono sotto il suo controllo. Un agente di polizia che abusa deliberatamente della propria formazione e delle risorse assegnate dal dipartimento di polizia non può ritenere il dipartimento responsabile del proprio comportamento. Allo stesso modo, un individuo non può incolpare Allah, l'Eccelso, quando abusa intenzionalmente delle benedizioni che Egli gli ha concesso, soprattutto dopo che Egli lo ha guidato nel corretto utilizzo di tali benedizioni. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 179:

"E certamente abbiamo creato molti jinn e uomini che andranno all'Inferno. Hanno cuori che non comprendono, hanno occhi che non vedono e hanno orecchie che non sentono..."

Poiché Allah, l'Altissimo, ha concesso alle persone la capacità di riconoscere, comprendere e agire secondo la retta guida, se scelgono la via della deviazione, non hanno nessuno da incolpare se non loro stessi. Questo atteggiamento li porterà solo a comportarsi come animali, il cui unico interesse e scopo nella vita è soddisfare i propri desideri. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 179:

"...Quelli sono come bestiame..."

Poiché gli animali non possiedono un'intelligenza e una comprensione superiori a quelle degli animali, queste persone sono in realtà molto peggiori degli animali. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 179:

"...anzi, sono più fuori strada..."

Di conseguenza, persisteranno nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni loro concesse, senza imparare dalle

conseguenze del loro comportamento o dalla conoscenza che possiedono. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 179:

“...Sono loro gli incuranti.”

Di conseguenza, sperimenteranno una mancanza di equilibrio mentale e fisico, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno correttamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, a prescindere dai piaceri terreni di cui potranno godere.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 179:

“...Hanno cuori con cui non comprendono, hanno occhi con cui non vedono e hanno orecchie con cui non sentono. Sono come bestiame; anzi, sono più sviati. Sono loro gli incuranti.”

Questo versetto incoraggia inoltre gli individui ad abbandonare una prospettiva egocentrica, concentrandosi esclusivamente sulla propria vita e sui propri desideri. Chi adotta tale mentalità rinuncia all'opportunità di trarre spunti dagli eventi storici, dalle proprie esperienze personali e dalle circostanze di chi lo circonda. Acquisire comprensione da questi aspetti è

uno dei modi più efficaci per migliorare il proprio comportamento e prevenire la ripetizione degli errori passati, nutrendo in definitiva la pace interiore. Ad esempio, osservare individui ricchi e famosi che abusano delle benedizioni che hanno ricevuto, per poi ritrovarsi oppressi da stress, problemi di salute mentale, dipendenze e persino pensieri suicidi – nonostante fugaci momenti di gioia e lusso – fornisce una lezione cruciale. Insegna agli osservatori a evitare di abusare delle benedizioni che hanno ricevuto, rafforzando l'idea che la vera pace mentale non deriva dalle ricchezze materiali o dalla soddisfazione di ogni desiderio terreno. Allo stesso modo, osservare qualcuno in cattive condizioni di salute dovrebbe evocare gratitudine per la propria salute e incoraggiare a farne un uso corretto prima che vada perduta. Di conseguenza, l'Islam consiglia costantemente ai musulmani di restare vigili e consapevoli, anziché lasciarsi assorbire così tanto dai propri affari e desideri personali da trascurare il mondo più ampio che li circonda.

Coloro che utilizzano la capacità concessa loro di riconoscere, comprendere e agire secondo la giusta guida, attraverso gli insegnamenti islamici e osservando le azioni altrui, obbediranno sinceramente ad Allah, l'Eccelso. Comprenderanno che controllare i propri desideri è un piccolo prezzo da pagare per raggiungere la pace della mente e del corpo, proprio come una persona controlla la propria dieta per raggiungere una buona salute fisica. Al contrario, la vita diventa un'oscura prigione per chi non riesce a raggiungere la pace della mente, anche se soddisfa tutti i propri desideri. Questo è abbastanza evidente osservando i ricchi e i famosi. Come risultato della loro comprensione, useranno correttamente le benedizioni concesse loro, come delineato negli insegnamenti islamici, obbedendo e adorando Allah, l'Eccelso, correttamente, secondo i propri mezzi e le proprie forze. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 180:

“E ad Allah appartengono i nomi migliori, invocatelo con essi...”

Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente tutti gli aspetti della loro vita e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 180:

“E ad Allah appartengono i nomi migliori, invocatelo con essi...”

In un Hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 2736, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, affermò che chiunque comprenda i novantanove nomi di Allah, l'Esaltato, otterrà l'ingresso in Paradiso.

La comprensione di questi nomi va oltre la semplice memorizzazione. Comprende lo studio dei loro significati e l'applicazione di questi principi in base alle proprie capacità e circostanze. Ad esempio, Allah, l'Eccelso, è riconosciuto come il Misericordioso. Questo attributo significa che Allah, l'Eccelso, concede innumerevoli benedizioni alla Sua creazione e mostra costantemente immensa gentilezza nei loro confronti. Questa stessa qualità

è stata attribuita anche ad altri, tra cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 9, Al Tawbah, versetto 128:

“In verità vi è giunto un Messaggero scelto tra voi. È doloroso per lui ciò che soffrite; egli è premuroso nei vostri confronti [cioè, della vostra guida] ed è buono e misericordioso verso i credenti.”

Nel contesto della creazione, il termine "misericordioso" denota un'indole compassionevole e tenera. Allo stesso modo, Allah, l'Altissimo, incarna la qualità di essere Perdonatore. Abbracciare questo attributo estendendo il perdono agli altri, per amore di Allah, l'Altissimo, è una pratica fortemente incoraggiata nell'Islam. Capitolo 24 di An Nur, versetto 22:

“...e che perdonino e passino sopra. Non vorreste che Allah vi perdonasse?...”

Gli attributi divini di Allah, l'Eccelso, possono quindi essere abbracciati dalle persone in base al loro stato e potenziale creati.

Di conseguenza, è essenziale comprendere innanzitutto il significato di questi attributi e nomi divini e, successivamente, incarnarne il significato nel proprio carattere attraverso le azioni. Questo processo dovrebbe continuare

finché questi attributi non saranno profondamente radicati nel cuore spirituale di ciascuno, consentendogli di coltivare un carattere nobile. Tale nobile carattere garantirà che utilizzino le benedizioni loro conferite in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato negli insegnamenti del Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente tutti gli aspetti e gli individui della loro vita, e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Per comprendere correttamente e agire in base ai nomi e agli attributi divini di Allah, l'Eccelso, è necessario attenersi rigorosamente alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 180:

"...E abbandona [la compagnia di] coloro che deviano riguardo ai Suoi nomi. Saranno ricompensati per quello che hanno fatto."

Se non si aderisce alle due fonti di guida, si adotteranno inevitabilmente credenze errate su Allah, l'Eccelso, che porteranno alla sua errata guida. Ad esempio, un individuo che comprende correttamente che Allah, l'Eccelso, è Perdonatore, si sforzerà di obbedirGli sinceramente e di attendere il Suo perdono per le proprie trasgressioni. Al contrario, un individuo che non riesce a comprendere correttamente la natura del Suo perdono, continuerà nella sua disobbedienza presumendo che Egli lo perdonerà. Di conseguenza, crede che Allah, l'Eccelso, tratterà chi fa il bene allo stesso modo di chi fa il male, il che è una convinzione terribile da adottare su Allah, l'Eccelso , poiché contraddice la Sua giustizia e imparzialità. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 21:

"O forse coloro che commettono il male credono che li renderemo uguali nella vita e nella morte come coloro che hanno creduto e compiuto il bene? È male ciò che giudicano."

In generale, tutte le innovazioni religiose devono essere evitate in quanto conducono a errate indicazioni. Bisogna invece aderire rigorosamente alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ed evitare tutte le altre fonti di conoscenza religiosa. Più un individuo si affida a fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se queste fonti si traducono in azioni positive, meno si impegnerà con le due fonti primarie di guida, conducendo infine a errate indicazioni. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non fondata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, man mano che si agisce sempre più sulla base di altre fonti di conoscenza religiosa, è più probabile che si intraprendano pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam.

Questa graduale deviazione è il modo in cui il Diavolo inganna gli individui, passo dopo passo. Ad esempio, a una persona che incontra delle difficoltà può essere consigliato di intraprendere determinate pratiche spirituali che sono in contrasto con gli insegnamenti islamici. Se questo individuo è ignorante e abituato a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbe facilmente soccombere a questo inganno e iniziare a dedicarsi a esercizi spirituali che si oppongono direttamente ai principi islamici. Potrebbe persino giungere ad avere credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo che contraddicono gli insegnamenti islamici, come l'idea che individui o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Alcune di queste pratiche e credenze errate costituiscono una chiara forma di miscredenza, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]”...

Un musulmano potrebbe quindi perdere inavvertitamente la propria fede a causa della sua tendenza ad agire basandosi su fonti alternative di conoscenza religiosa. Di conseguenza, impegnarsi in innovazioni religiose prive di fondamento nelle due principali fonti di guida equivale a seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

"O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato."

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 180:

"...E abbandona [la compagnia di] coloro che deviano riguardo ai Suoi nomi. Saranno ricompensati per quello che hanno fatto."

Ma coloro che evitano le innovazioni religiose si assicureranno di aderire ai veri insegnamenti dell'Islam in ogni momento. Ciò garantirà loro di utilizzare correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente tutti gli aspetti della loro vita e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi. Inoltre, questo comportamento garantirà il rispetto dei diritti delle persone. Ciò favorirà la diffusione della pace e della giustizia nella società. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 181:

"E tra coloro che abbiamo creato c'è una comunità che guida con la verità e con ciò stabilisce la giustizia."

Ma coloro che ignorano gli insegnamenti islamici perché contraddicono i propri desideri persisteranno nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Chi persiste in questo comportamento non dovrebbe essere ingannato pensando che l'assenza di punizione immediata, o il mancato riconoscimento di alcuna punizione, implichi che sfuggirà completamente alle conseguenze. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 182-183:

" Ma coloro che negano i Nostri segni, li condurremo [alla distruzione] da dove non sanno. E darò loro tempo. In verità, il Mio piano è fermo."

In questa vita, la loro mentalità impedirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa e metteranno tutto e tutti fuori posto nella loro vita. Di conseguenza, aspetti della loro vita, tra cui famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformeranno in fonti di stress. Se continueranno a sfidare Allah, l'Altissimo, potrebbero ingiustamente attribuire il loro stress alle persone sbagliate, come il coniuge. Tagliando i legami con queste influenze positive, non faranno altro che esacerbare i loro problemi di salute mentale, sprofondando potenzialmente in una spirale di depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato diventa evidente quando si osservano coloro che continuano a abusare delle loro benedizioni, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento dei piaceri mondani. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 182-183:

" Ma coloro che negano i Nostri segni, li condurremo [alla distruzione] da dove non sanno. E darò loro tempo. In verità, il Mio piano è fermo."

In definitiva, poiché tutto ciò che esiste è di proprietà di Allah, l'Altissimo, e completamente sotto la sua autorità, gli individui non hanno altra scelta che seguire le sue leggi. Proprio come si affrontano le conseguenze per non aver rispettato le leggi stabilite dal governo di una nazione, similmente si affronteranno difficoltà sia in questo mondo che nell'altro se si ignorano i comandi del Sovrano dell'universo. Mentre una persona può scegliere di lasciare un paese se non è d'accordo con le sue leggi, non può rifugiarsi in un luogo dove l'autorità e i regolamenti di Allah, l'Altissimo, non si applicano. Sebbene gli individui possano modificare le leggi della loro società, non avranno mai il potere di alterare i decreti e le leggi di Allah, l'Altissimo. Inoltre, proprio come un proprietario di casa stabilisce le regole per la propria proprietà, indipendentemente da qualsiasi disaccordo da parte degli altri, l'universo appartiene ad Allah, l'Altissimo, che solo determina i regolamenti che lo governano, indipendentemente dall'opinione pubblica. Pertanto, seguire queste regole è fondamentale per il proprio benessere. Coloro che comprendono questa verità osserveranno i comandamenti di Allah, l'Eccelso, e si impegneranno a obbedirGli utilizzando le benedizioni che Egli ha loro concesso nei modi che Gli sono graditi, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando correttamente tutti gli elementi e le persone nella loro vita, e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento porterà alla pace in entrambe le dimensioni. Gli individui possono cercare di comprendere la saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendo come essi siano di beneficio sia per sé stessi che per la comunità in generale, conducendo infine alla pace in entrambi i mondi, oppure possono scegliere di assecondare i propri desideri e ignorare i principi islamici. Tuttavia, coloro che ignorano le regole islamiche dovrebbero prepararsi alle conseguenze delle loro scelte in entrambi i mondi, poiché nessuna obiezione, protesta o lamentela offrirà loro alcun rifugio. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di”: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

I non musulmani della Mecca, essendo competenti nella lingua araba, comprendevano che il Sacro Corano non era opera di un essere creato. Inoltre, avendo trascorso quarant'anni con il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, prima che dichiarasse la sua profezia, riconobbero che non era un bugiardo. Capitolo 10 Yunus, versetto 16:

“...perché ero rimasto tra voi tutta la vita prima. Allora non ragionate?”

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 184:

“Allora non ci pensano? Non c'è follia nel loro compagno [il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui].

Poiché il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non si interessò alle precedenti scritture divine – un fatto riconosciuto sia dalla gente del Libro che dai non musulmani della Mecca – non poteva essere a conoscenza degli insegnamenti, modificati o meno, di questi testi divini, il che costituisce un'ulteriore prova delle origini divine del Sacro Corano. Capitolo 29 di Al Ankabut, versetto 48:

"E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare."

I non musulmani della Mecca riconoscevano la verità dell'Islam, ma la negavano perché sfidava i loro desideri mondani e per paura di perdere il loro status sociale e la loro leadership con l'avvento dell'Islam. Di conseguenza, inventarono scuse infondate per rifiutare l'Islam, al fine di scoraggiare gli altri dall'accettarlo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 184:

"Allora non ci pensano? Non c'è follia nel loro compagno [il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]. Egli non è altro che un chiaro ammonitore."

Nel corso del tempo, l'Islam è sempre stato oggetto di scuse e critiche infondate, poiché sfida i desideri delle persone. Infatti, fattori sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali esercitano spesso pressioni sugli individui devoti ai valori islamici. Promuovere l'Islam è spesso

percepito come un ostacolo alle loro aspirazioni di ricchezza e status sociale. I settori criticati dall'Islam, in particolare quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, si oppongono attivamente all'integrazione dei principi islamici e scoraggiano i musulmani dall'aderire alla propria fede. Ciò contribuisce in modo significativo ai diffusi sentimenti anti-islamici presenti su varie piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, gli individui che si sforzano di seguire gli insegnamenti islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali e l'uso responsabile delle benedizioni loro concesse, spesso subiscono giudizi negativi da parte di coloro che si abbandonano agli eccessi, agendo senza freni sui propri desideri, poiché l'Islam li fa apparire animaleschi. Questi individui tentano spesso di dissuadere gli altri dall'accettare l'Islam e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede, cercando di indurli a uno stile di vita caratterizzato da desideri sfrenati. Spesso si concentrano su elementi specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento per le donne, per sminuirne l'attrattiva. Tuttavia, le persone perspicaci possono facilmente percepire la superficialità di queste critiche, che nascono da un disprezzo per l'enfasi dell'Islam sull'autocontrollo. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non sottopongono altre professioni essenziali, come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il commercio, allo stesso livello di controllo. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, giustapposta al loro silenzio riguardo ad altri codici di abbigliamento, evidenzia la fragilità e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e la condotta disciplinata dei suoi seguaci a provocare questi vari attacchi all'Islam, spingendoli a criticarlo in ogni modo possibile, proprio come fecero i non musulmani della Mecca. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 184:

"Allora non ci pensano? Non c'è follia nel loro compagno [il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]. Egli non è altro che un chiaro ammonitore."

In ogni circostanza, una persona deve rimanere ferma nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, riconoscendo che tale dedizione le garantirà serenità e la proteggerà dagli impatti negativi degli altri.

Al contrario, scegliere di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, per ottenere il favore degli altri porterà alla perdita della pace interiore, poiché ciò li porterà a fare un uso improprio delle benedizioni che Egli ha loro concesso. Ciò ostacolerà la loro capacità di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, con conseguente caos nelle loro relazioni e nelle loro priorità di vita.

Per mantenere un'obbedienza incrollabile ad Allah, l'Eccelso, di fronte alle critiche esterne, è essenziale sviluppare una fede solida. Una fede forte è vitale per sostenere l'impegno a obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, sia in tempi di abbondanza che di avversità. Questa fede forte si coltiva attraverso la comprensione e l'applicazione dei segni e degli insegnamenti esplicativi presenti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, gli individui che non hanno familiarità con i principi islamici mostrano spesso una fede debole, rendendoli più suscettibili a deviare dall'obbedienza, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con la guida divina. Questa carenza

di conoscenza può oscurare la comprensione che rinunciare ai desideri personali a favore dell'adesione ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, è cruciale per raggiungere una vera pace in entrambi i mondi. Di conseguenza, è imperativo per gli individui rafforzare la propria fede attraverso la ricerca e l'applicazione della conoscenza islamica, garantendo così la propria incrollabile obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni loro conferite, come delineato dagli insegnamenti islamici, con il risultato finale di uno stato mentale e fisico equilibrato e della corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della loro vita.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 184:

"Allora non ci pensano? Non c'è follia nel loro compagno [il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]. Non è altro che un chiaro ammonitore."

È importante notare che gli avvertimenti sono vantaggiosi solo per chi li mette in pratica. Pertanto, è necessario assicurarsi di apprendere e agire in base agli insegnamenti islamici per trarne beneficio. Questo garantirà loro di rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando correttamente tutti gli aspetti e gli individui della loro vita, e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi.

Proprio come Allah, l'Altissimo, ha posto avvertimenti negli insegnamenti islamici, ha anche posto avvertimenti sulla morte e sulla responsabilità all'interno della creazione. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 185:

“Non osservano forse il regno dei cieli e della terra e tutto ciò che Allah ha creato e [pensano] che forse il tempo loro assegnato è vicino?...”

Riflettendo sulla creazione, si osserverà chiaramente un costante promemoria del fatto che tutto ciò che ha un inizio ha una fine. Ad esempio, l'andare e venire dei giorni e delle notti, il mutare delle stagioni, il trascorrere dei giorni, dei mesi e degli anni, il sorgere e il tramontare del sole, le fasi lunari, la nascita della generazione successiva e la morte di quella anziana, la morte improvvisa dei giovani, il graduale ma costante passaggio delle persone da una fase all'altra fino alla morte, l'indebolimento del corpo con il passare del tempo, la comparsa dei capelli grigi e l'indebolimento della vista con il passare del tempo. Tutti questi e molti altri segni sono stati posti nella creazione per ricordare alle persone che si stanno preparando concretamente alla morte e alla resa dei conti nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 185:

“Non osservano forse il regno dei cieli e della terra e tutto ciò che Allah ha creato e [pensano] che forse il tempo loro assegnato è vicino?...”

In relazione all'arrivo del Giorno del Giudizio, numerosi esempi di resurrezione possono essere osservati nel corso dei giorni, dei mesi e degli anni. Ad esempio, Allah, l'Eccelso, impiega la pioggia per far rivivere una terra sterile e senza vita e permette a un seme morto di germinare, sostenendo così la creazione. Allo stesso modo, Allah, l'Eccelso, possiede la capacità di donare la vita all'essere umano defunto, simile al seme morto che torna in vita. Il mutamento delle stagioni è una chiara illustrazione della resurrezione. Ad esempio, in inverno, le foglie degli alberi appassiscono e cadono, rendendo l'albero apparentemente senza vita. Tuttavia, in altre stagioni, le foglie riemergono e l'albero appare vibrante e pieno di vita. Inoltre, il ciclo sonno-veglia di tutti gli esseri viventi esemplifica la resurrezione. Il sonno può essere paragonato alla morte, poiché i sensi dell'individuo addormentato sono temporaneamente sospesi. Allah, l'Eccelso, restituisce poi l'anima a una persona se è destinata a continuare a vivere, riportandola così in vita. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Inoltre, il Giorno del Giudizio è un evento destinato a verificarsi. Esaminando l'universo, si possono osservare numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra mantiene una distanza ideale ed equilibrata dal Sole. Se la Terra si trovasse anche solo leggermente più vicina o più lontana dal Sole, diventerebbe inabitabile. Analogamente, il ciclo dell'acqua, che comporta l'evaporazione dell'acqua dall'oceano nell'atmosfera seguita dalla sua condensazione per produrre pioggia, è meticolosamente bilanciato per

garantire la sopravvivenza della vita sulla Terra. Il suolo è stato progettato in modo da consentire a rami delicati e germogli di germogliare, producendo così raccolti per il sostentamento, pur essendo allo stesso tempo sufficientemente robusto da sostenere il peso di strutture sostanziali costruite su di esso. Numerosi esempi di questo tipo non solo suggeriscono fortemente l'esistenza di un Creatore, ma evidenziano anche il principio di equilibrio. Tuttavia, un aspetto significativo di questo mondo sembra essere nettamente sbilanciato, in particolare le azioni dell'umanità. Si osserva spesso che individui oppressivi e tirannici sfuggono alla punizione in questa vita. Al contrario, innumerevoli individui soffrono oppressione e altre difficoltà, ma non ricevono la dovuta ricompensa per la loro perseveranza. Molti musulmani che aderiscono fedelmente ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, incontrano frequentemente numerose sfide in questo mondo e ricevono solo una piccola parte della ricompensa, mentre coloro che sfidano apertamente Allah, l'Eccelso, si abbandonano ai lussi mondani. Proprio come Allah, l'Eccelso, ha stabilito l'equilibrio in tutte le Sue creazioni, anche il sistema di ricompensa e punizione per le azioni deve essere equo. Tuttavia, questo evidentemente non è il caso in questo mondo; quindi, deve manifestarsi in un altro momento, specificamente nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, possiede la capacità di ricompensare e punire pienamente gli individui in questo mondo. Tuttavia, una delle ragioni per cui non viene eseguita una punizione completa qui è che Allah, l'Eccelso, offre numerose opportunità agli individui di pentirsi sinceramente e di emendare le proprie azioni. Egli si astiene dal concedere ai musulmani la loro piena ricompensa in questa vita, poiché questo mondo non è equivalente al Paradiso. Inoltre, la fede nell'invisibile, in particolare nelle ricompense complete che attendono i musulmani nell'aldilà, costituisce un elemento cruciale della fede. In effetti, la fede nell'invisibile è ciò che distingue la fede come straordinaria. Se si credesse solo in ciò che può essere percepito attraverso i cinque sensi, come ricevere ricompense complete in questo mondo, non avrebbe lo stesso significato.

Inoltre, la paura della punizione completa, unita alla speranza di ricevere ricompense complete nell'aldilà, contribuisce a motivare gli individui ad astenersi dalle azioni peccaminose e a compiere azioni virtuose.

Affinché il Giorno della Ricompensa abbia inizio, è essenziale che questo mondo materiale giunga alla fine. Questa necessità deriva dal fatto che punizione e ricompensa possono essere inflitte solo una volta cessate le azioni di tutti gli individui. Di conseguenza, il Giorno della Ricompensa non può verificarsi finché le azioni umane non siano giunte al termine. Ciò implica che il mondo materiale debba prima o poi giungere alla fine.

Meditare su questo argomento rafforzerà la fede nel Giorno del Giudizio, motivando così gli individui a prepararsi ad esso utilizzando le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa preparazione è vitale per raggiungere tranquillità e successo sia in questo mondo che nell'aldilà, attraverso uno stato mentale e fisico equilibrato e una corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 185:

“Non osservano forse il regno dei cieli e della terra e tutto ciò che Allah ha creato e [pensano] che forse il tempo loro assegnato è vicino?...”

Chi osserva con mente aperta tutti i segni della morte e la loro responsabilità nel Giorno del Giudizio, nell'ambito degli insegnamenti islamici e della creazione, non può negare la verità dell'Islam. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 185:

“...Allora, in quale affermazione crederanno in seguito?”

Solo coloro che hanno già deciso in anticipo di rifiutare la verità dell'Islam, poiché contraddice i loro desideri, lo faranno. Poiché Allah, l'Eccelso, non impone la giusta guida alle persone, poiché ciò sfiderebbe la prova della vita in questo mondo, questa persona persisterà nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di squilibrio mentale e fisico, che porterà a una disorganizzazione delle sue relazioni e delle sue responsabilità nella vita, ostacolando infine la sua preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i piaceri mondani che potrebbe sperimentare. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 186:

"Chi Allah lascia sviare, non ha guida per lui. E li lascia vagare ciecamente nella loro trasgressione."

Se non imparano dalle conseguenze delle proprie azioni, continueranno a disobbedire ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, ogni aspetto della loro vita, inclusi famiglia, amici, carriera e situazione finanziaria, diventerà fonte di ansia. Se continuano a ignorare la guida di Allah, l'Altissimo, potrebbero indirizzare erroneamente le proprie frustrazioni verso bersagli inappropriati, come il partner, per il loro stress. Eliminando queste influenze positive nelle loro vite, non faranno altro che peggiorare i loro problemi di salute mentale, che potrebbero portare a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato è particolarmente evidente osservando coloro che continuano a abusare delle benedizioni che hanno, come i ricchi e i famosi, nonostante apparentemente godano delle comodità del mondo materiale.

Dopo che Allah, l'Altissimo, incoraggiò le persone a osservare i segni negli insegnamenti islamici e nella creazione che indicano chiaramente la realtà del Giorno del Giudizio, per scoraggiare gli altri dall'accettare l'Islam, i non musulmani della Mecca chiesero al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, di informarli della sua data. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 187:

"Vi chiedono, a proposito dell'Ora: quando giungerà?..."

Quando Allah, l'Altissimo, non li informò della data, usarono questo come prova che il Giorno del Giudizio non sarebbe mai arrivato. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 187:

“...Di’: «La sua conoscenza appartiene solo al mio Signore. Nessuno ne rivelerà il tempo se non Lui...”

Questo era un atteggiamento insensato, poiché non conoscere la data esatta del Giorno del Giudizio non significa che non accadrà. Allo stesso modo, proprio come l'ora della morte non è nota alle persone, non significa che la morte non accadrà. Alcune verità, come la morte e il Giorno del Giudizio, sono state occultate fin dalla creazione per garantire che gli individui rimangano in uno stato di costante prontezza, piuttosto che rimandare i loro preparativi all'avvicinarsi dell'evento. Questa mentalità proattiva è più favorevole al raggiungimento del successo rispetto a una reattiva. Questo concetto è illustrato nel versetto principale. Ad esempio, uno studente saggio informato di un imminente esame a sorpresa si impegnerà nella preparazione quotidiana fino all'esame. Al contrario, se allo studente viene assegnata una data specifica per l'esame, potrebbe, per compiacimento, rimandare i suoi sforzi di studio fino a una data più vicina a quella. Questa procrastinazione in definitiva riduce le sue probabilità di successo, poiché il suo livello di preparazione è insufficiente in questo scenario. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 187:

“...Incombe pesantemente sui cieli e sulla terra. Non vi colpirà se non inaspettatamente...”

Inoltre, questo versetto critica coloro che affermano di non abbracciare né mettere in pratica gli insegnamenti islamici finché tutte le questioni, incluso l'invisibile, come gli angeli, non saranno rese visibili e comprensibili. Questa prospettiva è errata, poiché la vera fede ha significato quando implica la fede in certe realtà invisibili senza la necessità di percepirlle attraverso i cinque sensi, come testimoniare Allah, l'Altissimo. Ciononostante, questi aspetti invisibili sono corroborati da numerose prove e segni presenti sia nei Cieli che sulla Terra. Ad esempio, l'esistenza di un dipinto indica la presenza di un pittore. Allo stesso modo, l'esistenza della creazione indica un Creatore, in particolare quando la creazione mostra perfezione ed equilibrio. Inoltre, ci sono innumerevoli fenomeni mondani che gli individui non riescono a percepire, ma che utilizzano senza lamentarsi. Ad esempio, molti individui assumono medicine senza capirne il funzionamento all'interno del corpo umano. Sebbene il quadro etico offerto all'umanità dall'Islam sia interamente fondato su prove e pensiero razionale, alcuni elementi dell'Islam sono intrinsecamente basati su realtà invisibili, il che accresce il valore della fede. Di conseguenza, l'affermazione di fede da parte di un individuo che assiste a entità invisibili, come gli angeli, non sarà riconosciuta da Allah, l'Eccelso, poiché credere in queste realtà invisibili una volta osservate è privo di unicità. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 187:

“... Ti chiedono come se ne fossi a conoscenza. Rispondi: "La sua conoscenza appartiene solo ad Allah, ma la maggior parte della gente non lo sa."

La prova degli individui risiede nella loro capacità di accettare la realtà, anche quando non può essere percepita direttamente attraverso i sensi, e nella loro sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, pur avendo la capacità di disobbedirGli. Inviando i Santi Profeti, la pace sia su di loro, e rivelando le scritture divine, Allah, l'Eccelso, ha costantemente garantito che ci fosse spazio per valutare il giudizio degli individui e la loro obbedienza a Lui. Non ha mai rivelato la realtà a tal punto da costringere gli individui ad accettarla incondizionatamente. Se così fosse, non rimarrebbe nulla da mettere alla prova, rendendo privi di significato i concetti di successo o fallimento. Di conseguenza, gli individui non dovrebbero aspettarsi che vengano loro rivelate cose invisibili, come l'apparizione di Allah, l'Eccelso, e dei Suoi Angeli davanti a loro. Tale evento significherebbe la conclusione di tutte le cose, non lasciando agli individui alcuna possibilità di prendere decisioni. La fede in Allah, l'Eccelso, e la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, hanno significato solo finché la realtà è presentata in un modo che ne consenta il rifiuto. Se la verità fosse interamente rivelata e gli individui potessero osservare gli aspetti invisibili dell'universo e dell'aldilà, la loro fede e obbedienza perderebbero il loro valore. Se tutti questi elementi fossero fisicamente osservabili, persino i miscredenti più ostinati e i peccatori più gravi non rinnegherebbero né diffiderebbero. L'accettazione della fede e dell'obbedienza ha senso solo finché un velo oscura la realtà. Il momento in cui la realtà sarà completamente svelata significherà la fine del tempo concesso agli individui per prendere decisioni e concludere il loro periodo di prova. Questo momento è noto come il Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 187:

“... Ti chiedono come se ne fossi a conoscenza. Rispondi: "La sua conoscenza appartiene solo ad Allah, ma la maggior parte della gente non lo sa.”

Inoltre, i non musulmani della Mecca si sforzavano di scoraggiare gli altri dall'accettare l'Islam criticando la natura umana del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Sostenevano che un Santo Profeta, pace e benedizioni su di loro, dovesse essere una creatura soprannaturale, come un angelo, dotato di poteri straordinari, come un mago. Quando gli insegnamenti islamici sottolineavano che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, fosse in realtà un essere umano, usavano questo come prova contro l'Islam. Capitolo 17 Al Isra, versetti 90-93:

E dicono: "Non ti crederemo finché non scaverai per noi una sorgente dalla terra. O finché non avrai un giardino di palme e di uva e non avrai fatto sgorgare fiumi con forza [e abbondanza]. O finché non farai crollare il cielo su di noi a pezzi, come hai affermato, o finché non avrai portato Allah e gli angeli davanti a [noi]. O finché non avrai una casa ornata [cioè d'oro] o finché non sarai salito al cielo. E [anche allora], non crederemo alla tua ascensione finché non ci porterai un libro che possiamo leggere". Di': "Gloria al mio Signore! Sono mai stato solo un messaggero umano?"

E capitolo 18 Al Kahf, versetto 110:

"Di: «Io sono solo un uomo come voi, al quale è stato rivelato che il vostro dio è un Dio unico...»"

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 188:

"Non ho alcun potere di giovare o nuocere, se non ciò che Allah ha voluto. Se conoscessi l'invisibile, avrei accumulato grandi ricchezze e nessun male mi avrebbe toccato. Non sono altro che un ammonitore e un annunciatore di liete novelle per un popolo di credenti".

Il ruolo di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è specificamente concepito per l'umanità, rendendo illogico assegnare a esseri come gli Angeli il compito di svolgere questa funzione. Lo scopo principale di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è quello di fungere da modello tangibile per gli individui su come gestire tutti gli aspetti della vita. A differenza degli umani, gli Angeli non subiscono esperienze come la stanchezza, che potrebbero ostacolare la capacità delle persone di connettersi ed emulare un Profeta Angelico, offrendo loro potenzialmente una giustificazione davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Pertanto, anche se Allah, l'Eccelso, dovesse nominare un Angelo come Santo Profeta, la pace sia su di loro, dovrebbe presentarlo in forma umana affinché gli individui possano autenticamente imitarlo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 9:

"E se lo avessimo fatto un angelo, lo avremmo reso un uomo e li avremmo coperti di ciò di cui si ricoprono."

Dunque, perché i non musulmani si sono stupiti che un essere umano fosse stato scelto per trasmettere messaggi agli altri? Allo stesso modo, non è forse consuetudine nominare un Santo Profeta, la pace sia su di loro, per guidare l'umanità? Se gli individui vagano nella distrazione e ignari della verità, cosa c'è di veramente straordinario: che il loro Creatore e Signore abbia preso provvedimenti per guidarli, o che sia stato loro permesso di continuare nei loro errori? La reazione di coloro che esprimono incredulità in merito è, in effetti, piuttosto straordinaria. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 188:

"Non ho alcun potere di giovare o nuocere, se non ciò che Allah ha voluto. Se conoscessi l'invisibile, avrei accumulato grandi ricchezze e nessun male mi avrebbe toccato. Non sono altro che un ammonitore e un annunciatore di liete novelle per un popolo di credenti".

Come discusso in precedenza, solo coloro che credono veramente in Allah, l'Eccelso, agiranno in base agli avvertimenti e alla buona novella contenuti negli insegnamenti islamici. Da questo si può giudicare la forza della loro fede. Più forte è la loro fede in Allah, l'Eccelso, più agiranno in base agli avvertimenti e alla buona novella contenuti negli insegnamenti islamici. Più debole è la loro fede, meno li agiranno. Per adottare il giusto atteggiamento, bisogna sforzarsi di avere una fede forte. Una fede forte è fondamentale per mantenere l'impegno di obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, sia nei periodi di prosperità che in quelli di difficoltà. Questa fede forte si nutre attraverso la comprensione e l'attuazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta pace sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, coloro che non conoscono i principi islamici hanno spesso una fede debole, il che li rende più vulnerabili a deviare dall'obbedienza,

soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con i comandamenti divini. Tale ignoranza può offuscare la loro percezione che rinunciare ai propri desideri in favore dell'osservanza dei comandamenti di Allah, l'Altissimo, sia essenziale per raggiungere una vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è fondamentale che gli individui rafforzino la propria fede attraverso la ricerca della conoscenza islamica e la sua applicazione pratica, assicurando la loro costante obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'uso appropriato delle benedizioni concesse loro, come delineato dagli insegnamenti islamici, promuovendo in ultima analisi uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della loro vita.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 188:

"Non ho alcun potere di giovare o nuocere, se non ciò che Allah ha voluto. Se conoscessi l'invisibile, avrei accumulato grandi ricchezze e nessun male mi avrebbe toccato. Non sono altro che un ammonitore e un annunciatore di liete novelle per un popolo di credenti".

Inoltre, questo versetto indica anche che un musulmano non dovrebbe sprecare tempo in storie fantasiose che parlano di atti soprannaturali, come i miracoli, per intrattenere se stesso. Purtroppo, molti predicatori islamici concentrano tutti i loro sforzi nel raccontare storie di atti soprannaturali per intrattenere il pubblico, come in un concerto musicale. Invece, i musulmani devono concentrarsi sulla discussione, la predicazione, l'apprendimento e l'azione in base agli avvertimenti e alle buone novelle contenuti negli insegnamenti islamici e alle chiare prove che li supportano, in modo da

essere incoraggiati a rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando tutti gli elementi e le persone nella loro vita, e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi.

Capitolo 7 – Al A'raf, versetti 189-206 di 206

﴿ هُوَ الَّذِي خَلَقَكُمْ مِنْ نَفْسٍ وَاحِدَةٍ وَجَعَلَ مِنْهَا زَوْجَهَا لِيَسْكُنَ إِلَيْهَا فَلَمَّا تَغَشَّهَا حَمَلَتْ حَمْلًا خَفِيفًا فَمَرَتْ بِهِ فَلَمَّا أَثْقَلَتْ دَعَوَ اللَّهَ رَبَّهُمَا لِيَنْ ﴾ ١٨٩

فَلَمَّا أَتَهُمَا صَلِحًا جَعَلَاهُ شُرَكَاءَ فِيمَا أَتَهُمَا فَتَعَلَّمَ اللَّهُ عَمَّا

يُشْرِكُونَ ﴾ ١٩٠

﴿ أَيُشْرِكُونَ مَا لَا يَخْلُقُ شَيْئًا وَهُمْ يُخْلَقُونَ ﴾ ١٩١

﴿ وَلَا يَسْتَطِيعُونَ لَهُمْ نَصْرًا وَلَا أَنفُسُهُمْ يَنْصُرُونَ ﴾ ١٩٢

وَإِن تَدْعُهُمْ إِلَى الْهُدَى لَا يَتَّبِعُوكُمْ سَوَاءٌ عَلَيْكُمْ أَدْعَوْتُمُهُمْ أَمْ أَنْتُمْ

صَمِّتُونَ ﴾ ١٩٣

إِنَّ الَّذِينَ تَدْعُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ عِبَادٌ أَمْثَالُكُمْ فَادْعُوهُمْ

﴿ فَلَيَسْتَرْجِبُوا لَكُمْ إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ ﴾ ١٩٤

أَلَّهُمْ أَرْجُلٌ يَمْشِيْنَ بِهَا أَمْ لَهُمْ أَيْدٍ يَبْطِشُونَ بِهَا أَمْ لَهُمْ أَعْيُنٌ^{١٩٥}
يُبْصِرُونَ بِهَا أَمْ لَهُمْ أَذَانٌ يَسْمَعُونَ بِهَا قُلْ أَدْعُوا شُرَكَاءَ كُمْ ثُمَّ كِيدُونَ
فَلَا نُنْظِرُونَ ١٩٥

إِنَّ وَلِيَّ اللَّهُ الَّذِي نَزَّلَ الْكِتَبَ وَهُوَ يَتَوَلَّ الصَّالِحِينَ ١٩٦
وَالَّذِينَ تَدْعُونَ مِنْ دُونِهِ لَا يَسْتَطِيْعُونَ نَصْرَكُمْ وَلَا أَنفُسُهُمْ
يُنْصَرُونَ ١٩٧
وَإِنْ تَدْعُوهُمْ إِلَى الْهُدَىٰ لَا يَسْمَعُونَ وَتَرَنَّهُمْ يَنْظُرُونَ إِلَيْكَ وَهُمْ لَا يُبْصِرُونَ
١٩٨
خُذِ الْعَفْوَ وَأْمُرْ بِالْعُرْفِ وَأَعْرِضْ عَنِ الْجَهَلِينَ ١٩٩
وَإِمَّا يَنْزَغَنَكَ مِنَ الشَّيْطَنِ نَزْغٌ فَاسْتَعِذْ بِاللَّهِ إِنَّهُ سَمِيعٌ عَلِيمٌ ٢٠٠
إِنَّ الَّذِينَ أَتَقَوْا إِذَا مَسَّهُمْ طَهِيفٌ مِنَ الشَّيْطَنِ تَذَكَّرُوا فَإِذَا هُمْ
مُبَصِّرُونَ ٢٠١

٢٠٢

وَإِخْوَانُهُمْ يَمْدُدُونَهُمْ فِي الْغَيْثِ ثُمَّ لَا يُقْصِرُونَ

وَإِذَا لَمْ تَأْتِهِمْ بِأَيَّةٍ قَالُوا لَوْلَا أَجْتَبَيْتَهَا قُلْ إِنَّمَا أَتَتَّيْعُ مَا يُوحَى إِلَيَّ مِنْ رَبِّيْ

٢٠٣

هَذَا بَصَارٌ مِنْ رَبِّكُمْ وَهُدَى وَرَحْمَةٌ لِقَوْمٍ يُؤْمِنُونَ

٢٠٤

وَإِذَا قُرِئَ الْقُرْءَانُ فَأَسْتَمِعُوا لَهُ وَأَنْصِتُوا لَعَلَّكُمْ تُرَحَّمُونَ

وَأَذْكُرْ رَبِّكَ فِي نَفْسِكَ تَضَرُّعًا وَخِفَةً وَدُونَ الْجَهَرِ مِنَ الْقَوْلِ بِالْغُدُوِّ

٢٠٥

وَأَلَّا صَالِ وَلَا تَكُنْ مِنَ الْغَافِلِينَ

إِنَّ الَّذِينَ عِنْدَ رَبِّكَ لَا يَسْتَكِرُونَ عَنِ عِبَادَتِهِ وَيُسَيِّحُونَهُ وَلَهُ يَسْجُدُونَ

٢٠٦

È Lui che vi ha creati da un'anima sola e da essa ha creato la vostra compagnia, affinché dimori al sicuro con lei. E quando l'uomo la copre, ella porta un peso leggero [una gravidanza] e vi rimane. E quando diventa pesante, entrambi invocano Allah, il loro Signore: "Se ci dai un figlio buono, saremo certamente tra i riconoscenti".

Ma quando Egli dà loro un figlio buono, Gli attribuiscono consimili in ciò che Egli ha loro concesso. Allah è esaltato ben al di sopra di ciò che Gli associano.

Gli associano forse coloro che non creano nulla e che sono essi stessi creati?

E loro [cioè le false divinità] non sono in grado di [dare] loro aiuto, né possono aiutare se stessi.

E se voi [credenti] li invitare alla guida, non vi seguiranno. Per voi è lo stesso che li invitiate o che taciate.

In verità, coloro che voi [politeisti] invocate all'infuori di Allah sono servi [cioè, creature] come voi. Invocateli dunque e lasciate che vi rispondano, se siete sinceri.

Hanno forse piedi per camminare? O mani per colpire? O occhi per vedere? O orecchie per sentire? Di' [al Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]: "Chiamate i vostri 'soci' e poi cospirate contro di me e non datemi tregua".

In verità, il mio protettore è Allah, che ha fatto scendere il Libro; ed Egli è l'alleato dei timorati."

E coloro che invocate all'infuori di Lui non possono aiutarvi, né possono aiutare se stessi.

E se li inviti alla guida, non ascoltano; e li vedi guardare te mentre loro non vedono.

Perdona gli altri, esorta a fare il bene e allontanati dagli ignoranti.

E quando vi giunge un suggerimento malvagio da parte di Satana, allora rifugiatevi in Allah. In verità, Egli è Colui che ascolta e conosce.

In verità, coloro che temono Allah, quando un impulso di Satana li tocca, si ricordano di Lui e subito hanno discernimento.

Ma i loro fratelli [del diavolo] - loro [i diavoli] li accrescono nell'errore; quindi non si fermano.

E quando non porti loro un segno [miracolo], dicono: "Perché non l'hai inventato?". Rispondi: "Seguo solo ciò che mi è stato rivelato dal mio

Signore. Questo [Corano] è illuminazione da parte del tuo Signore, guida e misericordia per un popolo che crede".

Quindi, quando recitate il Corano, ascoltatelo, restate in silenzio e prestate attenzione, affinché possiate ricevere misericordia.

E ricordati del tuo Signore dentro di te, con umiltà e timore, senza che tu lo manifesti in parole, al mattino e alla sera. E non essere tra gli incuranti.

In verità, coloro che sono vicini al tuo Signore non sono impediti dall'arroganza nel rendergli culto, anzi Lo esaltano e a Lui si prosternano.

Discussione sui versetti 189-206 di 206

Allah, l'Eccelso, ricorda spesso agli uomini le benedizioni che ha loro concesso, affinché adottino la gratitudine verso di Lui per il loro bene, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Questo li aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso, consentendo loro di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento favorirà la pace mentale in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 189:

“È Lui che vi ha creato da un'anima sola e da essa ha creato la sua compagna, affinché possa dimorare in pace con lei...”

In generale, se si desidera raggiungere la pace interiore attraverso il matrimonio, è essenziale scegliere il coniuge giusto, che incarni la pietà. Un individuo pio tratterà il proprio coniuge con gentilezza sia nei momenti di gioia che in quelli difficili. Al contrario, chi manca di pietà maltratta il proprio partner, soprattutto quando è arrabbiato. Questo comportamento è un fattore significativo che ha contribuito all'aumento della violenza domestica tra i musulmani negli ultimi anni. Inoltre, anche nei momenti di felicità, un partner irreligioso spesso trascura i diritti del coniuge a causa di una mancanza di conoscenza, un problema che la pietà può contribuire ad alleviare. Capitolo 35 Fatir, versetto 28:

"...Solo coloro che temono Allah, tra i Suoi servi, e hanno conoscenza..."

Inoltre, un individuo pio è costantemente più concentrato sul rispetto dei diritti altrui, come quello del proprio coniuge, piuttosto che preoccuparsi se gli altri stiano rispettando i propri. Ciò deriva dalla consapevolezza che Allah, l'Altissimo, lo riterrà responsabile di quanto abbia onorato i diritti altrui. Egli non chiederà se gli altri abbiano rispettato i propri diritti, poiché questo aspetto verrà affrontato quando Allah, l'Altissimo, interrogherà quegli individui, non quando interrogherà Lui stesso loro. Al contrario, un musulmano empio darà sempre priorità ai propri diritti – diritti che derivano dalle norme sociali, dalle influenze culturali, dalle tendenze e dai propri desideri, piuttosto che dagli insegnamenti islamici. Di conseguenza, questa persona non sarà mai soddisfatta del proprio coniuge, anche se questi rispetta i propri diritti come delineato nell'Islam. Questa connessione tra l'ignoranza dei principi islamici e la prevalenza dei divorzi è significativa.

Poiché avere figli è uno degli obiettivi principali del matrimonio, una coppia musulmana deve assicurarsi di adottare il giusto atteggiamento nel cercarli e nell'educarli, poiché questo è un modo per mostrare gratitudine ad Allah, l'Altissimo, per aver concesso loro un figlio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 189:

"...E quando la copre, lei porta un peso leggero e continua a portarlo. E quando diventa pesante, entrambi invocano Allah, il loro Signore: "Se ci dai un [figlio] buono, saremo sicuramente tra i grati".

La gratitudine, in questo caso, consiste nell'insegnare al proprio figlio l'importanza di obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo si ottiene al meglio dando il buon esempio. Un genitore deve diventare un buon modello da emulare per il proprio figlio, in modo che sia incoraggiato ad apprendere e ad agire in base agli insegnamenti islamici, in modo che possa apprezzarne i benefici estesi e ottenere la certezza della fede. Questo garantirà che il figlio rimanga saldo nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli gli ha concesso. Ciò lo aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, consentendogli di organizzare correttamente tutti gli aspetti della propria vita e di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, ciò promuoverà la tranquillità in entrambi i mondi. Inoltre, la gratitudine ad Allah, l'Eccelso, include anche l'insegnamento al proprio figlio dell'importanza di ricercare conoscenze mondane utili, in modo che possa guadagnarsi il necessario in modo lecito, soddisfacendo così i propri bisogni e quelli degli altri, come i propri familiari a carico. Infine, la gratitudine include anche l'incoraggiamento del proprio figlio a rappresentare correttamente l'Islam al mondo esterno, in modo che altri musulmani e non musulmani possano apprezzarne i benefici diffusi. Questo si realizza correttamente solo quando un genitore incoraggia il figlio ad adottare le caratteristiche positive discusse negli insegnamenti islamici, come pazienza, generosità e gratitudine, ed evitare le caratteristiche negative ivi discusse, come orgoglio, invidia e avidità. Ma se un genitore non mostra gratitudine ad Allah, l'Eccelso, per avergli concesso un figlio, allora inevitabilmente crescerà il figlio in modo errato. Di conseguenza, il figlio non comprenderà l'importanza di apprendere e mettere in pratica gli insegnamenti islamici. Questo figlio persisterà quindi nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, e rappresenterà l'Islam in modo errato al mondo esterno. Invece di obbedire ad Allah, l'Eccelso, emulerà il genitore fuorviato, che obbedisce e adora altre cose nella società, come i social media, le persone, la moda e la cultura. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 190:

"Ma quando Egli dà loro un figlio buono, Gli attribuiscono consimili in ciò che Egli ha loro concesso. Allah è esaltato ben al di sopra di ciò che Gli associano."

Di conseguenza, i loro figli continueranno a usare male le benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troveranno in uno stato di squilibrio mentale e fisico, che li porterà a mettere tutto e tutti fuori posto nella loro vita e non riusciranno a prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se godranno di qualche agio materiale. E poiché il loro atteggiamento impedisce loro di realizzare i diritti delle persone, come i loro genitori, diffonderanno ingiustizia e corruzione nella società, diventando così un peso per i loro genitori e per gli altri.

Allah, l'Eccelso, mette in guardia dal disobbedirGli obbedendo ad altre cose, come i social media, la moda, la cultura e le false divinità, poiché queste cose non hanno il potere di aiutarli o guidarli verso la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 191-192:

"Gli associano forse coloro che non creano nulla e che sono essi stessi creati? E le divinità non possono aiutarli, né possono aiutare se stessi."

Quando si obbedisce a cose diverse da Allah, l'Eccelso, come i social media, la moda e la cultura, in realtà si obbedisce solo a coloro che controllano queste cose, coloro il cui unico scopo è sfruttare gli altri appropriandosi della loro ricchezza, energia e tempo. Più si persiste nell'obbedire a queste cose, più si useranno male le benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si sperimenterà una mancanza di equilibrio mentale e fisico, che porterà a disorganizzazione nelle relazioni e nelle responsabilità, e non ci si preparerà correttamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò causerà stress, ostacoli e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i comfort materiali di cui si possa godere. Inoltre, quando le persone obbediscono a varie influenze come amici, social media, tendenze della moda, norme culturali e datori di lavoro, inevitabilmente adorano queste cose. Destreggiarsi tra le numerose e spesso irragionevoli richieste di queste cose porta solo a stress, poiché è impossibile soddisfare le aspettative di tutti a causa della loro natura imprevedibile. Proprio come un dipendente con più capi che fatica a soddisfare tutte le sue richieste, coloro che si allontanano dalla servitù di Allah, l'Eccelso, si troveranno gravati da molti padroni, sacrificando in ultima analisi la propria pace interiore. Col tempo, questi individui proveranno tristezza, solitudine, depressione e persino pensieri suicidi, poiché i loro tentativi di compiacere i loro padroni mondani non riusciranno a portare la realizzazione che cercano. Questa verità fondamentale è chiara a chiunque, indipendentemente dal livello di istruzione. Ma se non si osserva questa verità, si persisterebbe a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse e ignorando qualsiasi invito alla giusta guida, poiché contraddice i propri desideri. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 193:

"E se voi [credenti] li invitare alla guida, non vi seguiranno. Per voi è lo stesso che li invitiate o che taciate."

Di conseguenza, sperimenteranno una mancanza di equilibrio mentale e fisico, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i comfort materiali di cui potrebbero godere.

Pertanto, un individuo deve abbracciare e agire in base agli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche se ciò va contro i propri desideri personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, anche quando si trova ad affrontare farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così anche l'individuo che accetta e mette in pratica gli insegnamenti islamici. Questo perché solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a posizionare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società detiene non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, nonostante le approfondite ricerche, poiché non può risolvere ogni sfida che una persona può incontrare nella vita. La loro guida non può prevenire ogni forma di stress mentale e fisico, né può garantire che si organizzi correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza completa, che ha donato all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente quando si osserva chi utilizza le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a chi non lo fa. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere la scienza alla base dei farmaci prescritti e quindi fidarsi ciecamente del proprio medico, Allah, l'Eccelso, incoraggia comunque le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo che possano riconoscerne gli effetti benefici sulla propria vita. Egli non richiede alle

persone di accettare gli insegnamenti dell'Islam senza porsi domande; piuttosto, desidera che ne riconoscano la verità attraverso la sua chiara evidenza. Tuttavia, ciò richiede che una persona si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mente imparziale e aperta. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Sovrano dei cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, è Lui l'unico a determinare chi la riceve e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concederà la pace della mente solo a coloro che utilizzano le benedizioni da Lui fornite nel modo giusto, come delineato negli insegnamenti islamici .

Come accennato in precedenza, è importante notare che quando il Sacro Corano parla di false divinità, include qualsiasi cosa a cui una persona obbedisca disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, come idoli fisici, persone,

moda, social media e cultura. Pertanto, un musulmano deve essere consapevole di questa realtà e non trascurare i versetti del Sacro Corano che discutono il concetto di false divinità, credendo che si riferiscano solo agli idoli fisici da adorare. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 194:

“In verità, coloro che invocate all’infuori di Allah sono servi come voi...”

Questo include persone, vive o morte, che un musulmano invoca con l'intenzione che intercedano presso la corte di Allah, l'Eccelso, per loro conto e che, di conseguenza, il supplicante veda esauditi i suoi desideri in entrambi i mondi. In effetti, questo era l'atteggiamento degli idolatri della Mecca. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 3:

“Indubbiamente, Allah è la religione pura. E coloro che prendono protettori all’infuori di Lui [dicono]: "Li adoriamo solo perché ci avvicinino ad Allah nella posizione”...”

Inoltre, alcuni non musulmani della Mecca adoravano anche gli Angeli, affermando falsamente che fossero figlie di Allah, l'Altissimo, senza alcuna prova, quando in realtà erano devote servitrici di Allah, l'Altissimo. Li adoravano con la stessa intenzione menzionata in precedenza.

Infine, questo versetto potrebbe anche riferirsi ai cristiani che adorano il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, affermando falsamente che è il figlio di Dio, sebbene sia solo il servitore di Allah, l'Altissimo, proprio come il resto dei Santi Profeti, pace su di loro. Lo adorano con la stessa intenzione, che egli intercede presso la corte di Allah, l'Altissimo, per i suoi seguaci, affinché i loro desideri e le loro suppliche siano esauditi in entrambi i mondi.

I musulmani devono evitare di adottare questo atteggiamento politeista, che consiste nel supplicare persone considerate sante e pie con l'intenzione che intercedano per loro presso la corte di Allah, l'Altissimo. Nessuno ha il potere di rispondere alle loro suppliche e di aiutarle se non Allah, l'Altissimo. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 194:

“... Invocateli dunque e lasciate che vi rispondano, se siete sinceri.”

Anche se un musulmano non adora queste persone, questo atteggiamento rovinerà la sua sincerità verso Allah, l'Altissimo, e lo incoraggerà ad adottare illusioni. Persevererà nella disobbedienza ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse e presumendo che qualche persona santa lo salverà dalla punizione in entrambi i mondi. Questa è una convinzione insensata, poiché tutti dovranno affrontare le conseguenze delle proprie azioni. L'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, è dimostrata in molti insegnamenti islamici, incluso l'Hadith in Sunan Ibn Majah, numero 4308. Tuttavia, è importante riconoscere che alcuni musulmani potrebbero comunque trovarsi all'Inferno. Il pensiero di trascorrere anche solo un breve momento all'Inferno è insopportabile, motivo per cui è essenziale evitare tale mentalità. Inoltre,

abbandonarsi a illusioni deride il concetto dell'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Di conseguenza, questo atteggiamento potrebbe potenzialmente escluderli dalla sua intercessione, e potrebbe persino testimoniare contro di loro nel Giorno del Giudizio. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“ E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata. ””

Questo versetto si riferisce ai musulmani in quanto sono l'unico gruppo ad aver accettato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno accolto e quindi non possono rifiutarlo. Il destino del musulmano, contro il quale il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, si pronuncia nel Giorno del Giudizio, è chiaro.

Pertanto, è essenziale evitare i desideri irrealizzabili e nutrire invece una genuina speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, obbedendoGli fedelmente e utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha elargito loro, in linea con gli insegnamenti islamici.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 194:

“In verità, coloro che invocate all’infuori di Allah sono servi come voi...”

Inoltre, questo versetto potrebbe anche riferirsi ad altre cose a cui si può obbedire disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, come i social media, la moda e la cultura. Le persone dietro a queste cose sono solo esseri umani come gli altri, non hanno il potere né la conoscenza per guidarli verso la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 194:

“...Invocateli dunque e lasciate che vi rispondano, se siete sinceri.”

In realtà, le persone dietro a queste cose mirano solo a sfruttare i propri seguaci, appropriandosi della loro ricchezza, del loro tempo e delle loro energie. Di conseguenza, non utilizzano correttamente le opportunità loro concesse per aiutare se stessi o gli altri a raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi e, di conseguenza, sono come i pastori ciechi, sordi e muti che guidano il resto della società, i quali a loro volta li seguono ciecamente, come pecore. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 195:

“Hanno forse piedi per camminare? O hanno forse mani per colpire? O hanno forse occhi per vedere? O hanno forse orecchie per sentire?...”

Inoltre, gli individui che adorano una falsa divinità spesso lo fanno per apparire virtuosi agli occhi della società, mentre allo stesso tempo assecondano i propri desideri terreni appropriandosi indebitamente delle benedizioni ricevute. Si rendono conto che una falsa divinità non può offrire loro un codice di condotta morale superiore da seguire; pertanto, costruiscono il proprio insieme di principi per guidare la propria vita secondo i propri desideri, proprio come fecero alcuni figli di Israele. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 148:

"E il popolo di Mosè, dopo [la sua partenza], fece con i suoi ornamenti un vitello, un'immagine che emetteva un muggito. Non si resero conto che non poteva parlare loro né guidarli sulla via giusta? Lo presero [per adorarlo] e furono ingiusti."

Pertanto, il fulcro di tutte le forme di adorazione di false divinità, come la società, la moda, la cultura e gli idoli, è fondamentalmente la soddisfazione dei desideri personali, mentre si cerca di indurre gli altri a credere di essere persone virtuose che seguono un codice morale superiore. In realtà, stanno semplicemente perseguiendo i loro appetiti terreni, proprio come gli animali.

Inoltre, fattori sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali esercitano spesso una pressione sugli individui che abbracciano i valori islamici. Molti percepiscono l'Islam come un ostacolo alle loro aspirazioni di successo finanziario e di posizione sociale. I settori criticati dall'Islam, come quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, spesso si oppongono all'accettazione dei principi islamici e scoraggiano i musulmani dall'agire secondo la propria fede. Ciò contribuisce in modo significativo ai

pervasivi sentimenti anti-islamici che si riscontrano su diverse piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, coloro che mirano a seguire gli insegnamenti islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali e il corretto utilizzo delle benedizioni loro conferite, si scontrano spesso con la percezione negativa di coloro che si abbandonano agli eccessi, assecondando i propri desideri senza freni, poiché l'Islam li fa apparire animaleschi. Questi individui cercano quindi di dissuadere gli altri dall'accettare l'Islam e scoraggiano i musulmani dal praticare le loro credenze, cercando di indurli a uno stile di vita caratterizzato da desideri incontrollati. Spesso si concentrano su specifici elementi dell'Islam, come il codice di abbigliamento per le donne, per sminuirne l'attrattiva. Ciononostante, le persone osservanti possono facilmente percepire la natura superficiale di queste critiche, che nascono dall'esitazione ad abbracciare l'enfasi dell'Islam sull'autocontrollo. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non criticano i codici di abbigliamento in altre professioni essenziali come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il commercio. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, in contrasto con il loro silenzio riguardo ad altri codici di abbigliamento, evidenzia la fragilità e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi fondamentali dell'Islam e la condotta disciplinata dei suoi seguaci a provocare questi vari attacchi all'Islam, nel tentativo di trascinare altri nei loro stili di vita sbagliati.

Di fronte a questi attacchi, al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e per estensione ai musulmani, è comandato di rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni

che sono state loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 7 Al A'raf, versetti 195-196:

“... Di': "Chiama i tuoi 'soci' e poi cospira contro di me e non darmi tregua. In verità, il mio protettore è Allah...””

È importante rendersi conto che cercare di compiacere gli altri disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, non porterà mai alla vera pace interiore. Dopotutto, nessuno può proteggere una persona dalla punizione di Allah, l'Eccelso. Inoltre, poiché le persone sono intrinsecamente imprevedibili, non importa quanto sforzo si faccia per compiacerle, non le soddisferanno mai pienamente. In definitiva, questo significa che una persona non riuscirà a compiacere né Allah, l'Eccelso, né coloro che la circondano. Inoltre, coloro che si concentrano sul compiacere gli altri finiscono spesso per abusare delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, affronteranno instabilità sia mentale che fisica, perdendo di vista le priorità e le persone che fanno parte della loro vita e non preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi ricchezza materiale di cui possano godere.

Bisogna quindi evitare questo esito imparando e agendo in base agli insegnamenti islamici, in modo da ottenere una fede salda che li aiuterà a rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, che è l'essenza della rettitudine. Ciò condurrà alla protezione divina dagli effetti negativi altrui. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 196:

“In verità, il mio protettore è Allah, che ha fatto scendere il Libro; ed Egli è l'alleato dei timorati.”

Una fede salda è fondamentale per mantenere l'impegno a obbedire ad Allah, l'Altissimo, in ogni situazione, sia nei momenti di felicità che in quelli di difficoltà. Questa fede profonda si alimenta attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Altissimo, porta pace in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, coloro che non conoscono i principi islamici tendono ad avere una fede debole, il che li rende più vulnerabili a deviare dall'obbedienza, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con la guida divina. Questa ignoranza può oscurare la realtà che rinunciare ai propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, è la chiave per raggiungere una vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è essenziale che gli individui rafforzino la propria fede ricercando la conoscenza islamica e applicandola, assicurandosi di rimanere obbedienti ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni ricevute, come delineato dagli insegnamenti islamici, il che porta in ultima analisi a uno stato mentale e fisico equilibrato e alla giusta priorità di tutti gli aspetti della loro vita.

Allah, l'Eccelso, avverte poi i musulmani di evitare di seguire e obbedire a codici di condotta creati dall'uomo, poiché non possono aiutarli a raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi. Infatti, anche coloro che hanno inventato i codici di condotta non ne traggono un reale beneficio,

poiché non li conducono alla pace interiore, anche se ottengono ricchezza e leadership da ciò che hanno inventato. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 197:

“ E coloro che invocate all'infuori di Lui non possono aiutarvi, né possono aiutare se stessi.”

Solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per aiutare un individuo a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a organizzare correttamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita. La comprensione che la società ha delle condizioni mentali e fisiche umane, per quanto approfondita sia la ricerca, non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo. Questo perché non può affrontare ogni sfida che una persona affronta nella vita; la sua guida non può eliminare ogni tipo di stress mentale e fisico, né può garantire che una persona organizzi efficacemente tutti gli aspetti della propria vita, a causa della sua limitata conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci, pregiudizi come l'intenzione di sfruttare i propri seguaci sottraendo loro ricchezza, attenzione ed energia.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 197:

“ E coloro che invocate all'infuori di Lui non possono aiutarvi, né possono aiutare se stessi.”

Come discusso in precedenza, coloro a cui ci si rivolge con l'intenzione di intercedere per loro presso la corte di Allah, l'Altissimo, siano essi idoli o persone, non hanno il potere di aiutare nessun altro, poiché il potere di aiutare risiede solo in Allah, l'Altissimo. Capitolo 10 Yunus, versetto 107:

“E se Allah vi toccasse con un'avversità, non c'è nessuno che possa allontanarla se non Lui; e se Egli vuole per voi il bene, allora non c'è nessuno che possa respingere la Sua grazia...”

Poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico ad avere potere su ogni cosa, è necessario obbedirGli utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso, consentendogli di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, preparandosi al contempo alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento favorirà la pace mentale in entrambi i mondi.

Ma coloro il cui unico obiettivo è soddisfare i propri desideri terreni continueranno a seguire codici di condotta creati dall'uomo o a invocare creature impotenti per aiutarli a soddisfare i propri desideri terreni. Ascolteranno e riconosceranno la chiara evidenza che contraddice il loro atteggiamento e comportamento, eppure si comporteranno come sordi e ciechi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 198:

“E se li inviti alla guida, non ascoltano; e li vedi guardare verso di te mentre non vedono.”

Di conseguenza, continueranno a sfidare Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che Egli ha loro concesso. Di conseguenza, ogni aspetto della loro vita, inclusi famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformerà in una fonte di stress. Se continuano a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, finiranno per incolpare le persone e le cose sbagliate nella loro vita, come il coniuge, per il loro stress. Allontanando queste brave persone dalle loro vite, non faranno altro che esacerbare i loro problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato diventa evidente quando si osservano coloro che persistono nell'abusare delle loro benedizioni, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento dei lussi mondani.

In casi come questo, coloro che cercano di spiegare l'atteggiamento e il comportamento corretti a coloro che si comportano in questo modo non dovrebbero arrabbiarsi con loro quando vengono ignorati, ma piuttosto insistere nell'invitarli verso la retta via con gentilezza e conoscenza islamica. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 199:

“Perdona gli altri, comanda ciò che è bene...”

Il modo migliore per guidare gli altri in modo corretto è dare il buon esempio. È necessario adottare l'atteggiamento corretto, imparando e applicando gli insegnamenti islamici, in modo da rappresentare l'Islam nel modo corretto agli altri, come ai propri familiari. Questo garantirà che gli altri apprezzino i benefici individuali e sociali che l'Islam porta.

In generale, è fondamentale per i musulmani promuovere costantemente il bene e scoraggiare il male sulla base degli insegnamenti islamici, e farlo con gentilezza. Un musulmano non dovrebbe mai dare per scontato che la semplice obbedienza ad Allah, l'Altissimo, lo proteggerà dalle influenze negative di individui fuorviati. Proprio come una mela buona si guasta se messa in mezzo a mele marce, un musulmano che trascura di incoraggiare gli altri a fare del bene sarà in ultima analisi influenzato dalle loro azioni negative, che questo impatto sia palese o sottile. Anche se la società in generale diventa indifferente ai buoni consigli, bisogna continuare a guidare i propri cari, come i familiari, poiché il loro comportamento negativo può avere un effetto più profondo su di loro. Inoltre, questa guida è una responsabilità per tutti i musulmani, come evidenziato in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 2928. Anche se un musulmano si trova ad affrontare il disprezzo degli altri, dovrebbe adempiere al proprio dovere offrendo costantemente consigli gentili, supportati da prove concrete e conoscenze. Promuovere il bene e proibire il male senza comprensione o con cattive maniere non farà altro che allontanare le persone dalla verità e dalla giusta guida, danneggiando in ultima analisi l'intera comunità.

Solo promuovendo correttamente il bene e proibendo il male si può salvaguardare se stessi dalle influenze negative della società e trovare il perdono nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 164:

"E quando una comunità tra loro disse: "Perché consigliate [o ammonite] un popolo che Allah sta per distruggere o punire con un castigo severo?", essi [i consiglieri] risposero: "Che siano assolti davanti al vostro Signore e forse Lo temeranno. ""

Ma se si concentrano solo su se stessi e ignorano le azioni di chi li circonda, c'è il rischio che le influenze negative degli altri possano condurli a sbagliare strada.

Come discusso in precedenza, quando si consiglia alle persone di fare del bene, ci si imbatte in comportamenti ignoranti che le faranno arrabbiare. In questi momenti, bisogna ignorare il comportamento ignorante degli altri e reagire invece in modo positivo, in modo che loro e gli altri possano comprendere chiaramente la differenza tra l'ignoranza e il modo islamico di socializzare. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 199:

"...raccomandate il bene e allontanatevi dagli ignoranti."

E capitolo 41 Fussilat, versetti 34-35:

"E non sono uguali l'azione buona e quella cattiva. Respingi il male con l'azione migliore; e allora colui con cui c'è inimicizia tra te e lui [diventerà] come un amico devoto. Ma a nessuno è concesso se non a chi è paziente, e a nessuno è concesso se non a chi ha una grande porzione [di bene]."

Ogni volta che si sperimenta il comportamento ignorante degli altri, il Diavolo cercherà di approfittare della loro rabbia incitandoli a reagire in modo peccaminoso. Bisogna rifugiarsi in Allah, l'Eccelso, dal Diavolo, controllando la propria rabbia secondo gli insegnamenti dell'Islam. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 200:

"E se vi giunge un suggerimento malvagio da parte di Satana, allora rifugiatevi in Allah. In verità Egli è Colui che ascolta e conosce."

Numerosi insegnamenti nell'Islam incoraggiano i musulmani a gestire la propria rabbia. Ad esempio, poiché la rabbia è associata e provocata dal Diavolo, un hadith del Sahih Bukhari, numero 3282, suggerisce che una persona arrabbiata dovrebbe cercare rifugio verbalmente in Allah, l'Eccelso, dal Diavolo.

Un hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2191, consiglia a un musulmano arrabbiato di aderire al terreno. Questo potrebbe implicare che debba prostrarsi a terra finché non si sente calmo. In effetti, più si adotta una posizione passiva, minore è la probabilità di reagire con rabbia. Questo è

supportato da un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4782. Seguire questa guida permette a un individuo di contenere la propria rabbia finché non si placa, impedendogli di influenzare negativamente gli altri.

Un musulmano in preda alla rabbia dovrebbe seguire il consiglio contenuto nell'Hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4784. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, raccomandò al musulmano in collera di eseguire l'abluzione. Questo perché l'acqua contrasta il calore, tratto naturale della rabbia. Se poi ci si dedica alla preghiera, questa può aiutare ulteriormente a gestire la rabbia e portare a ricompense significative.

Le indicazioni fornite finora aiutano un musulmano arrabbiato a gestire le proprie reazioni fisiche. Per controllare efficacemente il proprio linguaggio, è consigliabile evitare di parlare quando si è arrabbiati. È importante notare che le parole possono spesso avere un impatto più duraturo sugli altri rispetto alle azioni fisiche. Numerose relazioni sono state danneggiate o distrutte a causa di parole pronunciate con rabbia. Tale comportamento porta spesso anche a ulteriori peccati e offese. È fondamentale per un musulmano ricordare l'Hadith contenuto nella Sunan Ibn Majah, numero 3970, che avverte che una singola parola malvagia può far cadere una persona all'Inferno nel Giorno del Giudizio.

Padroneggiare la rabbia è una virtù encomiabile, e coloro che la raggiungono sono descritti dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, come individui forti in un hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 6114. Inoltre, la persona che reprime la propria rabbia per amore di Allah, l'Eccelso – ovvero che si astiene dal peccare a causa della propria rabbia – avrà il

cuore colmo di pace e fede autentica. Questo è sottolineato in un hadith presente nel Sunan Abu Dawud, numero 4778. Questa qualità è indicativa di un cuore sano, come menzionato nel Sacro Corano, che è l'unico cuore a cui sarà concessa la salvezza nel Giorno del Giudizio. Capitolo 26 Ash Shu'ara, versetti 88-89:

"Il Giorno in cui non saranno né ricchezze né figli a beneficio di nessuno. Solo chi si avvicinerà ad Allah con cuore puro."

È importante notare che la rabbia, se mantenuta entro i limiti islamici, può avere un buon fine. Dovrebbe essere indirizzata a proteggere se stessi, la propria fede e i propri beni. Se espressa in modo appropriato, in linea con gli insegnamenti islamici, è considerata rabbia per amore di Allah, l'Eccelso. Ciò riflette il carattere del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, che non espresse mai rabbia per motivi personali. La sua rabbia era esclusivamente per amore di Allah, l'Eccelso, come confermato da un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6050. In effetti, il carattere del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, era il Sacro Corano, come consigliato da un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 1739. Ciò indica che egli era compiaciuto di ciò che compiaceva Allah, l'Eccelso, e adirato per ciò che lo irritava. Inoltre, nutrire odio per amore di Allah, l'Eccelso, è una componente del perfezionamento della propria fede, come osservato in un hadith presente in Sunan Abu Dawud, numero 4681. Poiché la rabbia è la radice dell'odio, è evidente che l'Islam non istruisce gli individui a eliminare completamente la rabbia, poiché si tratta di un'aspettativa irrealistica; piuttosto, li incoraggia a gestirla all'interno della struttura islamica.

È fondamentale comprendere che provare rabbia solo per amore di Allah, l'Altissimo, è lodevole, ma se tale rabbia porta a oltrepassare i limiti, diventa biasimevole. È essenziale che gli individui regolino la propria rabbia secondo gli insegnamenti islamici, anche quando nasce per amore di Allah, l'Altissimo. Un hadith nella Sunan Abu Dawud, numero 4901, mette in guardia contro un fedele che, in preda alla rabbia, afferma che Allah, l'Altissimo, non avrebbe perdonato un particolare peccatore. Di conseguenza, questo fedele subirà la punizione all'Inferno, mentre il peccatore sarà perdonato nel Giorno del Giudizio.

Chi impara e agisce in base agli insegnamenti islamici adotterà il timore di essere ritenuto responsabile da Allah, l'Eccelso, per il proprio comportamento, di conseguenza, controllerà il proprio comportamento in ogni situazione, come nei momenti di rabbia. Di conseguenza, il Diavolo non potrà approfittarsi di lui incoraggiandolo a comportarsi in modo sbagliato. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 201:

“In verità, coloro che temono Allah, quando un impulso di Satana li tocca, si ricordano di Lui e subito hanno discernimento.”

Ma coloro che ignorano gli insegnamenti islamici e non li seguono, poiché contraddicono i loro desideri, non otterranno protezione dagli inganni del Diavolo e dei suoi seguaci. Anzi, diventeranno loro amici, come i diavoli umani, e di conseguenza saranno ispirati e incoraggiati a continuare a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 202:

“Ma i loro fratelli, i diavoli, accrescono il loro errore; quindi non si fermano.”

Di conseguenza, si troveranno in uno stato di squilibrio mentale e fisico, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questa situazione provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se godranno di qualche agio materiale.

Inoltre, quando si persiste nel perseguire i propri desideri, si rifiuterà la chiara verità dell'Islam con scuse infondate, proprio come fecero i non musulmani della Mecca. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 203:

“E quando non fai loro un miracolo, dicono: “Perché non l'hai escogitato?”...”

I non musulmani della Mecca pretendevano miracoli dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ma poiché la tradizione di Allah, l'Altissimo, rimane costante per l'umanità, se Egli concedesse loro il miracolo che cercano e continuassero a rifiutare l'Islam, li annienterebbe completamente. Poiché Allah, l'Altissimo, non desiderava la loro distruzione, si astenne dall'adempiere alle loro richieste errate. Di conseguenza,

avrebbero usato ciò come prova contro la veridicità dell'Islam. Capitolo 17 Al Isra, versetto 59:

"E nulla Ci ha impedito di inviare miracoli, se non il fatto che le antiche genti li abbiano smentiti. E demmo ai Thamūd la cammella come segno visibile, ma le fecero torto. E non inviamo i segni se non come monito."

Pretendevano miracoli quando i miracoli più grandi, il Sacro Corano e la personalità del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, erano davanti a loro. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 203:

"... Dì: «Seguo solo ciò che mi è stato rivelato dal mio Signore. Questo [Corano] è illuminazione da parte del tuo Signore, guida e misericordia per un popolo che crede»."

I non musulmani della Mecca, che conoscevano bene la lingua araba, compresero che il Sacro Corano non era il testo di un semplice essere umano. Inoltre, dopo aver trascorso quarant'anni con il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, prima della sua proclamazione della Profezia, riconobbero che egli era il più veritiero e affidabile. Capitolo 10 Yunus, versetto 16:

“...perché ero rimasto tra voi tutta la vita prima. Allora non ragionate?”

Dato che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non interagiva con le precedenti scritture divine – una realtà riconosciuta sia dalla gente del Libro che dai non musulmani della Mecca – non avrebbe potuto essere a conoscenza degli insegnamenti alterati o inalterati contenuti in questi testi sacri. Questo fatto rafforza ulteriormente le origini divine del Sacro Corano. Capitolo 29 di Al Ankabut, versetto 48:

“E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare.”

I non musulmani della Mecca riconoscevano la verità dell'Islam, ma scelsero di rifiutarlo perché minacciava i loro desideri mondani e temevano di perdere la loro posizione sociale e la loro autorità con l'ascesa dell'Islam. Di conseguenza, inventarono deboli giustificazioni per rifiutare l'Islam, con l'obiettivo di dissuadere gli altri dall'abbracciarlo, come la richiesta di vari miracoli. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 203:

“E quando non porti loro un segno, dicono: “Perché non l'hai inventato?”. Rispondi: “Seguo solo ciò che mi è stato rivelato dal mio Signore. Questo [Corano] è illuminazione da parte del tuo Signore, guida e misericordia per un popolo che crede”.

Come accennato in precedenza, il Sacro Corano era un vero e proprio miracolo per coloro che desideravano la giusta guida. Le espressioni presenti nel Sacro Corano sono davvero ineguagliabili e i suoi significati sono trasmessi con grande chiarezza. Le sue parole e i suoi versetti mostrano una straordinaria eloquenza, che lo distingue da qualsiasi altro testo. È privo di contraddizioni, spesso presenti in varie scritture e insegnamenti di altre fedi. Il Sacro Corano fornisce un resoconto completo della storia delle nazioni passate, sebbene il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non avesse ricevuto un'istruzione formale in materia storica. Offre una guida per ogni azione virtuosa e proibisce ogni illecito, affrontando questioni sia personali che sociali, promuovendo così la giustizia, la sicurezza e la pace in ogni famiglia e comunità. Il Sacro Corano si astiene da esagerazioni, falsità o inganni, distinguendosi da poesie, storie e favole. Tutti i suoi versetti sono utili e possono essere applicati concretamente alla vita quotidiana. Anche quando la stessa narrazione viene ripetuta nel Sacro Corano, essa enfatizza diversi insegnamenti importanti. A differenza di altri testi, il Sacro Corano rimane coinvolgente anche dopo ripetute letture. Presenta promesse e avvertimenti, supportati da prove innegabili e chiare. Quando il Sacro Corano affronta concetti che possono apparire astratti, come la pratica della pazienza, offre costantemente metodi semplici e pratici per incorporare questi principi nella vita quotidiana. Motiva gli individui a realizzare lo scopo della loro esistenza, che implica l'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni loro concesse in modi che Gli siano graditi. Questo approccio garantisce che gli individui raggiungano tranquillità e successo sia in questa vita che nell'aldilà, coltivando uno stato mentale e fisico armonioso e posizionando opportunamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Il Sacro Corano chiarisce e rende la retta via attraente per coloro che cercano pace e vero successo sia in questa vita che nell'aldilà. Discutendo l'essenza della natura umana, fornisce una guida senza tempo che avvantaggia ogni persona, comunità e generazione. Quando i suoi insegnamenti sono correttamente compresi e attuati, funge da rimedio a tutte

le sfide emotive, economiche e sociali. Il Sacro Corano contiene le risposte a ogni problema che individui o società possano incontrare. Uno sguardo alla storia rivela che le comunità che hanno seguito fedelmente gli insegnamenti del Sacro Corano hanno raccolto i frutti della sua saggezza completa e duratura. È importante sottolineare che nessuna lettera del Sacro Corano è stata alterata nel tempo, poiché Allah, l'Eccelso, ha promesso di salvaguardarla. Nessun altro testo nella storia possiede questa straordinaria caratteristica. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Allah, l'Eccelso, ha affrontato le sfide fondamentali incontrate da una comunità e ha fornito soluzioni pratiche per ciascuna di esse. Affrontando queste questioni fondamentali, anche numerosi problemi successivi che ne derivano sarebbero stati alleviati. Questo illustra come il Sacro Corano fornisca una guida su tutto ciò di cui gli individui e le società hanno bisogno per prosperare sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa...”

Questo è il miracolo più straordinario ed eterno che Allah, l'Eccelso, ha concesso al Suo ultimo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di

lui. Tuttavia, solo coloro che perseguitano e seguono con impegno la verità ne raccoglieranno i benefici, mentre coloro che cedono ai propri desideri e ignorano gli insegnamenti islamici finiranno per subire la perdita in entrambi i mondi. Capitolo 17, Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

E capitolo 7 Al A'raf, versetti 203-204:

“... Di: "Seguo solo ciò che mi è stato rivelato dal mio Signore. Questo [Corano] è illuminazione da parte del tuo Signore, guida e misericordia per un popolo che crede". Quando viene recitato il Corano, ascoltatelo, fate silenzio e prestate attenzione, affinché possiate ricevere misericordia."

Si otterrà la giusta guida e la misericordia del Sacro Corano solo quando se ne adempiono i diversi aspetti. Si dovrebbe recitare il Sacro Corano con accuratezza e regolarità. È essenziale comprenderne il significato e applicarne sinceramente gli insegnamenti nella vita quotidiana. Recitarlo semplicemente in una lingua che non si comprende non è sufficiente, poiché il Sacro Corano non è solo un testo da recitare, ma una guida per la vita. La vera guida si ottiene solo quando se ne mettono in pratica attivamente i principi, proprio come una mappa che può condurre a una destinazione solo se viene seguita. Inoltre, non dovrebbe essere usato per guadagni

materialistici, dove le persone recitano ripetutamente determinati versetti nella speranza di ottenere beni terreni, come un figlio o un coniuge, poiché il Sacro Corano non è un mezzo per soddisfare i desideri terreni. Coloro che seguono fedelmente i suoi insegnamenti si assicureranno di usare correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, raggiungendo un senso di pace attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato, gestendo efficacemente tutti gli aspetti della propria vita in preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 204:

“Quando viene recitato il Corano, ascoltatelo, fate silenzio e prestate attenzione, affinché possiate ottenere misericordia.”

Inoltre, questo versetto comanda ai musulmani di ascoltare correttamente la conoscenza islamica, in modo da essere incoraggiati a cambiare positivamente il proprio comportamento. Ciò richiede un ascolto attento degli insegnamenti islamici, collegandoli alle esperienze personali, valutando come applicare questi insegnamenti in futuro e impegnandosi sinceramente per tale applicazione. Impegnarsi in questo processo permetterà agli individui di trarre autentico beneficio dalla conoscenza islamica che ascoltano. Il semplice ascolto degli insegnamenti islamici senza seguire questi passaggi non porterà a cambiamenti comportamentali positivi. Questo è uno dei motivi principali per cui molti musulmani non sperimentano una trasformazione significativa, nonostante abbiano un accesso alla conoscenza islamica maggiore che mai. Chi non ascolta correttamente sarà come un morto, che non trae beneficio dall'essere interpellato e, di conseguenza, persisterà nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse, anche se ascolta la conoscenza islamica. Di conseguenza, sperimenterà una mancanza di equilibrio mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita e non si preparerà alla

responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, ostacoli e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i comfort materiali di cui possano godere. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 204:

“Quando viene recitato il Corano, ascoltatelo, fate silenzio e prestate attenzione, affinché possiate ottenere misericordia.”

Coloro che ascoltano correttamente gli insegnamenti islamici e adempiono agli aspetti del Sacro Corano, come discusso in precedenza, ricorderanno e obbediranno correttamente ad Allah, l'Eccelso, durante il giorno e in ogni situazione, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo li aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso, consentendo loro di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi al contempo alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento favorirà la pace mentale in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 205:

“E ricordati del tuo Signore dentro di te, con umiltà e timore, senza gridare, al mattino e alla sera. E non essere tra gli incuranti.”

Abbracciare l'umiltà è essenziale in quanto aiuta gli individui a riconoscere che ogni benedizione che possiedono è stata creata e concessa loro da Allah, l'Altissimo. Questa consapevolezza li incoraggia a utilizzare queste

benedizioni in conformità con i principi islamici. Così facendo, possono raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, garantendo che ogni cosa e ogni persona nella loro vita ricevano la giusta priorità, preparandosi al contempo alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuove la pace sia in questo mondo che nell'aldilà. Inoltre, l'umiltà impedisce agli individui di guardare gli altri dall'alto in basso, spingendoli a rispettare i diritti altrui come prescritto dall'Islam. Essendo umili verso gli altri, contribuiscono a stabilire giustizia e armonia nella società. Infatti, è solo attraverso l'arroganza che una persona opprime gli altri e ne trascura i diritti. Inoltre, evitare l'arroganza è fondamentale, poiché può indurre un musulmano a credere erroneamente di fare un favore ad Allah, l'Altissimo, aderendo agli insegnamenti islamici. Tale arroganza può ostacolare la loro vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con i Suoi comandamenti, deviandoli dalla retta via. Al contrario, coloro che comprendono che la loro fede e obbedienza in ultima analisi portano beneficio a loro stessi, coltiveranno l'umiltà davanti ad Allah, l'Eccelso, e rimarranno fedeli alla loro obbedienza sia nei momenti difficili che in quelli di serenità. Nei momenti difficili, mostreranno pazienza, e nei momenti di serenità, dimostreranno gratitudine. La gratitudine nell'intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, mentre la gratitudine nelle parole può essere espressa attraverso buone parole o il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni implica l'utilizzo delle benedizioni ricevute in linea con il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. La pazienza richiede di astenersi dalle lamentele sia nelle parole che nelle azioni, pur obbedendo costantemente ad Allah, l'Eccelso, confidando che Egli scelga sempre ciò che è meglio per loro, anche se non è immediatamente evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Di conseguenza, una persona che agisce costantemente in conformità con questo comportamento corretto in ogni situazione riceverà il sostegno e la misericordia di Allah, l'Eccelso. Questo conduce alla tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà, come dimostrato in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 7500.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 205:

“E ricordati del tuo Signore dentro di te, nell’umiltà e nel timore...”

Il timore di Allah, l'Eccelso, e l'affrontare le conseguenze delle proprie azioni sono di vitale importanza, poiché incoraggiano ad astenersi dal commettere peccati abusando delle benedizioni ricevute e impediscono di coltivare illusioni riguardo alla misericordia di Allah, l'Eccelso. L'illusione si riferisce al persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, pur aspettandosi la Sua misericordia e il Suo perdono in questa vita e nell'aldilà. Questo atteggiamento non ha alcun valore nell'Islam. D'altra parte, la vera speranza implica lo sforzo di obbedire ad Allah, l'Eccelso, il che implica l'uso delle benedizioni ricevute in linea con gli insegnamenti islamici e la speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa distinzione è spiegata in un Hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2459. Pertanto, è fondamentale comprendere questa differenza e nutrire una speranza autentica nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando di

coltivare illusioni, poiché non offrono alcun beneficio in questa vita o nell'altra.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 205:

“E ricordati del tuo Signore dentro di te, con umiltà e timore, senza alzare la voce, al mattino e alla sera...”

Evitare di essere rumorosi potrebbe riferirsi al non manifestare le proprie buone azioni agli altri, poiché ciò potrebbe incoraggiarli a compierle per impressionare gli altri. Chi agisce per qualsiasi motivo diverso dal compiacere Allah, l'Eccelso, non riceverà alcuna ricompensa da Lui. Questo è stato ammonito in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154.

Come discusso in precedenza, poiché l'Islam è un codice di condotta completo, deve essere applicato in ogni aspetto della vita e in ogni situazione che si presenta. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 205:

“E ricordati del tuo Signore dentro di te, con umiltà e timore, senza gridare, al mattino e alla sera. E non essere tra gli incuranti.”

Ciò garantirà che rimangano saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento, utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò li aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, permetterà loro di organizzare correttamente tutti gli aspetti della loro vita e di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, ciò promuoverà la tranquillità in entrambi i mondi.

Capitolo 7 Al A'raf, versetto 205:

“...E non essere tra gli incuranti.”

La negligenza si verifica quando si ignorano completamente gli insegnamenti islamici o si sceglie a proprio piacimento quali insegnamenti islamici seguire e quali ignorare. Chi si comporta in questo modo tratta l'Islam come un mantello che può essere indossato e tolto a proprio piacimento. Questa persona, in realtà, adora solo i propri desideri, anche se afferma il contrario, poiché tutte le sue azioni sono dettate dai propri desideri. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Questo comportamento li porterà inevitabilmente a fare un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, ogni aspetto della loro vita – come famiglia, amicizie, carriera e ricchezza – diventerà fonte di stress. Se continuano a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, incolperanno ingiustamente altri, come il coniuge, per la loro ansia. Allontanandosi da queste influenze positive, rischiano di esacerbare i loro problemi di salute mentale, che spesso portano a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo risultato è evidente tra coloro che fanno un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto, compresi i ricchi e i famosi, che, nonostante i loro agi materiali, non riescono a raggiungere la pace interiore.

Inoltre, chi evita la disattenzione e invece impara e agisce in base agli insegnamenti islamici eviterà di adottare un atteggiamento arrogante che lo rifiuterà poiché contraddice i propri desideri. Infatti, capirà che controllare i propri desideri è un piccolo prezzo da pagare per raggiungere la pace della mente e del corpo, proprio come una persona controlla la propria dieta per raggiungere una buona salute fisica. Al contrario, la vita diventa un'oscura prigione per chi non riesce a raggiungere la pace della mente, anche se soddisfa tutti i propri desideri. Questo è abbastanza evidente osservando i ricchi e i famosi. Di conseguenza, rimarranno saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 206:

“In verità, coloro che sono vicini al tuo Signore non sono impediti dall'arroganza nel renderGli culto, anzi Lo glorificano e a Lui si prosternano.”

Allah, l'Eccelso, chiarisce che la vera adorazione implica la Sua glorificazione. Ciò implica la purificazione del proprio atteggiamento e della propria opinione nei confronti di Allah, l'Eccelso, rispetto ai Suoi comandi, divieti e decreti. Questo garantirà che accettino che tutto ciò che Allah, l'Eccelso, comanda, proibisce e decreta per loro sia la cosa migliore, anche se non riescono a osservare la saggezza che sta dietro alle Sue scelte. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Questa purificazione li incoraggerà a rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha loro concesso, come delineato negli insegnamenti islamici, anche quando i loro desideri vengono contraddetti e quando non riescono a osservare la saggezza che sta dietro ai comandamenti, ai divieti e ai decreti di Allah, l'Eccelso. Ciò li aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso, a organizzare efficacemente tutti gli aspetti della loro vita e a prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, ciò favorirà la pace in entrambi i mondi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 206:

“In verità, coloro che sono vicini al tuo Signore non sono impediti dall'arroganza nel renderGli culto, anzi Lo esaltano e a Lui si prosternano.”

Infine, adorare Allah, l'Eccelso, include sottomettersi alla Sua obbedienza in ogni situazione, proprio come ci si prostra ad Allah, l'Eccelso, durante le preghiere. Pertanto, nei momenti di serenità ci si deve sottomettere ad Allah, l'Eccelso, dimostrando gratitudine e nei momenti di difficoltà si deve mostrare pazienza. La gratitudine nell'intenzione significa agire puramente per compiacere Allah, mentre la gratitudine nella parola può essere dimostrata attraverso buone parole o il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni implica l'uso delle benedizioni ricevute in conformità con il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. La pazienza implica il trattenersi dalle lamentele sia nelle parole che nel comportamento, mentre si obbedisce costantemente ad Allah, l'Eccelso, con la fiducia che Egli scelga sempre ciò che è meglio per noi, anche se non ci è chiaro. Di conseguenza, un individuo che si comporta costantemente in linea con questa condotta appropriata in ogni circostanza riceverà un sostegno e una compassione incrollabili da Allah, l'Eccelso. Ciò porta alla pace sia in questo mondo che nell'aldilà, come illustrato in un Hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 7500.

In conclusione, un individuo dovrebbe accettare con tutto il cuore gli insegnamenti islamici e agire di conseguenza per il proprio bene, anche se in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che aderisce alle raccomandazioni mediche del proprio medico, riconoscendo che ciò serve al suo interesse, anche di fronte a trattamenti spiacevoli e a una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente attento raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così la persona che abbraccia e applica gli insegnamenti islamici. Questo perché solo Allah, l'Eccelso, possiede la saggezza necessaria per aiutare qualcuno a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a organizzare adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. La comprensione sociale delle condizioni mentali e fisiche umane non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, nonostante una ricerca approfondita, poiché non può risolvere ogni problema che una persona può

incontrare nella vita. La loro guida non può eliminare tutti i tipi di stress mentale e fisico, né può garantire che si organizzi correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza onnicomprensiva, che ha condiviso con l'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa chiara quando si osservano coloro che si avvalgono delle benedizioni loro conferite in linea con gli insegnamenti islamici, rispetto a coloro che non lo fanno. Sebbene sia vero che molti pazienti potrebbero non comprendere appieno la scienza alla base dei farmaci prescritti e quindi fidarsi ciecamente dei propri medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo che possano apprezzarne gli effetti positivi sulla propria vita. Egli non chiede alle persone di accettare ciecamente gli insegnamenti islamici; desidera invece che ne riconoscano la verità attraverso l'evidente chiarezza che essi offrono. Tuttavia, ciò richiede che ci si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mentalità aperta e imparziale. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Sovrano sui cuori spirituali delle persone, dimora della pace mentale, solo Lui decide a chi è concessa questa tranquillità e a chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È chiaro che Allah, l'Eccelso, concede la pace della mente solo a coloro che fanno uso corretto delle benedizioni che Egli ha concesso, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Oltre 500 eBook gratuiti sul buon carattere

500+ FREE English Books & Audiobooks / كتب عربية / Buku Melayu / বাংলা বই / Libros En Español / Livres En Français / Libri Italiani / Deutsche Bücher / Livros Portugueses:

<https://shaykhpod.com/books/>

Backup Sites for eBooks: <https://shaykhpodbooks.wordpress.com/books/>

<https://shaykhpodbooks.wixsite.com/books>

<https://shaykhpod.weebly.com>

<https://archive.org/details/@shaykhpod>

YouTube: <https://www.youtube.com/@ShaykhPod/playlists>

AudioBooks, Blogs, Infographics & Podcasts: <https://shaykhpod.com/>

Altri media ShaykhPod

Blog giornalieri: www.ShaykhPod.com/Blogs

Audiolibri : <https://shaykhpod.com/books/#audio>

Immagini: <https://shaykhpod.com/pics>

Podcast generali: <https://shaykhpod.com/general-podcasts>

PodWoman: <https://shaykhpod.com/podwoman>

PodKid: <https://shaykhpod.com/podkid>

Podcast in urdu: <https://shaykhpod.com/urdu-podcasts>

Podcast in diretta: <https://shaykhpod.com/live>

Iscriviti per ricevere blog e aggiornamenti giornalieri via e-mail:
<http://shaykhpod.com/subscribe>

